

ARCHIVIO STORICO
BERGAMASCO

10

ARCHIVIO STORICO BERGAMASCO

Rassegna semestrale di storia e cultura

10

N. 1, Anno VI, 1986

PIERLUIGI LUBRINA EDITORE

Publicazione del Centro Studi ARCHIVIO BERGAMASCO
c/o Archivio di Stato, via T. Tasso 84 - 24100 Bergamo

Direttore: Giulio Orazio Bravi

Comitato di Redazione: Paolo Berlanda, Sergio Del Bello, Gabriele Laterza,
Giorgio Mangini, Gianluca Piccinini, Paolo Pesenti, Susanna Pesenti,
Giuseppe Tognon, Andrea Zonca.

Amministrazione: Pierluigi Lubrina Editore s.r.l., viale Vittorio Emanuele 19
- 24100 Bergamo

Abbonamenti: L. 30.000; per l'Estero \$ 25; Sostenitore L. 50.000.

L'abbonamento può essere sottoscritto negli Uffici della Pierluigi Lubrina Editore, o con l'invio del bollettino di conto corrente postale n. 12664249 intestato all'Editore. (Prezzo del fascicolo singolo L. 18.000).

La rivista è semestrale. Indici nel secondo numero.

Autorizzazione del Tribunale di Bergamo n. 3 del 30-1-1981.

Direttore responsabile: Susanna Pesenti

Composizione: Novatype - Bergamo
Stampa: Grafital - Torre Boldone (Bg)

Giugno 1986

SOMMARIO

Saggi

- A. ZONCA, Insediamenti e territorio tra Età romana e Alto-medioevo: la piana di Trescore 9
- G. SILINI, Proprietari e allevatori nella economia preindustriale. Sopra il regime della soccida a Lovere negli anni 1453-1519 27
- M. CANTELLA, Aspetti della letteratura dialettale di Giovanni Bressano 53

Fonti e Strumenti

- L'epistolario Ghisleri presso la Biblioteca statale di Cremona, a cura di G. MANGINI 71
- L'epistolario Ghisleri presso il Museo del Risorgimento di Milano, a cura di L. ROMANIELLO 99
- C. CORTINOVIS, Opere e scritti di Gabriele Rosa (1812-1897). Saggio di bibliografia, con *Nota introduttiva* di A. BENINI 127

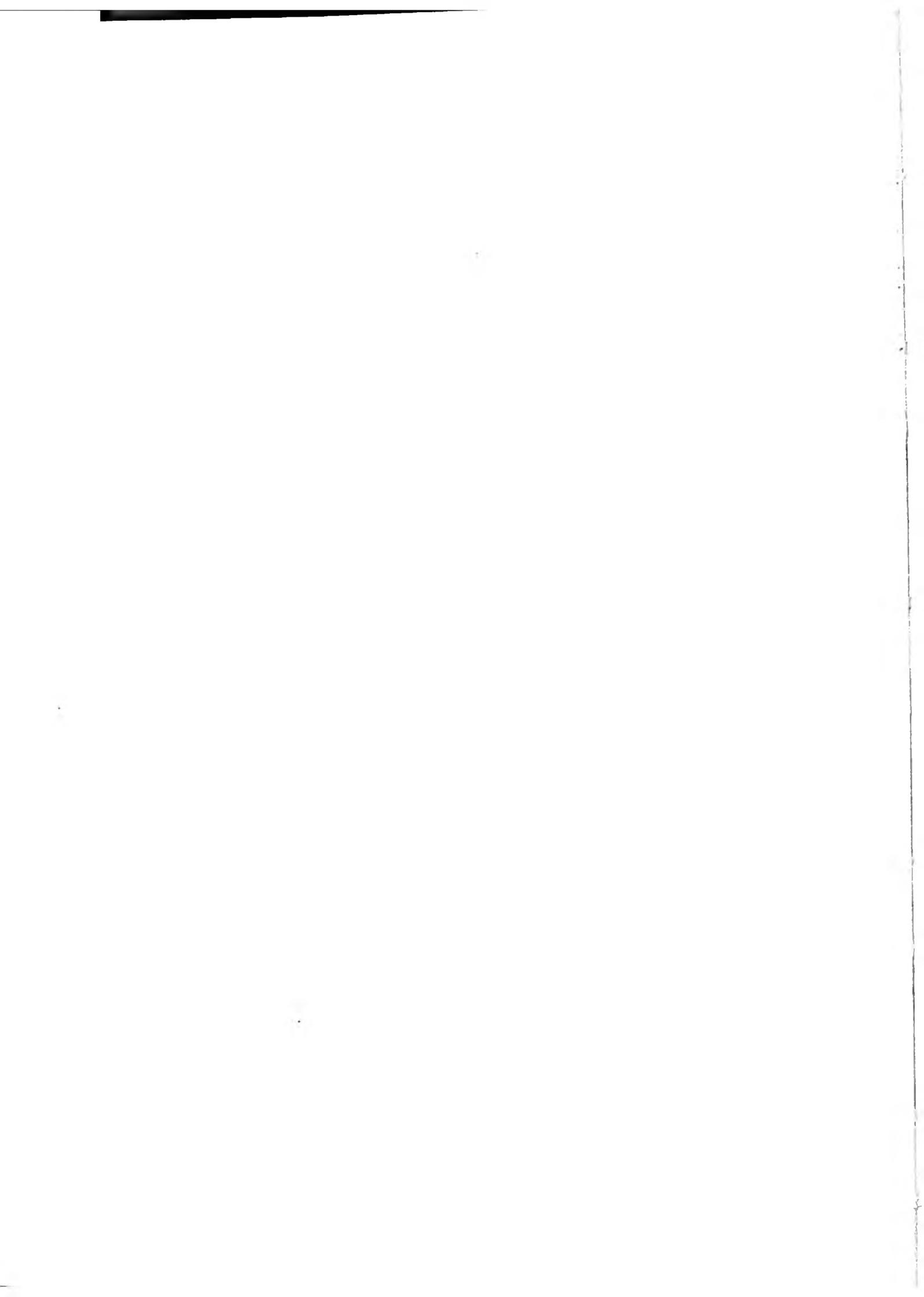
Rassegna

- A. PREVITALI, Censimento ed inventari degli archivi storici dei comuni della Provincia di Bergamo 159

Recensioni

167

SAGGI



INSEDIAMENTI E TERRITORIO TRA ETÀ ROMANA E ALTO MEDIOEVO: LA PIANA DI TRESCORE

Il popolamento di quest'area « marginale », considerata come campione, avvenne in età antica in due momenti: l'Età Augustea e il IV sec. d.C.. Ad essi corrispondono due distinti interventi pianificati di organizzazione e modifica del territorio, costituiti dall'impianto di nuovi insediamenti e dalla misurazione e assegnazione di terre. Col passaggio all'Alto Medioevo, l'assetto insediativo e territoriale così definitosi subisce profonde modifiche in adeguamento al mutare del contesto economico-sociale.

1. Affrontando temi storico-topografici, anche per ambiti territoriali assai ristretti, la storiografia locale tende generalmente a ridurre il problema della storia degli abitati a quello della loro *origine*, che è in genere collocata in età romana, mentre quale 'causa' del sorgere di un insediamento privilegia spiegazioni che riconducono la scelta di un sito ad una qualche rilevanza strategica e/o come luogo di passaggio di una via di comunicazione ritenuta importante. Se da una parte la collocazione cronologica risponde all'esigenza di fornire una 'patente di nobiltà' al centro indagato, dall'altra il modello interpretativo adottato, che chiama in causa solo i fattori viabilità e importanza per scopi militari, rimonta per lo meno all'Ottocento, trovando spunti e materiali specie nelle indagini topografiche del Mazzi (che pure è generalmente scevro da tale impostazione riduttiva), sotto l'influsso di una più o meno chia-

Desidero ringraziare quanti con indicazioni, materiali, suggerimenti, hanno contribuito al compimento di questa ricerca: Andrea Arrigoni, Marco De Martino, dott. Mario Sigismondi, prof. Mario Suardi. Particolare gratitudine va inoltre a Gian Pietro Brogiolo, con cui ho discusso a più riprese risultati e ipotesi.

Per il riferimento a fonti documentarie inedite ho fatto uso delle seguenti abbreviazioni:

BCB = Biblioteca Civica 'Angelo Mai' di Bergamo

Cap. = Pergamene dell'Archivio Capitolare di Bergamo, depositate in BCB, seguito da numero d'ordine

AVAO = Pergamene dell'Archivio Vecchio dell'Amministrazione degli Orfanotrofi, conservate in BCB, seguito da numero d'ordine.

Per i toponimi citati, a meno di specifiche indicazioni diverse, si intenda il riferimento a M. SIGISMONDI, *Toponimi della Bergamasca. Trescore Balneario*, Trescore Balneario 1977, ed ai documenti ivi utilizzati.

ra e consapevole concezione di Roma apportatrice di civiltà in primo luogo attraverso le sue strade e le sue legioni.

Del resto, va rilevato che, occupando la trattazione di questi problemi in genere un capitolo di opere dalla prospettiva cronologica per lo più bimillenaria, essi non vengono mai affrontati con una adeguata utilizzazione di tutta la documentazione disponibile (la presenza di un insediamento in epoca romana è spesso data per scontata, ci siano o no testimonianze archeologiche in proposito), né tantomeno con indagini sistematiche sul terreno; né, per le finalità stesse di tali trattazioni, ci si sofferma sugli sviluppi successivi alla prima età imperiale, con cui si tende ad identificare l'intera epoca romana.

Quando iniziai a svolgere le prime ricognizioni nel territorio scelto per quest'indagine, per il quale indizi e dati di vario genere lasciavano già supporre una diffusa presenza umana in antico, disponevo di un'interpretazione del tutto rispondente alle caratteristiche del modello su accennato, consolidata anch'essa da alcuni decenni.¹ Il nome Trescore verrebbe dalla presenza, in età romana, di tre postazioni militari (*curiae*) ubicate presso l'abitato di Torre l'una, sul colle Niardo l'altra e la terza sul colle dell'Amnella: criterio guida in queste identificazioni deve essere stata soprattutto la presenza di castelli bassomedioevali tuttora conservati nelle tre località; tali postazioni erano poste a guardia di una via di comunicazione verso la Valcamonica, che si staccava dalla strada Bergamo-Brescia dapprima presso Carobbio (come indicherebbe il toponimo), poi (dal sec. IV?) presso Torre: la zona di Trescore sarebbe pertanto da identificare con *Leuceris*, una *vexata quaestio* dell'esegesi della *Tabula Peutingeriana*, e tale toponimo sopravviverebbe nell'odierno *Les* (Val di Les, Vallese). Presso una fortificazione si sarebbe dunque sviluppato l'abitato di Torre, mentre Trescore sarebbe nato come luogo di tappa lungo la strada per la Valcamonica.

Più che di trovare conferme per questa ricostruzione, mi proponevo di verificare quali realizzazioni concrete avessero avuto in questa zona le forme di organizzazione del territorio connesse al processo di romanizzazione; la distribuzione, la consistenza e la qualità degli abitati antichi; infine l'evoluzione di tale assetto insediativo nel passaggio al periodo tardoantico e all'Altomedioevo.

In particolare, constatato che l'area studiata non era toccata dalla centuriazione, interessava confrontarne le vicende con il modello im-

1. Ripresa e illustrata in SIGISMONDI cit., pp. 16-26.

postosi in età imperiale nella pianura centuriata, che anche per il Bergamasco (benché al momento ci si possa valere solo di dati sporadici e non di rilevazioni sistematiche) deve essere stato quello delle grandi ville rustiche, e quindi della concentrazione della proprietà terriera. Quest'area si configura infatti (cfr. tav. I) come marginale, per le caratteristiche fisiche, rispetto alla pianura centuriata, ma è pure vicinissima al limite settentrionale di diffusione del 'modello di pianura' (ville a Carobbio, Cicola e Gorlago,² ed insieme si differenzia dalla vicina area collinare e montuosa della Valle Cavallina, per la quale scarsissimi sono i dati archeologici disponibili, e ancora tutto da impostare è lo studio di tempi e modi della romanizzazione.

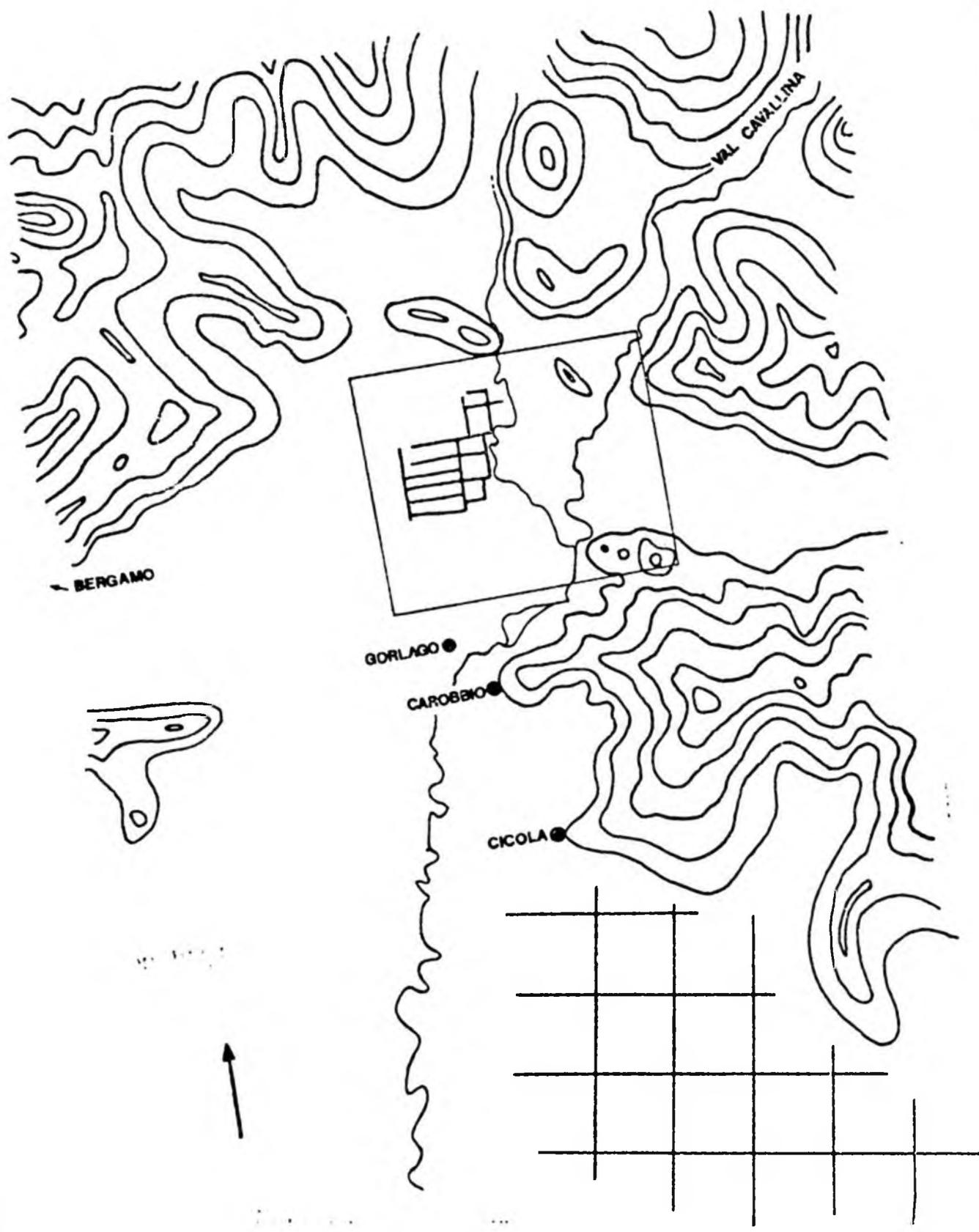
Morfologicamente, l'area studiata si presenta come una piana alluvionale, solcata in senso Nord-Sud dal Cherio e dal torrente Tadone che formano ampi terrazzi alti vari metri; è delimitata a Nord e a Est dalle ultime propaggini delle Prealpi, e a Sud-Ovest dal gruppo di colli sopra Bagnatica. A ovest del Cherio si erge, isolato, lo sperone calcareo del colle Niardo, che sbarra l'accesso alla Valle Cavallina formando due strettoie. Ulteriori limiti, più ristretti, si son venuti definendo durante le ricerche stesse, in quanto le ricognizioni hanno permesso di disegnare una mappa dell'area effettivamente occupata e sfruttata in età romana, una sorta di isola circondata da terreni incolti e disabitati prima della grande espansione agricola bassomedioevale: la cronologia delle bonifiche di tali spazi è suggerita dalla toponomastica, dalla forma della parcellizzazione e dai dati archeologici.

Così delimitata l'area in questione viene a configurarsi come un bacino di insediamento unitario in età romana, relativamente autonomo dal punto di vista economico.³

2. Effettivamente, nella strada tra Trescore e Torre, che corre lungo il margine del terrazzo occidentale del Tadone, è da riconoscere un

2. Per Gorlago: CELESTINO, *Historia Quadripartita*, Bergamo 1618; L, x, 494 (attendibile perché dà una descrizione dei ritrovamenti). Per Carobbio: G. MANTOVANI *Notizie Archeologiche Bergomensi 1882-83*, Bergamo 1884, pp. 184-6. Per Cicola: IDEM *Gli scavi dei conti Suardo a Cicola*, in 'Atti dell'Ateneo di Scienze Lettere ed Arti' IV, 1878-79, pp. 3 e segg.

3. Cfr. definizione in: G.P. BROGIOLO, *Dalla Pieve al suo territorio*, in M.O.H. CARVER, S. MASSA, G.P. BROGIOLO et al, *Sequenza insediativa romana e altomedioevale alla Pieve di Manerba (BS)*, 'Archeologia Medievale' IX, 1982, pp. 237-298 (a p. 294). Vedi anche IDEM *Problemi dell'insediamento tra età romana e altomedioevo*, in 'Atti del 1° Convegno Archeologico Regionale - Milano 1980', Brescia 1981, pp. 259-270.



Tav. I: La posizione geografica dell'area indagata (riquadro) in rapporto alla centuriazione e alle ville della pianura. Scala 1 : 50.000.

tracciato viario d'età romana, non tanto per la notizia documentaria che colloca a Torre uno xenodochio all'inizio del IX sec.,⁴ quanto perché su di essa è impostata una maglia parcellare che a sua volta è da attribuirsi all'età romana. Lo studio di tale maglia è stato condotto su mappe catastali (scala 1:10.000), confrontate con cartografia di età e tipo diversi, onde compensare le carenze di ciascuna, dovute alle diverse finalità di ogni tipo di mappa;⁵ è seguito sempre, comunque, un riscontro sul terreno, che consente fra l'altro di constatare l'effettiva portata delle trasformazioni più recenti e di rilevare tracce non più registrate nemmeno dalle carte più antiche. Si sono così potute individuare parcelle quadrate o rettangolari delimitate da strade⁶ allineate lungo la strada Torre-Trescore, a ovest di questa; più a ovest invece le parcelle hanno forma allungata e sono disposte in senso E-W. Le dimensioni dei lati delle parcelle variano sensibilmente, ma sono tutte riconducibili agevolmente a multipli dell'*actus*, nonostante le alterazioni dell'andamento originale delle strade prodottesi nel corso del tempo (cfr. tav. II e tabella).

Gli sporadici frammenti di laterizi e ceramica romana rinvenuti nelle ricerche di superficie nelle aree interessate dalla parcellizzazione documentano l'effettivo sfruttamento agricolo di quelle terre in età romana, e concorrono con i precisi riscontri dimensionali, certamente non casuali, delle parcelle, ad attribuire a quell'epoca l'impianto del sistema di divisione agraria.

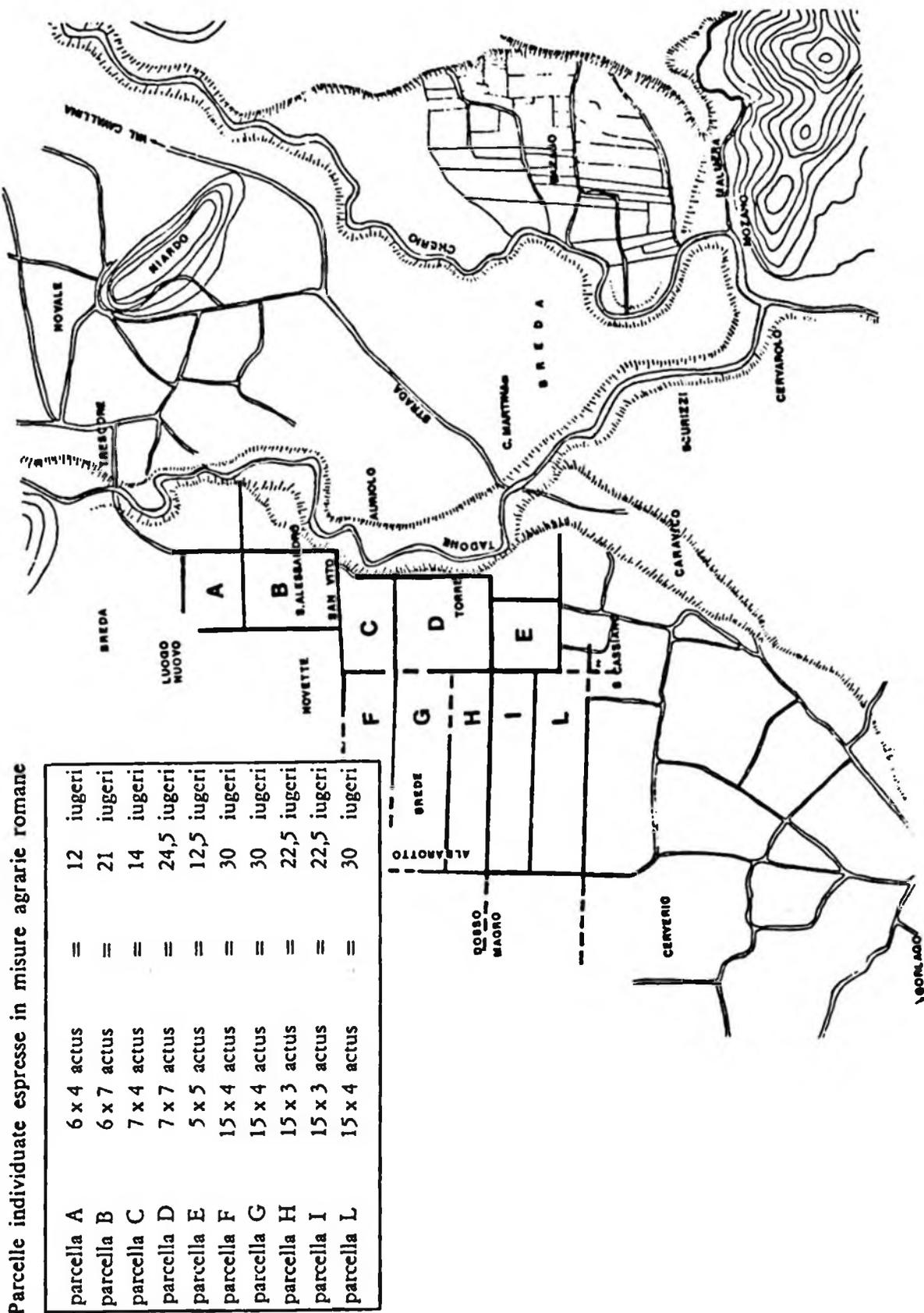
Tuttavia, l'orientamento leggermente diverso e la differente tipologia delle parcelle di forma allungata, che trova peraltro precisa teorizzazione nella trattatistica antica sul tema (nel corpus dei *Gromatici Veteres*⁷ tale tipo di parcellizzazione viene definito *per strigas*), dimostrano che ci troviamo di fronte a due sistemi di parcellizzazione, tracciati in tempi

4. Vedi sotto n. 31.

5. Un utile confronto, anche se per porzioni limitate del territorio e della viabilità, è offerto dai cabrei; per la nostra zona: *Pianta de stabili della Prepositura di S. Pietro di Trescore Anno Domini MDCCXXXI*, ms. conservato nell'Archivio Parrocchiale di Trescore; e il cabreo dei beni Giovanelli in Val Cavallina, ms. a. 1765, conservato in BCB (Cartografia C 17).

6. Solo le strade infatti sono limiti sufficientemente stabili da poter essere alla base della ricostruzione di una maglia parcellare antica, mentre gli altri limiti catastali attuali è bene considerarli solo subordinatamente a quelle.

7. Per i contenuti di questo corpus cfr. O.A.W. DILKE, *Gli agrimensori di Roma Antica*, Bologna 1979 e *Misurare la terra. Centuriazione e coloni nel mondo romano* (catalogo della mostra omonima, Modena 1983-84), Modena 1983.



Tav. II: Mappa semplificata dell'area indagata. Dei toponimi presenti vengono riportati, italianizzati, solo quelli esplicitamente usati nella ricostruzione dell'assetto territoriale antico e quelli necessari per l'ubicazione dei siti archeologici. Dei limiti parcellari e della rete stradale si sono riprese solo le parti che compongono reticoli parcellari omogenei cui si fa riferimento nel testo. Scala 1 : 10.000.

diversi: le parcelle 'strigae' sono posteriori in quanto, pur avendo orientamento differente, si adattano come possibile al limite occidentale delle altre parcelle, evidentemente preesistente.

Più complesso si presenta allora il problema di una collocazione cronologica delle due maglie parcellari più puntuale della generica espressione 'età romana'.

La ceramica raccolta, traccia — s'è detto — della coltivazione di quelle terre, non costituisce, per quanto riguarda l'area della prima parcellizzazione (in gran parte non indagabile) un campione sufficientemente ampio per attendibili valutazioni statistiche, e la qualità stessa dei materiali (per lo più frammenti di ceramica grezza di cui non è riconoscibile la forma) rende impossibile una datazione più puntuale degli stessi.

Per l'area della seconda parcellizzazione, da cui proviene un numero assoluto di frammenti più elevato, può essere significativo il fatto che gli unici reperti per i quali sia possibile una datazione più precisa (oltre il 40% del totale) sono da attribuirsi (per caratteristiche dell'impasto) al periodo tardoantico. D'altra parte, va rilevato che, in un contesto di per sé stesso così povero di reperti come quello classificabile come 'campo coltivato' qualsiasi evidenza negativa perde gran parte del suo valore di prova; nel nostro caso, dunque, questi materiali non sono da soli sufficienti a datare la seconda parcellizzazione.

3. Mancando manufatti datati direttamente legati alle due maglie parcellari, la cronologia di queste può essere fissata solo ricorrendo al confronto con altri eventi della sequenza insediativa del bacino. Esse infatti corrispondono a due momenti di rilievo delle vicende del popolamento di questo territorio. Bisogna pertanto esaminare i dati relativi agli abitati antichi per individuare e datare quei due momenti.

Nel campo S. Alessandro, presso la strada su cui è impostata la prima parcellizzazione, è stato individuato l'unico insediamento preromano nell'area del bacino, attribuibile alla prima Età del Ferro,⁸ e a cui vanno correlate tracce sporadiche di coltivazione di terreni lungo la medesima strada, peraltro assai più limitate che per l'età romana. Il sito di quest'insediamento venne successivamente ripreso (casualmente, credo, da-

8. Non essendo documentata la continuità dell'occupazione, non possono essere presi in considerazione i dati relativi all'insediamento nell'Età del Rame in loc. Canton e dintorni; cfr. V. FUSCO, R. POGGIANI KELLER, *Aggiornamenti alla preistoria della Lombardia Prealpina*, in 'Annali Benacensi' n. 3, 1970, pp. 34-35.

ta la riscontrata discontinuità della documentazione archeologica) alla fine del I sec. a.C. Da quell'epoca venne occupato con continuità *almeno* fino al sec. VI. In età imperiale era probabilmente un piccolo agglomerato di edifici rurali alcuni dei quali in muratura, dal livello economico sensibilmente inferiore a quello delle grandi ville rustiche contemporanee (estrema scarsità di ceramiche fini da mensa). Connessa all'occupazione di questo sito dev'essere anche una tomba di età imperiale scoperta poco distante.⁹

Per la zona a Est del Tadone gli unici dati sono costituiti dai toponimi Bazago e Mozano, e da testimonianze archeologiche di coltivazioni in età romana nella parte Nord della grande Breda tra il Tadone e il Cherio. Pur mancando informazioni dirette sulla qualità e la consistenza dell'insediamento, la presenza di un prediale con suffisso celtico colloca anche qui non oltre l'età augustea (quando va scomparendo il bilinguismo,¹⁰ rimasto diffuso all'indomani dell'occupazione della pianura a nord del Po, per effetto della compiuta romanizzazione) la costituzione dei *fundi* che quei toponimi indicavano, e quindi la bonifica di quelle terre e lo stabilirsi dell'insediamento stesso.

Con questa conclusione sembrerebbe contrastare il fatto che il toponimo Bazago appare riferito ad un'area¹¹ che sia parcellizzazione sia dati archeologici indicano bonificata solo nel Medioevo: un'area, per di più, che caratteristiche pedologiche e morfologia fanno ritenere soggetta ad impaludamento prolungato. Evidentemente quest'area non corrisponde a quella originariamente indicata dal toponimo, e questo ha subito dapprima un'espansione e successivamente una contrazione (fino alla completa scomparsa).¹² Rimane comunque indefinita la localizzazio-

9. G. MANTOVANI *N.A.B. 1884-90*, Bergamo 1891, p. 135. Ivi anche segnalazione di strutture relative all'insediamento.

10. Dato questo acquisito già con FLECHIA, *Di alcune forme de' nomi locali dell'Italia superiore. Dissertazione linguistica*, Torino 1871.

11. Il toponimo risulta scomparso ad una verifica diretta nelle fonti orali, tuttavia l'ubicazione è assicurata da *Pianta de stabili...* ms. cit., e dall'Estimo del comune di Zandobbio del 1525, ms. in BCB (Estimi 213), che documenta una maggior estensione del toponimo stesso.

12. *Bazacho* (cap. 4249, a. 1160) indicava un abitato amministrativamente autonomo e con un proprio ambito territoriale, successivamente inglobato, al pari di altri abitati vicini, nel comune di Trescore (documentato dal 1183: Cap. 432 e 3770), pur rimanendo fisicamente separato dal 'centro' della nuova unità amministrativa (così appare in AVAO 830, a. 1386); ad una fase di espansione del toponimo a *tutto* il territorio di pertinenza dell'abitato amministrativamente autonomo sarà seguita una progressiva contrazione alla sola area tra Cherio e ripa di Zandobbio (di recente conquista e pertanto verosimilmente priva di una microtoponimia radicata e diversificata), fino alla totale scomparsa.

ne dell'abitato: essa va forse cercata a Ovest del Cherio, in una zona più elevata e idrogeologicamente più protetta (Cascina Martina e dintorni),¹³ in prossimità di un probabile percorso viario (vedi sotto) e delle terre documentate come coltivate in età romana. Va rilevato che queste corrispondono al margine orientale del banco — esteso in tutta la piana — di terreni alluvionali, più friabili e più favorevoli all'agricoltura rispetto al limo sottile e compatto che affiora lungo la sponda del Cherio e a Est di questo (la zona già impaludata).

Manca qui ogni traccia di parcellizzazione regolare antica, legata alla costituzione dei *fundi*: se effettivamente vi fu potrebbe essere stata cancellata da un massiccio abbandono delle colture nell'Alto Medioevo, come lascia supporre l'estensione del toponimo Breda.¹⁴

Mozano, toponimo documentato nel XV sec. presso la confluenza della Malmera nel Cherio,¹⁵ sembra si trovasse a sud di questa, anche esso in posizione più elevata e protetta. È quindi probabilmente più legato alla maglia insediativa della pianura che non al nostro bacino.

Alla stessa fase della sequenza insediativa è da assegnare l'inizio dell'occupazione del colle Niardo, che la morfologia e la posizione del sito lasciano supporre attuata per mezzo di una postazione militare, collocata lungo la strada per la Val Cavallina, sul passaggio obbligato in una delle due strettoie. Anche il materiale archeologico rinvenuto (anfore da trasporto)¹⁶ può dimostrare la dipendenza di questo insediamento dall'esterno per l'approvvigionamento, concordando con l'assenza di terre coltivate nei suoi pressi: ai piedi del colle una vasta area è stata strappata al bosco nel Basso Medioevo, come attestano il toponimo Novale e la parcellizzazione a reggia (non è peraltro possibile una precisazione archeologica dei tempi di questa bonifica perché la moderna urbanizzazione impedisce le ricerche in quella zona). Le condizioni attuali del colle non permettono esaustive indagini sul terreno; tuttavia, tombe scoperte sulla falda meridionale, tra cui una datata al

13. È una zona che le stesse fonti architettoniche indicano di più antico insediamento rispetto ad altre vicine.

14. Il toponimo è documentato nel *Perticato* dei beni del Monastero di S. Paolo di Buzzone, ms. 1638 conservato nell'Archivio degli Ospedali Riuniti di Bergamo, Carte di S. Paolo.

15. Attestato nei documenti di descrizione dei confini (a. 1456) dei comuni di Trescore e Zandobbio, conservati in BCB; il primo è anche pubblicato in appendice a SIGISMONDI cit.

16. Conservate presso il Civico Museo Archeologico di Bergamo, identificabili in base a P. VIMERCATI SOZZI, *Spicilegio archeologico della provincia di Bergamo*, ms. sec. XIX conservato in BCB, f. XXXVIII.

sec. II d.C. e una probabilmente tardoromana,¹⁷ sembra vadano collegate all'occupazione del colle, di cui lasciano pertanto supporre la continuità.

Preme comunque sottolineare che l'ipotesi della presenza di una postazione militare, sempre formulata sulla sola base di considerazioni topografiche (riferite peraltro alle condizioni bassomedioevali e di Età Moderna) e senza la conoscenza critica della documentazione archeologica disponibile, appare plausibile solo se rapportata alla documentata esistenza di insediamenti agricoli, economicamente autonomi, nelle vicinanze, quali quelli di S. Alessandro, Bazago e Mozano.

Incerta rimane invece la collocazione cronologica dell'insediamento individuato ad Auriolo,¹⁸ documentato solo da pochi frammenti ceramici e laterizi venuti alla luce in occasione di un limitato sterro; il che non permette congetture sulla consistenza, la qualità e la durata di questo abitato. Impossibile peraltro una verifica archeologica della presenza di una eventuale area agricola nelle vicinanze, né la parcellizzazione e la toponimia dell'area circostante offrono indizi in merito.

4. La prima parcellizzazione va pertanto considerata come una testimonianza della costituzione *ex novo* dell'indispensabile supporto economico degli insediamenti sorti in età augustea: dissodamento e riduzione a coltura di queste terre seguirono immediatamente la loro assegnazione a contadini. Non contrasta con questo modo di popolamento la qualità dell'insediamento di S. Alessandro, in cui è possibile vedere la residenza di piccoli proprietari che vivevano dello sfruttamento delle terre parcellate.

Manca, nel caso di tale insediamento, una conferma toponomastica a questa ipotesi di organizzazione economico-sociale, quale è invece disponibile per la Val Tenesi studiata da G.P. Brogiolo (un territorio della regione gardesana geograficamente 'marginale' come quello qui considerato); è possibile, d'altra parte, che una precedente toponimia prediale, che testimonierebbe una organizzazione per *fundi*, e quindi l'esistenza della piccola proprietà, sia stata completamente cancellata dalla toponimia più recente, tuttora in vita, tutta riferentesi alla presenza di edifici (S. Alessandro, S. Vincenzo) o agli insediamenti (San

17. G. MANTOVANI *N.A.B.* 1882-83, cit.

18. Toponimo scomparso, esattamente ubicato dal cabreo delle proprietà Giovanelli cit. a n. 5 (c. 43). Nel XII sec. indicava l'abitato ora detto Casello (Cap. 1273, a. 1105).

Vito da *Summovico*, Postorre...) o a caratteristiche del paesaggio agrario (Pezza, *Ciòs*, Brolo), e tutta risalente a non prima dell'Alto Medioevo. Tuttavia, il confronto con la zona a est del Tadone, fa ritenere tale ipotesi assai probabile.

Questa struttura economico-sociale non dovette subire rilevanti modificazioni durante tutto l'arco dell'età romana, come mostra l'immutata forma dell'insediamento. È da rilevare, in particolare, la mancata affermazione della villa quale mezzo di organizzazione economica delle terre, a differenza di quanto rilevato per la Pianura e per la già richiamata Val Tenesi.¹⁹

Tutti questi insediamenti, con la loro differenziazione funzionale, i tracciati viari e l'impianto della parcellizzazione agraria, sono i riflessi materiali di uno specifico piano di intervento per il popolamento e l'organizzazione di questo territorio. Intervento che, se collegabile per cronologia alle grandi centuriazioni dell'alta pianura lombarda,²⁰ trova tuttavia, per la sua individualità, motivazione specifica nella crescente importanza che in età augustea la fascia pedemontana andava assumendo quale luogo di partenza della penetrazione,²¹ economica e culturale più ancora che militare — insomma come area di irradiazione del processo complessivamente indicato come romanizzazione — verso il mondo prealpino e alpino, che costituì la nuova frontiera di quell'epoca.

5. Soltanto nel caso di S. Alessandro (e forse — si diceva — per il colle Niardo) lo stato della documentazione archeologica permette dunque, di dimostrare la continuità dell'occupazione fino in età tardo-antica.

È a questa fase di importanza simile a quella della prima romanizzazione per la storia degli insediamenti in pianura Padana, in quanto, superata la crisi del III sec., alla riorganizzazione amministrativa si affiancano interventi pubblici intesi a rivitalizzare l'economia dell'Italia settentrionale, che diventerà dalla metà del IV sec. la principale fornitrice di derrate alimentari per l'esercito romano:²² iniziative che comportano anche una ridefinizione dei quadri insediativi.

19. Cfr. sopra n. 3.

20. P.L. TOZZI, *Storia padana antica. Il territorio tra Adda e Mincio*, Milano 1972, passim.

21. Ibidem.

22. L. RUGGINI, *Economia e società nell'Italia Annonaria*, Milano 1961.

Nell'ambito di questa ridefinizione si colloca lo sviluppo dell'abitato di Torre, probabilmente un villaggio, di una certa estensione ma di assai basso livello economico (sono quasi completamente assenti le ceramiche depurate di produzione industriale, che non mancano invece tra i materiali tardoantichi di S. Alessandro, e tanto meno delle ville) e privo di edifici in muratura, sorto nel IV sec. La sua comparsa rappresenta un sensibile aumento della popolazione che non può essere attribuito alla crescita demografica spontanea all'interno del bacino insediativo, ma fu dovuta ad un apporto dall'esterno. Se l'aumento di popolazione in sé stesso è sufficiente ad attribuire a quest'epoca l'estensione di terre coltivate testimoniata dalla seconda parcellizzazione (*strigae*), d'altra parte, la considerazione di un apporto dall'esterno e della parcellizzazione stessa inducono ad interpretare queste vicende come il risultato di un altro intervento pianificato sul territorio, costituito da limitazione e assegnazione a coltivatori di terre fino ad allora incolte, da parte dello Stato. Simili iniziative, volte a favorire la bonifica di nuove terre,²³ si inseriscono, nel sec. IV, nel quadro di quegli interventi statali a favore dell'economia e del popolamento dell'Italia settentrionale.

D'altra parte, contraddizioni interne allo stesso programma di intervento pubblico (in particolare circa il rapporto tra politica agraria, politica fiscale e politica demografica) e altre situazioni contingenti di cui tale programma non poteva tener conto, determinarono, come noto, i pesanti limiti di quella ripresa e la sua durata tutto sommato piuttosto breve. Limiti che trovano in un certo senso espressione anche nelle vicende del territorio qui indagato: delle terre misurate con la seconda parcellizzazione (e quindi — penso — assegnate) soltanto il 40% ca. fu effettivamente ridotto a coltura, mentre il resto fu strappato all'incolto solo nel Basso Medioevo.²⁴ Tali terre erano sfruttate anche con edifici agricoli posto ai loro margini, documentabili presso S. Cassiano e in località Brede.

6. Quanto alla viabilità antica, tema più di tutti caro alla tradizionale storiografia locale, va detto che la sua ricostruzione non può essere

23. Sulle agevolazioni fiscali concesse a tale proposito ai grandi proprietari, cfr. PH. JONES, *La storia economica*, in *Storia d'Italia Einaudi*, vol. 2°, Torino 1974, pp. 1467-1810 (a p. 1583).

24. Delle *strigae* rilevate furono coltivate solo quelle indicate con H e I, l'estremità orientale di 'F' e 'G' e un tratto a ovest della parcella 'I'; cfr. tav. II.

disgiunta da una più completa analisi dell'assetto territoriale antico, poiché di tale assetto l'impianto di strade non poteva non tener conto, ed acquista significato solo se rapportata alla distribuzione degli insediamenti.

Le ricerche sin qui condotte han portato pochi elementi utili a tale ricostruzione: ulteriori considerazioni potranno essere svolte cercando di comprendere le *relazioni* tra il bacino qui esaminato e gli insediamenti vicini esterni ad esso.

Per la Val Cavallina, i dati archeologici sono assai scarsi, e dovuti per lo più a ritrovamenti casuali effettuati nel secolo scorso,²⁵ ma un diffuso popolamento in età romana è documentato dai toponimi prediali, distribuiti nel fondovalle e lungo le pendici, fino oltre i 500 m. di quota.²⁶ La strada che doveva percorrerla passava probabilmente a est ed a sud del colle Niardo (come indica la posizione delle tombe ivi scoperte) e quindi seguiva il tragitto dell'attuale *Strada* (che da questo fatto deriverebbe il toponimo, documentato già nel 1153²⁷), giungendo nella zona di Gorlago, ove si collegava alla più complessa rete viaria della pianura centuriata. Comunicava con questa anche la maglia di strade dell'area parcellata a ovest del Tadone, che peraltro non doveva avere inizialmente altra funzione che non strettamente locale. Forse una certa importanza l'assunse con lo sviluppo dell'abitato di Torre:²⁸ in particolare la strada su cui si affacciano le parcelle H e I, le uniche interamente coltivate tra quelle disegnate in età tardoantica. Risulta però problematico il collegamento con la strada che doveva passare ai piedi delle colline di Albano e S. Paolo, indicata con tutta probabilità dal toponimo Via Cavallina, di origine non successiva all'Alto Medioevo.²⁹

25. Ritrovamenti riportati nelle varie opere del MANTOVANI e in VIMERCATI SOZZI cit., passim.

26. Una sistematica rilevazione di tali toponimi nella Val Cavallina è in corso di svolgimento sulla cartografia storica e la documentazione d'archivio a partire dall'Alto Medioevo.

27. M. LUPI, *Codex Diplomaticus Civitatis et Ecclesiae Bergomensis*, vol. II, Bergamo 1799, c. 1117 (a. 1153).

28. Il toponimo *Turris Vicata*, documentato nel'830 (cfr. n. 31) e nel 1105 (Cap. 1273), fa riferimento alla presenza di un edificio militare presso l'abitato, il che conforterebbe l'ipotesi dell'importanza del percorso viario; non è possibile però stabilire se la situazione documentata dal toponimo si riferisca all'Alto Medioevo o al periodo tardoantico.

29. Registrato in M. SIGISMONDI, *San Paolo d'Argon e il suo monastero. 1079-1979*, San Paolo d'Argon 1979, p. 16, tale toponimo allude a *Cavelles*, centro religioso della Valle Cavallina scomparso nell'Alto Medioevo (l'attestazione più recente è dell'830; cfr. MAZZI, *Corografia Bergomense dei secoli VIII, IX e X*, Bergamo 1880, pp. 454-6).

Anche lo sfruttamento della 'pietra di Zandobbio' dovette dar luogo alla costruzione di strade per il trasporto del prodotto, e forse anche ad insediamenti stabiliti nei pressi delle cave. Manca tuttavia una precisa ubicazione delle stesse, la cui presenza è documentata indirettamente solo dal materiale lavorato, giuntoci sotto forma di lapidi o di elementi architettonici della Bergamo romana.³⁰

7. Affrontando il problema dell'evoluzione nell'Alto Medioevo dell'assetto insediativo e territoriale romano, si presenta subito con particolare urgenza il problema delle fonti da utilizzare. Le scarse conoscenze a livello generale rendono assai difficoltosa una datazione dei materiali archeologici più precisa della generica dizione 'altomedioevale' o 'dei primi secoli dell'Alto Medioevo'. Inoltre i dati archeologici sono scarsamente confrontabili con quelli forniti dalla documentazione scritta: questa può fornire dettagli sugli aspetti organizzativi e sociali degli insediamenti che non trovano riflesso nelle tracce materiali, ma offre una visione 'puntuale' del territorio e non informa — anche perché assai limitata — sulla effettiva *durata* della vita degli abitati. Anche la toponomastica, per quanto importante, documenta situazioni passibili solo di collocazioni cronologiche assai vaghe.

L'occupazione dei siti di Torre (*Turris Vicata* nella fonte altomedioevale) e di S. Alessandro (*Summovico*), che i reperti documentano con sicurezza *almeno* fino al VI sec., non dovette subire interruzioni significative fino all'età carolingia, quando abbiamo un'importante attestazione documentaria.³¹ Successivamente si hanno dati solo a partire dal XII sec., ma la continuità dei toponimi è sufficiente a supporre il perdurare dell'occupazione anche nei tre secoli non documentati. Il toponimo Niardo, di chiara origine germanica, prova l'occupazione del colle nell'Alto Medioevo; in seguito, la documentazione scritta e dati archeo-

30. Cfr. Dispense del corso Guide Civico Museo Archeologico di Bergamo, a cura di M. Vavassori (Epigrafia Latina), Dattiloscritto, Bergamo 1980.

31. Riportiamo per comodità i passi del già richiamato documento dell'830 (*Codex Diplomaticus Langobardiae*, ed. Porro Lambertenghi, Torino 1873 (M.P.H. XIII), n. 112, verificato sull'originale Cap. 535) interessanti per questa ricerca: 'Casa namque sua que habere visus fuit in fundo Turre prope oratorio Sancti Alexandri cum curte orto et vineis et terrola ibique in Turre ex integrum iudicavit in basilica Sancti Carpofole. Vineia illa in finitas Torrascas... Curte namque sua domocultile ubi habitare visus fuit in fundo Turre Vicate et cum omnia ad ipsa casa et curte pertinente in fundo Turre (...) iudicavit in loco senodochio in altario Sancti Carpofole ibique in Turre que ipse [il testatore] edificavit... casa sua a Summovico...'

logici sono disponibili a partire dall'XI sec.³². Per gli altri insediamenti antichi manca invece ogni elemento, e non sono sufficienti le attestazioni di Auriolo e Bazago nel XII sec. In compenso, più documentati sono i centri abitati prossimi al bacino qui considerato, quasi tutti attestati prima del Mille.

L'abitato di Torre assunse in età carolingia un ruolo centrale nell'organizzazione del territorio circostante, essendo sede del centro domocultile di una *curtis*, residenza di un grande proprietario laico, e successivamente passato nelle mani della chiesa locale. Anche la strada su cui l'abitato si trovava doveva avere acquisito una certa importanza se si decise la costruzione di uno xenodochio proprio in quest'epoca; il che può essere stato un ulteriore fattore di attrazione di popolamento. Al quadro abbastanza articolato offerto dalla documentazione scritta è da aggiungere la presenza di una lapide altomedioevale³³ riutilizzata nella struttura della chiesa di S. Vincenzo, databile all'XI sec., che ingloba anche murature residue di un analogo edificio più antico.

Una chiesa era sorta anche presso l'abitato di *Summovico*: scomparsa nel Cinquecento,³⁴ ne rimane traccia nel toponimo S. Alessandro.

La coltivazione delle terre continuò probabilmente nelle aree dissdate già in età romana, ciò che favorì la conservazione del reticolo parcellare, ma non dovette estendersi oltre se non con la generale ripresa economica avviatasi attorno al Mille. Tra le colture praticate, il documento dell'830 ricorda espressamente solo vigne e orti, evidentemente perché colture intensive di più alto valore, situate generalmente in prossimità degli abitati.³⁵

D'altra parte, la marcata impronta silvopastorale dell'economia altomedioevale rende ragione della permanenza di vasti spazi incolti, che anche l'azienda curtense (modello vincente di organizzazione economica e sociale dell'età carolingia) seppe integrare con profitto nel proprio ciclo produttivo.³⁶ Alla presenza di estesi pascoli rimandano le aree, leggermente discoste da quelle coltivate, indicate dal toponimo Breda, inteso nell'accezione originaria del termine longobardo. La forma plu-

32. G. MANTOVANI cit. alla n. 17; Cap. 1557 (a. 1063).

33. Un disegno, peraltro non del tutto esatto, in L. ANGELINI, *Le chiesette medioevali nella plaga di Trescore*, in 'Bergomum' 1944.

34. Oltre ai documenti cit. in A. RINALDI, *Le chiese 'loci Trescurii'*, Casale Monferrato 1932, v. Cap. 297 (a. 1194).

35. M. MONTANARI, *L'alimentazione contadina nell'Alto Medioevo*, Napoli 1979, pp. 22-29.

36. Ibidem pp. 49-70 e passim.

rale, riferita ai terreni corrispondenti alla parcella G, deve essere invece legata al significato assunto in seguito, di 'terreno coltivato in prossimità di un abitato':³⁷ in quel momento doveva essersi già attuata una ulteriore suddivisione della parcella in appezzamenti più piccoli.

Oltre a quello già richiamato per la zona di Novale, un esteso bosco si estendeva a sud di *Turris Vicata*, nell'attuale territorio di Gorlago, come indica la parcellizzazione a raggiera: la presenza di cervi, attestata dal toponimo Cerverio, indica che doveva trattarsi di bosco a latifoglie non molto fitto, ambiente ideale per questo animale, largamente cacciato nell'Alto Medioevo.³⁸ Per la cronologia della distruzione di questo bosco va notato che il suddetto toponimo indicava un'area coltiva già nel 1359.³⁹ All'espansione agricola bassomedioevale rimandano anche i toponimi distribuiti a Sud-Est ed a Nord-Ovest della zona coltivata (oltre al già richiamato Brede). Solo nel caso di Albarotto è però possibile intuire l'assetto vegetazionale precedente: questo toponimo indica il pioppeto,⁴⁰ e corrisponde significativamente a una leggera depressione della piana alluvionale, una zona più umida e quindi propizia allo sviluppo di tale essenza. Probabilmente le condizioni favorevoli si crearono solo nell'Alto Medioevo, con la caduta in disuso degli impianti di drenaggio che pure dovevano essere stati predisposti all'atto della divisione in parcelle: e questo spiega la smagliatura della rete parcellare in questo punto.

Un'altra *curtis* 'in vico et fundo Trescurio' è menzionata nel 996,⁴¹ ma l'uso meccanico della formula e lo stato del documento rendono impossibile una precisa ubicazione, dato che il toponimo pare indicasse allora una zona piuttosto vasta in cui si trovano *più* abitati amministrativamente autonomi. Non è pertanto possibile verificare se fosse situata su terreni di antica riduzione a coltura, come nel caso di quella di *Turris Vicata*, ovvero in un'area di recente conquista.

ANDREA ZONCA

37. DU CANGE, *Glossarium*, s.v.; in tal senso va anche l'interpretazione del termine data in B. ANDREOLLI, M. MONTANARI, *L'Azienda curtense in Italia*, Bologna 1983, p. 208. In alcuni documenti bergamaschi del X sec. *breda* appare talvolta usato ancora come termine generico, altrove consolidato in toponimo.

38. MONTANARI cit., p. 271.

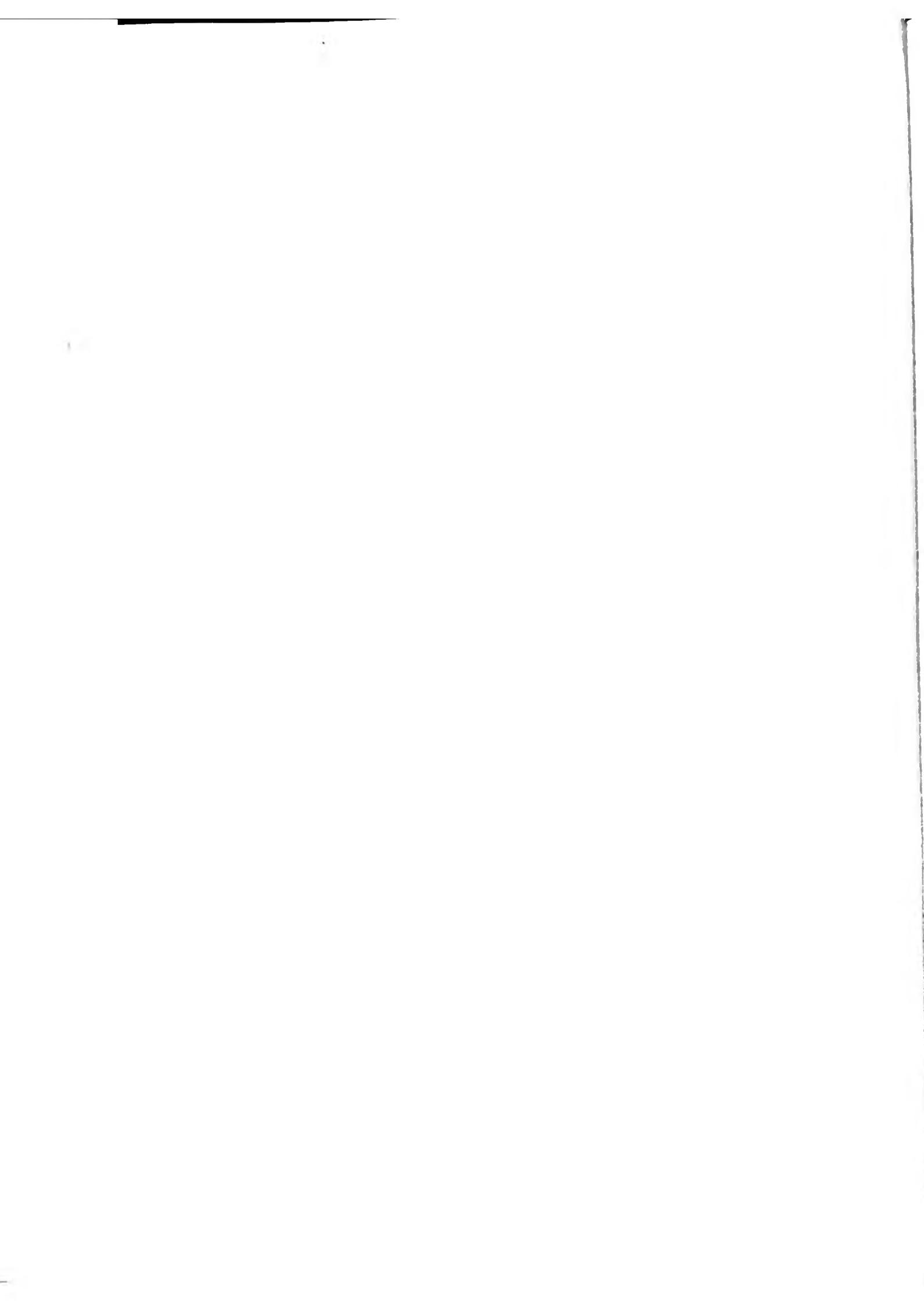
39. AVAO 949 (a. 1359) e AVAO 950 (a. 1360).

40. Cfr. A. TIRABOSCHI, *Vocabolario dei dialetti bergamaschi antichi e moderni*, Bergamo 1867 (ristampa anastatica 1967), alla voce 'Albara'.

41. *Cod Dipl. Lang.* cit., doc. n. 904 (a. 996), che ripubblica la trascrizione incompleta del LUPI (II, 405) essendo il documento già scomparso nel 1873.

Die Besiedlung dieses Randgebietes, als Stichprobe betrachtet, fand in zwei Momenten des Altertums statt: dem augusteischen Zeitalter und dem IV. Jh. n.Ch. Diesen Momenten entsprechen zwei verschiedene geplanten Eingriffe der Landsorganisation und Landveränderung, die in neuen Besiedlungen und in der Vermessung und Zuweisung des Landes bestanden. Bei dem Übergang zum Frühmittelalter erfährt die so sich bestimmte Besiedlungs- und Landordnung tiefe an das Wechseln des wirtschaftlichen und sozialen Zusammenhanges angemessenen Veränderungen.

The peoplement of this marginal area, considered as a pattern, took place two moments of the ancient age: the Augustan Age and the 4th century A.D. They correspond to two different planned intervention of organization and modification of the territory, constituted by the installation of new settlements and by the measurement and allotment of lands. Passing to the Early Middle Age the so defined settlements' and territorial order underwent profound changes according to the changing of the social and economic environment.



PROPRIETARI E ALLEVATORI NELLA ECONOMIA PREINDUSTRIALE

SOPRA IL REGIME DELLA SOCCIDA A LOVERE
NEGLI ANNI 1453-1519

In questo saggio vengono studiati i contratti di soccida (forma di società in accomandita di bestiame) a Lovere (Bergamo), tra la metà del XV e l'inizio del XVI secolo. L'analisi degli atti mostra che si è verificata un'evoluzione dalla soccida semplice (più vantaggiosa per i proprietari, generalmente appartenenti alle classi dei mercanti e dei lanaioli) ad una forma mista meno sfavorevole ai contadini soccidari, spesso ex proprietari del bestiame. I diversi aspetti economici della soccida vengono discussi, anche in rapporto ad analoghe e contemporanee forme contrattuali in Italia.

I. INTRODUZIONE

La soccida (socida, soccita, soccio, dialettale socc o sos) è una forma di società in accomandita di bestiame che viene affidato dal proprietario ad un soccidario affinché costui lo custodisca, lo governi e lo allevi, dividendone il guadagno e la perdita. 'Soccio si chiama poi egualmente il bestiame che si dà in soccio e quegli che così lo piglia'.¹ Ormai quasi del tutto scomparsa,² questa forma di patto agricolo-zootecnico ha occupato un posto di rilievo dal medioevo e fino all'età contemporanea nei contratti agrari. Esistono su di essa diversi studi che trattano degli

1. A. TIRABOSCHI, *Vocabolario dei dialetti bergamaschi antichi e moderni*, Tipografia Bolis, Bergamo, 1873.

2. La soccida di vacche a Lovere e nel circondario è stata in uso fino a circa il secondo conflitto mondiale, quella di pecore è durata fino a tempi molto recenti. In un caso di cui si è avuta notizia, verificatosi del tutto recentemente, il contratto ha avuto la durata di 3 anni. Esso prevedeva il mantenimento delle pecore a cura del soccidario, il quale aveva diritto a tutta la lana ed alla metà della carne e degli animali vivi. Durante il periodo in parola le circa 50 pecore originali si sono moltiplicate a raggiungere il numero di circa 300, un risultato considerato ottimo. In questi ultimissimi anni si è anche avuta notizia di speciali contratti di soccida per l'allevamento di pollame in batteria.

aspetti giuridici³ o dell'evoluzione storica che il contratto ha subito⁴.

Nell'ambito di una più vasta ricerca già in parte pubblicata⁵ sui contratti agrari a Lovere tra la metà del XV e l'inizio del XVI secolo si sono reperiti diversi contratti di soccida e se ne sono analizzate le forme ed i contenuti, nella convinzione che essi possano fornire elementi di interesse per la ricostruzione della realtà economica locale di quell'epoca. Per questa ragione l'accento del presente studio sarà posto piuttosto sugli aspetti economici che non su quelli giuridici dei contratti analizzati.

II. MATERIALI

Il numero totale di atti esaminati, comprendenti sia strumenti di soccida, sia altri atti in stretta relazione con essa (compra-vendita, affittanze, quietanze, etc.) è stato di 201. Questi atti sono tutti conservati presso l'Archivio di Stato di Bergamo e sono suddivisi tra cinque diversi notai nel modo dimostrato alla Tabella 1.

Gli atti di Girardo q. Petercino de Ochis (GO) che, secondo la Matricola dei Notai Bergamaschi conservata nel medesimo Archivio, fu eletto notaio il 12 febbraio 1452 e confermato il 6 novembre 1454, sono conservati in un fascicolo (il numero 387) contenente sette volumi da me numerati da I a VII. Essi coprono il periodo 1453-1480.

Di Bartolomeo q. Venturino Gaioncelli (BG), approvato il 16 marzo 1468, esistono ai numeri 596-604 nove fascicoli contenenti trenta volumi con atti tra il 1468 ed il 1528. Di questo notaio sono stati letti fino ad ora i fascicoli 596-601 contenenti in tutto ventidue volumi fino al 1518 (da me numerati da I a XXII) ed un volume di abbreviature straordinarie, il XXVIII, con atti 1488-1508, contenuto nel fascicolo 604.

3. F. MOROSINI, *Colonia, soccida ed azioni edilizie ne' contratti per acquisto del bestiame destinato all'agricoltura*, Tipografia Cherubini, Ancona, 1885. F. SCHUPFER, *Il diritto delle obbligazioni nell'età del risorgimento*, Vol. II alla voce 'Soccida' pp. 143-168. Bocca, Torino, 1921. L. OLLIVERO, *La soccida*, Milano, 1938.

4. E. BESTA, *Il contratto di soccida nel suo svolgimento storico*, Palermo, 1908. A. SORBELLI, *Il comune rurale nell'appennino emiliano nei secoli XIV e XV*, Zanichelli, Bologna, 1910. E. NASALLI ROCCA, *Soccide e contratti medievali su bestiame nella regione piacentina*, 'Arch. Vittorio Scialoja', 6, fasc. 1-2, 1939. G. PERUSINI, *Il contratto di soccida in Friuli*, 'Arch. Vittorio Scialoja', 10, 3-24, 1943. G. GIORGETTI, *Contadini e proprietari nell'Italia moderna*, Einaudi, Torino, 1974.

5. G. SILINI, *Caratteristiche, prezzi e rendita della proprietà immobiliare a Lovere e dintorni tra i secoli XV e XVI*, 'Arch. Storico Bergamasco' n. 4, 1983, pp. 67-105.

Giacomo di Baldassare Marchesi (GM), creato notaio il 24 ottobre 1487, è rappresentato presso l'Archivio in quattro fascicoli (964-967) contenenti in tutto quattordici volumi da me numerati da I a XIV. Soltanto i volumi I-VII (fascicoli 964 e 965) con atti tra il 1490 ed il 1519 sono stati fino ad ora consultati.

Le carte di Francesco q. Giovanni Campioni (FC), approvato il 15 agosto 1486, sono in un fascicolo (943) con sei raccolte di fogli (da me numerate da I a VI) ed atti tra il 1490 ed il 1527. Di lui sono stati letti i volumi I-IV e VI, che contengono documenti dal 1490 al 1518.

Infine, del notaio Giovanni Mariano q. Giovanni Pecino Baldelli (GB), approvato il 6 ottobre 1505, sono pervenuti tre fascicoli (1342-1344) contenenti in tutto sette volumi ed un pacco di documenti da me numerati I-VIII con atti tra il 1508 ed il 1529. Fino ad ora sono stati consultati di questo notaio i volumi I-V ai fascicoli 1342 e 1343, contenenti atti tra il 1508 ed il 1519, prima del suo trasferimento da Lovere a Bergamo, dove ha successivamente rogato.

Per ogni notaio, gli atti sono contraddistinti da un numero romano indicante il volume ed un numero arabo indicante il foglio o la pagina, secondo la numerazione da me adottata. Per ogni notaio, ogni atto ha anche un numero d'ordine, in approssimativa serie temporale.

III. DESCRIZIONE DEGLI ATTI

Se si trascurano le formule legali di rito standardizzate e ripetitive, ogni atto contiene all'inizio la data, il luogo del rogito ed i nomi dei quattro testimoni che hanno assistito alla sua stesura. Seguono, nel corpo del documento, i nomi dei contraenti, la descrizione degli animali che formano l'oggetto della soccida ed i patti in base ai quali il contratto viene stipulato. Essi riguardano le obbligazioni del soccidario ed i diritti del proprietario, i quali possono essere variamente alternati a seconda dei vari notai o del singolo atto. A conclusione, vi sono clausole cautelative di promessa e salvaguardia, che rappresentano la parte più stereotipata e meno informativa degli atti.

A. *Le date, i luoghi, i contraenti*

Gli atti coprono il periodo 1454-1519. Essi risultano rogati nella stragrande maggioranza a Lovere nell'ufficio o abitazione del notaio o nella casa del proprietario contraente. Spesso le date sono intorno all'11 novembre, festa di san Martino, dalla quale decorreva tradizionalmente l'inizio dei contratti, inclusi quelli agricoli. In molti casi la

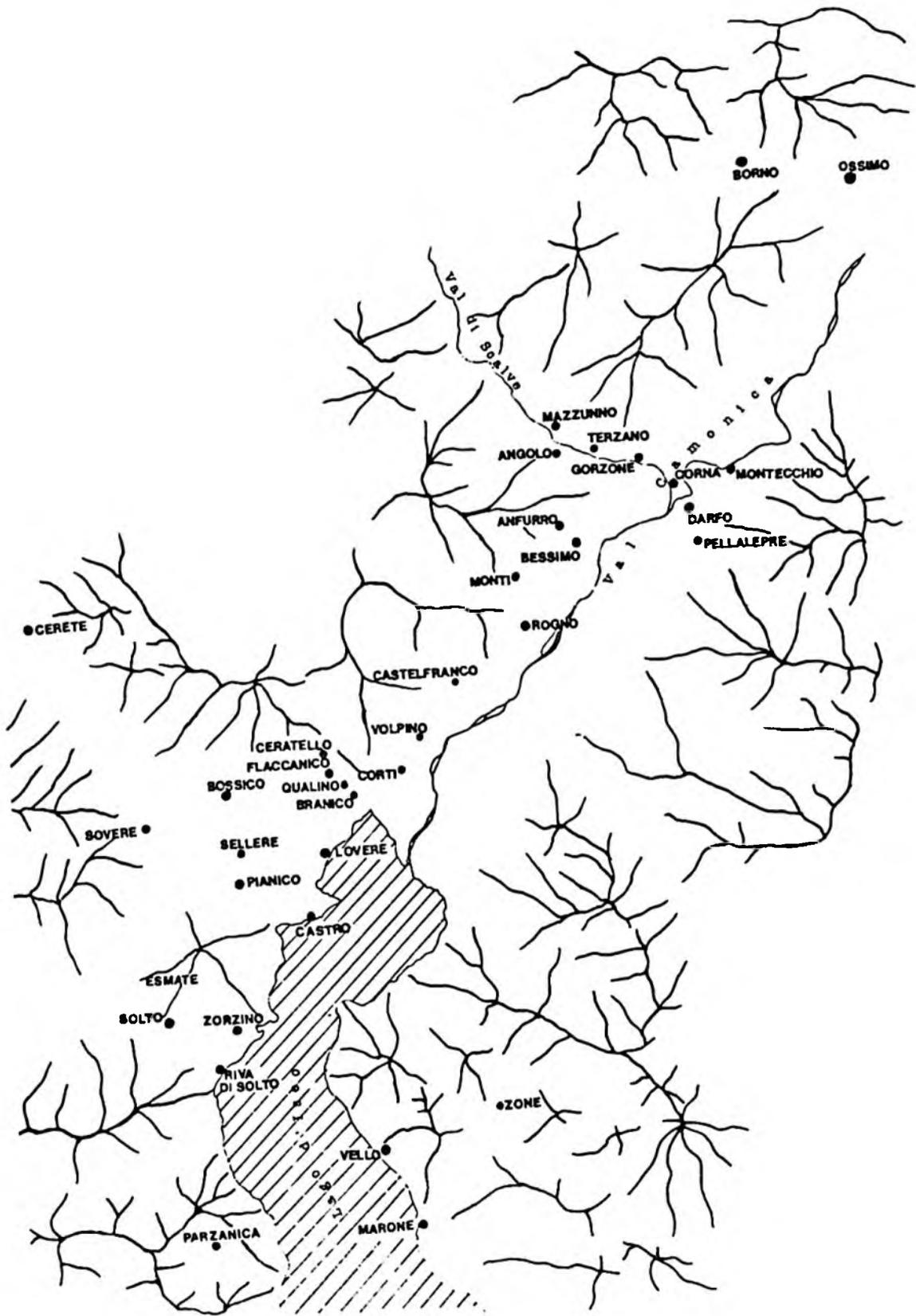
decorrenza del contratto, anche se stipulato in altra data, è a partire dall'11 di novembre passato o futuro. Un'altra data citata meno spesso è quella della festa di san Michele, che cadeva il 29 settembre, ed in occasione della quale si consegnavano i fitti agricoli o iniziavano i contratti.

I testimoni sono generalmente persone di Lovere o, meno spesso, dei paesi presso i quali il soccidario risulta abitare.

Nella grande maggioranza dei casi (165 su 190) i proprietari del bestiame dato in soccida sono abitanti di Lovere, appartenenti alla classe dei lanaioli che in quegli anni andava investendo i proventi dell'industria e commercio dei panni in terreni e bestiame di contadini dei paesi circostanti. Il modo in cui gli atti sono stipulati e la loro frequente associazione a strumenti di compra-vendita inducono a ritenere che in molti casi i terreni e gli animali siano pervenuti nelle mani dei nuovi proprietari in pagamento di debiti che i contadini avevano accumulato nei loro confronti. In diversi casi gli atti di soccida seguono immediatamente all'acquisto del bestiame, che viene così depositato presso il vecchio proprietario: in questi casi il soccidario dichiara di avere già il bestiame presso di sé, mentre in caso diverso è il proprietario che dichiara di dare il bestiame al soccidario. Non mancano esempi di persone di Corti (11), Castro (6), Ceratello (3), Gandino (2), Cerete, Riva di Solto e Brescia (1) che danno a soccida bestiame di loro proprietà: si tratta in questi casi di contadini facoltosi o di cittadini di altri luoghi che stipulano con contadini del circondario di Lovere.

Le località in cui abita il soccidario sono tutte della zona circostante a Lovere. Spesso si tratta di località della Costa di Corti e di Volpino (Qualino, 17; Ceratello e Corti, 16; Branico, 9; Flaccanico, 6; Volpino, 3); oppure della bassa valle Camonica (Castelfranco, 14; Rogno, 6; Bessimo, Monti, Terzano, 5; Pelalepre, 2; Montecchio, 1); oppure della media valle Camonica (Borno, 3; Ossimo, 2; Corna, 1); oppure della valle di Scalve (Anfurro, 14; Angolo, 10; Mazzunno, 7; Gorzone, 2); oppure di Lovere stessa (9) o del suo immediato circondario (Pianico, 9; Bossico, 6; Sovere e Sellere, 1); oppure infine di varie località del lago d'Iseo (Esmate, 5; Solto, 3; Toline, 2; Zorzino, Vello, Marone, Zone, Montisola, Parzanica, 1).

Si tratta quindi in generale di bestiame appartenente ad abitanti di Lovere, che aveva in quel momento una economia prevalentemente di tipo artigianale o pre-industriale, che viene esportato per allevamento e produzione verso località limitrofe a prevalente economia agricola.



B. *Durata dei contratti*

Per animali di specie bovina, ovina o caprina, la durata dei contratti è come nella Tabella 2. Evidentemente, sono molto rari i casi di contratti a 2, 3 o 7 anni, la moda essendo sui 4 anni per tutti i tipi di animali, con numerosi contratti anche a 5 anni. Per le soccide di bovini, vi è una certa tendenza a passare da una regola di 5 anni nel periodo più antico ad una regola di 4 anni in quello più recente, in relazione con (o forse in conseguenza di) un diverso tipo di contratto, come si dirà in appresso. Infatti, nel periodo 1454-1476 su 26 soccide, 24 sono a 5 anni mentre nel periodo successivo, su 87 soccide 61 sono a 4 anni.

C. *Gli animali*

1. *Specie.* Nella massima parte degli atti (120 su 173) il bestiame dato in soccida è bovino; subito dopo viene il bestiame caprino (43 casi) e soltanto in un piccolo numero di atti (10) si tratta di ovini. Solo raramente animali di specie diversa formano oggetto della soccida. Il numero di capi, come dimostra la Tabella 3, è molto diverso a seconda della specie. Prevalgono di gran lunga le soccide di 1 o 2 capi di bovini (indipendentemente dal sesso e dall'età degli animali), mentre sono rari quelli di gruppi numerosi: evidentemente la zootecnica aveva carattere di supporto familiare e non coinvolgeva larghi impegni di capitali. Le soccide di capre riguardano prevalentemente piccoli gruppi di 4-8 animali, anche se in certi casi vi sono gruppi più piccoli o piccole greggi di 20 o 30 capi. Le pecore invece sono date prevalentemente in greggi piuttosto numerose di 50-180 capi: non si scende mai sotto i 6 capi.

2. *Descrizione.* Una parte interessante dei contratti è quella dedicata alla descrizione degli animali che formano l'oggetto della soccida. Essa è piuttosto semplice nei casi di animali di piccola taglia. Così delle capre si dà spesso la condizione riguardo alle loro capacità di generare (fattrici o no, gravide o no). Per gli animali più giovani viene riportata l'età. Rari sono i casi di maschi (hirschus, bechus) come componenti di greggi. Il colore del vello viene dato solo infrequentemente come rosso, bianco, grigio o 'griseto' e nero. A volte si citano capre 'zuche' o 'zumade'. Le pecore vengono più spesso riferite come 'parvas' o 'magnas' (cioè adulte)

ed il colore del pelo viene dato come 'nigri' o 'albi'. In un caso la varietà degli animali viene data come 'di Valsugana'.

Molto più elaborata è invece la descrizione dei bovini che, almeno nel caso di animali adulti, sono quasi sempre femmine. Tori o manzoli sono solo raramente citati. Gli animali giovani (manze, manzole, manzolete, manzoli) sono descritti meno minutamente, ma se ne dà di solito l'età. Se le vacche allattano piccoli che vengono dati come parte della soccida si dice che esse hanno un manzolo o una manzola 'subtu'. La condizione degli animali riguardo alla loro capacità di generare o al loro stato in rapporto con il ciclo riproduttivo è quasi sempre specificata: si parla così di vacche fattrici, lattanti, gravide, fattrici ma non al presente gravide, e così via. Raramente degli animali adulti viene riportata l'età.

Le descrizione dei singoli animali viene fatta in base al colore del pelo ed alla forma delle corna, ma quando si tratta di gruppi numerosi essi non vengono descritti minutamente ma si dice che sono 'di diverso pelo o colore'. La varietà delle dizioni usate è notevole.

Nella maggioranza dei casi il colore del mantello è 'rubeus' senza altri attributi (105 casi) o con qualche specificazione come: 'zumata, cioè bianca e rossa' (12), 'rubea zucha' (2), 'rubea tragendo quasi clara' o 'rubea tragendo quasi bruna' (1 e 1), 'rubea modice zumada' (2), 'rubea pezolata in totum' (2), 'rubea pezolata in cosis' (1), 'rubeam in totum et bochardam' (1), 'rubea bocharda' (2), 'rubea et brignola' (2), 'bocharda rubea et alba' (2). Una seconda classe di animali è 'clara' o 'clarina' (44 animali), senza specificazione o con qualche attributo addizionale come: 'clara et zumata' (1), 'bocharda pilli clari' (2), 'bocharda cum capite albo' (1), 'zumata in fronte' (2), 'retrahentem ad clarum' (1). Una terza classe è costituita da animali bruni (9), a volte con altri aggettivi quali: 'bruna et rubea' (1), 'retrahentem ad brunum' (1). Infine, vi sono animali di mantello nero (4) o simile come: 'nigram, videlicet brignolam' (2), 'pili nigri... mescholati cum pilo rubeo' (1). Raramente le vacche sono date come 'brignola' (4), 'morella brignola' (1), 'bocharda' (12).

Non meno variegata è la descrizione della forma e qualità delle corna. Vi sono animali con 'cornatura sufficiente' (1), con 'pauca cornatura' o 'cornibus parvis' (3), con 'cornatura extensa' o 'cornibus apertis' (5), con 'cornibus rampinatis' (3). Spesso le corna sono descritte come 'cornibus capriolis' o 'cornatura capriolata' (27), 'cornatura relevata' o 'elevata' o 'cornibus erectis' (9), o 'erectis in sursum' (4) o 'elevatis in ante' (3), 'cornibus revolutis' (6) o 'revolutis sub aure' (1) o 'revolutis in ante' o 'de ante directis' (11) o 'retro revolutis' (2). L'animale può essere

'schorndata de uno cornu' (14) o di ambedue le corna (6), o con una o due corna 'fractis', 'muchis', 'schavizis' (9) o con 'cornibus partim albis et partim nigris' (2). Molto frequentemente si fa riferimento ad altri segni distintivi come 'stella in fronte', raramente ad altre peculiarità come 'cauda mucha' (1) o 'cum tribus tetis' (1).

Si tratta quindi, nel complesso, di fenotipi molto diversificati in cui il colore rossiccio del mantello predominava sul bianco, sul bruno e sul grigio, spesso tuttavia presenti in varietà pezzate. Ciò è espressione, presumibilmente, di una grande varietà genetica degli animali, cioè del fatto che non vi era selezione. Se ne deve dedurre che anche la produttività di questo bestiame, sia di carne che di latte, fosse piuttosto variabile e, in mancanza di selezione verso caratteri di maggior interesse economico, relativamente bassa.

3. *Valore.* Negli atti tra il 1454 ed il 1475 si fa sempre riferimento al valore degli animali bovini perché fino a quest'ultima data i patti della soccida prevedono che in valore del bestiame venga ripagato al proprietario. Negli atti successivi manca ogni valutazione e ciò indica con sicurezza che la menzione del valore era soltanto funzionale ai patti stipulati nel contratto. Dal 1487 in poi il prezzo degli animali è ricavato da atti di compra-vendita stipulati in relazione con le soccide. Alcuni dati di interesse sono riportati alla Tabella 4. Come si può osservare, tra il 1454 ed il 1475 il valore di una vacca oscillava tra 5 e 12 lire imperiali, mentre pare in genere più elevato dopo tale data. Una media di 66 valori tra il 1455 ed il 1518 comprendente, oltre a quelli qui riportati, numerosi altri contenuti in atti diversi⁶ ha indicato il prezzo di una vacca in L. 13 s. 5 ± L. 4 s. 3 sull'intero periodo. La disparità tra i valori in precedenza documentati e le stime qui riportate si deve al fatto che il prezzo per capo è andato aumentando nel periodo di tempo considerato, mentre i valori qui riportati sono soltanto quelli del periodo più antico. Va notato che nella precedente analisi vi sono anche prezzi per i buoi, di cui la media sull'intero periodo è di circa 20 lire imperiali per animale. Tuttavia, contrariamente a quanto succede in altre zone⁷ nessuna delle soccide qui riportate si riferisce ad animali da lavoro, pur essendo essi usati a Lovere in quel periodo. La

6. G. SILINI, *Contributo alla storia dei prezzi nel bergamasco (secoli XV-XVII)*, *Periferia*, anno IV, n. 13, 1983.

7. A. SORBELLI, *Op. cit.* M. LECCE, *Le condizioni zootecnico-agricole del territorio veronese nella prima metà del '500*, *Economia e Storia*, 5, 20-51, 1958.

Tabella 4. dà anche un prezzo orientativo per le pecore che è tra 36 e 55 soldi l'una e per le capre, che è intorno a 26 soldi.

D. *Condizioni della soccida*

Descritti i contraenti e gli animali che formano oggetto del contratto, si tratta di esaminare le condizioni in base alle quali esso viene stipulato e gli obblighi che esso comporta per ciascuna delle parti. Per il soccidario, essi possono essere distinti in obblighi di carattere generale, nel senso che si applicano ampiamente a tutti gli atti e tipi di soccida, e in obblighi specifici, che sono diversi a seconda degli animali e, per i bovini, a seconda del tipo di contratto. Clausole di carattere generale si applicano anche in ordine al risarcimento dei danni, mentre obblighi speciali sono contemplati in talune circostanze. Per quanto riguarda il proprietario del bestiame, si tratta molto più spesso di diritti che di doveri. In ogni caso, vi è da discutere sul regime di proprietà degli animali nel corso della soccida e sulle garanzie che il proprietario si impegna a fornire nei confronti di terzi. Gli argomenti saranno discussi nell'ordine elencato.

1. *Doveri e diritti del soccidario*

a). *Obblighi di carattere generale.*

Tutti gli atti specificano che il soccidario ha l'obbligo di governare, nutrire, custodire ed allevare il bestiame a lui affidato, nonché i frutti di esso ed i frutti dei frutti. Questo egli è tenuto a fare 'bene, bona fide et legaliter' e fino alla fine del contratto a sue proprie spese. In alcuni casi ed a maggior garanzia vi è una promessa specifica da parte del soccidario che si impegna a tener bene gli animali in pena della terminazione della soccida. La prestazione fornita dal soccidario come sua quota parte della società si configura quindi in parte come prestazione d'opera per accudire il bestiame ed in parte come spesa sostenuta per il suo allevamento. Si ricorda spesso che la società è 'ad comune proficium, utilitatem et dampnum, quod Deus avertat de dampno', il che dovrebbe configurare, almeno in teoria, una società vera con equa ripartizione dei rischi e dei guadagni.

Il soccidario si impegna anche in generale a non uccidere, né a far uccidere, né ad alienare, né a vendere alcuno degli animali senza specifico permesso del proprietario. Talvolta vi sono indicazioni precise del numero di animali che si devono allevare (sia maschi che femmine):

esse si devono intendere come una garanzia che il proprietario chiede per l'espansione dello stipite o comunque per mantenere alla soccida un livello minimo di animali e quindi di reddito. Ciò vale a maggior ragione quando si pattuisce specificatamente che tutti gli animali che proverranno da quelli conferiti debbano essere allevati e debbano quindi entrare a far parte del capitale impiegato.

b). Obblighi specifici.

Questi sono diversi a seconda del tipo di animale dato in soccida e sono di solito sempre bene elencati.

Nel caso dei bovini il contratto-tipo ha subito una variazione nel periodo di tempo esaminato. Negli anni 1454-1462 tutti i contratti disponibili sono tali che il capitale iniziale è fornito dal proprietario, il soccidario ne ripaga la metà, tutti i proventi nel corso del contratto sono divisi a metà ed il capitale di bestiame rimasto alla fine del contratto viene pure diviso in parti uguali. Questo tipo di contratto è in realtà solo nominalmente alla pari, ma è di fatto tale che il proprietario, in cambio della fornitura del capitale iniziale, obbliga il soccidario a governare e mantenere il bestiame gratuitamente, poiché i proventi sono divisi in parti uguali ed il soccidario risarcisce la parte di bestiame che gli compete.

Nel periodo 1463-1476 questa forma antica di contratto si alterna con una nuova forma che non prevede il risarcimento del capitale, ma il pagamento di una rendita annuale, la divisione degli utili in corso di soccida e la divisione in parti uguali degli animali rimasti alla fine. Su 14 contratti stipulati in questo periodo, 6 sono del vecchio tipo e 8 del nuovo.

A partire dal 1478 tutti i contratti sono invece del tipo nuovo: vi è stato evidentemente un periodo relativamente breve in cui le due forme di soccida sono state contemporaneamente in uso, fino a che il tipo nuovo ha finito per prevalere.

Nei contratti più antichi le condizioni speciali sono molto uniformemente le seguenti. Anzitutto, quella di pagare (o piuttosto di scontare) l'intero valore del bestiame sui primi frutti della soccida: questa condizione vale come un impegno di risarcire per prima cosa al padrone la metà della cifra che questi investe nel contratto. Il risarcimento può tuttavia essere differito alla fine del contratto quando si va alla divisione: in questo caso tuttavia il pagamento della metà del capitale viene fatto con denari del soccidario a titolo di 'controsoccida'.

In secondo luogo, vi è l'impegno di versare al padrone la metà degli introiti della soccida intendendo con essi presumibilmente (ma ciò non è specificato) il formaggio, gli animali che vanno ad aumento del capitale, la carne macellata ed il letame. Infine, vi è l'impegno, quasi sempre specificamente ricordato ma certo chiaramente sottinteso, di dividere gli animali rimasti alla fine. In un solo contratto del 1501, che il notaio asserisce stipulato secondo gli statuti di Brescia, si precisa che il soccidario debba rifondere il valore della vacca alla fine della soccida (oltre che dividere il capitale a metà).

La forma di contratto più recente prevede invece le seguenti condizioni specifiche. Anzitutto quella di versare al proprietario annualmente una certa quantità di formaggio, poi quella di provvedere alla divisione degli animali nati nel corso della soccida, ed infine quella di dividere a metà alla fine del contratto tutto il capitale di animali rimasto. Esaminiamo queste condizioni partitamente.

Alla prima di esse (almeno nei contratti iniziali di questo tipo) si dà il valore di 'controsoccida', che è il medesimo termine usato nei contratti precedenti per designare la metà del capitale che il soccidario era tenuto a rifondere. Il pagamento in denaro del contratto più antico e quello in natura del contratto più recente non hanno di fatto il medesimo significato, che è quello della partecipazione del soccidario al capitale della soccida. Nella grandissima maggioranza dei nuovi contratti si conviene che il soccidario debba consegnare annualmente un peso di formaggio 'asciutto, salato e ben preparato' per ogni vacca che abbia partorito nel corso dell'anno. A volte si precisa anche che il formaggio debba essere 'di montagna' o 'maggengo' o 'de prima partita montis'. Spesso si menziona anche il luogo ed il tempo (san Martino, san Michele) in cui la consegna debba aver luogo e che essa sia a carico del soccidario. Soltanto in rari casi la quantità di formaggio dovuta è diversa (un peso e due libbre, un peso e cinque libbre, due pesi) ma non è chiara la ragione di questi scostamenti dalla norma. Un'ulteriore clausola sempre specificata è che nel caso in cui l'animale non abbia partorito, la quantità di formaggio da versare nell'anno sia ridotta, di solito alla metà. Si specifica anche sempre che il formaggio si intende per ogni vacca lattante o sterile, il che implica che gli animali maschi e quelli non adulti non debbano entrare nel conto. Da un atto del 1507 il valore del formaggio prodotto nell'anno è di 30 soldi per peso. Più costoso doveva invece essere il formaggio stagionato, che un altro strumento del 1514 pone a lire 22 e soldi 10 per 6 pesi e 6 libbre.

La seconda condizione specifica riguarda la divisione del bestiame prodotto in corso di soccida, e qui vi sono due possibilità. O il bestiame entra automaticamente a far parte del capitale quando viene allevato e viene così diviso come capitale alla fine; oppure esso viene prelevato sotto forma di rendita e diviso in parti uguali tra i contraenti. Il permesso del padrone è richiesto in ambedue i casi: questi si impegna talvolta a ritirare tutto il bestiame da macellare, pagandolo una cifra concordata. In quattro casi su tutte le soccide di bovini si specifica tuttavia che quando il soccidario non possa o non voglia allevare tutti i nuovi nati questi rimangono di proprietà del padrone, che si deve intendere presumibilmente come un artificio atto a spingere il soccidario a reinvestire il massimo di capitale, penalizzandolo per il mancato investimento.

Infine, vi è sempre un patto per la divisione del bestiame rimasto alla scadenza del contratto. Questa veniva effettuata o direttamente o mediante meccanismi di compensazione in denaro, in natura, in fitti o mediante un ulteriore conferimento in soccida. Ci sono pervenuti atti di quietanza per queste varie forme di divisione, nei quali i contraenti si dichiarano vicendevolmente soddisfatti alla scadenza dei contratti per il pagamento delle rendite e del capitale.

Le soccide di capre, che appaiono relativamente più numerose negli ultimi che nei primi anni di questo studio, seguono fondamentalmente il medesimo schema generale delle soccide di bovini più recenti. La quantità di formaggio da dare al padrone appare molto inferiore; solo di rado si specifica che il formaggio debba effettivamente essere di capra; le condizioni ed i tempi per la consegna sono come per i bovini. Nella massima parte dei contratti (27) si prevede che il formaggio da dare sia una libbra per animale lattante, ma in altri casi (11) si aggiunge che se la capra sarà stata asciutta si debba dare soltanto mezza libbra. In altri casi, alle due clausole precedenti si aggiunge il diritto del padrone ad avere i capretti maschi (5 casi) oppure una libbra di cacio per capra lattante, nulla per capra asciutta ed i capretti maschi (5 casi). Vi sono contratti che prevedono quantità diverse di formaggio per capra lattante (5 o 7 quarte, due libbre) e di animali da dare al padrone, ma essi sono meno comuni. Anche per le capre si precisa molto spesso (32 casi) la condizione della divisione degli animali alla fine della soccida e la menzione di questa clausola è così comune da farla ritenere del tutto generale e sottintesa quando non specificamente menzionata.

Le condizioni specifiche delle soccide per le pecore (talvolta riferite come 'pecudes a forcipe') sono anche piuttosto variabili. Si va dai casi in cui il soccidario deve dare metà o un terzo della lana, a quelli in cui egli deve la metà della carne, ai casi in cui ambedue le clausole sono contemplate, a quelli in cui si fissa solo una rendita annuale di formaggio (una libbra per pecora), ad un caso limite in cui non vi è clausola alcuna. Vi è anche un caso in cui si danno 52 pecore e si fissa una somma annuale di affitto di 6 soldi per pecora. Alla divisione il padrone potrà riprendersi 60 pecore oppure il soccidario dovrà dargli 55 soldi per animale che potrà tenersi. La divisione del capitale alla scadenza del contratto rappresenta anche per le pecore una clausola quasi sempre menzionata o chiaramente sottintesa.

c). Obblighi speciali.

Nel caso dei bovini, oltre a quelli riguardanti un numero minimo o massimo di animali da destinare all'allevamento, vi sono occasionalmente patti circa il non far lavorare gli animali senza il permesso del padrone, oppure di non aggiogarli affatto, sotto minaccia di porre immediatamente termine al contratto.⁸ In un caso si tratta della richiesta di allattare i vitelli per almeno quattro mesi. Non è chiaro invece lo scopo di altri patti: in un caso che il soccidario possa decidere di allevare o abbattere gli animali che non partoriscono entro marzo; in due casi, ambedue del 1502, che il soccidario possa tenere gli animali che nasceranno fino al 1° di aprile, mentre quelli che nasceranno successivamente si debbano dividere.⁹

8. Non dovevano essere ignoti agli allevatori di allora, che li avevano dedotti empiricamente, alcuni fatti che la zootecnia moderna ha scientificamente accertato. Anzitutto il fatto che un lavoro eccessivo degli animali è causa di una minore produzione di latte, che ha inoltre un minor tenore di sostanze grasse. In secondo luogo, che l'allattamento naturale prolungato porta ad una crescita più rapida del vitello ed a una minore incidenza di malattie.

9. Questo genere di patti è presumibilmente in rapporto con la riproduzione degli animali che in tempi antichi si svolgeva secondo precisi ritmi stagionali. È difficile ricostruire con esattezza le usanze in vigore ai tempi di cui si parla, ma quanto veniva osservato prima dell'introduzione dei moderni sistemi di zootecnia intensiva era probabilmente più vicino all'economia agricola antica. Per quanto si riferisce ai bovini, si cercava in genere di avere parti in autunno e all'inizio dell'inverno, al fine di disporre del latte nei mesi freddi durante i quali è più facile la sua lavorazione. Si ricorda che nei bovini la durata della gestazione è mediamente di 280 giorni. Anche allora, come del resto adesso, era in uso la transumanza degli animali verso i pascoli montani durante l'estate: si fa infatti ripetutamente cenno negli atti al formaggio di montagna. Era nell'interesse del

Patti speciali riguardanti le soccide di capre sono quelli che impongono al soccidario di allevare tutte le nuove nascite. Talvolta si menziona specificamente la necessità di tenere bene le capre; vi sono anche promesse di aiuto del proprietario per acquistare fieno, salvo restituzione della metà, clausole compensative in denaro o natura per la divisione della soccida o il ritiro di bestiame che il soccidario non desideri tenere, e così via.

Per le soccide di pecore si fissano a volte clausole che vincolano la tosatura al permesso del padrone, che non si possano alienare animali prima che il gregge raggiunga un numero minimo di capi (adulti e agnelli), che il padrone debba versare una certa quantità all'anno di sale o debba anticipare spese per l'avviamento del contratto, da dividere poi alla fine.

Soprattutto quando il numero di animali conferito è relativamente elevato, vi sono clausole che obbligano il soccidario a regalie 'ex laude', di anno in anno. Vi è in genere una qualche proporzione tra l'entità delle regalie ed il capitale conferito: per esempio, 1 peso di burro per 27 o per 10 vacche; 8 libbre di burro per 11 vacche; 4 libbre di mascherpa e 2 di burro per 2 vacche; 1 libbra di burro per 1 vacca. Le soccide di capre e di pecore prevedono regalie unicamente sotto forma di 1 o 2 capretti o agnelli, magari a Pasqua.

2. *Diritti e doveri del proprietario*

a). *Regime di proprietà.*

La grande maggioranza degli atti esaminati contiene clausole circa il regime di proprietà del bestiame nel corso della soccida dalle quali si può dedurre senza ombra di dubbio che il proprietario rimane sempre e solo colui che dà il bestiame e che tale proprietà si riferisce non soltanto agli animali di fatto conferiti all'atto della stipula, ma anche ai

padrone affidare il bestiame per l'alpeggio quando le vacche erano prossime all'asciutta. Nella vacca il parto gemellare è un evento infrequente (circa l'1% dei casi) e non considerato vantaggioso perché i rischi che esso comporta non compensano il guadagno della nascita di un secondo vitello. Per le capre era ed è fisso il periodo del calore verso ottobre-novembre, con la nascita dei piccoli verso febbraio-marzo dopo una gestazione di circa 150 giorni. Dopo il primo parto, la capra può dare frequentemente due gemelli. Per le pecore il periodo del parto è variabile e le nascite erano distribuite nei vari mesi dell'anno. La pecora ha un periodo medio di gestazione di 145 giorni. Essa ha comunemente parti gemellari e poiché può partorire anche due volte all'anno (in media fa però 3 parti ogni 2 anni) non è eccezionale una produzione annuale di 3 o 4 agnelli.

loro discendenti. Ne consegue che, nonostante questi ultimi siano prodotti in comune come reddito o capitale di fatto derivante dalla società stipulata, il soccidario non ne diventa proprietario se non alla divisione della soccida. È questo un patto che indubbiamente privilegia il proprietario a svantaggio del soccidario.

La proprietà si estrinseca essenzialmente nel fatto che il padrone mantiene la disponibilità assoluta del capitale e dei redditi. Le formule notarili si sbizzarriscono nel configurare le varie ipotesi che potrebbero sorgere e contro le quali il proprietario esplicitamente si garantisce. Si specifica così, per esempio, che la proprietà potrà essere fatta valere sia dal contraente che dai suoi eredi 'sua propria auctoritate et cum licentia et sine licentia alicuius intervenientis rectoris, potestatis, vicarii, consulis vel officialis et sive aliter contradicentis, libere et impure et nulla citatione premissa et quolibet die et hora et tempore, diebus feriatis et non feriatis et etiam solemnitatibus in honore Dei vel sanctorum et servata et non servata aliqua iuris vel iudicii solemnitatem...'.⁷

Al di là delle formule di rito, il senso dei patti è che il proprietario, per espressa volontà del soccidario e come speciale patto, conserva il dominio ed il possesso degli animali durante il periodo del contratto, così da poterne liberamente disporre quando e come vorrà, con o senza il consenso della autorità costituita. Egli potrà quindi riprendersi il bestiame dovunque esso si trovi e farne ciò che vorrà a suo completo arbitrio, fermo rimanendo tuttavia il dovere del soccidario a saldare interamente ed integralmente ogni debito derivante dai patti sottoscritti. E ciò nonostante vi possano essere disposizioni in contrario 'perché così si è concordato tra le parti'.

Di solito, alla fine dell'atto, il soccidario si dichiara 'tacitus et contentus' in relazione ai patti suddetti ed esplicitamente rinuncia ad ogni eccezione, legge o disposizione di cui si potrebbe servire per impugnare le clausole del contratto.

b). Obblighi nei confronti di terzi.

Vi sono spesso, soprattutto negli atti più recenti, clausole che si devono intendere di salvaguardia e promessa a favore del soccidario, nel senso che il proprietario si impegna a difendere la soccida nei confronti di terzi.

Non appare molto chiaro il valore di queste garanzie, in considerazione dei patti sul regime di proprietà già discussi, i quali certamente vanno in ogni caso a miglior garanzia del proprietario. Pare tuttavia che questi obblighi si possano interpretare nel senso che il proprietario, in

presenza di azioni da parte di terzi atte a disturbare l'ordinato svolgimento del contratto (si può pensare, per esempio, a pignoramenti o passaggi di proprietà degli animali) si impegna a fare in modo che il contratto possa tuttavia aver luogo nei termini stabiliti. Questo potrebbe significare, per esempio, che il proprietario si impegna a svolgere tutti gli atti legali necessari per bloccare un passaggio di proprietà del bestiame. Va tuttavia notato che non si contempla mai specificamente l'ipotesi che il soccidario possa esigere danni nei confronti della proprietà a seguito di una eventuale interruzione del contratto.

c). Risarcimento dei danni.

Vi sono in quasi tutti i contratti clausole generiche relative al dovere del soccidario di risarcire danni causati da sua colpa o negligenza. Al contrario, non vi è in nessuno di essi evidenza che la soccida riversi sul soccidario in ogni caso il dovere di risarcire un animale perduto: in altre parole, non risulta che le soccide siano del tipo 'ad caput salvum' o 'de fero', nel senso che il proprietario si garantisce in modo assoluto contro la perdita di capitale, rivalendosi sempre sul soccidario.

A partire dal 1511 in avanti, vi sono invece clausole specifiche di salvaguardia contro i danni al bestiame, che si possono così riassumere. Nel caso in cui gli animali dovessero perire o subire danni per colpa del soccidario o di persona da lui designata o a lui associata (membro della famiglia, famiglia) il risarcimento del danno sia interamente a suo carico, fermo restando il diritto del padrone ad avere la pelle dell'animale. Quando invece il danno sia stato causato da terze persone, il soccidario non sarà tenuto a risarcire, ma avrà il dovere di denunciare il responsabile. Infine, nel caso in cui il danno accada 'per giudizio divino' o per causa fortuita, esso sia sostenuto interamente dal proprietario degli animali (o talvolta a metà tra i contraenti) a patto che il soccidario possa provare la sua buona fede mediante la consegna della pelle dell'animale morto, magari entro il termine fisso di tre giorni.¹⁰

10. Oltreché sul diritto consuetudinario, il contratto di soccida era regolato da disposizioni specifiche contenute negli statuti di Bergamo ai quali gli atti esaminati fanno spesso riferimento. Questi statuti (*Statuto Magnificae Civitatis Bergomi*, Tipografia Giovanni Santini, Bergamo, 1727) prevedevano alla Collazione quarta:

'De certis consuetudinibus observandis. Cap. XXX.

Item pro consuetudine servetur, quod presumatur et fingatur, quod quelibet vacca, capra et ovis que data fuerit in socidum seu ad medium, vel aliam partem peperierit

IV. DISCUSSIONE

Dall'esame degli atti descritti risulta che si tratta nella generalità dei casi di soccide semplici che, secondo lo Schupfer¹¹ sarebbero caratterizzate dal fatto che il capitale societario, cioè gli animali, è tutto conferito da uno dei soci, mentre l'altro contribuisce essenzialmente mediante il suo lavoro, oltre che mediante le spese di mantenimento del bestiame. La proprietà unica del capitale societario distinguerebbe la soccida semplice da quella a quota parte in cui ciascuno dei contraenti apporta capitale, che rimane in comune per il guadagno o la perdita, da dividersi nella proporzione in cui il capitale è stato conferito. Vale la pena notare, da questo punto di vista, che anche nel caso di restituzione di metà del capitale, nei contratti descritti la proprietà effettiva del bestiame da dividere non passa al soccidario che alla fine della soccida.

I contratti esaminati hanno tuttavia subito, almeno nel caso dei bovini, un'evoluzione nel tempo, nel senso che la restituzione della metà del capitale iniziale è stata in seguito sostituita dal pagamento di un canone in natura commisurato al latte prodotto, ferma restando la divisione degli animali vivi e della carne tra i due contraenti. Si è già attirata l'attenzione sul fatto che, nonostante queste due pratiche siano talvolta caratterizzate dal medesimo termine, 'la controsoccida', esse non si possono in alcun modo considerare equivalenti.

Le soccide in uso a Lovere fino al 1476, che comportano la restituzione di una parte del capitale da parte del soccidario, sono simili a

seu produxerit uman nascentiam pro qua libet in anno, nisi contrarium probatum fuerit per illum qui acceperit ipsam vaccam, capram et ovem ut supra.

De eodem. Cap. XXXI.

Item pro consuetudine servetur quod ex quolibet examine seu brugazolo seu buso apum et ex qualibet porca a rozzo data in socidum, vel ad medium sive aliam partem quolibet anno pervenerit unus fetus, nisi contrarium probetur'.

Non è noto se gli 'statuti vecchi' in vigore a Lovere al tempo in cui gli atti furono rogati ed ora perduti, prevedessero o no capitoli dettagliati sulla soccida. Tuttavia, le ripetute menzioni che si fanno degli statuti della città di Bergamo fanno pensare che non vi fossero norme specifiche. Quel che è certo è che i nuovi statuti di Lovere (G. SILINI, *I nuovi statuti veneti di Lovere*. Ateneo di Scienze, Lettere ed Arti, Brescia, 1981) i quali furono modellati su quelli precedenti, pur contenendo norme alquanto dettagliate in ordine ai contratti agrari ed al bestiame, nulla dicono specificamente a riguardo della soccida. Si deve quindi ritenere che il testo giuridico di riferimento per i contratti di soccida stipulati a Lovere fosse quello degli statuti di Bergamo, ai quali si doveva ricorrere, come norma generale, in mancanza di ordinamenti locali.

11. F. SCHUPFER, *Op. cit.*

quelle usate nel bolognese durante il 1200-1300¹² e nell'appennino emiliano¹³ o in Lombardia¹⁴ durante i secoli XIV e XV. Le soccide più recenti, che non comportano invece restituzione di capitale, sono analoghe a quelle usate nel Friuli tra il 1400 ed il 1700,¹⁵ a quelle diffuse nel piacentino alla fine del medesimo,¹⁶ a quelle più comunemente usate in Sardegna¹⁷ nonché nella Puglia¹⁸ e nel napoletano¹⁹ nel 1400.

Il passaggio da una forma antica ad una più recente di soccida dei bovini rende necessaria una breve discussione sulle reali differenze nei conti economici delle due parti contraenti. Fermo restando che la divisione del bestiame prodotto ed utilizzato da macello e degli animali rimasti alla fine della soccida è una clausola comune ai due tipi di contratto, si tratta di valutare se la metà del valore del bestiame conferito, pagabile su un periodo di circa 5 anni, compensi o no il valore di un peso di cacio per animale per 4 anni (o mezzo peso per anno per animale asciutto), che è l'unica differenza tra le due forme di contratto. Non bisogna dimenticare che la durata delle soccide varia nei due periodi da una moda di 5 a una di 4 anni per contratto.

Orbene, se si assume che una vacca partorisca ogni anno, e che il prezzo del formaggio sia di 30 soldi per peso, il valore del formaggio ripagato sarebbe di 6 lire su 4 anni; se la vacca invece non partorisse mai (ipotesi improbabile, perché in tal caso essa verrebbe abbattuta) si avrebbero 3 lire su 4 anni. Se si considera che il prezzo di una vacca possa essere intorno alle 10 lire, si dovrebbe concludere che le due forme di contratto si equivalgono ragionevolmente, nel senso che il soccidario verrebbe a pagare una cifra oscillante tra 3 e 6 lire (ma in realtà più vicina alle 6) invece delle 5 lire a cui sarebbe tenuto secondo la vecchia forma di soccida.

La produzione di formaggio per anno è tuttavia di fatto variabile e si tratta quindi di vedere a favore di chi vada tale variabilità. Sempre

12. V. FRANCA, *Il contratto di soccida nel bolognese nei secoli XIII e XIV*, 'Arch. Giuridico', fasc. 1-2, 1922.

13. A. SORBELLI, *Op. cit.*

14. E. BESTA, *Op. cit.*

15. G. PERUSINI, *Op. cit.*

16. E. NASALLI ROCCA, *Op. cit.*

17. G.C. MOR, *Le disposizioni del diritto agrario nella 'carta de logu'* in 'Testi e documenti per la storia del diritto agrario in Sardegna', Roma, 1938.

18. CARABELLESE, *La Puglia nel secolo XV*, Bari, 1901. Citato da E. BESTA, *Op. cit.*

19. BEVERE, *Contributi alla conoscenza di taluni istituti delle consuetudini napoletane* in 'Rivista Storica di Diritto e Giurisprudenza', anno II No. 10. Citato da E. BESTA, *Op. cit.*

nell'ipotesi che il valore di una vacca sia intorno alle 10 lire, che essa produca un vitello per anno e che il formaggio costi 30 soldi per peso, è facile dimostrare che, indipendentemente dalla quantità di formaggio prodotta, non si raggiunge mai nella soccida di vecchio tipo un equilibrio tra i guadagni del padrone e del soccidario: quest'ultimo sarà sempre svantaggiato per una somma totale corrispondente alla metà del capitale, suddivisa sugli anni di durata della soccida. Nel contratto di nuovo tipo, invece, la rendita del proprietario e quella del soccidario si bilancerebbero per una produzione di formaggio tra 2,5 e 2 pesi per capo, a seconda che si consideri o no il capitale. La rendita del soccidario andrebbe progressivamente aumentando per una produzione di formaggio eccedente questi valori. Una minor produzione di vitelli si ripercuoterebbe in ugual misura sul guadagno dei due contraenti, sia nel contratto vecchio che nel nuovo. Una maggior durata del contratto sarebbe indifferente sulla rendita nelle soccide più recenti, ma sarebbe relativamente meno sfavorevole al soccidario nel caso delle soccide più antiche, perché gli darebbe modo di suddividere il capitale da rifondere su un periodo più lungo.

Si può quindi concludere che la vecchia e la nuova forma di soccida si equivalgono approssimativamente per una produzione di 2 o 2,5 pesi di formaggio per anno. La vecchia forma è però sempre più favorevole al proprietario per una cifra pari alla metà del capitale iniziale. Tutto ciò, naturalmente, senza contare il lavoro del soccidario ed i costi di mantenimento del bestiame, che in ambedue le condizioni sono interamente a carico del soccidario e che rendono in ogni caso la soccida una forma di contratto che largamente privilegia il detentore del capitale.

Alcuni commenti meritano i capitoli sui canoni in natura relativi alle vacche ed alle capre nei contratti di tipo più recente. Attualmente si valuta che la produzione di latte dei bovini cali a circa la metà se la vacca è sterile e si riduca a nulla nel caso delle capre senza prole. La perdita economica è in ogni caso così grave che con i metodi di zootecnia intensiva ora praticati si tende ad eliminare gli animali che non partoriscono entro l'anno. Il dimezzamento del canone in formaggio previsto dalle soccide più recenti rispecchia quindi ragionevolmente il calo della produzione di latte degli animali sterili.

Per quanto riguarda il canone relativo in formaggio delle vacche e delle capre, va notato che esso è, rispettivamente, in rapporti di circa 10 a 1 nei due casi. È naturalmente necessario distinguere tra le condizioni di allevamento prevalenti all'epoca di cui si parla e quelle at-

tuate al presente. Tuttavia, si stima attualmente che la produzione media di latte di una vacca possa essere dell'ordine di 1500-2000 litri per anno, con una considerevole variabilità a seconda della razza, delle condizioni ambientali, del numero dei parti, della durata dell'allattamento, e soprattutto a seconda dell'individuo. La produzione di una capra è invece dell'ordine di 1,5 litri per giorno, ma siccome l'animale va in asciutta verso l'ottobre, si può stimare che la produzione annua sia dell'ordine di 150 litri. Poiché la resa in formaggio nei due casi è approssimativamente la stessa (tra il 7 ed il 9% in peso di latte, a seconda dello stato di stagionatura del prodotto) il rapporto tra 1 peso per anno ed 1 libbra per anno di formaggio nei canoni tra vacche e capre appare in ragionevole accordo con la realtà dei fatti. Nel caso delle pecore, invece, è ancora costume che questi animali, secondo i metodi di allevamento praticati nelle montagne bergamasche, non vengano mai munti, bastando il latte appena al nutrimento dei piccoli. Con ogni verosimiglianza, questa è la ragione per cui di rado si fa riferimento ad un canone in formaggio nelle soccide di pecore.

Si è discusso sul significato della inclusione o no delle stime di valore degli animali nei contratti di soccida, opinando alcuni autori che nel primo caso il danno derivante da un evento fortuito si intenda in comune tra i due soci, mentre nel secondo caso si intenda che esso sia interamente a carico del padrone. Una tale interpretazione non sembra tuttavia corrispondere al contesto degli atti qui esaminati. In essi, l'inclusione della stima di valore degli animali appare solo in quei contratti che prevedono la divisione a metà dei profitti e la restituzione di metà del capitale durante o alla fine della soccida. Al contrario, l'omissione della stima nei contratti di tipo più recente non esclude affatto, come specificatamente pattuito nei contratti, l'intera responsabilità del soccidario quando un danno si verifichi per sua colpa o la divisione del danno nei casi di evento fortuito. Le stime di valore appaiono quindi nei casi qui descritti piuttosto funzionali al tipo generale di contratto, alla restituzione del capitale ed alla suddivisione degli utili, che non al regime di risarcimento dei danni.

Si è anche discusso sulla illiceità della soccida a capitale interamente garantito contro qualsiasi tipo di danno, che viene detta 'ad caput salvum' o 'de fero' e sui fondamenti giuridici e morali di questo tipo di soccida che secondo alcuni si configurerebbe nell'ambito dell'usura. I giuristi ritengono generalmente ingiusto un contratto di soccida in cui il soccidario sia chiamato a rispondere dei danni dovuti a casi fortuiti per una parte maggiore di quella che gli compete in base

al profitto, non potendosi ammettere ineguaglianze tra profitto e danno. I moralisti²⁰ fanno solitamente distinzione tra la morte degli animali per responsabilità del soccidario, per cause naturali o per 'divino iudicio', intendendosi con questa ultima locuzione i casi di morte per i quali non vi sia evidenza di ferite, percosse o altre visibili lesioni e per i quali si ammetteva che la morte fosse dovuta al volere divino. L'opinione della morale cattolica era che il soccidario si dovesse accollare interamente il danno, qualora si potesse provare il dolo o la negligenza, suoi o delle persone da lui delegate alla custodia degli animali. Nel caso di morte da cause naturali, poiché essa avrebbe potuto verificarsi anche se l'animale fosse rimasto presso il padrone, toccava a quest'ultimo assumersi l'intero danno. Infine, quando sopravveniva 'tale caso al quale resistere non si possa' si ammetteva che il danno fosse da sostenere in comune. Come si è visto, gli atti qui esaminati si conformano in generale a questi principi etici ed economici e le clausole di risarcimento del danno in vigore a Lovere sono quelle più o meno valide anche in luoghi e situazioni molto diversi.²¹

Secondo l'interpretazione del Giorgetti²² la forma di contratto in uso a Lovere fino al 1476 configurerebbe una soccida 'ad caput salvum'. Secondo lo Schupfer, invece, la caratteristica distintiva di questa forma di soccida non riguarderebbe il regime di risarcimento degli eventuali danni. Al contrario, l'elemento in essa dominante sarebbe quello di una locazione (e non già di una società), nel senso che il soccidario godrebbe in maniera esclusiva dei proventi degli animali e pagherebbe, in compenso, un canone, restando a carico del soccidario in ogni caso il risarcimento di eventuali danni, da qualsiasi causa prodotti.

In realtà, i contratti qui esaminati combinano elementi dei vari tipi di soccida. Nella loro forma iniziale essi si configurano come delle soccide semplici, ma successivamente al 1463 e regolarmente dal 1478 essi includono anche un canone in natura (che sarebbe un elemento caratteristico della soccida 'ad caput salvum' o a censo), pur mantenendosi il regime di proprietà unica e di divisione degli animali alla fine del contratto (che sono invece elementi caratteristici della soccida semplice). Questa sembra essere, alla fine, la caratteristica dei contratti esaminati, quando essi vengano confrontati con altri contratti stipulati

20. Vedi a questo proposito A. CASTELLINI, *L'etica di san Bernardino nella soccida e l'evoluzione di tale contratto*, in 'Boll. Studi Bernardiniani', 5, 127-159, 1939.

21. F. SCHUPFER e L. OLLIVERO, *Op. cit.*

22. G. GIORGETTI, *Op. cit.*

in situazioni economiche ed agricole diverse: cioè la variabilità delle clausole, che rispecchiano presumibilmente usanze e necessità tipiche dei singoli luoghi ed ambienti agrari e che non sono riconducibili a categorie assolute, ma si adattano alle esigenze dei contraenti.

Di fatto, questa conclusione è spesso rispecchiata dalle forme giuridiche stesse dei contratti i quali ribadiscono che la giustificazione dei patti si deve ricercare semplicemente nella libera volontà dei contraenti: per citare un caso 'quia de predictis omnibus... sic actum, pactum et concordatum fuit... inter eos'.

V. CONCLUSIONI

L'analisi di circa 200 atti di soccida rogati a Lovere e datati tra il 1453 ed il 1519 ha permesso di appurare che in quegli anni numerosi abitanti di questo centro, appartenenti alle classi dei mercanti e lanaioli, affidavano animali, soprattutto bovini da frutto, a contadini del circondario per allevamento. Le forme dei contratti, la loro durata, i patti specifici in ordine ai doveri e diritti dei proprietari del bestiame e dei soccidari dimostrano che vi è stata in questo periodo un'evoluzione verso contratti che sostituirono in parte la soccida semplice con una forma mista di affidamento di bestiame dietro pagamento di un canone in natura da parte del soccidario, ma con diritto alla divisione degli animali alla risoluzione del contratto. L'esame delle clausole specifiche nei vari tipi di soccida e del loro riflesso economico sui contraenti sembra indicare che l'evoluzione è stata nella direzione di un contratto meno sfavorevole per il soccidario. Si sono discussi taluni problemi riguardanti i canoni per i vari tipi di bestiame, il regime di proprietà ed il risarcimento dei danni. Paragonando questi contratti con altri in uso nelle varie zone d'Italia si può concludere che all'interno di una forma generica di affidamento e società per l'allevamento del bestiame, essi configurano, mediante la varietà delle clausole, forme differenziate e diverse di società che si ritengono funzionali alle realtà economiche ed agricole nelle quali i contratti sono stati stipulati. L'adattamento alle esigenze dei contraenti e la volontà degli stessi nella formulazione dei patti appaiono elementi determinanti per lo sviluppo dei diversi tipi di soccida.

In diesem Aufsatz werden die Viehpachtsverträge in Lovere (Bergamo) zwischen der Hälfte des XV. und dem Anfang des XVI. Jahrhunderts studiert. Die Analyse der Urkunden beweist, daß eine Entwicklung von der einfachen Viehverpachtung — die günstiger für die im allgemeinen den Händlern und Wollarbeitern angehörigen Besitzern war — zu einer Mischform stattfand, die den oft ehemalige Viehbesitzer Viehpächterbauern weniger ungünstig war. Die verschiedenen wirtschaftlichen Seiten der Viehverpachtung werden auch im Verhältnis zu ähnlichen gleichzeitigen italienischen Vertragsformen erörtert.

This essay is a study on the agistment contracts (a form of limited partnership in cattle-breeding) made in Lovere (Bergamo) between the half of the XV century and the beginning of the XVI. The analysis of the records has revealed a development from the simple agistment (more profitable for the owners, who were generally merchants, or woollen manufacturers) to a mixed form, less unfavourable to the breeders, who were often the ex-owners of the cattle. The various economical aspects are discussed and sometimes related to similar and contemporary kinds of Italian contracts.

RINGRAZIAMENTI. Desidero ringraziare il Direttore ed il personale dell'Archivio di Stato di Bergamo per avere facilitato la consultazione del materiale documentario.

Il veterinario di Lovere dr. Giuseppe Lanfranchi mi ha fornito molte notizie di natura zootecnica, dandomi così un aiuto prezioso all'interpretazione dei dati.

TABELLA 2. Distribuzione degli atti di soccida in base alla durata del contratto, per diverse specie di animali.

Durata (anni)	Bovini	ANIMALI Caprini	Ovini
2	—	1	—
3	2	1	—
4	62	34	12
5	48	5	1
7	1	—	—
TOTALE	113	41	13

TABELLA 3. Distribuzione del numero di capi di bestiame dato in soccida, per diverse specie di animali.

Numero di capi	Bovini	Caprini	Ovini
1	44	—	—
2	35	1	—
3	17	2	—
4	13	4	—
5	3	3	—
6	2	2	1
7	—	5	3
8	—	7	—
9	—	—	1
10	1	1	—
11	1	3	—
12	1	3	—
13	1	3	—
14	1	2	—
15	—	1	—
16	—	2	3
18	—	1	—
19	—	1	—
25	—	1	—
27	1	—	—
30	—	1	—
52	—	—	1
60	—	—	1
71	—	—	1
127	—	—	1
180	—	—	1
TOTALE	120	43	10

TABELLA 4. Valore degli animali dati in soccida.

ANNO	DESCRIZIONE DEGLI ANIMALI	VALORE (lire imper.)
B O V I N I		
1454	Una vacca	L. 9 s. 10
1456	Quattro vacche	L. 36
	Una vacca	L. 12
	Una vacca	L. 12
1457	Un manzolo e una manzola	L. 13
1458	Due vacche, una manzola, una vitella	L. 12 s. 10
	Tre vacche, e un vitello	L. 35
1459	Una vacca e due manzole	L. 12
	Una manza	L. 8 s. 10
	Una vacca	L. 5
1460	Una vacca	L. 11
1461	Una vacca e una manzola	L. 17
	Due vacche	L. 15
1462	Tre vacche e due vitelli	L. 33
	Una vacca e una vitella	L. 11 s. 10
1463	Una vacca, una manzola e un vitello	L. 16
	Una vacca e una manzola	L. 14 s. 10
1464	Una vacca, un manzetto e una manza	L. 28
1467	Una vacca	L. 9
1469	Due vacche e una manzola	L. 22 s. 9
1475	Sei vacche e sei manzole	L. 43 s. 10
1493	Due vacche	L. 20 pianette
1501	Una vacca	L. 9 pianette
1507	Una vacca	L. 10 s. 10 pianette
1511	Una vacca	96 grossi
1512	Un vitello da macello	L. 2
1513	Una vacca	L. 15
	Una vacca	3 raines
	Quattordici vacche e manze	50 ducati
1519	Due vacche	L. 33
A L T R I A N I M A L I		
1487	Una pecora ed un agnello	s. 36 d. 6
1492	Sette capre	L. 9
	138 pecore e 42 agnelli	L. 91 s. 10
1511	Una pecora	s. 55

ASPETTI DELLA LETTERATURA DIALETTALE DI GIOVANNI BRESSANO

Questo saggio considera l'opera dialettale del letterato umanista bergamasco Giovanni Bressano e mostra come qui il dialetto non sia strumento comico e parodistico, bensì veicolo linguistico per un'azione didattico-moralizzatrice verso i suoi concittadini, nello spirito di una fede semplice e autenticamente vissuta, costituendo così un esempio di intreccio fra cultura dotta e popolare.

In questo senso si ricostruiscono i legami fra Bressano ed esponenti bergamaschi e bresciani (anche esuli in Svizzera) che furono sotto l'influenza di Erasmo e della Riforma in generale. All'interno di questo contesto è messa in luce l'affinità di intenti e di stile fra l'arte pittorica di Lotto e la poesia dialettale di Bressano.

Parlando di cultura lombarda e letteratura italiana, già Dante Isella avvertiva l'esigenza 'di far posto a Bergamo, a Cremona, a Mantova, nomi dietro i quali ciascuno vede subito profilarsi situazioni e vicende da studiare, almeno sino a un certo discrimine, come proprie di ambienti dotati di caratteristiche distinte'.¹ Una storia della cultura letteraria bergamasca, in questo senso, è ancora da fare, in particolare per il periodo rinascimentale, età in cui visse ed operò Giovanni Bressano.

Poche e frammentarie sono le notizie sulla vita del Bressano. La sua figura è ancora per troppi versi immersa nelle nebbie di una scarsità di documenti archivistici nonché, a tutt'oggi, ereditaria di una indeterminatezza storiografica che ne ha ritardato una piena comprensione.

Sappiamo con esattezza la data di morte avvenuta nel 1560 all'età di settanta anni, per cui possiamo risalire alla data di nascita e cioè all'anno 1490. Nel colophon di una delle due stampe uscite a Brescia nel 1574, leggiamo infatti: 'Obiit anno Domini 1560 aetatis vero suae anni 70'.

Queste due stampe per cui il Bressano trova posto negli *Scrittori d'Italia* del Mazzucchelli sono: i *Tumuli*, raccolta di epitaffi dedicati a vari personaggi e composti in latino, in volgare e in dialetto berga-

1. D. ISELLA, 'La cultura lombarda e la letteratura italiana', in *Lettere italiane*, (1970), ora in *I lombardi in rivolta*, Einaudi, Torino 1984, p. 4.

masco, e il *Valerius Maximus in distica redactus*.² Per il resto gli scritti del Bressano finora rintracciati giacciono tutti manoscritti e ci sono tramandati da tre codici conservati presso la Biblioteca Angelo Mai di Bergamo.³

In questi manoscritti predomina su tutte la produzione in dialetto bergamasco per cui il Tiraboschi nella sua *Storia della letteratura italiana* gli attribuiva il merito di essere stato il primo ad aver composto in bergamasco, anche se poi aggiungeva che, nell'opera del Bressano, 'vedesi l'uso difetto de troppo fecondi poeti, cioè la ineguaglianza dello stile e la mancanza di lima. Quali essi sono, però, ci mostrano ch'egli avrebbe potuto uguagliarsi a migliori poeti, se avesse voluto moderare alquanto la soverchia sua facilità'.⁴ Su quella sua 'triplex facili carmine vena' (in una prosa latina il Bressano afferma di aver composto settantamila versi nelle tre varietà, latino, volgare e dialetto), aveva già posto l'accento Achille Muzio nel suo *Theatrum*, edito a Bergamo nel 1596, dove, fra l'altro, insisteva sulla necessità, per l'autore stesso ma anche per la sua patria, che i suoi scritti fossero dati alla luce. A parte le due stampe sopra citate, l'unica testimonianza a me nota di un componimento a stampa, vivo il Bressano, è un epigramma latino contenuto nell'*Opus divinum de sacra ac fertili Bergomensis Vineae*, di Bartolomeo Peregrino uscita a Brescia nel 1553.

Nelle mie ricerche ho rinvenuto un documento riguardante la vita del Bressano, contenuto in un manoscritto del XIX secolo, recante l'iscrizione 'Biografie bergamasche'.⁵ Purtroppo anche questa testimonianza non aggiunge granché di nuovo sulla vicenda biografica del Bres-

2. *Ioannis Bressani Bergomensis Tumuli tum latina, tum etrusca tum bergomea lingua compositi et temporis ordine collocati*, Brixiae, apud heredes Damiani Turlini, 1574.

Valerius Maximus in distica redactus per Ioannem Bressanum Bergomatem, Brixiae, apud heredes Damiani Turlini, 1574.

3. Si sono finora individuati quattro testimoni ms. di poesie del Bressano, in parte inerenti i *Tumuli*, in parte documentanti la vasta produzione del Bressano, senza però alcuna traccia del *Valerius Maximus*.

Qui di seguito do la segnatura che si riferisce alla loro collocazione presso la Biblioteca Civica di Bergamo e tra parentesi la sigla che ho usato nella mia tesi di laurea per la loro descrizione e per la realizzazione di una tavola alfabetica sinottica degli incipit.

Bibl. Civ. di Bergamo ms. Σ-II-43 (A)

Bibl. Civ. di Bergamo ms. Σ-III-18 (B)

Bibl. Civ. di Bergamo ms. Ψ-2-41 (C)

Bibl. Civ. di Bergamo Silloge ms. di rime volgari attribuibili al Bressano (M).

4. G. TIRABOSCHI, *Storia della letteratura italiana*, VII, Modena 1794, p. 1435 n.

5. Il documento riguardante la vita del Bressano è contenuto in un ms. cart. del secolo XIX di cc. 420, che reca l'iscrizione 'Biografie bergamasche', segnato AB 458, conservato nella Biblioteca Civica di Bergamo.

sano, limitandosi ad estrapolare tutta una serie di notizie direttamente dalle opere del poeta e in particolare dai componimenti presenti nella stampa dei *Tumuli*. Si apprende così che il padre, Vincenzo, era dottore in legge e giudice presso il collegio della città, mentre la madre apparteneva alla nobile famiglia Tizzoni di Vercelli. Sulla formazione umanistica del Bressano, in mancanza di documenti di prima mano, viene avanzata una serie di ipotesi, in particolare su quelli che si pensa possano essere stati i suoi maestri in patria. Vengono così fatti i nomi di Battista Pio e di Giovanni Rapicio di Chiari, che insegnò grammatica e retorica a Bergamo dal 1508 al 1524, e il cui epitaffio 'Doctissimi viri Jovitae Rapicij' è presente nei *Tumuli*.

Il Bressano dovette poi conoscere ed essere in contatto con l'umanista bresciano Giovanni Quinziano Stoa. Nella stampa del *Valerius Maximus*, rivolgendosi al 'candido lettore', afferma di aver discusso con il celeberrimo poeta e di aver appreso che quando costui era pubblico insegnante di umane lettere a Pavia, aveva ridotto in distici l'opera di Valerio Massimo. Essendo però nel saccheggio della città andata perduta l'opera, il Bressano, udite queste cose, decise di disporsi a riprendere il lavoro.

La scarsità di documenti di prima mano è in parte mitigata dalla 'testimonianza visiva' del nostro autore, testimonianza tramandataci dal bel ritratto fattogli dal Moroni.⁶

Nel dipinto il Bressano è rappresentato nell'intimità della sua stanza, diviso dallo spettatore dal piano di un tavolo sul quale sono visibili dei fogli manoscritti, chiaro riferimento al fatto che i suoi componimenti erano inediti. Il volto ricoperto da una folta barba tradisce un'espressione mesta, rassegnata. Nella prosa latina 'De se ipso et de suis scriptis'⁷ il Bressano giustifica il ricorso a tale scritto:

tum ut calumniatoribus aliquot os (ut dicitur) redendum prebeam,
tum ut adversus quemdam tristitiae pusillanimitatisque spiritum insurgam, qui me mihimet displicere maxime cupere videtur modisque variis conari ut me deijciat et animo prosternat.

La mancanza in Bergamo almeno fino al 1577 di una stamperia e in particolare di una corte e perciò di un mecenate che potesse acco-

6. Il Moroni realizzò la sua opera dopo la morte del Bressano (1560). Lo rivela l'iscrizione del quadro 'IO. BAP. MORON. PINXIT / QUEM NON VIDIT'. Il dipinto è riprodotto in G.B. Moroni, *Catalogo della mostra*, a cura di Mina Gregori, Bergamo 1979. Si vedano in particolare le pp. 154-57.

7. Questa prosa latina è presente nel ms. C da c. 51r a c. 52v.

gliere i suoi scritti, pesarono sicuramente sul Bressano che, sempre nella prosa latina, amaramente confessa:

accedit ad haec mihi non dico maecenatem sed nec qui me aliquo munere.

Gli restava però quella 'varietà' dialettale che sembrava suscitare tra i suoi conoscenti, favori e consensi. Quella musa dialettale nella quale gli uscivano quei

... frûg chi nas sul nost
 zoè sti vers c'ha perzò dèt vergot
 de bó, sebè ai par ixì grosolà:
 che spes bó such a scorza grosa è sot
 e 's sul quach vûlta l'hom pur consolà
 ù cantà vilanesch e natural
 che quas zentii chi vûl tat tremolà

In un altro componimento leggiamo:

Ixì è quei chi più pias i vers
 'd fictiò, d'insummi, e 'd parolini fag,
 che quii ch'è vir, schiet e 'd bó sentimèt.

Si tratta pertanto di concentrare l'attenzione su questa produzione dialettale, di metterla in rapporto con quella letteratura 'alla bergamasca' così viva nel corso del Cinquecento, per meglio misurarne la differenza e per evidenziarne i tratti specifici e singolari.

È stato notato da Maria Corti come si possa parlare nel corso del '400 dell'esistenza nonché della vitalità di una sorta di 'Mugello o eden rusticale bergamasco', responsabile della nascita di tutta quella letteratura etichettata 'alla bergamasca'.⁸ Ricordiamo il veronese Sommariva che nel 1462 compone tre sonetti in bergamasco ed ancora il sonetto pure in bergamasco di Lancino Curti, che si suppone mandato insieme ad altri da Lancino a Gasparo Visconti intorno al 1493. Questi esperimenti rivelano una finalità di parodia letteraria e trovano il loro punto d'incontro con i paralleli esercizi linguistici del Dei e del Pulci: "sono in sostanza opera di autori di corte che, considerando il dialetto

8. M. CORTI, 'Strambotti a la bergamasca del XV secolo. Per una storia della codificazione rusticale nel Nord', in *Tra latino e volgare. Per Carlo Dionisotti*, Padova, Antenore, 1974, pp. 349-366.

'lingua ridicolosa', continuano nella scelta del mezzo linguistico come anche nei contenuti la parodia del villano e della sua incultura".⁹

Solo con i sette 'Strambotti alla bergamasca' editi dalla Corti, possiamo dire di trovarci di fronte ad una prima 'presenza cosciente di forme rusticali indigene... siamo cioè di fronte a un uso del dialetto bergamasco che risponde pienamente a quello cinquecentesco dello scrittore bergamasco Bressano'.¹⁰

Se è raro il rinvenire nella storia del Quattrocento testi che rispecchino una situazione particolarmente dialettale, non è un caso che questi appartengano a zone laterali, a città importanti come Bergamo e Brescia, in cui la tradizione locale, data la particolare situazione politica, non è sopraffatta dalla vita di corte. Proprio la mancanza di una corte e di conseguenza di una lingua cancelleresca che sollevi l'esigenza di uno sviluppo del volgare come lingua unitaria di comunicazione, è la causa, a Bergamo come a Brescia, del costruirsi di un terreno fertile alla produzione dialettale.

Durante tutto il secolo XVI prevale e si consolida l'utilizzo del dialetto bergamasco a fini parodici e caricaturali. Si assiste a una fioritura di poesie amorose, satiriche, 'alla bergamasca' che attraversa tutta l'editoria cinquecentesca, trovando nel Veneto e in particolare a Venezia il centro di irradiazione. In questa direzione particolare importanza riveste il manoscritto Marciano italiano XI 66, sulla cui importanza si è soffermato da ultimo il Paccagnella, che lo considera 'testimone insostituibile per spiegare l'affermazione del dialetto bergamasco nel teatro veneto del Cinquecento'. I testi 'alla bergamasca' presenti in questo manoscritto introducono, come afferma il Paccagnella, 'lo sfruttamento caricaturale di un dialetto che stava diventando abituale a Venezia dopo l'inurbamento di contadini e montanari della parte più occidentale dei territori del Dominio, i quali venivano depravati della propria identità sociale con il progressivo scadimento a facchini, a servitori, infine a ruffiani'.¹¹

Nella seconda metà del XVI secolo si consolida poi tutta una produzione di opuscoli stampati per lo più a Verona e a Bologna, opera di ignoti autori e nello stesso tempo attori specializzati nel ruolo di

9. A. STELLA, 'Un filo lombardo da Bonvesin, al Porta, al Manzoni', in *La poesia di Carlo Porta e la tradizione milanese. Atti del congresso*, Milano 1976, p. 39.

10. M. CORTI, op. cit., p. 351-2.

11. I. PACCAGNELLA, ... *con certi accenti i più noiosi e i più strani ...: un caso di bergamasco a Venezia*, in 'Cultura neolatina', XL, (1980), p. 307.

Zanni. Il colorito linguistico di questi testi 'alla bergamasca' rimanda però ad una generica koinè lombardo-veneta in cui il dialetto bergamasco è sempre usato in funzione parodica e caricaturale, è cioè un linguaggio ipercaratterizzato.

Nei testi dialettali del Bressano, invece, è del tutto assente ogni intento di marca espressionistica. I casi esigui all'interno della sua produzione di una tendenza verso il rusticano così come verso il plurilinguismo, elementi questi che il Contini considera propri della poesia dialettale,¹² stanno a testimoniare come nel Bressano il dialetto non è più una maschera linguistica. La sua è una produzione che possiamo definire bergamasca, non più 'alla bergamasca'. I suoi componimenti fanno continuamente riferimento ad avvenimenti di vita cittadina, siano essi relativi alle travagliate vicende politiche di Bergamo, sia alla vita di tutti i giorni, in cui protagonista diventa la gente (nobili, ricchi, popolani) con i propri vizi, i propri casi, le proprie disavventure. Nel Bressano il dialetto diventa strumento di intervento sociale, secondo un programma di riforma morale che si serve della scrittura per intervenire sulle coscienze dei propri concittadini. Nel Bressano il dialetto viene investito, forse per la prima volta, di una finalità didattico-moralistica. Proprio il dialetto bergamasco, che era già per natura e, come abbiamo visto, per abitudine portatore di una sua intrinseca 'ridicolosità' viene utilizzato come strumento di intervento sociale, come programma di riforma personale che puntava ad una responsabilizzazione individuale, ad una crescita religiosa personale. Proprio a questo livello è possibile misurare tutta la novità e la forza, per certi versi anticipatrice, dell'operazione del Bressano.

Il perseguimento di tale obiettivo è più volte e a più riprese esplicitato. Nel componimento n. 46 i versi 19-32 così leggono:¹³

Oltra de quest anim a 's voras fà
 a mèt in scrig quach vùlta quach defeg
 dla zet, azò ch'ai sn' habi da mendà
 ch' a 'f só mì dì dol cert ch'ach n'è pareg
 chi laga stà da fà di così asè
 una grà part per pora di soneg,

12. G. CONTINI, *La poesia rusticale come caso di bilinguismo*, in *Atti del convegno sul tema: La poesia rusticale nel Rinascimento*, Roma, Accademia Nazionale dei Lincei, 1969.

13. Il numero arabo fa riferimento all'ordine progressivo di tutti i componimenti dialettali del ms. C trascritti nella mia tesi di laurea.

in mûd che quest poraf ès casó 'd bé,
 pu' ch'ai desis com gratia e snomà 'l vira,
 che a sto mûd tug circaraf ès da bé;

che 'n simeî scrig quach vûlta l'hom as mira
 comgna' 'nd ú spæg e spes al sa corez
 dl'avaritia, luxuria gola e d'ira

e d'oter sù catif costum e vez,
 talmet ch'ai zova tat com fa gna' quei
 liber che dnag chi 's confessi a 's sùl lez

L'accento agli scritti (sonetti) come ad uno specchio in cui l'uomo, vedendosi, si corregge, sembra richiamare un passo del *Libro devoto e fruttuoso a ciascun fedel christiano chiamato giardino de orationi*, attribuito a Niccolò da Osimo, là dove si consiglia per meditare sulla passione di Cristo: 'habbi come uno specchio dananti dali occhi de la mente tua la vita sua'.¹⁴ Al di là di possibili riscontri, resta il fatto che questo libro, 'redatto nel 1454 e più volte stampato tra la fine del Quattrocento e i primi decenni del Cinquecento' e una cui stampa appare nel 1535 a Venezia per Pietro de Niccolini da Sabbio, diffonde, come è stato notato da C. Ginzburg,¹⁵ un modello di pietà severa o appartata, lontana sia dalla 'vanità e curiosità' dei dotti che dagli 'strepiti e romori della gente'.

Che tale testo fosse ben presente a Lorenzo Lotto, anzi proprio responsabile di un preciso modello iconografico, è stato ben notato dalla Cortesi Bosco.¹⁶ Che fosse poi anche presente al Bressano è forse possibile ipotizzare considerando due componimenti, in cui sembra essere riecheggiato proprio quel modello di religiosità autentica, così sentita dagli uomini della prima metà del secolo.

Il primo testo (n. 51) sembra scagliarsi contro 'gli strepiti e romori della gente' che va al

... Jubileo non per devotió,
 ma per andà a solaz impo' 'mgna di'
 . . .
 per mirà i otr o lor mirà per fas.

14. Il passo di Niccolò da Osimo è riportato da F. CORTESI BOSCO, *La letteratura religiosa devozionale e l'iconografia di alcuni dipinti di L. Lotto*, in 'Bergomum', fasc. I-II, 1976, p. 14.

15. C. GINZBURG, 'Folklore, magia e religioni', in *Storia d'Italia*, Einaudi, Torino, I, pp. 631-33.

16. F. CORTESI BOSCO, op. cit., p. 14.

Il secondo componimento (n. 62) sembra lasciar intendere, pur nell'atmosfera un po' da novella (due dottori, invece di assistere in silenzio e devozione alla Messa, parlano tra loro, tanto da meritarsi uno scappellotto da una ragazza) quel bisogno di una religiosità più raccolta, più intima.

Il disegno del Bressano è esplicitato in particolare ai vv. 18-19 del componimento n. 129:

che quest è 'l mé desegn
da fà che lé (= una donna) a 's corezi dol sò eror

Ancora nel componimento n. 110, riprendendo un avaro, così conclude:

... ch'a n'ho fag quest per faga
desnor, gnè bestrozà fal da la zet,
ma per dà a lù e di oter sto document:

Questa prospettiva didattico-moralistica, posta a fondamento del suo poetare in dialetto, gli veniva probabilmente dal pensiero di Erasmo. Nella stampa dei *Tumuli*, a p. 24, troviamo, datato 1536, 'Tumulus, incomparabilis viri E.R.'. La presenza delle sole iniziali è un bel caso dell'ostracismo, della messa all'Indice cui fu soggetta l'opera di Erasmo a partire dalla seconda metà del Cinquecento (la stampa dei *Tumuli* è infatti del 1574). Altro il clima, altra la fortuna che le idee di Erasmo ebbero nei primi tre decenni del secolo in Italia. Allora, come si legge in Cantimori¹⁷ 'La devozione erasmiana, così colta, così ricca di motivi del neoplatonismo italiano, volta alla riforma dell'uomo interiore più che a quella delle istituzioni, dovette corrispondere, meglio di ogni altro atteggiamento di spirito del mondo umanistico, alle nuove esigenze della Chiesa, come si manifestano in quel principio di secolo, specie sullo scorcio del pontificato di Clemente VII, e come si faranno più vive e decise sotto Paolo III'.

Proprio in quel periodo, il cui limite cronologico si può far coincidere con la morte di Juan de Valdes (1541) e l'istituzione del Sant'Uffizio (1542), il cristianesimo erasmiano era ben presente al gruppo dell'evangelismo italiano che comprende tra gli altri quel Pietro Lippomani, vescovo di Bergamo, che fu molto intimo del Bressano. Lo provano infatti diversi componimenti a lui dedicati, presenti nei *Tumuli*,

17. D. CANTIMORI, 'Erasmo e l'Italia', in *Umanesimo e Religione nel Rinascimento*, Torino 1975, p. 72.

in quanto, come si vedrà, egli fu, insieme a Gian Girolamo Albani, un estimatore della produzione dialettale del Bressano.

Erasmus era visto allora come modello di vita e di costume morale. In un altro componimento (n. 15), il Bressano si scaglia (vv. 4-8).

E contra sti ignorang c'ha prosontió
d'biasmà Erasmo, chi lù da sol piú sa
cha mèt insem squas tug chi 'ntend a 's dà
d' savì 'd letra e chi 'n fà profesió.

Non ancora del tutto indagati e chiari sono gli atteggiamenti della cultura italiana di fronte all'opera di Erasmo. Tra i 'casi di ricezione parziale'¹⁸ c'è sicuramente quello del circolo bresciano che faceva capo a Emiglio Emigli. Questi, insieme a Vincenzo Maggi, fu tra i corrispondenti epistolari di Erasmo. Proprio l'Emigli¹⁹ tradusse l'*Enchiridion* sul principio del 1529, chiedendone licenza ad Erasmo per la pubblicazione con una lettera che però non ebbe risposta. L'opera uscì ugualmente a Brescia nel 1531. Il libro fu scritto da Erasmo per rendere manifesto il suo pensiero 'sulle pratiche religiose del suo tempo, e sulla abitudine, a lui tanto odiosa, di considerare i doveri cristiani come un complesso di cerimonie che venivano eseguite senz'ombra di sentimento'.²⁰ Si può verosimilmente supporre che lo scritto finì tra le mani del nostro Bressano, probabilmente nella edizione italiana stampata nella vicina Brescia. Bergamo, in particolare, era un terreno fertile e ricettivo alla stampa ereticale. Clamoroso il caso accaduto sul finire di settembre dell'anno 1529. Fogli ereticali contro la fede, il Papa, il Purgatorio, le immagini e l'invocazione dei santi, furono affissi 'alle porte del Duomo, in cittadella, in Pignolo, e a S. Leonardo'.²¹ Quest'ultimo era proprio il quartiere in cui risiedeva il Bressano.

A. c. 28r del manoscritto Σ-II-43 si legge (vv. 1-4):

Per vosta fè no 'm fê 'mpo' stantà piú
no' trì l'Allegris Mì e 'l Parisot:
mì a spechià tat, e lor a fai fà sù
d' 'sti versi, chi n'è mester da 'magna biglot

18. S. SEIDEL MENCHI, 'Alcuni atteggiamenti della cultura italiana di fronte a Erasmo', in *Eresia e Riforma nella Italia del Cinquecento*, Miscellanea I, Firenze-Chicago 1974.

19. Su Emiglio Emigli si veda P. GUERRINI, *Due amici bresciani di Erasmo*, in ASL, fasc. II (1923), pp. 172-80.

20. J. HUIZINGA, *Erasmus*, Einaudi, Torino 1975, p. 82.

21. G. PACCHIANI, *Manifestazioni protestantiche a Bergamo nella prima metà del sec. XVI*, in 'La scuola Cattolica' 1935, p. 329.

Se l' 'Allegris' sarà sicuramente da identificarsi con Alessandro Allegri,²² decisamente più interessante potrebbe risultare, se la identificazione che qui si propone è esatta, la presenza, tra gli amici-poeti del Bressano, di quello che viene chiamato 'Parisot'.

Già il Belotti nella sua *Storia di Bergamo e dei Bergamaschi*, parlando degli eretici bergamaschi rifugiatisi in Svizzera, nominava un Pietro Parisotto.²³ Ora, in una nota riguardante i predicanti italiani in Valtellina e nei Grigioni, in *Archivio Storico Lombardo*, fasc. XXXIV (1902), pp. 469-70, viene pubblicato un elenco dei 'predicanti italiani nei Grigioni dal 1555 innanzi', tra cui troviamo proprio un 'Joh. Petrus Parisottus Bergomas. Curiae, in nundinis Sancti Martini, 1552'.

Altre figure di eretici bergamaschi, sono quelle di Guglielmo Grataroli e di Gerolamo Zanchi. Appartenente alla famiglia Zanchi è inoltre

22. Il CALVI, *Scena letteraria*, pp. 20-21 e il VAERINI, *Gli scrittori di Bergamo*, pp. 92-94, parlano di Alessandro Allegri come di 'uomo di non mediocre ingegno... buon oratore e ottimo poeta'. Nato sul principio del secolo divenne primo notaio nella cancelleria della città e del vescovado. Morì intorno al 1573. Tra le sue opere a stampa il Calvi registra tre libri di rime (cittadine - rurali - sacre), ma queste, come buona parte di altre composizioni che il Calvi e il Vaerini gli ascrivono, non ci sono pervenute. La sua attività di poeta è testimoniata dalla presenza di due componimenti latini nella stampa *Le sumtuosissime esequie celebrate nella Mag.ca città di Bergamo in morte dello Ill. Signor Astorre Baglioni*, in Perugia, 1572. Ortensio Lando nei suoi *Commentarij d'Italia*, Venezia, 1553, scrive: '... conobbi in Bergamo Alessandro Allegri, dal cui candido petto uscivano rime piene di dolcezza'. Anche il Sansovino nel *Ritratto delle più nobili et famose città d'Italia*, Venezia, 1575, parlando dei viventi menziona: '... Alessandro Allegri et Achille Mutio amendue scrittori molto felici di epigrammi et di così fatte altre composizioni'. Proprio il Calvi ci informa che l'Allegri 'dié gran lumi ad Achille Mutio per la formazione del suo Teatro'.

Uno dei due codici che recano le rime di Lucia Albani, databile tra il 1540-50, si apre con due sonetti, di cui il primo 'Bressan che con tua dotta penna honor' è dedicato al Bressano, mentre il secondo 'Poscia che voi le Muse sì feconde' è indirizzato proprio a Alessandro Allegri. Significativo potrebbe essere l'aprirsi di quella prima disposizione di rime dell'Albani con due sonetti indirizzati al Bressano e all'Allegri, forse riconoscimento di una loro raggiunta centralità nell'ambito della rimeria cittadina.

Che l'Allegri si dilettaesse anche a comporre in dialetto lo proverebbe, seppur indirettamente, il componimento del Bressano più sopra citato, che rivela inoltre un rapporto d'amicizia fra i due.

23. Nel volume dello SCHIESS, *Bullingers Korrespondenz mit den graubündnern. Januar 1533 - April 1557*, Basilea 1904, sono presenti tre lettere del Parisotto al Bullinger (n° 159-325-326). Nella nota bibliografica si legge che il Parisotto arrivò con Vergerio nei Grigioni e diventò predicatore dopo che la Riforma aveva preso piede. Nel 1556 a Samaden, mentre tra il 1560-70 si trasferì nel comune di Pontresina. Una ricerca sul Parisotto è ancora tutta da fare in particolare sulla sua amicizia col Vergerio col quale, da come si legge nelle lettere al Bullinger, il Parisotto aveva un rapporto di corrispondenza scritta e soprattutto orale.

quel Marsilio Zanchi²⁴ che fu sicuramente amico stretto del Bressano, così come prova il 'tumulo' scritto per la sua morte e datato 1537. Il componimento in dialetto bergamasco è presente in tutti e tre i manoscritti contenenti scritti del Bressano, e in particolare nel manoscritto Σ-III-18 contenente i *Tumuli* esso compare a c. 33r-33v senza il caratteristico segno (un asterisco) che è posto a lato di tutti quei componimenti che non entrano nella raccolta a stampa.

Ci si potrebbe chiedere se questo, come il caso già notato riguardante Erasmo, sia un'ulteriore testimonianza di un intervento censorio da ascrivere al particolare clima controriformistico. Uguale interrogativo ci sembra debba essere usato nel giudicare quest'altro episodio testuale presente nel manoscritto Ψ-II-41.

Scorrendo l'incipitario che apre il manoscritto C, ci si imbatte nel componimento 'Questo è il compendio del dogma christiano' che rimanda alla c. interna 31r. Il manoscritto mostra chiaramente che è stata strappata proprio la c. 31r. Infatti, dopo c. 30v, la numerazione originaria continua con c. 32r su cui sono riportati questi versi:

Questa vita non prezza e brama morte
 sperando haver quella pace infinita,
 perciò gagliardo sta costante e forte
 contra tiranni e lor pene e tormenti,
 né teme i spirti della infernal corte;
 i sensi e pensier soi son sempre intenti
 e apparecchiati a quel estremo giorno
 c'ha da alterar al fin tutte le genti.
 Questo è de tutti i dogmi che mai forno
 il più salubre et chi drizza a tal segno
 il corso, arriva al fin a quel soggiorno
 che fa felici chi d'entrarlj è degno.

Proprio il verso 'Questo è de tutti i dogmi che mai forno' sembra confermare che il componimento in questione altro non è se non la parte finale di quello che doveva essere il capitolo ternario 'Questo è il compendio del dogma christiano'.

24. Il SERASSI nel suo libro *Basilii Zanchi Bergomatis*, Bergamo 1748, nell'illustrare l'origine della famiglia Zanchi, parla di un: 'Marsilius vero non in literarum modo studiis, sed in iure etiam utroque praestantissimus, in optimatum numerum relatus, et urbis negotia obiit plerumque, et causas in foro haud raro egit'. Nella stampa *Opus Divinum/ De sacra, ac fertili / Bergomensis vinea...* di Bartolomeo Peregrino, a p. 53 è riportato l'Exemplum approbationis magnificae Reipublicae Bergomensis', in cui tra i 'maiorum nostrum' è citato: Marsilius Zanchus.

La presenza nell'ambiente bergamasco di un dibattito etico-religioso sulle idee che la Riforma suscitava, è ben documentata dall'opera di Lorenzo Lotto. Come è stato magistralmente dimostrato dalla Cortesi Bosco, gli affreschi dell'Oratorio Suardi a Trescore rispondono ad una precisa 'proposta del committente di un programma a difesa della dottrina cattolica e di rifiuto della dottrina dei riformatori'.²⁵ Il committente è quel Battista Suardi con cui il Bressano aveva dei legami di parentela per via della nonna materna Bianca Suarda Bressani. Inoltre una sorella del Bressano, Apollonia, aveva sposato un figlio di Battista Suardi. Il Bressano dedica per la morte del Suardi un epitaffio presente a p. 19 dei *Tumuli*. Il Lotto tradusse 'i concetti dottrinali e teologici in immagini pienamente accessibili, evitando con il suo stile allusivo le asprezze polemiche, accentuando invece gli aspetti di una fede e devozione umili e semplici, in un contesto vivacemente narrativo, più vicino alla sensibilità popolare che alla dialettica dei dotti'.²⁶ È presente nel ciclo di affreschi a Trescore 'l'immediatezza di un racconto vissuto nella realtà'. Emblematico in questo senso l'episodio, riguardante la vita di S. Barbara, del mercato dove sono raffigurate delle popolane che vendono frutta ed ortaggi. Quella precisione di particolari, quel realismo così deciso, sembrano quasi richiamare l'operazione del Bressano, la sua notazione, il suo dar voce ai discorsi di piazza, ai racconti, alle vicende pubbliche e private della Bergamo del suo tempo.

È stato notato che c'era a Bergamo 'un modo diverso di sentire il rapporto tra arte e società, anzi la funzione stessa dell'arte chiamata a documentare non esaltare e sublimare o addirittura nascondere i valori dell'esistenza'. Un'arte legata alla realtà quotidiana, alla condizione umana, che troverà proprio nei ritratti del Moroni la sua realizzazione più sicura e duratura.

Quel realismo pittorico, così vivo nella Bergamo dei primi decenni del Cinquecento, dovette di fatto creare un'atmosfera, o per lo meno inserirsi in un contesto già di per sé ricettivo ad una tale visione e rappresentazione della vita. Dovette cioè agire seppur indirettamente su chi, come il Bressano, era così immerso nella vita cittadina, su chi come lui aveva così a cuore le vicende e la sorte dei propri concittadini.

Con ciò si vuole solamente tentare di creare un altro scenario di fon-

25. F. CORTESI BOSCO, *Gli affreschi dell'Oratorio Suardi. Lorenzo Lotto nella crisi della Riforma*, Edizioni Bolis, Bergamo, 1980.

26. Introduzione a *Lorenzo Lotto nelle Marche. Il suo tempo, il suo influsso*, Catalogo a cura di P. Dal Poggetto e P. Zambetti, p. 21.

do, un altro universo mentale con cui popolare i retroscena, le quinte, entro le quali si svolse quella che è per certi versi una originale esperienza poetica.

Proprio qui, allora, collegandosi a quanto si è più sopra detto sul 'naturalismo' proprio dell'uso del dialetto, naturalismo da intendersi come adesione ad una materia realistica, quotidiana, si apre il discorso sulla 'popolarità' presente nell'opera del Bressano. Il riferimento all'interno dei suoi testi ad avvenimenti di vita cittadina, alla vita di tutti i giorni, sembra accogliere, dar vita, in una accezione meno forte rispetto a quella proposta da Bachtin, a ciò che è stato definito 'il linguaggio di piazza'. Scrive Bachtin,²⁷ analizzando l'opera di Rabelais: 'nel tardo medioevo e nel Rinascimento, la piazza costituiva un mondo unico e compatto, dove tutti i discorsi (dai battibecchi della piazza affollata, agli spettacoli organizzati) avevano qualcosa in comune, erano permeati dalla stessa atmosfera di schiettezza, di familiarità'. A Bergamo questa dimensione trova un ulteriore elemento accrescitivo nell'angolo del palazzo del Comune, sul quale era dipinta a carbone la figura di un pellegrino chiamato Pasquino. Era allora costume, così come in molte altre città, appendervi dei componimenti scherzosi ma anche irriverenti nei confronti dei propri nemici che si volevano in tal modo svergognare. Nel componimento n. 89, il Bressano testimonia di come quest'uso fosse diffuso. Chiedendosi infatti:

Chi pó havì fag quei soneg ixì gros
ch'è stag mis fo sta nog...

conviene che:

l'era oter fag a spend quela farina
In pà cha in cola...

Tale pratica dovette raggiungere una libertà di critica ben pericolosa, i componimenti erano anche di natura politica, tanto da provocare l'intervento del Consiglio dei Dieci che, con un editto del 1552, ne proibiva la continuazione, stabilendo pene severissime e taglie sugli autori. Il Bressano dimostra una particolare simpatia per Pasquino e, riferendosi proprio al provvedimento del 1552, scrive:

O Pasquè s' to tornest
t'havrest bé, a 't só fa cert istà da dì

27. BACHTIN, 'Il linguaggio di piazza nel romanzo di Rabelais', in *L'opera di Rabelais e la cultura popolare*, Einaudi, Torino 1982, p. 167.

e sì 't porest a tò mùd sbizarì.

No el t' af zà fà tasì
menaci, cridi, bang fag da zet
che da dì mal ha sempermà talet.

Il convergere nella attività poetica del Bressano di elementi della cultura alta (si consideri il suo particolare utilizzo di Erasmo) e di elementi schiettamente popolari, mi sembra consenta di considerare in una luce ben precisa la figura complessiva del Bressano. La sua sarà allora l'espressione di quei 'fecondi scambi sotterranei, in entrambe le direzioni, tra alta cultura e cultura popolare'.²⁸

Se si pensa al periodo successivo alla metà del Cinquecento, come 'contrassegnato invece sia da una sempre più rigida distinzione tra cultura delle classi dominanti e cultura artigiana e contadina',²⁹ apparirà allora giustificato, anche a livello di storia collettiva e della mentalità, il ruolo per certi versi atipico e solo in apparenza contraddittorio che il Bressano dovette di fatto svolgere all'interno della civiltà letteraria bergamasca. In tal senso elementi umanistici e popolari, al di là di una rigida partizione di generi e di una loro realizzazione in ambito macaronico, saranno semplicemente le due facce bifronti di una stessa vicenda umana e poetica, letta alla luce di tali ed ancora possibili 'fecondi scambi'. Parallelamente si dovrà considerare come proprio a partire dalla metà del Cinquecento 'in un clima aristotelico e contro-riformistico, la distinzione di ruoli tra lingua e dialetto è fissata e rispettata; e la letteratura dialettale, pur con grande varietà di adibizioni e di esiti, mantiene disciplinatamente un ruolo subalterno rispetto alla letteratura'.³⁰

Entro tali coordinate storiche, l'esperienza del Bressano, il suo particolare utilizzo del dialetto, quella che in fondo si può, a posteriori, considerare come una proposta, andò, e non poteva essere diversamente, perduta. Si dovrà attendere il Maggi, ma ben considerando nel mezzo la poesia di Fabio Varese, per arrivare alla riscoperta delle potenzialità del dialetto, che 'come strato archeologico il più profondo, conserva gelosamente il patrimonio etico della propria gente', al dialetto 'quale forma di filosofia popolare'.³¹

28. C. GINZBURG, *Il formaggio e i vermi*, Einaudi, Torino 1976, p. 146.

29. C. GINZBURG, op. cit., p. 146.

30. C. SEGRE, La tradizione macaronica da Folengo a Gadda (e oltre), in *Semiotica filologica*, Einaudi, Torino 1973, p. 171.

31. D. ISELLA, *Introduzione a C. Maria Maggi, Il teatro milanese*, Einaudi, Torino 1964, p. XXIX.

Come non vedere nei versi che seguono del Maggi, contenuti proprio quegli aspetti che, come si è cercato di dimostrare, sono ancora presenti nella poesia del Bressano, e che ne costituiscono la singolare specificità.

Sora 'l tutt tegnì ben la nostra lengua
 Netta da i immondizij
 D'onde l'han bordeghaè
 Quaeiche mennamorin del temp passaè.
 Drovela contra 'l vizij
 Non mai contra i parsonn, comè s'è dij;
 Lodè 'l ciel, lodè i ommen
 C'hin tanto chaer al ciel,
 E se dirì d'i bij conzett aguzz,
 Che serven par unij in caritaè,
 No par scandarizza;
 Da mendà, no da sponsg sian i vost gugg:
 Gran rettorega stimm dì ben de tugg.
 L'è ona lengua correnta, averta, e ciaera,
 Che apposta la paer faè
 Par dì la veritaè;
 S'cetta, e gajarda par piantà in d'i anem
 Inscì alla bonna i veritaè del semper

(Il Concorso de' Meneghini vv. 885-902)

MARIO CANTELLA

Dieser Aufsatz betrachtet das Dialektwerk des bergamaskischen humanistischen Literats G. Bressano und zeigt, wie hier das Dialekt nicht ein komisches, parodistisches Mittel ist, sondern ein Sprachmedium für eine didaktische, versittlichende Handlung gegenüber seinen Mitbürgen, nach dem Geist eines einfachen, eigentlich erlebten Glaubens: ein Beispiel also der Verflechtung von Hoch- und Volkskultur. In diesem Sinne rekonstruiert die Arbeit die Verhältnisse zwischen Bressano und einigen Exponenten (aus Bergamo und Brescia, auch Flüchtlinge in der Schweiz), die unter dem Einfluss von Erasmo und der Reform überhaupt standen. In diesem Zusammenhang ist insbesondere die Zweck- und Stilverwandtschaft zwischen der Malkunst Lorenzo Lottos und der Dialektdichtung Bressanos erörtert.

This essay is about the vernacular production of Giovanni Bressano, a Bergamasque, literate humanist. It shows how Bressano's use of the dialect was not comic or parodical, but an instrument for a didactic and moralising action

on his fellow-citizens, and how it was carried on in the spirit of a simple and truly-experienced faith, thus producing an example of a mixture of scholarly and popular culture. In this perspective, the study retraces the relationships between Bressano and other intellectuals from Bergamo and Brescia (also the exiles in Switzerland), who were under the influence of Erasmus and the Reformation in general. Within this context, the similarity in aims and style between Lotto's painting and Bressano's vernacular poetry is brought out.

FONTI E STRUMENTI

L'EPISTOLARIO GHISLERI
PRESSO LA BIBLIOTECA STATALE DI CREMONA

Con la pubblicazione del relativo epistolario si conclude la rassegna archivistica del materiale ghisleriano conservato presso la biblioteca cremonese, iniziata sul precedente fascicolo di questa rivista.¹

Rispetto alle altre due sedi conservative (Museo del Risorgimento di Milano e, soprattutto, Domus Mazziniana di Pisa), la consistenza dell'epistolario cremonese è minore sul piano quantitativo, ma di pari interesse su quello qualitativo. L'arco di tempo che vi è compreso va dal 1872 al 1937 e, attraverso tremila lettere, vi si possono considerare circa novecentocinquanta corrispondenti. Tra questi, spiccano numerose le lettere di coloro con i quali il Ghisleri ebbe rapporti a proposito della sua multiforme attività di geografo, in particolare come autore di testi-atlanti scolastici e come direttore della rivista *Geografia per tutti*.² Le diverse competenze che, intorno al tema geografico, caratterizzano i vari corrispondenti, mostrano bene la molteplicità degli interessi di Ghisleri, così come il tono e il contenuto di quasi tutte le lettere mostrano l'autorevolezza e la stima da lui godute presso i suoi interlocutori. Geografi universitari (Vittore Bellio, Cosimo Bertacchi, Giuseppe Dalla Vedova, Giovanni e Olinto Marinelli, Filippo Porena, Giuseppe Ricchieri, Giuseppe Pennesi), insegnanti medi (Cosimo De Giorgi, Aser Poli, Egidio Bellorini), geografi militari (Giuseppe Roggero, Carlo Porro, Elio Ferrero), viaggiatori ed esploratori (Manfredo Camperio, Elio Modigliani, Ugo Ferrandi, Gaetano Casati, Augusto Franzoi), astronomi (Giovanni Celoria, Francesco Porro, Michele Rajna), editori (Giovanni De Agostini, G. B. Paravia, Francesco Vallardi, Antonio Vallardi), cartografi (Guido Cora, G. E. Fritzsche dell'Istituto Cartografico Italia-

1. Cfr. *Archivio Storico Bergamasco*, a. V, n. 9, 1985, fascicolo interamente dedicato al tema *Editoria e impegno civile: l'incontro tra Arcangelo Ghisleri e Paolo Gaffuri*; in particolare, cfr. G. DOTTI, 'Il fondo Ghisleri presso la Biblioteca Statale di Cremona', pp. 191-195, ed. E. BRICCHI PICCIONI, 'Inventario dei manoscritti ghisleriani conservati nella Biblioteca Statale di Cremona', pp. 197-218.

2. A questo proposito, sul fascicolo precedente di *Archivio Storico Bergamasco* già citato, Carlo G. Lacaita ha pubblicato un'ampia scelta di queste lettere; cfr. C. G. LACAITA, 'Ghisleri e la *Geografia per tutti*. Lettere inedite 1891-1895', cit., pp. 85-128.

no di Basevi) e tanti altri protagonisti del mondo geografico italiano di varia collocazione professionale e intellettuale (Attilio Brunialti, Giotto Dainelli, Luigi Filippo De Magistris, Carlo Errera, Matteo Fiorini, Secondo Franchi, Luigi Hugues, Arturo Issel, Primo Lanzoni, Carlo Maranelli, Assunto e Attilio Mori, Francesco Musoni, Francesco Maria Pasanisi, Giuseppe Pennazzi, Rodolfo Rusca, Pietro Sensini, Pellegrino Strobel, Francesco Viezzoli), costituiscono un fitto reticolo di rapporti personali e culturali, dal cui insieme emerge il ruolo di interlocutore privilegiato svolto per molti di essi da Ghisleri. Una attenta ricostruzione di tali rapporti consentirebbe perciò di chiarire numerose questioni (accademiche, scientifiche, metodologiche, tecniche, pubblicistiche) connesse ad una fase molto importante della storia della geografia italiana.

Le considerazioni sopra svolte riflettono necessariamente le caratteristiche qualitative e quantitative delle lettere conservate a Cremona, ma non consentono valutazioni complessive sull'epistolario ghisleriano, essendo questo suddiviso, come ricordato, tra Pisa, Milano e Cremona appunto. Com'è noto, era intenzione del Ghisleri di lasciare la parte geografica della sua biblioteca alla città di Cremona. L'epistolario che qui pubblichiamo e che era parte della donazione insieme a libri, riviste, carte geografiche e manoscritti, per la sua composizione è *di fatto* in sintonia col materiale geografico cui si accompagna. È però difficile dire se ciò dipenda da una scelta di massima operata dallo stesso Ghisleri, o piuttosto da interventi successivi, e questo sia per la consistente presenza di corrispondenti geografici negli epistolari di Pisa e Milano, sia per le molteplici vicende dell'intero fondo Ghisleri narrate da A. Benini e P. C. Masini.³ La pubblicazione su queste pagine degli epistolari milanese e cremonese, e, per quanto concerne la parte conservata a Pisa, l'auspicabile analoga iniziativa da parte della stessa Domus Mazziniana, quanto meno consentiranno una più precisa valutazione d'insieme delle questioni sopra accennate e, più in generale, l'uso di un utile strumento per l'approfondimento degli studi intorno al Ghisleri.

Il criterio seguito nella catalogazione cremonese, avvenuta nel corso del 1979, è quello cronologico. Le lettere sono state raggruppate per annata, a ciascuna delle quali corrisponde una cartella. La numerazione delle cartelle va da 1 a 52, in parallelo con la progressione cronologica delle annate. Fanno eccezione la cartella 1, che racchiude gli anni dal

3. Cfr. A. BENINI, 'La dispersione dell'Archivio Ghisleri', in *Archivio Storico Bergamasco*, cit., pp. 137-143, e P. C. MASINI, 'La biblioteca di Ghisleri', pp. 129-135.

1872 al 1882 (in tutto 13 lettere), la cartella 2, che copre il triennio 1886-1888 (14 lettere), e la cartella 52, l'ultima, che raccoglie minute, appunti, lettere senza data o timbro postale. Dalla cartella 3 (anno 1889), a quella 51 (anno 1937), la successione è regolare. All'interno di ogni singola cartella (cioè di ogni annata), la disposizione delle singole lettere è a sua volta cronologica. Ciascuna lettera è conservata in una busta, sul cui dorso è riportato il n° progressivo della lettera rispetto alla cartella d'appartenenza, insieme a data, luogo, cognome e nome del corrispondente (non sempre identificati o identificabili).

La schedatura relativa alla catalogazione è duplice: oltre alla riproduzione di quella cronologica, c'è la catalogazione alfabetica dei corrispondenti, qui riprodotta. Ad ogni cognome e nome si accompagnano:

- a) la sigla generale *Ms Ghisleri*, anteposta ad ogni ulteriore indicazione;
- b) l'indicazione degli anni per i quali sono conservate le lettere;
- c) il numero della cartella corrispondente ad ogni anno;
- d) tutti i numeri d'ordine della catalogazione cronologica cui corrisponde una lettera del personaggio considerato.

Ad esempio, la scheda di Enrico Bignami è così composta:

Bignami Enrico
1904, 18/27

Da questa scheda si desume perciò che a Cremona è conservata una sola lettera del Bignami a Ghisleri, datata 1904, contenuta nella cartella 18, nella quale è conservata in una busta contrassegnata dal n° progressivo 27.

Di alcuni corrispondenti è nota solo l'iniziale del nome, la cui mancanza, nel repertorio che segue, è indicata da un punto interrogativo semplice; se invece è tra parentesi tonde indica solo una possibile interpretazione della grafia originale.

Ogni corrispondente del fondo cremonese che compaia anche nell'epistolario ghisleriano conservato a Pisa è contrassegnato da un asterisco, allo scopo di favorire una prima comparazione. In tal senso, per il fondo milanese se ne veda la pubblicazione su questo stesso fascicolo, curata da Lucia Romaniello.

Va ancora ricordato che presso la Biblioteca Statale di Cremona sono conservate, in fondi diversi, alcune lettere di A. Ghisleri.

Nel *Fondo Ettore Sacchi*, due lettere di Ghisleri allo stesso Sacchi:

- 1) segnatura 21. (Ms 210/9a), (Cremona, 12 maggio 1898)
- 2) segnatura 47. (Ms 210/62), (Cremona, luglio 1898).

Nel *Fondo Illemo Camelli*, sei lettere di Ghisleri al Camelli:

- 1) segnatura Ms Camelli 2/7 (Lugano, 17 ottobre 1898)
- 2) segnatura Ms Camelli 3/24 (Lugano, 21 gennaio 1901)
- 3) segnatura Ms Camelli 3/74 (Bergamo, 2 agosto 1902)
- 4) segnatura Ms Camelli 29/113 (Bergamo, senza data, ma posteriore al 1935)
- 5) segnatura Ms Camelli 31/135 (Bergamo, 31 dicembre 1936)
- 6) segnatura Ms Camelli 34/76 (Bergamo, senza data, ma dell'estate 1902).

Desidero infine ringraziare il personale della Biblioteca Statale di Cremona per la cortese collaborazione con cui ha facilitato il presente lavoro.

Del tutto particolare il ringraziamento che devo a Paola Loreto, il cui contributo è da ritenersi decisivo.

GIORGIO MANGINI

- Abati Giuseppe
 1895, 9/60
 Abbacchini Maria
 1897, 11/57
 Accame Attilio *
 1901, 15/24
 Accardi ?
 1908, 22/13
 Adams C. Cyrus
 1891, 5/53
 1911, 25/12
 Agnesi Maria
 1927, 41/30
 Agostinoni Emidio
 1906, 20/2
 Aicardi Giacomo
 1910, 24/85
 Albenga Norina
 1894, 8/129
 1898, 12/54
 Alberti Mario
 1912, 26/25
 Aldrini Alex
 1894, 8/36
 Alessandri ? *
 1914, 28/55
 Alessi Giuseppe *
 1897, 11/42
 Alessio Felice
 1906, 20/23
 Alfieri G.
 1900, 14/49
 Almagià Roberto
 1907, 21/5
 Altamura Ferdinando
 1896, 10/82
 Amato Vincenzo
 1907, 21/32
 Ambiveri Maurizio
 1937, 51/12
 Ambrogio Mauro
 1891, 6/49
 Amoroso Michele
 1895, 9/33
 Angeloro Attilio
 1906, 20/22
 Annoni Antonio *
 1892, 6/76, 91, 152, 245
 1893, 7/47, 182
 1894, 8/50, 101, 112, 139
 1895, 9/106
 1904, 18/29
 1906, 20/9
 1910, 24/10
 1911, 25/77, 79
 1912, 26/3, 51
 1913, 27/67
 1916, 30/39
 1918, 32/13
 Antognoni Oreste *
 1890, 4/53
 Archetti A.
 1895, 9/25
 Argenti Cesare
 1889, 3/82
 Arnold Alfredo *
 1921, 35/20, 26
 Aroldi Cesare *
 1896, 10/63
 Astuto Giuseppe
 1905, 19/12, 17, 20
 Atella Giuseppe
 1889, 3/6
 Aurigemma Salvatore
 1916, 30/31
 Badia Tito *
 1904, 18/12
 Baldi Bevilacqua Elvira
 1916, 30/41
 Baleria E.
 1891, 5/49
 Bandini Antonio *
 1931, 45/29
 Bandini P.
 1893, 7/152, 154
 Baratta Mario *
 1912, 26/10
 Barbato Nicola *
 1901, 15/35
 Barbera Editore *
 1902, 16/9
 Barbera Piero *
 s.d., 52/85
 Barberio Francesco
 1912, 26/29, 38
 Barberio Teresina
 1895, 9/119
 Barelli Giuseppe
 1921, 35/15
 Barolat Massole Pietro
 1899, 13/1
 Baronchelli Manfredo
 s.d., 52/83
 Barriera Attilio
 1930, 44/12

- Barzini Luigi
 1906, 20/31
 Basile Gaspare *
 1890, 4/22, 26
 Bassi A. (?)
 1910, 24/58
 Battisti Luigi *
 1891, 5/96
 Beeker & Wedde
 1913, 27/42
 Belgeri Eugenio
 1894, 8/152
 1895, 9/43
 Belgrano L. T.
 1891, 5/12
 Bellio Vittore
 1891, 5/91
 1892, 6/51, 239
 1893, 8/53, 71
 1896, 12/40
 Belloni Carlo
 1889, 3/107
 Belloni Giulio Andrea *
 1928, 42/20
 Bellori ?
 1906, 20/29
 Bellorini Egidio
 1891, 5/3
 1892, 6/37
 Bellotti Silvio
 1892, 6/206
 Benacchio Adalgisa
 1910, 24/43, 44, 46
 Benassi Umberto
 1899, 13/16
 Bencetti E.
 1893, 7/26
 Berardi Bernardo
 1889, 3/9
 Berenzi Angelo *
 1894, 8/38, 72
 1898, 12/15
 Berger Henry
 1894, 8/110, 113
 Berliner Verlag
 1917, 31/6
 Bernabè Natale
 1931, 45/24
 Bernardi Luigi *
 1889, 3/106
 Bersano Virgilio
 1907, 21/26
 Bertacchi Cosimo *
 1895, 9/7
 1912, 26/19
 1931, 45/14, 20 (a G. A. Belloni)
 Bertacchi Giovanni
 1889, 3/86
 1894, 8/169, 178
 Bertarelli Luigi Vittorio
 1918, 32/3, 6
 Bertini Alberto
 1893, 7/75, 117
 Bertini Cesare
 1889, 3/33, 55
 Bertolini I.
 1892, 6/132
 Bertolini Gian Amedeo
 1894, 8/19, 44
 Bertolini Gian Lodovico *
 1892, 6/137, 158
 1893, 7/115
 1894, 8/63, 94
 1895, 9/104
 1896, 10/38, 89
 1930, 44/9
 Bertozzi-Olmeda Raffaele
 1895, 5/42
 Bertoni Brenno *
 1921, 35/27
 Bertoni Brenno e
 Manzoni Giacomo
 1913, 26/77
 Bertuletti Aurelia *
 1893, 7/16
 Beruta Giovanni
 1893, 7/21
 Bettelini A.
 1912, 26/21
 Bettoni G.
 s.d., 52/27, 28
 Biandet Henry *
 1910, 24/90
 Biasutti Antonio *
 1892, 6/198, 215
 Biazzi I.
 1892, 6/168
 1897, 11/25, 38
 1898, 12/4, 50, 67
 Bicetti Giovanni *
 1879, 1/5
 Bignami Enrico *
 1904, 18/27
 Bignami Pompeo
 1891, 5/46
 1892, 6/23, 178

- Bigoni Guido *
1895, 9/83
- Bilguer Giovanni
1913, 27/61
- Biondi Ulrico
1894, 8/133
- Bisleri Felice *
1908, 22/5
- Bissolati Leonida *
1892, 6/88
- Bobbio Carlo *
1896, 10/45
- Boccacci Alfredo
1898, 12/71
- Bodio Luigi *
1893, 7/125, 169
1905, 19/3, 5
1908, 22/36
1911, 25/88
1912, 26/4, 9
1913, 27/2, 7
s.d., 52/29, 30, 31, 32, 33, 34
- Bolognini Giorgio
1904, 18/15
1914, 28/62
- Bolognini N.
1889, 3/20, 24
1891, 5/22
- Bolzoni Ghidini Annetta
s.d., 52/82
- Bonacci C.
1910, 24/97
1911, 25/60
- Bonadei U.
1893, 7/48
- Bonardi Massimo *
1902, 16/8
- Bonaschi Cinzio *
1891, 5/58, 102
1894, 8/108
1898, 12/60
- Bondanini Paolo *
1914, 28/57
1915, 26 (da Bergamo ad E. Heber,
a Lugano c/o Ghisleri, 12.5.915)
1917, 31/9
- Bondini Maria Pia Michelangela
1910, 24/83
- Bonelli Luigi Giorgio *
1894, 8/130
1896, 10/35
- Bonfiglio A.
1896, 10/61
- Bonfiglio Maria *
1898, 12/68
- Bongioanni Angelo
1909, 23/74
- Bongioanni Luigi Enrico *
1910, 24/6, 9, 15, 16, 18, 23, 25, 31,
35, 40, 45, 47, 48, 53, 55, 59,
72, 81, 91, 93, 95, 102
1911, 25/3, 6, 9, 14, 16, 18, 24, 32,
35, 37, 42, 43, 45, 58, 63, 74, 78,
87, 90
1912, 26/2, 11, 20, 32, 40, 73, 74
1913, 27/15, 24, 26, 28, 31, 32, 40
1914, 28/7, 19, 20
- Bonola Bey Federico
1891, 5/9, 81, 104
1892, 6/6, 31
1893, 7/163
- Borghi Primo
1896, 10/77
- Bornia Pietro Girolamo
1892, 6/84, 85, 90, 97, 138, 164, 191
- Borromeo Carlo
1906, 20/26
- Borsanelli Angelo G. B.
1914, 28/48
- Borsari Vitaliano *
1890, 4/54
s.d., 52/91
- Boruzzo G.
1908, 22/35
- Boschi Cesare *
1892, 6/79
1901, 15/26
s.d., 52/92
- Bosco Augusto *
1893, 7/172
- Boselli V.
1892, 6/184
- Bottai Alfredo *
1895, 9/37
- Bottazzi A.
1928, 42/8
- Bottini Massa Enrico
1894, 8/65
- Bovo Francesco *
1896, 10/20, 96
- Braglia Eugenio
1898, 12/20
- Branchi Luigi *
1894, 8/20
- Brazzi Romeo *
1896, 10/81

- 1898, 12/48
 Bresadola Pompeo *
 1889, 3/71
 Bretti Ludovico *
 1931, 45/26
 Brocchetti Giovanni
 1907, 21/35
 Brozzoni Pietro *
 1892, 6/22
 Brugatelli E.
 1891, 5/23
 Brunelli (?) M.
 s.d., 52/66
 Bruni Fulgenzio *
 1903, 17/22
 s.d., 52/78
 Bruni G.
 1901, 15/9
 Brunialti Attilio *
 1891, 5/107
 1892, 6/25, 115
 1905, 19/13
 1906, 20/7
 Bruno Alessandro
 1913, 26/55
 Bruno Giuseppe
 1893, 7/45, 59, 94, 116
 Bruzzo Giuseppe *
 1895, 9/14
 1896, 10/47
 s.d., 52/118
 Buffa Gaspare *
 1890, 4/27
 1892, 6/244
 Buonanno Francesco *
 1903, 17/59
 Buonanno Gennaro *
 1905, 19/11
 Burdet Carlo *
 1891, 5/115
 1931, 45/36
 Buri Ennio
 1898, 12/13
 Butti Carlo
 1896, 10/106
 Cabrini Angiolo *
 1907, 21/14, 23
 Caccialupi Evangelina
 1908, 22/42
 Caccialupi Giulio *
 1889, 3/36
 Caddeo Rinaldo *
 1920, 34/10
 1921, 35/22, 23, 25
 1922, 36/8
 Calabri Dante *
 1931, 45/23
 s.d., 52/105
 Callegari Guido Valeriano
 1911, 25/31
 Callegari L.
 1889, 3/64
 s.d., 52/100
 Camozzi Giovan Battista
 1889, 3/115
 1890, 4/36
 1893, 7/90
 Camperio Manfredo
 1891, 5/39, 65, 69
 1892, 6/3, 17, 29, 219
 1893, 7/53, 159
 1898, 12/70
 s.d., 52/87
 Camperio Siegfried Maria
 1892, 6/122
 1911, 25/86
 1912, 26/1
 Candelari Romeo *
 1898, 12/59
 Caneva Carlo
 1911, 26/12
 Canonica ?
 1889, 3/88
 Cantoni Carlo *
 1901, 15/3
 Cantore Decio Samuele *
 1931, 45/15
 Caperle Augusto
 1908, 22/9
 Cappelletti Licurgo *
 1891, 5/64, 90
 1892, 6/5, 27, 195
 1896, 10/13
 1897, 11/39
 1898, 12/56
 1914, 28/64
 Cappuccini Giulio
 1896, 10/27
 Caprotti Arnaldo *
 1931, 45/10
 Caprotti Carlo
 1901, 15/25
 Caracciolo F.
 1892, 6/47
 Cardinali Angelo *
 1929, 43/23

- s.d., 52/97
 Carisi F.
 1891, 5/42
 Carloni Filippo
 1892, 6/111, 114
 Carnevale Silvio
 1895, 9/34
 Carosi Piero
 s.d., 52/69
 Carranza L.
 1893, 7/129
 Casati Gaetano *
 1891, 5/92
 1892, 6/45
 1893, 7/157, 158 (rispettivamente a
 G. Schweitzer, redattore del 'Post'
 di Chicago, e a E. Ungaro, presid.
 al Comitato Italiano Esposizione di
 Chicago, per raccomandare Ghisleri)
 1894, 8/163
 1898, 12/36
 Casazza G. *
 1920, 34/12
 Cassinera Giuseppe *
 1892, 6/192, 242
 s.d., 52/80
 Cassio Luigi
 1896, 10/62
 Castelfranco Pompeo *
 1900, 14/50
 Castelli Napoleone *
 1889, 3/65
 Castellini Gualtiero
 1911, 25/92
 Castiglione Paolo
 1913, 27/13
 Catini G.
 1898, 12/18
 Caula Stefano
 1892, 6/227
 Caumo Gino *
 1896, 10/83
 Cavagnaro Tullio
 1930, 44/20
 Cavalla G. Francesco
 1912, 26/18
 Cavateri Giuseppe
 1897, 11/56
 Caversazzi Ciro *
 1913, 27/66
 Cavezzali Alberto
 1894, 8/32, 47
 Cecchi Michele
 1904, 18/26
 Celoria Giovanni
 1911, 25/10
 Cenni Quinto
 1893, 7/92
 1894, 8/33
 Centonze Leonardo *
 1902, 16/15
 Ceri Getulio
 1898, 12/83
 Cerioli E.
 1890, 4/34
 Cermenati Mario *
 1899, 13/4
 Cerretani Luigi
 1889, 3/14, 19
 Cervi Antonio G.
 1907, 21/46
 Cesca Giovanni
 1890, 4/13
 1899, 13/43
 Cesnola Luigi Palma
 1893, 7/143, 144, 147, 148, 149
 Chicco Maurizio
 1898, 12/102
 Chiesa C.
 1918, 32/1
 Chiesi Gustavo *
 1891, 5/19
 Ciabò C. *
 1906, 20/28
 Ciardulli Ottone
 1895, 9/6
 1896, 10/54
 Ciarroni R. Alfredo
 1913, 26/53
 Ciattino Oreste
 1924, 38/12
 Ciavolich Carlo Augusto
 1895, 9/61
 Ciceri Luigi *
 1896, 10/15, 22
 Ciceri Raffaele
 1889, 3/12
 Ciniselli Giuseppe *
 1896, 10/94
 Ciovini P. *
 1894, 8/52
 Cipolla Settimio *
 1895, 9/48
 Clausen Carlo *
 1888, 2/4, 7
 1890, 4/37

- Clerici G. C. *
 1896, 10/20, 34
 s.d., 52/86
 Cocchinetti Giovanni
 1891, 5/87
 Codazzi A. *
 1905, 19/25
 1933, 46/7, 8, 10, 12
 1934, 48/6
 1935, 49/21
 Colajanni Napoleone *
 1902, 16/19
 Colaianni Pompeo *
 1931, 45/7
 Colamonico Carmelo *
 1910, 24/68, 74, 94
 1930, 44/7
 Coletti Francesco *
 1928, 42/4
 Colombo Alessandro
 1907, 21/25
 Colombo Camillo
 1895, 9/79
 Colombo Federico *
 1892, 6/154
 Colombo Nicolò
 1900, 14/31
 Columba ?
 1895, 9/117
 1896, 10/14
 Comandini Alfredo *
 1913, 26/71
 1921, 35/24
 Comandini Giacomo
 s.d., 52/89
 Comandini Ubaldo *
 s.d., 52/88
 Comani F. E.
 1892, 6/175, 212
 Combetti R.
 1893, 7/150, 151
 Cometti Giacomo *
 1908, 22/40
 Cominelli Francesco
 1891, 5/70
 Conrado Giuseppe
 s.d., 52/113
 Console Pasquale
 1892, 6/98
 Consoli Giuseppe *
 1872, 1/1
 Cora Guido *
 1890, 4/32
 1891, 5/45, 50, 93
 1892, 6/21, 163
 1894, 8/164, 173
 1895, 9/100
 1909, 23/38
 1910, 24/41
 Corallo Rosario
 1889, 3/39, 40
 Cordelli Enrico
 1891, 5/76
 Cornali Riccardo
 1892, 6/14
 Corradi Augusto
 1889, 3/85, 102
 1889, 7/3, 78
 Corradi Livio
 1893, 7/17
 Corsini Andrea
 1903, 17/1
 1904, 18/1, 9
 Corso V.
 1893, 7/130
 Cortellini Nerco
 1907, 21/49
 Cosentini Francesco *
 1921, 35/14
 Craveri Michele
 1930, 44/21, 22, 25
 1931, 45/1
 Cremona Antonino
 1896, 10/57
 1897, 11/33, 34
 Cremonesi P.
 1905, 19/19
 1906, 20/8
 Crescimanno G.
 1907, 21/40
 Cristofori G.
 1898, 12/23
 Crivellari Giuseppe *
 1914, 28/59
 Croce Enrico
 1893, 7/43
 Crovato G.
 1894, 8/141
 Cuccurullo Luigi
 1907, 21/34
 Culicchi Casprini Emma
 1897, 11/48
 Dainelli Giotto
 1907, 21/6 e 15 a P. Gaffuri
 1907, 21/16, 20, 22, 51
 1908, 22/7, 23

- 1909, 23/2, 22, 37, 41, 46, 47, 62
 Dainelli Giotto e
 Marinelli Olinto
 1908, 22/10, 39, 52
 1909, 23/6, 17, 20, 21, 32, 42, 45
 Dalbeni Ennio
 1890, 4/28
 Dalberi V.
 1889, 3/34
 Dal Co Adelina
 1897, 11/5, 36
 Dalla Vedova Giuseppe *
 1889, 3/59, 60
 1891, 5/20, 27, 112
 1892, 6/80, 159, 221, 223, 229, 232,
 241
 1893, 7/35, 42, 69, 83, 160
 1894, 8/60
 1895, 9/47, 56
 1896, 10/5, 32, 37
 1901, 15/22
 1905, 19/4, 22
 D'Ambrosio Angelo *
 1889, 3/43
 Davico Luigi *
 1890, 4/18
 Davio Riccardo
 1896, 10/16
 De Agostini Giovanni
 1898, 12/10
 1901, 15/6
 1916, 30/24
 1929, 43/13, 20, 22
 1934, 48/9
 De Andreis Celestino
 1898, 12/10
 De Andreis Elvira *
 1902, 16/11
 De Benedetti F. A.
 1897, 11/43
 De Castro Giovanni
 1892, 6/127
 1894, 8/31
 De Chiara S.
 1894, 8/30
 De Dauli Dotto
 1892, 6/146
 De Domenicis Saverio Francesco *
 1901, 15/13
 De Filippis Andrea
 1902, 16/24
 1911, 25/64
 De Giorgi Cosimo *
 1892, 6/222, 235
 1896, 10/1
 1897, 11/28
 1898, 22/33
 De Giorgi Fausto
 1893, 7/98
 De Giustina Adria
 1901, 15/31
 De Gubernatis ? *
 1893, (ad 'Arturo')
 De Iuliis Giacomo
 1898, 12/57
 De Lauribar Paul
 1901, 15/23
 Delesco Jules
 1891, 5/56
 Dell'Onte Gaetano *
 1889, 3/79
 Del Moro Eugenio
 1892, 6/87
 De Lorentiis Pasquale
 1896, 10/52
 Delpiano Carlo *
 1889, 3/4
 Del Piero Antonio
 1898, 12/5
 De Luca Benedetto *
 1902, 16/4
 1903, 17/18
 De Luigi Carlo
 1895, 9/12
 De Luigi G.
 1894, 8/77
 1909, 23/14, 34
 1910, 24/57, 61
 1911, 25/25
 1913, 27/3, 36
 s.d., 52/99
 De Magistris Luigi Filippo *
 1893, 7/14
 1894, 8/88, 109
 1896, 10/95
 1899, 13/27
 1911, 25/15
 1912, 26/24
 1915, 29/31
 1916, 30/34
 1918, 32/8 (grafia De Magistris, fir-
 ma De Agostini)
 32/12, 15, 16
 1919, 33/2, 19, 21
 1921, 35/1 (a Ricchieri), 3
 1924, 38/1

- Nell'attuale sistemazione delle lettere ghisleriane a Cremona, segnatura 15/12, non identificata, vi è una ulteriore lettera di De Magistris al Ghisleri del 1899.
- De Micheli Enrico
1892, 6/145
- De Rossi Ettore
1895, 9/96
- De Stefani Attilio
1891, 5/62
- Desteffanio D. Luigi
1893, 7/99
- De Toni Ettore *
1895, 9/98
- De Vincentis Pasquale
1895, 9/74
- De Zio Francesco
1897, 11/50
- Di Bella A. *
1898, 12/84
- Di Giovanni Leonardo
1891, 5/106
- Di Lenna G. Battista
1898, 12/35
- Di Montezemolo Cesare
1893, 7/1, 19
1895, 9/18
- Di Poggio Ernesto *
1897, 11/49
- Dobelli Ferdinando
1889, 3/81
- Donati Alessandro *
1896, 10/51
- Dora F.
1895, 9/103
1914, 28/15
- Doria Giacomo *
1891, 5/18, 36
1892, 6/8, 234
- Dossena Oreste Giovanni *
1932, 46/17
1933, 47/15
1934, 48/2, 5, 8
1935, 49/19, 20
- Dossi Gabriele
1893, 7/170
- Doyen Camillo
1890, 4/60
- Drago Gino *
1889, 3/73
1896, 10/56
- Drapeyron Ludovic
1892, 6/247
- Engel Adolfo *
1893, 7/126
- 'L'elettricità'
rivista settimanale illustrata
1892, 6/16
- Epifanio Vincenzo
1894, 8/45
- Errera Carlo *
1915, 29/22
1922, 36/11
1923, 37/2 e 3 (a G. Ricchieri)
1929, 43/1, 17, 19
1931, 45/3, 31, 37, 44, 45
(la lettera 45/45 contiene fotografie di un villaggio somalo)
- Escalone Rocco
1892, 6/10
1893, 7/108
- Fabi P.
1892, 6/210
- Fabiotti Ettore *
1937, 51/6
- Fabris Cecilio *
1896, 10/2
- Facchetti G.
1905, 19/24, 26, 27
- Fagioli Beatrice
1915, 29/50
- Falco Federico
1897, 11/55
- Fanti Giovanni
1890, 4/48
- Fantin Dante
1913, 27/37
- Faraone Paolo
1889, 3/84 (ai F.lli Cattaneo)
- Faravelli Ermanno *
1931, 45/27
- Farina Giuseppe
1896, 10/23
- Fava Luisa
1903, 17/17
1907, 21/33
- Fava Onorato *
1889, 3/93
1904, 18/24
- Federici Gualtiero
1889, 3/11, 15
- Fenaroli Giuliano *
1889, 3/53, 90
1890, 4/31
- Fenucci Carlo

- 1893, 7/131
 Ferorelli Enrico
 1898, 12/26
 Ferrandi Ugo *
 1892, 6/20, 130
 Ferrari A. *
 1890, 4/17
 Ferrari D. *
 1889, 3/89
 Ferrari Felice
 1895, 9/87
 Ferrari L.
 1893, 7/113
 Ferrari Sante *
 1890, 4/55
 Ferrero Augusto
 1893, 7/93
 Ferrero Elio
 1889, 3/37, 38, 80, 111
 1890, 4/15
 1893, 7/133, 178
 1894, 8/66
 Ferrero Guglielmo
 1893, 7/105
 Fiandra G.
 1897, 11/3
 Fighiera Luigi Silvio *
 1897, 11/1
 1898, 12/47
 Filippi E.
 1898, 12/74
 Filippi G.
 1889, 3/13, 68, 70, 96
 1890, 4/38
 Fiore Giuseppe
 1908, 22/48
 Fiorentini Lucio
 1889, 3/29
 Fiorini Matteo
 1890, 4/59
 1891, 5/105, 108
 1892, 6/170
 1893, 7/40
 Foà Rodolfo
 1907, 21/8
 Foresto Ambrogio
 1892, 6/56, 238
 Fossati Amalia
 1898, 12/24
 Franceschini Metello
 1889, 3/104
 Franceschini Vincenzo
 1902, 16/6
 Franchi Secondo
 1892, 6/61, 68, 81, 125, 171, 173
 Franciosi Pietro *
 1893, 7/22
 Franzoi Augusto *
 1892, 6/18
 Frassi Domenico
 1920, 34/16
 Frediani Andrea
 1891, 5/73
 Frescura Bernardino
 1896, 10/55
 1910, 24/34
 Frisi G.
 s.d., 52/64
 Fritzsche G.E. (Cfr. Istituto Carto-
 grafico Italiano, con la sua firma)
 1892, 6/128
 Frizzoni Guido, Lago Giuseppe, Bai-
 lo G. *
 1908, 22/3
 s.d., 52/101
 Frizzoni Ugo *
 1931, 45/19
 Frontero Antonio
 1896, 10/99
 Gabelli Aristide (ad E. Fuà Fusinato)
 1876, 1/13
 Gabrielli A.
 1912, 26/23
 Gadaleta Antonio
 1892, 6/101
 Gaffuri Paolo *
 1892, 6/180, 193, 216, 225, 250
 1893, 7/4, 141
 1895, 9/2, 13, 17, 19, 44, 63, 66,
 76, 112
 1897, 11/15, 24
 1899, 13/18
 1903, 17/19
 1904, 18/27
 1909, 23/25, 28, 56, 58
 1910, 24/32
 1913, 27/45, 49, 51, 53, 54, 69
 1914, 28/2 (con minuta di Ghisleri),
 11
 1923, 37/1
 s.d., 52/65, 76, 81
 Galanti Arturo
 1892, 6/103, 119
 Galasso Gaspero
 1896, 10/64
 Galimberti Alessandro *

- 1890, 4/10
 Galla Giovanni
 1891, 5/10, 11
 Gallarati Giuseppe *
 1889, 3/99
 Galletti Emilio *
 1894, 8/143, 144
 Galli Giuseppe *
 1888, 2/11, 12
 Galli Pio *
 1903, 17/20
 Gambino Giuseppe *
 1892, 6/190
 1894, 8/149, 186
 1895, 9/95
 1896, 10/31, 74
 1900, 14/47, 52, 56
 1904, 18/14, 18, 20, 21
 s.d., 52/98
 Garbagnati Vittorio *
 s.d., 52/109
 Gargano Francesco *
 1896, 12/27
 Garofalo Francesco *
 1894, 8/84
 Garollo Gottardo *
 1907, 21/2
 Garzia Raimondo
 1892, 6/150
 Gatta Riccardo
 1894, 8/179
 Gatti Edoardo
 1895, 9/65
 Gavazzi Giuseppe *
 1930, 44/13
 1931, 45/8
 Gavilli G.
 1912, 26/37, 39
 Gazzani Augusto *
 1896, 11/14
 Gemoine Paul
 1909, 23/72
 1910, 24/28
 Gentile Giovanni *
 1891, 5/13
 Gervasoni Tullio
 1895, 9/92
 Getaz Henriette
 1911, 25/73
 Gessi Romolo
 1912, 26/33, 43
 Ghelli Silvio
 1908, 22/47
 Ghini Antonio
 1896, 10/71
 Ghio A. *
 1889, 3/52
 s.d., 52/115
 Ghirardelli Camillo
 1933, 47/11
 Ghirelli Angelo
 1910, 24/75
 Ghirlanda Giacinto
 1895, 9/58
 Ghisleri Amleto *
 1912, 26/46
 Ghisleri Arcangelo (minute) *
 1889, 3/32, 58
 1890, 4/40
 1892, 6/188, 203
 1893, 7/91
 1894, 8/6, 7, 14 100, 119
 1897, 11/11, 22, 60
 1898, 12/85, 89
 1901, 15/2
 1902, 16/22
 1905, 19/15
 1907, 21/19, 54
 1909, 23/23, 26, 33, 36, 49,77
 1910, 24/15, 22, 32
 1911, 25/33, 48, 68
 1913, 27/38, 48, 52, 68
 1914, 28/4, 8, 12, 16, 21, 22, 28, 33,
 36, 39, 40, 45, 46, 60
 1915, 29/12, 49
 1916, 30/1, 6, 37
 1919, 33/6, 7, 8, 14, 22
 1920, 34/3, 4, 5, 13, 15, 24
 1921, 35/4, 7, 9, 12, 16, 17, 21
 1923, 37/5
 1924, 38/7
 1926, 40/1, 8
 1927, 41/2, 6, 10, 25
 1928, 42/11, 14, 23
 1929, 43/6, 7, 8
 1930, 44/17, 19
 1931, 45/17
 1932, 46/3, 7, 13
 1933, 47/9
 1934, 48/3
 1935, 49/4, 8, 11, 14, 15, 18
 1936, 50/3, 5, 15
 1937, 51/4, 11
 s.d., 52/1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 11,
 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20,
 21, 22, 23, 24, 25, 26

- Giacelli A.
 1881, 1/6, 7
 Giampietri Cesare
 1896, 10/19
 Giampietro G.
 1889, 3/51
 Gianani Felice
 1891, 5/63
 Gianderini Raffaele *
 1893, 7/72
 Giani Maria
 1917, 31/3
 Giannini Federico
 1890, 4/25
 Giannone Tommaso
 1890, 4/23, 30
 1894, 8/134
 Gianotti Audo Pietro *
 1891, 5/88
 Giardina F. S. *
 1897, 11/31
 Gibelli Giuseppe *
 1911, 25/89
 Gibelli Pasquale *
 1901, 15/28
 Giananneschi Santi (a G. Roggero)
 1894, 8/147
 Giordano Elisa
 1896, 10/60
 Giovannelli F.
 1902, 16/25
 Giovine Pietro
 s.d., 52/116
 Giretti Edoardo *
 1931, 45/5, 42
 Giudici Luigi *
 1896, 12/24
 Giudici Marcello
 1914, 28/51
 Giuliani Carlo *
 1891, 5/51
 1898, 12/22
 Giuliano Maria
 1894, 8/153, 154 (a G. Ricchieri)
 1895, 9/29
 Giunta Antonio
 1906, 20/20
 Giuriati D.
 s.d., 52/95
 Giussani Carlo
 1892, 6/93, 169
 Gleisia (?) Michele
 1889, 3/69
 Goccini ?
 1895, 9/110
 Gori Vittorio
 1894, 8/102
 1895, 9/91
 1898, 12/63
 Gorlini G.
 1903, 17/4, 7
 Gottardi G.
 1895, 9/88
 Gozzini Oreste
 1924, 38/9, 10, 11, 13
 Grammatica Luigi *
 1901, 15/39
 1929, 43/21
 Granail Francesco
 1905, 19/23
 Grande Stefano
 1910, 24/73
 1933, 47/1, 2
 Grandi Terenzio *
 1931, 45/5, 32
 Grasso Gabriele
 1895, 9/86
 Gravisi Gianandrea
 1910, 24/24
 Grifoni Ulisse *
 1901, 15/34
 Grimaldi Clemente
 1912, 26/6
 Grimoldi E.
 1912, 26/47
 Grixoni Matteo
 1906, 20/17
 Guanzati V.
 1901, 15/27
 Guarducci Dante
 1892, 6/199
 1909, 23/1
 Guarini Emile *
 1904, 18/8
 Guazzini Secondo *
 1890, 4/6, 7
 Guerri Francesco
 1907, 21/37
 Gugliotta Giorgio
 1893, 7/23
 Guindani Ferruccio *
 1902, 16/10
 Gusmini G.
 1890, 4/39
 Hardito Paolo
 1915, 29/32

- Hastings P. Charles
1910, 24/33
- Heber Eugenio *
1892, 6/237
1907, 21/28
1908, 22/14, 55
1915, 29/27, 28, 35, 45, 54, 55, 56
1919, 33/18
- Hessewartes Ernesto (a G. Ricchieri)
1895, 9/53
- Hoepli Ulrico *
1888, 2/10
1889, 3/8, 41, 83, 101
1892, 6/104
1898, 12/53
- Hughes E. P.
1898, 12/95
- Hugues Luigi
1891, 5/57
1910, 24/30, 52
- Imbiani Francesco
1915, 29/11
- Iorio ?
1932, 46/15
- Irmici Enrico
1907, 21/47
- Issel Arturo *
1893, (4/5)
1895, 9/27, 28
1904, 18/25
1907, 23/24
1911, 25/2, 82, 84
- Istituto Agrario Cantonale
1918, 32/9
- Istituto Editoriale Italiano *
1916, 30/45
- Istituto Cartografico Italiano
1891, 5/66
1892, 6/194, 200, 201, 213
1894, 8/39
1924, 38/1
(dal 1891 al 1894 la firma è di G. Fritzsche)
- Istituto Italiano d'Arti Grafiche *
1925, 39/1, 2
- Istituto Librario Italiano *
s.d., 52/96
'Italia all'Estero'
1907, 21/11
'Italia del Popolo'
1902, 16/11
- Jachino Giovanni *
1896, 10/70
- 1910, 24/76
- Jäger Maria *
1896, 10/25, 42, 73, 75, 110, 111
1900, 14/42, 45
1908, 22/29
1909, 23/16
- Jonas A.
1896, 10/108
- Joubert Joseph
1906, 20/18
1907, 21/31
- Jozzi Aurelio
1898, 12/69
- Knapp C.
1892, 6/11, 19
1899, 13/6, 15
1909, 23/64
1910, 24/88
1912, 26/76
1913, 27/14
- Kreis Bertha *
1898, 12/79, 86, 94
- Kreis Kaspar *
1898, 12/79, 86, 94
- Kuliscioff Anna *
1892, 6/126
- 'Kurhotel Concordia'
1917, 31/7, 8
- Labriola Arturo *
1901, 15/37
- Lacava Giuseppe
1889, 3/31, 57
- La Corte Giorgio *
1903, 17/10
1911, 25/7, 13
- Lago Giuseppe
1898, 12/76
- Lagolupo Pietro
1917, 31/2
- Landi Dante *
1930, 44/5
- Landi Volpe G. B.
1892, 6/148
- Lanfranconi Gigi *
1902, 16/16
- Langenscheidtsche Verlagbuchhandlung
1907, 21/7
- Lantini G.
1901, 15/40
- Lanzi Achille *
1890, 4/24
1892, 6/142

- 1899, 13/17
 1902, 16/26
 1905, 19/16
 Lanzi G. (?)
 1891, 5/109
 Lanzoni Primo *
 1907, 21/9
 Larco Renzo *
 1927, 41/1
 Largaioli Filippo
 1892, 6/28
 1896, 10/109
 s.d., 52/79
 'Larousse Librairie', Parigi
 1892, 6/73
 Lattes S.
 1894, 8/175
 Lazzaro Nicola
 1892, 6/186
 Lenticchia Attilio *
 1876, 1/12 ms. intitolato 'Come rial-
 zare l'istruzione agraria nella pro-
 vincia di Cremona', 10.3.1876
 Lenzi Anita
 s. d., 52/104
 Levi Anna
 1898, 12/62
 Levi Gina
 1896, 10/38
 Levi Giuseppina
 1892, 6/209
 Limentani M.
 1909, 23/68
 Lisi Contursi Gaetano *
 1908, 22/34
 Lizioli Luigi *
 1892, 6/64
 Locchi Domenico
 1896, 10/28
 1898, 12/1, 87
 Lodi Achille
 1896, 10/79
 Loescher Ermanno *
 1891, 5/71
 Loggiotti F.
 1905, 19/21
 Lombardi Arturo
 1894, 8/55
 1909, 23/69
 Lombardini Iacopo
 1922, 36/10
 Lombroso Cesare *
 1893, 7/183
 1901, 15/8
 1909, 23/4
 s.d., 52/74
 Longhi Pietro *
 1915, 29/17, 29, 43, 59
 1918, 32/7
 1919, 33/1
 1920, 34/21
 1921, 35/5
 1923, 36/7
 1936, 50/2, 6, 8
 Loporcaro Giuseppe
 1907, 21/38
 Lornoldi Aristide
 1907, 21/1
 Lotti B. *
 1891, 5/48
 Loy Murgia Celestino
 1889, 3/49
 Lubrano Luigi
 1930, 44/4, 6
 Lucifero Stefano *
 1896, 12/49, 55
 Lupi Emilio
 1891, 5/89, 110
 Maddalozzo Linda
 1906, 20/25
 Madonna Gioacchino
 1897, 11/53
 Maggi Pirro *
 1908, 22/19
 Maggiore Francesco
 1897, 11/47
 Magis M.
 1890, 4/63
 Magnaghi Aldo *
 1898, 12/52
 Magno Carlo
 1896, 10/103
 Magugliani Garibaldi
 1878, 1/3
 Mainardi Oreste
 1892, 6/59
 1924, 38/2
 Majno Luigi *
 1909, 23/52
 Malatesta Gino *
 1921, 35/30
 1922, 36/1, 3, 6
 Malinconico Giovanni
 1890, 4/52
 Malnati Linda *
 1893, 7/96

- Manca Antonio
 1909, 23/27
 'Manchester Geographical Society'
 1892, 6/7
 Mancini Adele
 1916, 30/44
 Mancini Carlo
 1898, 12/37
 Mandalari Mario *
 1891, 5/4
 Manfredi Giacomo *
 1931, 45/25
 Manfredi Michele
 1897, 11/30, 40, 41
 1898, 12/2, 58
 Manfredo Alfredo
 1890, 4/4
 Manfroni Camillo *
 1890, 4/46
 1891, 5/6
 1893, 7/84, 109
 1909, 23/50
 1930, 44/14
 Mangano Giuseppe
 1892, 6/151
 Mangialardo Cristoforo *
 1895, 9/78
 Manginetti Domenico
 1896, 10/91
 Mangini Adolfo
 1927, 41/27
 Manoni Alessandro
 1889, 3/23
 1895, 9/41
 Mantellino G.
 1891, 5/75
 Mantica Giovanni *
 1898, 12/6
 Manzone Beniamino *
 1891, 5/61
 Marabelli Giovanni *
 1897, 11/27
 Maranelli Carlo *
 1909, 23/70
 1910, 24/8
 1911, 25/36
 Marchese Stefano *
 1882, 1/11
 Marchesi G. B. *
 1894, 8/74, 90, 93
 Marchetti Gennaro *
 1891, 5/60, 85, 94
 1892, 6/46, 48, 141, 182
 1894, 8/18, 76, 97, 111
 1896, 10/24
 Marengo R. *
 1902, 16/18
 Marina Gino
 1913, 27/56
 Marina Giuseppe *
 1915, 29/36, 40
 Marinelli Giovanni *
 1892, 6/202
 1893, 7/164, 167
 Marinelli Olinto
 1895, 9/118
 1896, 10/3
 1897, 11/35, 46
 1900, 14/43, 55
 1902, 16/1, 3, 7, 13
 1907, 21/3, 20
 1908, 22/16, 20, 24, 25, 26, 46
 1909, 23/10, 15, 39, 63, 65, 71, 73,
 75
 1910, 24/20
 1912, 26/26, 31
 Marino Antonio
 1928, 42/2, 3
 Marino Giuseppe
 1893, 7/138
 1896, 10/102
 Marinoni Luis
 1918, 32/11
 Maroni Giulio
 1892, 6/123
 Marpurgo A.
 1894, 8/95
 Marselli Carlo
 s.d., 52/77
 Marson Luigi *
 1892, 6/24, 58, 63, 69, 157
 1894, 8/59, 62, 79
 1911, 25/70
 s.d., 52/37, 38
 Martelli Gustavo *
 1891, 5/8
 Martinazzoli Antonio *
 1891, 5/72
 1892, 6/50
 1896, 10/92
 1899, 13/22
 1900, 14/54
 1901, 15/4
 Martini Ferdinando *
 1889, 3/56
 Martino Paolo

- 1916, 30/29
 Martinozzi Giuseppe *
 1892, 6/226
 Martoglio L.
 1897, 11/18
 Martorelli A. *
 1936, 50/7
 Marzi Dario
 1896, 10/49
 Mascillo Raffaele
 1913, 27/9
 Massa Giovanni
 1893, 7/175
 Massa Stefano
 1896, 10/85
 Massarani Tullo *
 1886, 2/1
 Massignani Raffaello
 1897, 11/4
 Matirondi A.
 1893, 7/171
 Mattei C. E.
 1910, 24/60
 Mazza Dino
 1889, 3/10
 Mazzola C.
 1895, 9/32
 Mazzoldi Paolo e
 Ploner Luigi
 1906, 20/4
 Mazzoni Giuseppe
 1910, 24/79
 Meroni ?
 1905, 19/29
 Messaggi Tipografia
 1891, 5/1
 Micchini G.
 1894, 8/49
 Michieli Augusto *
 1910, 24/21, 69, 82, 89
 Minchillo Nicola *
 1907, 21/41
 Minutilli F.
 1891, 5/82
 Miralta Tipografia *
 1889, 3/22
 Mocchi Achille *
 1931, 45/13
 Modigliani Elio *
 1895, 9/57
 s.d., 52/42, 43
 Molinari Luigi *
 1903, 17/16
 Molino Vincenzo
 1895, 9/9
 Mondadori Arnoldo *
 1926, 40/4
 Montanardi A.
 1893, 7/81
 Montefiore R.
 s.d., 52/103
 Montelatici Luigi
 1892, 6/33
 Monticelli Giuseppe
 1892, 6/4
 1894, 8/70
 1901, 15/33
 Moretti Giovanni
 1895, 9/80
 Morganti Giulio
 1898, 12/25
 Mori Assunto *
 1896, 10/6
 1901, 15/10
 1903, 17/3
 1908, 22/50 a P. Gaffuri
 1930, 44/18
 s.d., 52/75
 Mori Attilio *
 1892, 6/176, 248
 1893, 7/123, 134
 1898, 12/29, 32, 39
 1899, 13/37
 1903, 17/6, 13
 1904, 18/19, 22, 23
 1905, 19/10
 1906, 20/6, 13
 1912, 26/34, 35
 1914, 28/5, 17, 30
 1928, 42/5
 1930, 44/8
 1931, 45/18, 38
 Moriondo Luigi *
 1893, 7/153
 1899, 13/46, 58
 Moroncelli A.
 1896, 10/46
 Morosini Annetta
 1892, 6/94, 105
 Morselli Enrico *
 1891, 5/8
 Mossa Renzo *
 1902, 16/14
 Motto Augusto
 1896, 10/48
 Mulzone Mascaretti M.

1897, 11/8
 Munnari Filippo Aurelio
 1896, 10/59
 Mura Salvatore
 1912, 26/41
 Musa Enrico
 1931, 45/22
 Musoni Francesco *
 1892, 6/71, 82, 95, 196
 s.d., 52/39, 40, 41
 Musso Federico *
 1905, 19/18
 1906, 20/11
 1907, 21/17
 Muzzo Luigi
 1896, 10/29
 Nampuri A.
 1898, 12/12
 Nangeroni Giuseppe
 1936, 50/4
 Nani Sandro
 1917, 31/13
 Nardelli Michele
 1898, 12/11
 Nascimbene Teresa
 1907, 21/48
 Nava G.
 1912, 26/44
 Negri Edoardo
 1890, 4/11
 1893, 7/58
 Neri Giuseppe *
 1892, 6/26, 89, 207
 1893, 7/61
 1894, 8/107
 Nicolai Eugenio
 1914, 28/53
 Nicoletti G.
 1931, 45/40
 Nigherzoli Vittorio *
 1895, 9/4
 Nolli Broccardo *
 1887, 2/2
 Norris Nilda
 1913, 27/35, 41
 1914, 28/1
 Norsa Achille
 1931, 45/4
 Novacco Giovanni
 1895, 9/109
 Novati Uberto
 1930, 44/24
 Nucci A.

1897, 11/21
 Nucci Luigi
 1892, 6/1
 Occoferri Gerolamo
 1894, 8/168
 1895, 9/89, 111
 Oddone Felice *
 1889, 3/87, 98, 109
 Ohlsen Carlo
 1894, 8/103
 Olivati Girolamo *
 1892, 6/140
 1893, 7/52
 1894, 8/8
 Olivetti Angelo Oliviero *
 1902, 16/12
 Olivotto Giuseppe
 1907, 21/44
 Orano Carmine
 1893, 7/122
 Orlandi Giuseppe
 1898, 12/101
 Orlandini F.
 1905, 19/28
 Orsatti Maria
 1916, 30/43
 Orsi G.
 1896, 10/76
 Orsi Pietro
 1898, 12/91
 Osella J.
 1896, 10/86
 Ottorogo Guido
 1900, 14/41, 48
 Paccès V. Angelo
 1891, 5/86
 Pacella Pietro *
 1892, 6/99, 218
 Padoa Vittorio
 1892, 6/102, 108, 120
 Padovani Emilio *
 1901, 15/17
 Padovani Vincenzo *
 1897, 11/10
 Pagliari Giuseppe *
 1897, 11/19
 Pagliano Giuseppe *
 1898, 12/89
 Paladino Giuseppe
 1913, 27/19
 Palagi Ferdinando
 1895, 9/52
 Pancha Sancio (pseudonimo)

- 1901, 15/20
 Pangrezio Alessandro
 1896, 10/11
 Pansini Giuseppe
 1890, 4/19
 Panzi V. G.
 1895, 9/73
 Paolazzi ?
 1895, 9/55
 1896, 10/53
 Paoletti Teresita
 1890, 4/43
 Papa (famiglia)
 1917, 31/14
 Papa Achille *
 1919, 33/4
 Papa Fidelia
 s.d., 52/56, 57, 58, 59
 Pariset Camillo
 1910, 24/78
 Parpaleoni G.
 1896, 10/88
 Pasanisi Francesco Maria
 1892, 6/62, 167, 177, 179, 189, 233
 1893, 7/29
 1896, 10/17, 20
 Pasca Raffaele
 1889, 3/46
 Pasini Giovanni *
 1898, 12/9
 Passalacqua Vincenzo
 1889, 3/27
 Passamonti Matteo
 1895, 9/59, 77
 Patrizi Ettore *
 1893, 7/156
 1923, 37/6
 Pedace Giovanni
 1892, 6/135
 Pedretti Carlo *
 1893, 7/28
 Pelandi Luigi *
 1907, 21/18
 1908, 22/4, 6, 11, 54
 1910, 24/3
 Pellegrini Lino
 1908, 22/12, 53
 1909, 23/11
 Pelloux Luigi
 1891, 5/40
 Pennesi Giuseppe *
 1893, 7/79
 Perducchi Enrico
 1932, 46/4, 5, 8, 9, 10, 11, 12, 14
 Perez Abel J. *
 1909, 23/12
 Perico Triade *
 1930, 44/15
 Perini Nicola
 1898, 12/21
 Pesenti Alceste
 1891, 5/80
 Pestetti R.
 1881, 1/9
 Petraglione G. *
 1910, 24/37
 1912, 26/45
 Pettoello Pietro
 1875, 1/2
 Piantanida Ercole *
 1898, 12/7
 Picca Carlo
 1907, 21/43
 Piccinini Prassitele *
 1894, 8/125
 Piccione Luigi
 1895, 9/90
 Piccioni Luigi *
 1894, 8/156
 Picorilli Giovan Battista
 1897, 11/44
 Pieri Silvio
 1910, 24/62
 Pietrasanta Pagano
 s.d., 52/119
 Pietroboni Giacomo *
 1891, 5/98
 Pigoli Bortolo *
 1889, 3/113
 Pigollo Domenico *
 1910, 24/99
 Pili Bonifacio
 1889, 3/50
 Pin Federico
 1893, 7/97, 118
 Pincelli Giuseppe
 1895, 9/23
 Pinton Pietro *
 1889, 3/2
 1890, 4/61
 Pioda Giovan Battista *
 1891, 5/43
 Piovanelli Emilio
 1891, 5/31
 Pirolini Giovan Battista *
 1929, 43/10

- Pisano Michele
 1889, 3/44
 Pizzini A.
 1907, 21/50
 Plini Giovanni *
 1911, 25/26, 29
 Poggi Ernesto
 1895, 9/94
 Poggi Giovanni *
 1906, 20/3
 Pogliani Alberto
 1891, 5/89
 Poli Aser *
 1891, 5/34
 1892, 6/12, 83
 1893, 7/27, 62, 65
 1896, 10/10, 12, 97, 107
 1898, 12/92
 1901, 15/5, 18, 19
 1910, 24/39
 1918, 32/14
 Politi Di Cagno N.
 1890, 4/12
 Pollini F. *
 1893, 7/60
 1894, 8/120, 140, 157, 161
 Pollini Romeo
 1899, 13/19, 20
 Pollini Sante
 1896, 10/40
 Pomba Cesare
 1898, 12/61
 Pontani Costantino *
 1891, 5/113
 1895, 9/10
 Pontremoli Giuseppe
 1913, 27/44, 46, 50, 55, 57
 Porena Filippo *
 1891, 5/77, 114
 1892, 6/15, 43, 74, 131, 144, 166
 1893, 7/101, 103, 174
 1894, 8/166
 1895, 9/115
 1896, 10/26
 1899, 13/21
 1904, 18/5, 6
 1910, 24/4, 5
 s.d., 52/44, 45 (mss.)
 Porro Carlo *
 1931, 45/16
 1934, 48/4
 s.d., 52/46, 47, 48
 Porro Cesare
 1891, 5/16
 1895, 9/107
 1900, 14/9
 1911, 25/91
 1912, 26/16, 17
 Porro Francesco *
 1891, 5/28
 1892, 6/75
 1896, 10/8
 1898, 12/31, 43
 Pratesi Plinio
 1896, 10/101
 Premoli Palmiro *
 1912, 26/27
 Prenestini Vincenzo *
 1896, 10/93
 Prezzolini Giuseppe *
 1912, 26/5, 14
 Prinzivalli Virginio
 1891, 5/7
 1892, 6/155
 Prizzona A.
 1902, 16/17
 Professione Alfonso *
 1892, 6/243
 1895, 9/72, 75
 Prudente Giacomo
 1889, 3/17
 1890, 4/2
 Pugliese Anna
 1897, 11/45
 Quaranta Clivio
 1896, 10/67
 Quattrini Attilio *
 1913, 27/33
 Quattrocchi Crispino
 1906, 20/10
 Racca Vittorio *
 1907, 21/4
 Radici Cesare *
 1934, 49/10
 Radiciotti Giuseppe
 1898, 12/3
 1900, 14/58
 'La Ragione' quotidiano
 1907, 21/52, 54
 Rajna Michele
 1892, 6/30, 35, 36, 77, 78, 86, 92
 1894, 8/17, 80, 85
 Rajola Pescarini Luigi
 1890, 4/33
 Rambaldi Luigi *
 1908, 22/43

- Rametta Beniamino
 1896, 10/72
 Rampoldi Roberto *
 1901, 15/11
 1911, 25/69
 Rapisardo Natale
 1907, 21/36
 Ratti Enrico
 1906, 20/19
 Raulich Italo
 1891, 5/14
 Ravasio ? *
 1899, 13/49
 Ravenau Luis
 1909, 23/54
 1910, 24/29, 67
 1911, 25/8
 Ravizza Filippo
 1910, 24/7
 Re Ernesto *
 1914, 28/26, 32, 43, 47
 Reale Carlo
 1891, 5/44
 Reale Rosario
 1899, 13/39
 Rebora Enrico *
 1901, 15/21
 Rebora Piero *
 1913, 27/29, 30
 Reclus Elisée
 1900, 14/33
 Regeliperge G.
 1903, 17/12
 Revelli Paolo *
 1899, 13/8
 1902, 16/23
 1912, 26/75
 1913, 27/11
 1915, 29/21
 Reynoldo Joan B.
 1898, 12/41, 42, 81
 Ricchieri Corinna
 1928, 42/26
 1929, 43/5, 18
 1931, 45/30, 32, 33, 34, 35, 39, 41,
 43
 Ricchieri Giuseppe *
 1891, 5/15
 1892, 6/187, 224
 1893, 7/179
 1895, 9/1, 108, 113
 1896, 10/98, 100
 1897, 11/25
 1898, 12/93
 1899, 13/13, 24, 32, 34, 35, 45, 53,
 54, 55, 57, 60
 1900, 14/3, 5, 10, 12, 14, 16, 20,
 21, 24, 26, 29, 32, 35, 44, 46
 1908, 22/21 (a Gaffuri), 32
 1910, 24/11
 1913, 27/43, 59
 1914, 28/10, 13, 24, 29, 34, 35, 49,
 50, 52, 54
 1915, 29/1, 3, 4, 5, 6, 7, 10, 14, 15,
 19, 34, 39, 44, 48, 51, 52, 57, 58
 1916, 30/2, 4, 5, 8, 9, 11, 13, 15,
 16, 18, 19, 20, 22, 23, 30, 32, 36,
 40, 46, 47
 1917, 31/5
 1918, 32/2
 1919, 33/20
 1920, 34/1, 6, 7, 8, 9, 17, 19, 22,
 23, 24, 26, 27 (a G. Errera)
 1923, 37/4, 9
 s.d., 52/49, 50, 51, 90
 Ricci Francesco *
 1892, 6/124
 Ricci Vittore
 1892, 6/96
 Riccomini Eugenio
 1894, 8/51, 96
 Richter Vittorio
 1889, 3/110
 Righelli S. *
 1896, 10/39
 Rinaudo Costanzo *
 1893, 7/146
 1895, 9/49
 Rintelen F.
 1920, 34/25
 Rizzi Giovanni
 1895, 9/101
 Rizzo Gaetano *
 1894, 8/132, 150
 1896, 10/104
 Rizzo Pietro *
 1904, 18/10
 Roberto Michele
 1929, 43/12
 Robiati Giuseppe *
 1888, 2/5, 6
 1889, 3/72
 Rocca Ercole
 1903, 17/11
 Rocchi Domenico
 1911, 25/1

- Rocchi Vincenzo
1916, 30/21
- Rocco Giovanni *
s.d., 52/120
- Rocco Serafino *
1895, 9/22, 24, 26
- Rogati Silvio
1898, 12/98
- Roggero Antonietta *
1905, 19/30
1914, 27/3
1915, 29/25, 33
1918, 32/5
s.d., 52/53
- Roggero Giuseppe *
1892, 6/100
1893, 7/5, 8, 56, 73, 142, 145, 162
1894, 8/15, 42, 73, 87 (a G. Ric-
chieri), 136, 151, 162
1895, 9/30, 35, 68, 81, 114
1897, 11/17, 23, 26
1898, 12/17, 30, 46, 77, 96
1899, 13/2, 3, 5, 9, 12, 14, 25, 26,
28, 29, 30, 33, 36, 41, 42, 44, 51,
56, 59
1900, 14/4, 7, 11, 13, 15, 17, 18,
22, 25, 28, 30, 36, 37, 51, 53
s.d., 52/52
- Romanelli Anita
1896, 10/84
- Romano Salvatore *
1894, 8/104, 114, 165
1895, 9/102
1915, 29/42
- Roncagli Guido *
1897, 11/32
1911, 25/25, 34, 47
- Rondini Druso *
1894, 8/121
1898, 12/90
- Ronzevalle Sebastiano
1905, 19/6
- Ronzi Giulio *
1889, 3/108
- Rosati Cesare
1898, 12/51
- Roselli Carlo
1892, 6/236
- Rosetti Sebastiano
1894, 8/61
- Rosi M.
1931, 45/11
- Rosia Sebastiano
1907, 21/39
- Rossetti ?
1894, 8/57
1900, 14/57
- Rossi ?
1891, 5/30
- Rossi Adolfo *
1889, 3/5
1893, 7/24
s.d., 52/73
- Rossi Andrea
1889, 3/48
- Rossi Cesare
1922, 36/9
- Rossi Daniele *
1890, 4/42
- Rossi Dante
1895, 9/15
- Rossi Enrico *
1894, 8/28
- Rossi Giovanni *
1890, 4/14
1897, 11/54
1919, 33/5
- Routi Paolo
1908, 22/22
- Roux L. & C.
1889, 3/54, 77
1891, 5/26
1896, 10/44
- Roversi Luigi
1898, 12/34
- Roviglio A. *
1897, 11/51
- Rubio Ricardo
1892, 6/143
- Ruggeri Giovan Battista *
1879, 1/4
- Rusca Rodolfo *
1891, 5/54, 59
1895, 9/36
1897, 11/12
1899, 13/10
- Russo Angelo *
1897, 11/13, 16
- Ruvolo Ospedale Leonardo
1896, 10/66
- Sacchi Carlo
1894, 8/89, 115, 124
1895, 9/8
- Sacchi Ferdinando
1888, 2/8
- Sacchi Paolo

- 1910, 24/7
 Saggiotti Federico
 1909, 23/35
 Salvatori Antonio
 1895, 9/62
 Salvemini Gaetano *
 1901, 15/15
 Salvini (Famiglia)
 1916, 30/17
 Salvini Francesco
 1896, 10/50
 Salvorni Adelaide
 1902, 16/21
 Sangiovanni Ezio *
 1916, 30/7
 1929, 43/3
 Sansone Antonio
 1932, 46/1
 Saponaro M.
 1919, 33/17
 Sarasino E.
 1891, 5/41
 Sau Enrico
 1901, 15/14
 Savelli Agostino *
 1896, 10/46
 Sburlino Luciano
 1889, 3/16, 62
 Scarpini P.
 1905, 19/2
 Scarabeo Giuseppe
 1907, 21/42
 Schianchi Giuseppe
 1924, 38/8
 Schiava (?) R.
 1895, 9/70
 Scipioni Scipion Giuseppe
 1889, 3/92
 1893, 7/82
 Scocchi Angelo *
 1933, 47/3
 Scolari Angelo
 1892, 6/161
 Scotti Giovanni
 1889, 3/75
 Segato Girolamo
 1892, 6/2
 Segola A.
 1904, 18/17
 Sensini Pietro *
 1892, 6/133
 1894, 8/78
 1898, 12/16
 1909, 23/8, 13
 s.d., 52/72
 Serbo Emilio
 1899, 13/48
 Serajale Sijos
 1892, 6/208
 Sergi Giuseppe *
 1905, 19/14
 Serra Onofrio
 1909, 23/60
 Servo ?
 1898, 12/8
 Sibilla Giacinto
 1916, 30/42
 Signorato Giuseppe
 1891, 5/5
 Signorelli Carlo *
 1915, 29/38
 Signori Ettore *
 1903, 17/15
 Silvagni S.
 1889, 3/21
 Silvestri A.
 s.d., 52/107
 Silvestri Emilio
 1910, 24/77
 Simonini Giulia
 1908, 22/51
 1914, 28/63
 Sinistri Roberto *
 1908, 22/27
 Sola Emma
 1926, 40/11, 14
 Soriga Benito *
 1931, 45/28
 Sormino ?
 1896, 10/105
 Speluzzi B. *
 1888, 2/13
 1889, 3/105
 Speranza Arcangelo
 1913, 27/6
 'Sperling & Kupfer' *
 1914, 28/6, 60, 61, 65
 1915, 29/2, 9, 13, 18, 24
 Spezi Pio *
 1893, 7/30, 67, 121
 1898, 12/64
 1904, 18/13
 1930, 44/11
 Spina Cimino Raffaele
 1895, 9/45, 51
 Spörri E.

- 1889, 3/7
 Stanchina C.
 1910, 24/50
 Starone Luigi
 1894, 8/142
 Statella Enrico
 1892, 6/129
 1894, 8/92
 1895, 9/64
 Stinat G. B.
 1898, 12/28
 Stocchini G.
 1894, 8/137
 Storino Giuseppe
 1896, 10/68
 Strazzulla Vincenzo *
 1889, 3/47
 1895, 9/46
 Strobel Pellegrino
 1891, 5/101
 1892, 6/134, 149
 1893, 7/46, 110, 128, 139, 140
 Surra Giacomo
 1900, 14/19, 27
 Sylos Luigi
 1894, 8/29
 Tabureau Capitano
 1891, 5/25
 Taramelli Torquato
 1900, 14/39
 1908, 22/41
 Tartarini Armando *
 1890, 4/9
 Tasso Umara Gemma
 1906, 20/21
 Teofilato Cesare
 1930, 44/23
 Teppiani Alessandro
 1901, 15/1
 Tioli G.
 1895, 9/16
 Tirale Giacomo *
 1898, 12/33
 Tirolini Nina
 1921, 35/28, 29
 Toccone V.
 1895, 9/99
 Toffanin Ongaro Jole
 1910, 24/84
 Tomelleri Giuseppe
 1894, 8/122
 Tondini De' Quarenghi C.
 1891, 5/47
- s.d., 52/63
 Toni Giuseppe
 1891, 5/35, 55
 Torrelli Federico
 1892, 6/113
 Tosetti P. *
 1903, 17/14
 Trapani Gianni *
 1893, 7/34
 1910, 24/92
 1911, 25/57
 Trefoini Luigi e
 Pelandi Luigi
 s.d., 52/84
 Trentin Pompeo
 s.d. 52/112
 Trevisini Enrico
 1889, 3/61
 Troisi Ciro
 1892, 6/162
 Turazza Eugenio
 1902, 16/20
 Turbacchi Giovanni
 1896, 10/80
 Uhl Gustav
 1891, 5/52
 Urbani Urbano *
 1908, 22/66
 Urbano Michele
 1898, 12/66
 Utet
 1888, 2/14
 Uzielli Gustavo
 1892, 6/39
 1907, 21/24, 29
 Vacca G. *
 1889, 3/3
 Vaccaro Camillo
 1893, 7/70, 120
 Vacchelli Nicola *
 1921, 35/18
 1930, 44/2
 Vaghi Giovanni *
 1893, 7/66
 Valente Gaetano
 1890, 4/35, 56, 58
 Vallardi Antonio *
 1894, 8/43
 1909, 23/40, 43, 51, 53, 61, 76
 1910, 24/13, 17, 38
 1911, 25/5, 19, 93
 1912, 26/8, 36, 50, 56, 57, 58, 63,
 72

- 1913, 27/4, 5, 34, 58, 63
 1914, 28/9, 30, 41
 1916, 30/25, 28
 1919, 33/3, 9, 11, 13, 15, 23
 1920, 34/18
 Vallardi Francesco *
 1891, 5/17, 38
 1892, 6/38, 204, 205, 211, 217, 220,
 230, 231, 246
 1893, 7/13, 15, 18, 20, 36, 49, 50,
 71, 76, 80, 85, 86, 87, 95, 100,
 104, 106, 107, 111, 112, 114, 115,
 165, 166, 168, 173, 177, 180, 181
 1894, 8/1, 2, 5, 10, 12, 13, 16, 22,
 25, 26, 27, 35, 37, 41, 48, 54,
 67, 69, 82, 83, 86, 99, 106, 117,
 128, 135, 158, 170
 1895, 9/3, 5, 11, 31, 39, 50, 82, 116
 1896, 10/4
 Vallardi Leonardo
 1891, 5/24, 103
 Vanchi B.
 1894, 8/34
 Vanini O.
 1893, 7/132
 Vanni Alberto
 1898, 12/19
 Varaldo Ottavio
 1894, 8/127
 Vassalli A. *
 1887, 2/3
 1906, 20/5
 Vecchi S. V.
 1892, 6/54
 Venco Maria *
 1889, 3/78
 Venturini Luigi
 1895, 9/105
 Vespasiani Tito
 1910, 24/65
 Vibert Paul *
 1889, 3/67
 1890, 4/51
 1891, 5/21
 1892, 6/9
 Viezzoli Francesco *
 1893, 7/89
 1894, 8/3, 56
 Vigoni Pippo
 1889, 3/95
 1890, 4/1
 1891, 5/37
 s.d., 52/94
 1896, 10/21
 Villa Guido *
 1896, 10/7
 Vimercati Fausto
 1890, 4/20
 Vinacci ?
 1896, 10/65
 Vio Antonio
 1891, 5/74
 Vivanti B.
 1889, 3/42, 45
 Vizzoni Vittorio *
 1897, 11/58
 Volpi Primo Bruno
 1910, 24/42
 Werner A.
 1909, 23/67
 Xenopol Lucrezia
 1891, 5/32, 68
 1892, 6/42, 44, 160, 185
 1893, 7/38
 s.d., 52/106
 Zagato ?
 1906, 20/24
 Zamperoni Ernesto *
 1895, 9/84
 Zandonati N.
 1894, 8/126
 Zanetti Persicini Italia
 1896, 10/36
 1897, 11/37
 1903, 17/21
 1907, 21/12
 1910, 24/98
 Zannato Giuseppe
 1892, 6/107
 Zandoni Enrico
 1889, 3/18
 1890, 4/41, 47
 1891, 5/95
 Zennaro Lina
 1890, 4/44, 45
 Zertogeno Adolfo
 1893, 7/161
 Zimolo Giulio *
 1910, 24/12, 51, 80, 87
 Zubiani Ausonio *
 1890, 4/3, 8
 1893, 7/2
 Zubiani Enrico

98

1889, 3/76
Zuccari E.
1892, 6/13

G. MANGINI

Zuccaro Luigi *
Zucchi L. *
1893, 7/176

L'EPISTOLARIO GHISLERI
PRESSO IL MUSEO DEL RISORGIMENTO DI MILANO

Questo lavoro, che intende essere un contributo alla sistemazione dell'importante epistolario di Arcangelo Ghisleri, viene purtroppo dopo anni di attesa.

Personalmente, mi sono impegnata ad offrire almeno un repertorio, primo strumento utile allo studio del Ghisleri pubblicitista, geografo ed operatore culturale, nonché all'approfondimento di aspetti meno noti di quel periodo storico caratterizzato dalle componenti positivistiche ed anticlericali, e da quelle che P. C. Masini ha definito di 'scapigliatura democratica'. Dell'immenso carteggio, la corrispondenza Ghisleri-Turati-Bissolati è certamente quella più conosciuta, essendo stata in gran parte pubblicata da L. Dalle Nogare (cfr. L. DALLE NOGARE, 'Il carteggio di F. Turati-A. Ghisleri', in *Movimento Operaio*, fasc. 1-3, gennaio-giugno 1956, pp. 201-311).

Il vasto epistolario comprende altresì una documentazione interessante e, in tal senso, per la ricchezza di note e riferimenti a personaggi e vicende della pubblicistica italiana tra 1871 e 1934 circa, la fatica viene ampiamente ricompensata.

Va precisato che il presente lavoro, essendo uno spoglio di corrispondenti e non un regesto, pecca necessariamente di schematicità. Sono pertanto necessarie alcune indicazioni tecniche:

- 1) l'intero epistolario è conservato all'interno di dieci cartelle. Queste, dall'1 al 10, seguono l'ordine cronologico così come erano state sistemate in precedenza, comprendendo il periodo sopra indicato;
- 2) all'interno di ogni cartella sono compresi più anni; per maggiore praticità di consultazione, all'interno di ogni anno il repertorio è ordinato alfabeticamente. Gli anni vengono evidenziati tipograficamente con l'uso del neretto, mentre il numero che compare dopo ogni nome sta ad indicare, per un dato anno, la quantità delle lettere conservate del relativo corrispondente. Per ragioni di spazio è stato ommesso l'indice generale alfabético dei corrispondenti; per la stessa ragione vengono ommesse tutte le notizie relative a cariche pubbliche, politiche e culturali di molti dei corrispondenti inerenti alla corrispondenza stessa. Per tali notizie e per l'indice generale, rimando allo

shedario che sto completando al Museo del Risorgimento sulla base del presente lavoro;

- 3) la corrispondenza di Ghisleri a diversi (originali e minute) è raccolta nella sola cartella 10;
- 4) firme e date, quando mancavano o erano incomplete, sono state ristabilite in base a dati storici e/o desumibili dal timbro postale; gli pseudonimi sono sciolti.

Un ringraziamento particolare al dott. Roberto Guerri che, con i moderni mezzi d'automazione, mi ha permesso di raccogliere in breve tempo migliaia di dati, rendendo così possibile il presente contributo.

LUCIA ROMANIELLO

CARTELLA 1

1876

Cometti Luigi, 1
 Mario Alberto, 6
 Motta Angelo, 6
 Turati Filippo, 1

1877

Bissolati Leonida, 9
 Macchi Mauro, 3
 Mario Alberto, 23
 Siciliani Pietro, 6
 White Mario Jessie, 2

1878

Adduci Francesco, 1
 Alongi Arcangelo, 1
 Archiluzzi Domenico, 1
 Ardigò Roberto, 7
 Astori G., 1
 Ausola Ermius, 1
 Baldassarre Sereno, 1
 Barili Bartolomeo, 1
 Beghi Giulio, 1
 Benetti Giuseppe, 2
 Bertelli Tommaso, 1
 Berti Alberto, 1
 Bessi Ugo, 1
 Bevilacqua Marino
 Bignami Carlo, 3
 Bona Luigi, 1
 Boraschi Gilberto, 1
 Boschi Cesare, 1
 Broglio Carlo, 1
 Candelari Romeo, 1
 Cariloni Carlo, 1
 Carvaglio Carlo, 1
 Cavalli Luigi, 1
 Celli Antonio, 1
 Celli Felice, 1
 Cima Antonio, 1
 Cipolla Settimio, 1
 Circolo Costituzionale D. A. Azuni,
 Sassari, 1
 Circolo di Istruzione Popolare, 1
 Colajanni Pompeo, 1
 Collignon Albert
 Consolato delle Soc. Operaie, 1
 Cremonese P., 1
 Curti G., 1
 Dengil Giovanni, 1
 Di Cagno-Politi Nicola, 1

Dieci Angelo, 1
 Ferri Enrico, 1
 Frisi G., 1
 Furga Sorasini, 1
 Gabinetto di lettura, Mantova, 1
 Galletti B., 1
 Gandolfi Giuseppe, 3
 Gazzano Nicolo, 1
 Giazzi Primo, 1
 Gigante Cicito, 1
 Grillo Giovanni, 1
 Guarnerio Pier Enea, 1
 Jacob Luigi, 1
 L'Italia degli Italiani, 1
 Mantovani Costantino, 2
 Marcora Giuseppe, 1
 Marietti Camillo, 1
 Mario Alberto, 18
 Massau Emile, 1
 Massoneria Italiana, Grand'Oriente
 Milano, 2
 Ministero di Grazia e Giustizia, Div.
 Amministrativa, 1
 Moneta Gaetano, 2
 Montalto Giovanni, 2
 Morandi Francesco, 1
 Movin Giuseppe, 1
 Nobis Arnaldo, 2
 Nulli Decio, 1
 Pacchi Pietro, 1
 Pacelli Pietro, 1
 Pagliano Giuseppe, 1
 Pastocchi E., 1
 Pepino Mario, 1
 Perelli Luigi, 1
 Pettine Nereo, 1
 Piastra Carlo
 Piazzoli Giacomo, 5
 Picevler Faust, 1
 Pizzi Andrea, 1
 Podestà Carlo, 1
 Pogni Ernesto, 1
 Pozzi Ernesto, 1
 Pulejo Felice, 1
 Ramadisi-Moleti Vincenzo, 1
 Ratti Luigi, 3
 Rabbeno Aronne, 1
 Rebora Enrico, 3
 Renier Rodolfo, 2
 Rensi Giuseppe, 1
 Riboli Timoteo, 1

Righi Francesco, 1
 Ripari ?, 1
 Robecchi Leone, 1
 Romussi Carlo, 4
 Ronchetti Italo, 1
 Rosa Gabriele, 1
 Rossi Adolfo, 3
 Ruiz Arcangelo, 1
 Sacchi Achille, 1
 Saitta Giuffrè Michele, 1
 Santoni ?, 1
 Setti Giovanni, 1
 Setti Augusto, 1
 Soc. Promotrice dei Ricreatori, Milano, 1
 Soc. Democratica Italiana, Milano, 2
 Società di letture e conversazioni scientifiche, Genova, 1
 Teatro Manzoni, Milano, 1
 Testa Cavani Virginia, 1
 Turati Filippo, 20
 Valeriani Scipione, 1
 Venturi Narciso, 1
 Verga Giovanni, 1
 Villani Filippo, 2
 Withe Mario Jessie, 5

1879

Alfonsini Alfonso, 1
 Allegretti Giulio, 2
 Andreis Giuseppe, 1
 Aporti Pirro, 1
 Ardigò Roberto, 1
 Artifoni Eugenio, 2
 Bissolati Leonida, 7
 Bodio Giovanni, 1
 Bonari Antonio, 1
 Boschi Cesare, 4
 Calu Giuseppe, 1
 Candelari Romeo, 1
 Cavallina G., 1
 Cernuscoli Gaetano, 1
 Civita Emanuele, 1
 Cometti Giorgio, 1
 Doria Gio' Battista, 2
 Faraci Benedetto, 1
 Ferrari Luigi, 1
 Gabinetto di lettura, Mantova, 1
 Gaffuri e Gatti, Bergamo, 1
 Guastalla Viviano, 2
 Gugliuzzo Fazio Angelo, 3
 Lambertini Alarico, 1
 Lazzarini Giulio, 1

Lega della democrazia, Roma, Commissione Esecutiva, 2
 Lunetti L., 1
 Maciachini Augusto
 Maffei Giulio, 1
 Maglia Costantino, 1
 Mario Alberto, 3
 Mazzoleni Angelo, 1
 Missiroli Enrico, 2
 Nogat G., 1
 Nolli Broccardo, 1
 Nulli Dario, 1
 Pagliano Giuseppe, 2
 Piastra C., 1
 Pollaro Roberto, 1
 Pozzi Ernesto, 4
 Precone Fortunato, 12
 Provaggi Gaetano, 1
 Pulejo Felice, 1
 Quadri Achille, 2
 Redaelli Giovanni, 2
 Righi Francesco, 1
 Risi Carlo Francesco, 1
 Rosa Gabriele, 3
 Rubello Giovanni, 1
 Salmini Vittorio, 1
 Scaroni Francesco, 1
 Schizziotti ?, 1
 Sinistri Angelo, 1
 Teatro Filodrammatica, Bergamo, 1
 Tedeschi Cesare Attilio, 1
 Tedeschi Achille, 2
 Toroni A., 1
 Trojsi Achille, 1
 Turati Filippo, 11
 Ungherini Aglauro, 3
 Viola Luigi, 2
 Volpu Michele, 1
 White Mario Jessie, 6

1880

Annichini Germano, 8
 Aporti Pirro, 1
 Archiluzzi Domenico, 1
 Ardigò Roberto, 1
 Aroldi Cesare, 2
 Artifoni Eugenio, 3
 Basso Giò Batta, 1
 Battaglia Roberto, 2
 Beltramini, 1
 Benetti Giuseppe, 3
 Bignami Vespasiano, 1
 Bissolati Leonida, 3

- Boraschi Gilberto, 5
 Bortolotti L., 3
 Boschi Cesare, 2
 Bovio Giovanni, 1
 Cameroni Felice, 1
 Canzio Stefano, 1
 Cao Cesare, 1
 Caprotti Carlo, 1
 Carabelli Amilcare, 2
 Carabelli Erminia, 1
 Cavagnari Vittorio, 1
 Cernuscoli Gaetano, 3
 Cetti Giovanni, 1
 Cevasco Emanuele, 1
 Cipolla Settimio, 3
 Civita Emanuele, 2
 Colajanni Napoleone, 12
 Cometti Giorgio, 7
 Corbani Paolo, 2
 Cuzzaniti Stefano, 1
 Ferrara E., 1
 Ferrario Tito, 1
 Frangi Francesco, 1
 Gaetani Antonio, 1
 Galletti B., 1
 Gattinoni Alessandro, 1
 Ghisleri Agostino, 2
 Ghisleri Rosina, 2
 Giganti Francesco, 1
 Guernori Archimede, 1
 L'Esploratore, Direzione, 1
 Lazzarini Giulio, 1
 Leone Vito, 1
 Macaggi Giuseppe, 2
 Mantovani Costantino, 9
 Massoneria Italiana, Grand'Oriente, 1
 Mazzoleni Angelo, 5
 Meoni Vittorio, 1
 Morelli A. Gustavo, 1
 Moschetti ?, 1
 Ondei Gonsildo, 2
 Pagliana Giuseppe, 2
 Paternostro Alessandro, 4
 Penci Giustino, 1
 Perletti Raimondo, 4
 Perussia Quadrio M., 1
 Piazzoli Giacomo, 2
 Pizzigoni ?, 2
 Polinoro B., 1
 Pollaroli Roberto, 1
 Pozzi Ernesto, 4
 Previtali Carlo, 3
 Queirola Federico, 1
 Rapisardi Mario, 2
 Ratti Luigi, 1
 Renzetti Caio, 1
 La Rassegna settimanale, Roma, 1
 Ricci Giovanni, 1
 Righi F., 1
 Risi Carlo Francesco, 2
 Ronchetti Scipione, 1
 Rosa Gabriele, 5
 Ruggeri Giovan Battista, 1
 Sacchi Achille, 1
 Sarteschi Ettore, 1
 Sartori, 1
 Scaraffia Vittorio, 1
 Scaronissi Francesco, 1
 Scuri Raffaele, 1
 Schirzi Mandochio, 2
 Slerca Edoardo, 2
 Società Operaie Consociate, Milano, 1
 Speranza Nina, 34
 Torraca Francesco, 1
 Turati Filippo, 14
 Ungherini Aglauro, 4
 Vitallia Carlo, 4

CARTELLA 2

1881

- Annichini Germano, 1
 Aroldi Cesare, 1
 Artifoni Eugenio, 1
 Barilari ?, 2
 Benetti Giuseppe, 1
 Benvenuti Andrea, 1
 Bissolati Leonida, 12
 Bogaffi E., 1
 Boschi Cesare, 1
 Cameroni Felice, 2
 Calvi Casimiro, 1
 Carabelli Tintore Amilcare, 1
 Catticich Giovanni, 1

Cavagnari Camillo, 1
 Cernuscoli Gaetano, 3
 Civita Emanuele, 1
 Coen Boffino Vitale, 1
 Colajanni Napoleone, 1
 Cometti Giorgio, 3
 De Botazzi Ignazio, 5
 De Lupis Alessandro, 1
 Drona F., 1
 Fariani Annibale, 1
 Francescola Eugenio, 3
 Ghisleri Agostino, 3
 Ghisleri Luigi, 1
 Manighetti A., 2
 Mantovani Costantino, 4
 Marcetti ?, 1
 Mora E., 1
 Napollon E., 1
 Nerva Emilio, 1
 Paternostro Alessandro, 4
 Pellizzari Pietro, 1
 Perletti Raimondo, 3
 Piazzoni Teodoro, 1
 Pizzigoni, 1
 Pogliana Giuseppe, 2
 Polinora B., 3
 Pozzi Ernesto, 6
 Previtali Carlo, 10
 La provincia di Brescia, 1
 Ratti Luigi, 2
 Reborà Enrico, 2
 Rizzi, 1
 Robecchi Levino, 1
 Rosa Gabriele, 2
 Schirzi Mandochio, 1
 Scuri N., 2
 Sergeant E., 1
 Slerca Edoardo, 3
 Speranza Giuseppe, 1
 Speranza Ghisleri Nina, 76
 Turati Filippo, 25
 Zanichelli Nicola, 1

1882

Bissolati Leonida, 2
 Caldera Luigi, 2
 Caterini Michelangelo Amilcare, 1
 Colajanni Napoleone, 2
 Ferrario Tito, 1
 Ghisleri Agostino, 5
 Ghisleri Alessandro, 2
 Ghisleri Nina, 29
 Ghisleri Rosina, 1

Graffeggi ?, 1
 Moranti A., 1
 Previtali Carlo, 2
 Ratti Luigi, 1
 Turati Filippo, 3

1883

Allegretti Giulio, 1
 Associazione Operai di Cremona, 3
 Berrini Giuseppe, 1
 Bettucchi Michele, 1
 Bonari Antonio, 1
 Botta Secondo, 1
 Castiglioni Pietro, 1
 Comandini Alfredo, 3
 Ferrario Tito, 1
 Guarino Pasquale, 1
 Pipitone Federico, 1
 Romussi Carlo, 1
 Speranza Ghisleri Nina, 14
 Turati Filippo, 6
 Ungherini Aglauro, 1

1884

Associazione Operai di Cremona, 11
 Balestrini Domenico, 2
 Ballariè E. C., 1
 Benassi Laconi Alfredo, 1
 Benetti Giuseppe, 1
 Bertacchi M., 1
 Besana Enrico, 1
 Bisoni P., 2
 Bissolati Leonida, 1
 Botti Giuseppe, 1
 Brugnatonì E., 1
 Candelari Romeo, 1
 Cavagnari Vittorio, 4
 Ciamine Giacomo, 1
 Cipolla Settimio, 1
 Colajanni Napoleone, 1
 Comandini Alfredo, 2
 Cometti Luigi, 1
 De Micheli Lodovico, 2
 Di Giacomo Salvatore, 1
 Ferrario Tito, 1
 Forte C., 2
 Ghisleri Agostino, 1
 Ghisleri Luigi, 5
 Ghisleri Rosina, 3
 Giannelli Raffaele, 3
 Guarinò Pasquale, 1
 Guindani Ettore, 5
 Lodoli Ghisleri Barbara, 3
 Lonati G., 1

Masetti Giuseppe, 1
 Max A. C., 1
 Moneta Ernesto Teodoro, 1
 Negri Angelo, 1
 Pozzi Ernesto, 1
 Previtali Carlo, 2

Queirolo Federico, 1
 Rebora Enrico, 2
 Rispoli Rodolfo, 2
 Romani Luigi, 1
 Turati Filippo, 2
 Vallardi Antonio, 1

CARTELLA 3

1885

Agnelli Giacomo, 1
 Anastasiadio Tommaso, 1
 Annichini Germano, 2
 Barbera G., 1
 Benini Vittorio, 5
 Bissolati Leonida, 3
 Boraschi Gilberto, 1
 Cavagnari Vittorio, 5
 Ciccotti Ettore, 2
 Colajanni Napoleone, 1
 De Bella Antonio, 2
 Depani Giuseppe, 1
 Detken Enrico, 2
 Di Cagno Politi, 1
 Di Giacomo Salvatore, 3
 Doccini Giovanni, 1
 Domanico Giovanni, 2
 Federici Giacomo, 1
 Fezzi Giò, 1
 Forte C., 2
 Ghisleri Agostino, 7
 Ghisleri Luigi, 9
 Ghisleri Rosina, 4
 Ghisleri Speranza Nina, 4
 Giudici Domenico, 2
 Guarino Pasquale, 2
 Guindani Ettore, 11
 Hoepli Ulrico, 1
 Lacava Michele, 1
 Levi Giacomo, 1
 Loescher Ermanno, 1
 Lonati G., 1
 Manfredi Francesco, 1
 Manoni Alessandro, 1
 Mariani, 1
 Marsilio Lorenzo, 1
 Masoli Angelo, 1
 Mazzoleni Angelo, 1
 Moriondo Luigi, 1

Paravia Giovan Battista, 2
 Pasquarelli Michele, 3
 Pozzi Ernesto, 1
 Previtali Carlo, 1
 Ratti Luigi, 3
 Rebora Enrico, 3
 Rispoli Rodolfo, 15
 Rondoni G., 1
 Rosa Gabriele, 1
 Ruggeri Giovan Battista, 1
 Sangiorgi G., 5
 Setti Gio., 1
 Soldi Costantino, 2
 Speranza Teresina, 3
 Speranza Bernardo, 1
 Turati Filippo, 12
 Turati Adele, 1
 Turrio G., 1
 Vallardi Francesco, 3
 Zanoni Enrico, 2

1886

Agnelli Giacomo
 Ajroldi G., 1
 Annichini Germano, 2
 Astengo Paolo, 1
 Benetti Giuseppe, 1
 Benini Vittorio, 21
 Bianchi Domenico, 2
 Biblioteca di Cremona, 1
 Bignami Vespasiano, 1
 Bissolati Leonida, 1
 Boraschi Gilberto, 2
 Bruni Francesco, 3
 Burdet Carlo, 1
 Buttacalice B., 2
 Caca S. G., 2
 Cameroni Felice, 1
 Carloni A. C., 1
 Ceretti, 1

- Colajanni Napoleone, 8
 De Bella Antonio, 1
 Dell'Ante Gaetano, 3
 Della Beffa Luigi, 1
 Della Sala Vincenzo, 1
 Depani Giuseppe, 1
 Dragosei Francesco, 5
 Federici Giacomo, 4
 Ferri Enrico, 6
 Finzi C., 1
 Fiore Michele, 1
 Forte Carlo, 2
 Franceschini ?, 1
 Francesconi P. E., 1
 Fulvio C., 1
 Ghisleri Agostino, 1
 Ghisleri Annetta, 3
 Ghisleri Luigi, 7
 Ghisleri Rosina, 4
 Ghisleri Speranza Nina, 16
 Giudici Domenico, 1
 Grassi, 1
 Graziani Francesco, 8
 Guarino Pasquale, 2
 Guindani Ettore, 17
 Istituto Ala Ponzone, Cremona, 1
 Giulia V., 3
 Laccivi C., 1
 Lessona Carlo, 2
 Levi Giacomo, 2
 Lodoli Ghisleri Barbara, 6
 Loescher Ermanno, 1
 Lonati G., 2
 Macaggi Giuseppe, 2
 Mariani V. E., 1
 Mazzoni G., 1
 Nulli Decio, 1
 Pasini Francesco, 1
 Pianazzi Luigi, 1
 Podestà Franco, 1
 Pollaroli Roberto, 2
 Pozzi Ernesto, 3
 Previtali Carlo, 2
 Ravizza Alessandrina, 2
 Reborra Enrico, 2
 Righelli S., 1
 Rinonapoli E., 3
 Risi Carlo F., 5
 Rispoli Rodolfo, 2
 Ronda ?, 3
 Rossi Adolfo, 2
 Sacco Pasquale, 3
 Sacco Giuseppe, 3
 Sangiorgi Gaetano, 10
 Sartori Pietro, 1
 Schirzi Mandochio, 1
 Slerca Edoardo, 1
 Speranza Alfredo, 1
 Tasani Antonio, 1
 Turati Filippo, 14
 Ungherini Aglauro, 2
 Valio Odoardo, 2
 Vallardi Francesco, 3
 Zanoni Enrico, 4

CARTELLA 4

1887

- Accame Attilio, 3
 Accame Tommaso, 8
 Agnelli Giacomo, 2
 Andreoli Guidani Marianna, 1
 Andreoli Virginia, 1
 Ariati Stefano, 2
 Ardigò Roberto, 1
 Bagatta Gerolamo, 4
 Baravalle Carlo, 4
 Barbieri de Introini Luigi, 1
 Benetti Giuseppe, 11
 Benini Vittorio, 18
 Bertoni Dionisio, 2
 Bignami Vespasiano, 1
 Bissolati Leonida, 7
 Boraschi Gilberto, 5
 Boschi Antonio, 3
 Bovio Giovanni, 3
 Bresadola Pompeo, 3
 Buonanno Gennaro, 1
 Cagna A. G., 1
 Calvia Giuseppe, 5
 Cameroni Felice, 1
 Candelari Romeo, 5
 Carta Cecco, 1
 Cartelli Giuseppe, 1
 Casazza Giuseppe, 2

- Ceretti ?, 3
 Cernuscoli Gaetano, 12
 Ciampi Tito, 1
 Cimbali Eduardo, 1
 Cinisilli, 1
 Colajanni Napoleone, 13
 Colica Giacomo, 1
 Conti Carmelo, 1
 Corbari Gian Domenico, 4
 Dalbesio Enrico, 1
 Dalla Porta Elide, 4
 Dalla Porta Ettore, 4
 De Bella Antonio, 1
 Della Beffa Pleatti P. P., 1
 Dellala Federico, 1
 Delissoli Luigi, 1
 Dobrilla E., 1
 Drago Cino, 2
 Elia Giuseppe, 3
 Emiliani Antonio, 1
 Federici Giacomo, 3
 Faldella Gio, 1
 Ferrari L., 1
 Ferrazin Vincenzo, 1
 Ferri Enrico, 7
 Festa Michele, 4
 Fiore Michele, 1
 Galimberti Tancredi, 2
 Galli Giuseppe, 1
 Gandolfo, 1
 Gatti Stefano, 1
 Gay Pietro, 1
 Gelmetti L., 1
 Gento Silvio, 1
 Ghisleri Agostino, 10
 Ghisleri Luigi, 11
 Ghisleri Rosina, 7
 Gibelli Pasquale, 1
 Graziani Francesco, 5
 Griseri Giuseppe, 1
 Guarino Pasquale, 2
 Guindani Ettore, 15
 Haasenstein e Vogler, 2
 Hennique Léon, 1
 Hoepli Ulrico, 1
 Ieronimo B., 1
 Kuliscioff Anna, 1
 Lacava Michele, 1
 Lacertosa V., 1
 Lanfranchi R., 1
 Lanzi Achille, 1
 Latorre P., 1
 Lazzarini Giulio, 1
 Lessona Carlo, 13
 Lessona Marco, 4
 Levi Giacomo, 5
 Levi Giovanni, 1
 Lodoli Ghisleri Barbara, 7
 Lonati G., 2
 Macaggi Giuseppe, 3
 Macciamoli G., 1
 Mameri B. E., 3
 Mantra V., 1
 Mariani Mario, 3
 Massarotti G., 1
 Meroni Venanzio P., 1
 Ministero della Pubblica Istruzione, 1
 Miralta Domenico, 2
 Morandini Eugenio, 1
 Morpurgo L., 1
 Motta Angelo, 1
 Musini Luigi, 1
 Nani Mocenigo G. E., 1
 Negri Angelo, 1
 Nitti Francesco Saverio, 2
 Ondeì Demetrio, 1
 Pallaveri D., 4
 Papa Dario, 1
 Paronelli Fedele, 1
 Pasquarelli Michele, 3
 Penci Giustino, 1
 Persiano Filippo, 1
 Perussia L. A., 1
 Pesci Dino, 2
 Pesenti Pietro, 1
 Piatti Bartolo, 1
 Piazza Giovanni, 2
 Piccioni Carlo, 1
 Pizarro A., 1
 Pizzigoni, 1
 Polinaro Bernardo, 1
 Pollaroli Roberto, 1
 Potenza E. G., 1
 Pozzi Ernesto, 1
 Prati Romolo, 7
 Prato Giuseppe, 2
 Previtali Carlo, 11
 'La Provincia' di Mantova, 1
 Quadrio Emilio, 1
 Ricci Gio, 2
 Ricci A., 1
 Reborà Enrico, 10
 Risi Carlo Francesco, 4
 Robiati Giuseppe, 1
 Rosa Gabriele, 4
 Rossi E. Daniele, 2

- Ruggeri G. B. 1
 Sangiorgi G., 1
 Sani Paolo, 1
 Sassi, 2
 Setti Giovanni, 1
 Siotto Alighieri, 1
 Slerca Edoardo, 1
 Società cooperativa popolare di mutuo
 credito in Cremona, 2
 Sperani Bruno, 3
 Speranza Alfredo, 1
 Speranza Annetta, 4
 Speranza Ghisleri Nina, 2
 Tanganelli Ulisse, 1
 Tanzavella Andrea, 1
 Testa Cesario, 1
 Tomiez Marsilio, 1
 Toninelli Luigi, 1
 Turati Filippo, 19
 Valentini A., 1
 Valio Odoardo, 1
 Vanci Enrico, 1
 Vassalli Antonietta, 2
 Vignoli R., 1
 Viola Luigi, 1
 Zampini Salazaro Francesco, 2
 Zanon Enrico, 3
 Zubiani Ausonio, 1
- 1888
- Abati Ernesto, 1
 Abba Pietro, 2
 Accame Tommaso, 3
 Agnelli Giacomo, 1
 Alberti Giuseppe, 1
 Allegretti Emilia, 1
 Allegretti Giulio, 1
 Anderfuhren W., 2
 Antoniazzi Berton Giuseppina, 1
 Associazione Tipografica Libraia, 2
 Bagatta Gerolamo, 1
 Baravalle Carlo, 2
 Barillari Aurelio, 1
 Benetti Giuseppe, 7
 Benini Vittorio, 8
 Bignami Vespasiano, 1
 Bissolati Leonida, 2
 Bocconi Fratelli, 1
 Boraschi Gilberto, 2
 Boschi Antonio, 1
 Botta Giuseppe, 1
 Bresadola Pompeo, 1
 Cagnola L., 2
- Cameroni Felice, 1
 Candelari Romeo, 11
 'Caprera' giornale di Sassari, 1
 Cartelli Giuseppe, 1
 Cavagnari Camillo, 6
 Cernuscoli Gaetano, 3
 Checchia Giuseppe, 1
 Circolo Filologico, Milano, 1
 Circolo Repubblicano, Savona, 1
 Colajanni Napoleone, 9
 Corbari Francesco, 1
 La Cultura, Roma, 1
 Dalla Porta Ettore, 5
 Depretis Luigi, 1
 Duci Luigi, 2
 Dumolard, libraio, Milano, 1
 Faldella Giovanni, 2
 Federici Giacomo, 3
 Ferrari Samuele, 1
 Ferrari Sante, 1
 Ferri Enrico, 1
 Festa Michele, 1
 Flora del Mincio, 1
 Galli Giuseppe, 1
 Gamberini Egildo, 1
 Ganelli Giuseppe, 1
 Ghisleri Agostino, 9
 Ghisleri Luigi, 2
 Ghisleri Rosina, 1
 Gibelli Pasquale, 1
 Giubretti Luigi, 1
 Giudici Domenico, 1
 Graziani Francesco, 1
 Groppali Alessandro, 1
 Guarducci Dante, 1
 Guindani Ettore, 7
 L'Italia, Milano, 2
 Labriola Antonio, 3
 Lacertosa Vito, 1
 Lazzari Costantino, 1
 Lessona Marco, 1
 Lessona Carlo, 3
 Levi Giacomo, 2
 Lodoli Ghisleri Barbara, 2
 Loescher Ermanno, 1
 Lonati G., 2
 Luraghi V., 1
 Macaggi Giuseppe, 2
 Majetti Enrico, 1
 Mameri B. E., 5
 Mantovani Gaetano, 1
 Marchese B. di San Giorgio ?, 1
 Mariani Mario, 2

- | | |
|-------------------------------------|----------------------------|
| Martinengo Giuseppe, 1 | Romano Catania G., 1 |
| Massarani Tullo, 1 | Ruggeri Giovan Battista, 3 |
| Massarotti Giuseppe, 1 | Santoro Francesco, 1 |
| Maugeri Zangàra V., 1 | Sasso Antonio, 1 |
| Il Messaggero, Roma, 1 | Satta Sebastiano, 1 |
| Micheli G. B., 1 | Sermide Raffaele, 1 |
| Mondovì Giuseppe, 1 | Setti Giò, 4 |
| Moneta Ernesto Teodoro, 2 | Sotta Giacomo, 1 |
| Mor Carlo Giovanni, 4 | Speluzzi B., 1 |
| Natalucci Giuseppe, 1 | Speranza Annetta, 1 |
| Negri Edoardo, 1 | Stagni Marianna, 1 |
| Nulli Decio, 1 | Tanganelli Ulisse, 6 |
| Ondei Demetrio, 1 | Tucci Leonardo, 1 |
| Penci Giustino, 1 | Turati Filippo, 13 |
| Perussia L. A. | Turini Fortunato, 1 |
| Piazza Giovanni, 2 | Vaccari Luigi, 1 |
| Piazzoni Teodoro, 2 | Vaccaro Michelangelo, 2 |
| Pica Ignazio, 1 | Valli Romolo, 1 |
| Pigna Paolo, 1 | La Valtellina, 1 |
| Pizzigoni ?, 1 | Vanbelli Giuseppe, 1 |
| Pongelli ?, 1 | Venco Maria, 2 |
| Prampolini Carlo, 1 | Ventura L. D., 1 |
| Previtali Carlo, 6 | Viglieri Dante, 1 |
| Queirolo Federico, 1 | Vigoni Pietro, 1 |
| Rebora Enrico, 9 | Vinci Ernesto, 2 |
| Riberi Carlo L., 1 | Zandrino F. M., 1 |
| Risi Carlo Francesco, 3 | Zannini Antonio, 1 |
| Rispoli Rodolfo, 1 | Zanoni Enrico, 1 |
| Rivista Storica Italiana, Torino, 1 | Zubiani Auscnio, 2 |
| Robiati Giuseppe, 1 | |

CARTELLA 5

- | | |
|-----------------------|-------------------------|
| 1889 | Gabotto P., 1 |
| Agostini Lorenzo, 1 | Gamberini Egildo, 2 |
| Andreoli Virginia, 1 | Gentile Federico, 1 |
| Bellio Vittore, 1 | Ghisleri Luigi, 1 |
| Boccaccini C., 1 | Gianani Felice, 1 |
| Boraschi Gilberto, 1 | Giannelli, 1 |
| Bossi Bartolomeo, 1 | Giuliani Enrico, 1 |
| Buffa Gaspare, 1 | Giulietti Luigi, 1 |
| Buonaura, 1 | Guindani Ettore, 2 |
| Carboni Ulisse, 1 | Groppali Alessandro, 1 |
| Cerri Carlo, 1 | Hulss Nicola, 1 |
| Ciccotti Ettore, 1 | Loescher Ermanno, 1 |
| Dalberi Ennio, 1 | Luraghi V., 1 |
| De Marzo Gualberto, 1 | Malinconico Giovanni, 1 |
| Ferrari Samuele, 2 | Mandelli Alfonso, 1 |
| Fieschi Anita, 1 | Mariani Mario, 3 |

- Martinati C., 1
 Martinelli Ezio, 1
 Martinozzi Giuseppe, 1
 Massarani Tullo, 1
 Minuti Vincenzo, 1
 Papa Dario, 2
 Pasquarelli Michele, 1
 Patella Filippo, 1
 Penci Giuseppe, 1
 Perotti Armando, 1
 Pesenti Pietro, 1
 Piadeni Giò Batta, 1
 Piovano Silvio, 1
 Provveditorato agli Studi, Bergamo, 1
 Restori A., 1
 Ridola Pasquale, 1
 Risi Carlo Francesco, 1
 Rosa Gabriele, 1
 Spicheri Gaudenzio, 1
 Torri Pietro, 1
 Ungherini Anglauro, 1
 Venco Laura Elena, 1
- 1890
- Aporti Pirro, 2
 Arcoleo Giorgio, 1
 Barbera G., 1
 Bazzani B., 1
 Bellio Vittore, 1
 Bernardi Luigi, 1
 Bertuletti Giacinto, 1
 Bettelheim Edoardo, 1
 Bissolati Leonida, 7
 Boccarini L., 1
 Boldori Giuseppe, 1
 Bonaschi Cinzio, 1
 Boraschi Gilberto, 1
 Bondolfi Fausto, 1
 Boschi Andrea, 1
 Boselli Paolo, 2
 Bossi Bartolomeo, 18
 Brunialti Attilio, 2
 Buffa Gaspare, 1
 Cancellieri Pietro, 1
 Candelari Romeo, 6
 Cantoni Carlo, 1
 Caracciolo F., 1
 Casali Giuseppe, 1
 Casari Santo, 1
 Castiglioni Emilio, 1
 Catelani Arturo, 1
 Cavagnari Camillo, 1
 Cernezzi Luigi, 1
 Cernuscoli Gaetano, 1
 Chiesa C., 1
 Cipolla Carlo, 2
 Cittadini Basilio, 1
 Cometti Linda, 1
 Cora Guido, 1
 De Dominicis Saverio Francesco, 7
 Degiovanni Domenico, 1
 Engel Adolfo, 1
 Federici Giacomo, 1
 Ferrari Samuele, 2
 Ferreri Giuseppe, 2
 Fontana Ferdinando, 2
 Formento P., 1
 Gabrielli G., 1
 Gaffuri e Gatti, Bergamo, 1
 Gagnardi L., 1
 Gamberini Egildo, 1
 Garibotti Giuseppe, 1
 Ghisleri Agostino, 1
 Giacomeli Jago, 1
 Giannone Tommaso, 1
 Giornale d'Italia, Milano, 1
 Giovine Pietro, 1
 Graffigni, 1
 Grassi Carmelo, 1
 Guarini Pasquale, 2
 Guindani Ettore, 7
 Hulss Nicola, 2
 Kranz A., 1
 Kuliscioff Anna, 1
 Labriola Arturo, 2
 Labriola Antonio, 3
 Lafargue Paul, 1
 Lanzi Achille, 3
 Levi Giacomo, 2
 Lizzioli Luigi, 1
 Loriedo Camillo, 1
 Macaggi Giuseppe, 1
 Magni Aurelio, 1
 Magrini ?, 1
 Majno Luigi, 1
 Mandelli Alfonso, 2
 Manna Ruggero, 1
 Marinelli Giovanni, 1
 Martello Tullio, 1
 Martignetti Pasquale, 3
 Martini Ferdinando, 1
 Martinovo S., 1
 Maschio Antonio, 1
 Mestica Giovanni, 2
 Michele G. B., 2
 Mirabelli Roberto, 1

Miralta Domenico, 1
 Mor Giuseppe, 1
 Morselli Enrico, 1
 Neri Giuseppe, 1
 Nesi Pietrangelo, 1
 Paccassoni Paolo, 1
 Papa Dario, 1
 Pasquarelli Michele G., 3
 Pasta Olinto, 1
 Pesci Dino, 1
 Piccioni Luigi, 2
 Pozzi Ernesto, 1
 Previtali Carlo, 2
 Rassegna emiliana di storia, letteratu-
 ra ed arti, Modena, 1
 Rebora Enrico, 4
 Repossi Angelo, 1
 Restori A., 1
 Rinaudo Costanzo, 1
 Romano Catania G., 2
 Rosa Gabriele, 2
 Rossi Giovanni, 1
 Rumpoldi R., 1
 Sacchi Ettore, 1
 Sacco F., 1
 Sangiorgio Gaetano, 2
 Sarasino E., 1
 Sarto Pietro, 1
 Scotti Giulio, 1
 Società internazionale per la pace, 1
 Soldi Francesco, 1
 Speranza Ghisleri Nina, 1
 Tanassia Arrigo, 1
 Taramelli Torquato, 1
 Treves Claudio, 1
 Turati Filippo, 10
 Ungherini Aglauro, 1
 Vallardi Francesco, 1
 Venco Maria, 3
 Vigo Pietro, 1
 Viscardini Giovanni, 1
 Zubiani Ausonio, 3
 Zucchi C., 1

1891

Audo Gianotti Pietro, 1
 Aporti Pirro, 1
 Barboglio E., 1
 Bonaschi Cinzio, 1
 Brambati Giacomo, 3
 Cabrini Angiolo, 1
 Emiliani Antonio, 1
 Finzi Carlo G., 1

Fiorini Matteo, 1
 Fontana Ferdinando, 1
 Ghisleri Luigi, 2
 Ghisleri Spirito, 1
 Guindani Ettore, 1
 Heber Eugenio, 1
 Interessi Cremonesi, 1
 Issel Arturo, 2
 Martignetti Pasquale, 7
 Melocchi Fortunato, 1
 Paladini, 1
 Piantanida Ercole, 1
 Porro Francesco, 2
 Povena V., 1
 Rebora Enrico, 1
 Rusca Rodolfo, 4
 Turati Filippo, 3
 Xenopol Lucrezia, 1

1892

Archetti Rosa Erminia, 1
 Belgrano L. F., 1
 Bignami Vespasiano, 1
 Bissolati Leonida, 4
 Borgia Pietro Girolamo, 2
 Boselli Paolo, 1
 Calvina Giacomo, 1
 Camperio Manfredo, 1
 Casabona Louis, 1
 De Dominicis Saverio Francesco, 1
 Doria Giacomo, 2
 Ghisleri Agostino, 5
 Ghisleri Luigi, 3
 Giudici Domenico, 2
 Guindani Ettore, 6
 Lanzani F., 1
 Lonati Giuseppe, 1
 Lodoli Ghisleri Barbara, 1
 Moneta Ernesto Teodoro, 1
 Olivati Girolamo, 1
 Pacella Pietro, 1
 Rajna Michele, 1
 Repossi ?, 1
 Rinaudo Costanzo, 1
 Rusca Rodolfo, 1
 Santi F., 1
 Speranza Ghisleri Nina, 4
 Turati Filippo, 3

1893

Dalla Vedova Giuseppe, 1
 Moneta Ernesto Teodoro, 1
 Muller M., 1

Nerli Nina, 4
Speranza Ghisleri Nina, 4
Turati Adele, 1

1894

Ardigò Roberto, 1
Bosco Augusto, 1
Boselli Paolo, 1
Bruni Enrico, 1
Carbonera Giacinto, 1
Castellini N., 1
Colajanni Napoleone, 1
De Gubernatis Angelo, 1
Dina Achille, 1
Ferrazin Vincenzo, 1

Festa Nicola, 1
Ghisleri Luigi, 2
Giuliani Cesare, 4
Guicciardi Decio, 1
Maggi Pirro, 1
Manzoni Bertuletti Aurelia, 2
Marchesi Giovan Battista, 1
Martinazzoli Antonio, 1
Olivati Girolamo, 1
Prato Giovanni, 2
Ricchieri Giuseppe, 1
Roggero Giuseppe, 1
Rosa Augusto, 1
Roversi Clara e Luigi, 1
Travaglia Marziale, 1

CARTELLA 6

1895

Ardigò Roberto, 1
Arfè Raffaele, 1
Berenzi Angelo, 1
Bertolini Gian Lodovico, 1
Bissolati Leonida, 1
Botti Binda Rachele, 1
Brentari P., 1
Bodio Luigi, 6
Bucco Garibaldo, 2
Cabrini Angiolo, 2
Candelari Romeo, 1
Cappelletti Licurgo, 2
Catelani Arturo, 1
Casabona Louis, 1
Cavena Giuseppe, 1
Ceriali Aleardo, 2
Cittadini B., 1
Civato Virginio
Colajanni Napoleone, 1
Colajanni Pompeo, 1
Cora Guido, 1
Corio Lodovico, 1
Dalla Vedova Giuseppe, 1
De Giorgi Cosimo, 1
Di Cesnola L., 1
Doria Giacomo, 6
Federici Angiolo, 1
Ferrazin Vincenzo, 1
Ferrero Ermanno, 1
Garollo Gottardo, 1

Ghisleri Agostino, 16
Ghisleri Aurora, 2
Ghisleri Luigi, 5
Giordani Pasquale, 1
Giudici Domenico, 2
Gualteroni ?, 1
Groppali Alessandro, 2
Levi-Morenos D., 1
Lodoli Ghisleri Barbara, 3
Manoni Alessandro, 2
Marchesi G., 1
Marchesini Giovanni, 1
Martinazzoli Antonio, 2
Michelino G. B., 1
Natura ed Arte, 1
Papa Dario, 1
Piccioni Luigi, 1
Pinton Pietro, 1
Porro Carlo, 1
Il Professore, Milano, 1
Ricchieri Giuseppe, 2
Roggero Giuseppe, 1
Roggiani Guido, 1
Sacchi Ettore, 1
Sangiorgio Gaetano, 1
Serafin Rocco, 1
Schipa M., 1
Speranza Annetta, 1
Speranza Ghisleri Nina, 7
Strobel Pellegrino, 2
Turati De Giovanni Adele, 2

Turati Filippo, 1
 Thovez Enrico, 1
 Valori Pericle, 1
 Ventura L. D., 1
 Vinciguerra D., 1
 Zeggio V., 1

1896

Boraschi Gilberto, 1
 Ghisleri Agostino, 1
 Pirolini Giovan Battista, 1
 Reborà Enrico, 1

1897

Barbieri Francesco, 1
 Bellini Melchiorre, 1
 Bertolini Gian Lodovico, 1
 Bianchi A., 2
 Bonardi Massimo, 1
 Cameroni Felice, 1
 Cavagnari Camillo, 3
 Coddè Enrico, 1
 Congregazione di Carità in Cremona, 2
 D'Andreis Luigi, 1
 Doria Giacomo, 2
 Federici Bortolo, 3
 Ghisleri Aurora, 3
 Ghisleri Gino, 1
 Maffi Antonio, 3
 Majno Luigi, 3
 Mandelli Alfonso, 1
 Manfredi Giacomo, 3
 Pagliari Giuseppe, 3
 Pirolini Gian Battista, 2
 Poggio Oreste, 2
 Porro Francesco, 1
 Porro Odoardo, 1
 Reborà Enrico, 1
 Ravasi Giuseppe, 1
 Sablich Anselmo, 1
 Sangiorgio Gaetano, 1
 Tirale Giacomo, 5

1898

Buffoni Francesco, 1
 Cipolla Antonio, 1
 Cipolla Eugenia, 2
 Ferrazin Paolo Vincenzo, 1
 Gaffuri Paolo, 1
 Gaudeni Giuseppe, 1
 Ghisleri Amleto, 1
 Kreis Bertha, 3
 Mor Attilio, 1

Mori Assunto, 1
 Pozzi Adelaide, 1
 Provaina G., 1
 Revelli Paolo, 1
 Roveni Luigi, 1

1899

Associazione lombarda dei giornalisti, 5
 Banti Athos, 1
 Battisti Cesare, 1
 Bertolini Gian Lodovico, 1
 Bertulla Aurelia, 1
 Bocca, Fratelli, 1
 Boraschi Gilberto, 2
 Brunetti Giuseppe, 1
 Cabrini Angiolo, 6
 Camporesi Curzio, 1
 Candelari Romeo, 2
 Cassinera Giuseppe, 1
 Catalvani E., 2
 Catelani Arturo, 1
 Chiesi Gustavo, 1
 Clerc P., 1
 Crespi Angelo, 2
 De Agostini Giovanni, 1
 Dell'Avalle Carlo, 1
 De Magistris Luigi Filippo, 5
 De Michelis Giuseppe, 1
 Dinucci Ciro, 1
 Federici B., 1
 Federici Giacomo, 1
 Filippini E., 1
 Frazzi Andrea, 1
 Gaffuri Paolo, 1
 Gaudeni Giuseppe, 1
 Gaudenzi Giuseppe, 1
 Gelli Jacopo, 1
 Gerli Emilio, 5
 Ghisleri Agostino, 10
 Ghisleri Amleto, 6
 Giani Rodolfo, 2
 Giudici Luigi, 1
 Gottardi Giovanni, 1
 Groppali Alessandro, 2
 Guidini Augusto, 1
 Guindani Ettore, 5
 Guyot Yves, 1
 Heber Eugenio, 1
 Iolci Ercole, 1
 Kuliscioff Anna, 2
 Largaiolli Filippo, 1
 Lonati G., 2
 Lovera Romeo, 3

- | | |
|-------------------------------|--|
| Lucatelli, 1 | Rensi Giuseppe, 1 |
| Maffi Antonio, 2 | Revelli Paolo, 1 |
| Maggi Pirro, 3 | Ricchieri Giuseppe, 1 |
| Marcali G. A., 1 | Rigoli Giuseppe, 1 |
| Marchesini Giovanni, 1 | Rispoli Rodolfo, 2 |
| Marenghi Luigi, 1 | Robecchi Levino, 1 |
| Martinazzoli Antonio, 1 | Roggero Giuseppe, 1 |
| Martinengo C., 1 | Sambucco C., 1 |
| Maselli Campagna Giuseppe, 1 | Sammito Aldisio M., 1 |
| Momigliano Ernesto Teodoro, 1 | Scala Emilio, 1 |
| Mor Giuseppe, 2 | Società coop. pop. di mutuo credito,
Cremona, 1 |
| Morelli E., 1 | Soldi Francesco, 1 |
| Mori Attilio, 2 | Speranza Annetta, 1 |
| Motta E., 1 | Speranza Ghisleri Nina, 1 |
| Oggioni Giovanni, 4 | Taglietti Ruggiero, 1 |
| Olivati M., 1 | Taroni Paolo, 1 |
| Paronelli Fedele, 2 | Tedeschi Mario, 1 |
| Perucchi Rensi Loretta, 1 | Teubner G. B., 1 |
| Pollaroli Roberto, 1 | Tirale Giacomo, 8 |
| Porro Carlo, 1 | Tomè Giuseppe, 1 |
| Premoli Palmiro, 3 | Toni Giuseppe, 1 |
| La Provincia di Como, 1 | Turati Filippo, 3 |
| Quaini Carlo, 1 | Turati Adele, 1 |
| Razzano D., 1 | Vichi Ettore, 1 |
| Rebora Mario, 2 | Vizzoni Vittorio, 1 |
| Rebora Enrico, 7 | |

CARTELLA 7

1900

- | | |
|------------------------------|-------------------------------|
| Andreoli Carolina, 1 | Cirsi G., 1 |
| Andreoli Virginia, 2 | Comini Francesco, 2 |
| Annoni Antonio, 2 | Crespi Angelo, 3 |
| Arfè Raffaele, 2 | De Benedetti Camillo, 1 |
| Barbera G., 1 | De Magistris Luigi Filippo, 2 |
| Battisti Cesare, 1 | Ferri Enrico, 2 |
| Bertolini ?, 1 | Ghisleri Agostino, 16 |
| Bignami Enrico, 2 | Ghisleri Amleto, 9 |
| Bignossi Arnaldo, 1 | Ghisleri Edvige, 1 |
| Bittanti Battisti Ernesta, 2 | Ghisleri Giacomo, 1 |
| Bocca F.lli, 1 | Ghisleri Pietro, 1 |
| Boraschi Gilberto, 1 | Guindani Andreoli Marianna, 1 |
| Boschi Cesare, 1 | Groppali Alessandro, 1 |
| Bovio Giovanni, 1 | Guindani Ettore, 2 |
| Bussandri Cesare, 1 | Heber Eugenio, 1 |
| Cabrini Angiolo, 7 | Istituto tecnico, Bergamo, 1 |
| Calatroni G., 1 | Lucatelli Rossella, 2 |
| Cattani Umberto, 1 | Macchi Gustavo, 1 |
| Cavagnari Camillo, 1 | Maggi Pirro, 3 |
| | Mailerfer R., 1 |

Marenco R., 1
 Marinelli Olinto, 1
 Mesci Gianni, 1
 Momigliano Felice, 9
 Moneta Ernesto Teodoro, 1
 Montemartini G., 1
 Monticelli Giuseppe, 1
 Musoni Francesco, 1
 Negri A., 1
 Poli Aser, 4
 Pozzi Claudio, 1
 Pozzi Ernesto, 2
 Reborà Enrico, 2
 Rensi Giuseppe, 1
 Ricchieri Giuseppe, 1
 Rusca Rodolfo, 1
 Sandron Remo, 2
 Sangiorgio Gaetano, 3
 Siralini A., 6
 Società di esplorazione commerciale in
 Africa, 1
 Speranza Antonio, 1
 Speranza Annetta, 1
 Spezi Pio, 1
 Taroni Paolo, 1
 Tirale Giacomo, 9
 Trapani Gianni, 1
 Vergnanin Antonio, 1
 Viel Vizzore, 1

1901

De Menezes Joao, 1
 Fabiani Luciano, 1
 Lucini Gian Pietro, 1
 Montemartini G., 1
 Sevetta Wian Gioacchino, 1

1902

Aroldi Cesare Enrico, 1
 Benassi Umberto, 1
 Calzone E., 1
 Chiacchierini Romano, 1
 De Fusco A., 1
 De Gregori Ettore, 1
 Etruria Nuova, Grosseto, 1
 Fonella Adolfo, 1
 Magliari Alessandro, 1
 Panareo Salvatore, 1
 Sartovo Domenico, 1
 Salaveni A., 1
 Silva A., 1
 Tempestini Italo, 1

1903

Albenga Leovina, 1
 Bellucci Alessandro, 1
 Bertagnoni Ada, 1
 Bianchi Adelaide, 1
 Fava Luisa, 2
 Franzolini Fernando, 1
 Grossi Paolina, 1
 Jachino Giovanni, 1
 La Corte Giorgio, 1
 Labate Valentino, 1
 Lucat Placido, 1
 Nourisson B., 2
 Tortima Giuseppina, 1
 Università populaire libre, Alessandria
 d'Egitto, 1

1904

Telegrammi inviati ad Arcangelo Ghisleri quale Segretario Generale del Congresso Internazionale del Libero Pensiero in Roma, 1904, da persone, enti e associazioni politiche varie.

Aidale Francesco
 Allodoli Egisto
 Allodoli Ettore
 Associazione democratica rossanese -
 Bruzio
 Associazione generale fra gli impiegati civili, Genova
 Associazione Italiana Libero Pensiero, Civitanova Marche - Chiodini
 Associazione Libero Pensiero, Tunisi
 Associazione Italiana Libero Pensiero, Olerano
 Associazione Italiana Libero Pensiero, piroscalo Nilo, Venezia
 Associazione Italiana Libero Pensiero, Sassetta
 Associazione Italiana Libero Pensiero, sez. di Ottida - Marcolini
 Associazione Italiana Libero Pensiero, Barletta
 Associazione Italiana Libero Pensiero, Bassano
 Associazione Italiana Libero Pensiero, Bologna
 Associazione Italiana Libero Pensiero, Cagliari - Ferdinando Fara
 Associazione Italiana Libero Pensiero, sez. Corda Frates, s.l. - Quarelli
 Associazione Italiana Libero Pensiero, Cagliari

- Associazione Italiana Libero Pensiero
 citernese
 Associazione Italiana Libero Pensiero,
 Forlimpopoli - Camporese
 Associazione Italiana Libero Pensiero
 intrese - Righetti
 Associazione Italiana Libero Pensiero,
 Lecco
 Associazione Italiana Libero Pensiero,
 Lugo
 Associazione Italiana del Libero Pen-
 siero, Napoli - Edoardo Calenda
 Associazione Italiana Libero Pensiero,
 Napoli - Raffaele Arfè
 Associazione Italiana Libero Pensiero,
 Ostratevere, Ancona
 Associazione Italiana Libero Pensiero,
 Pesaro - Creni - Palazzi - Sindicelli
 Associazione Italiana Libero Pensiero,
 Pontedera
 Associazione Italiana Libero Pensiero,
 Sampierdarena
 Associazione Italiana Libero Pensiero,
 sez. S. Daniele, Friuli
 Associazione Italiana Libero Pensiero,
 sez. S. Demetrio, Bologna
 Associazione Italiana Libero Pensiero,
 Urbino
 Associazione Italiana Libero Pensiero,
 Varese
 Associazione monarchica democratica,
 Rimini - Lazzari
 Baldini Augusto
 Brogi Alfredo
 Camera dei Deputati - Ettore Sacchi
 Cannata Enrico
 Cannata Giuseppe
 Capra Bulla Matilde
 Cimbali Francesco
 Circolo 'Carlo Cattaneo', Chiasso - Fos-
 sato
 Circolo cooperativo Fratellanza Uni-
 versale - Anterra
 Circolo democratico, Nicastro - Carlo
 Angotti
 Circolo 'Gabriele Rosa' - Giacomo Ti-
 rale
 Circolo repubblicano 'Imbriani', Mol-
 fetta
 Circolo repubblicano genovese - Gaeta
 Circolo socialista Monterotondo - Ma-
 rittima
 Circolo Civile Canicattini
 Circolo 'XX Settembre' - Casalbaglia-
 no
 Cittadini di Atri
 Cittadini di Fornivaro - Bartoldo
 Cittadini di Pontal Estardo de Muras,
 Brasile
 Cittadini di Porto Empedocle - Gio-
 vanni Taormina
 Cittadini di Rasella, Marche
 Cittadini di Vitulano - Pietro Sede
 Citterio Francesco
 Comitato feste XX Settembre, Pula-
 no
 Comitato Federazione Giovanile Re-
 pubblicana, Marche - Gabrielli
 Comitato pro feste XX Settembre
 Comizio, Luino - Pullè - Menotti -
 Reggiori
 Congregazione di Carità, Gualtieri
 Camera del Lavoro, Brescia
 Camera del Lavoro, Pavia
 Camera del Lavoro, Ravenna
 Campassiele Giuseppe
 Congressisti ricreatori laici, Brescia
 Consolato veneziano Corda Frates
 Corriere dell'Adda, redazione
 D'Assisti Salvatore
 Diéderchs Jean
 Duemila proletari organizzati
 Epifanio Giuseppe
 Federazione Società Operaie di Mu-
 tuo Soccorso - Friuli
 Ferrazzano Noè
 Fogaccia Piero
 Fornaca Ottavio
 Francavilla Filippo
 Fratellanza Artigiana d'Italia - Colle-
 gio di Modigliana
 Giornalisti de Il secolo, Milano - Ro-
 mussi
 Giovani liberali, Trinitapoli - Valerio
 Girondi Giuseppe
 Gioventù studiosa - Caltavuturo
 Gioventù di Parenzo d'Istria
 Gruppo di ferrovieri, Avezzana
 Gruppo Fratti, Viareggio - Barsanti
 Gruppo garibaldini, Modigliana
 Gruppo reduci patrie battaglie - Fi-
 renze
 Isola Gaetano
 La lanterna, periodico repubblicano di
 propaganda e polemica, Genova

- Libera coscienza, S. Lorenzo in Campo
 Lovera Romeo
 Lombroso Cesare
 Massoneria Italiana G. Oriente, Salerno
 Massoneria Universale, loggia madre unida, Buenos Aires - Angiolo Rosselli
 Massoneria Ital. Loggia 'Giordano Bruno', Messina - Italo Tempestini
 Nomai Enrico
 Partito Socialista Italiano federazione collegiale socialista - Laveno
 Partito Socialista Italiano, gruppo socialista S. Stefano
 Partito Radicale Italiano gruppo radicale democratico bresciano
 Partito Radicale Italiano, Direzione centrale - Roma
 Partito Repubblicano Italiano, Consociazione delle Marche, Ancona - Domenico Barilari
 Partito Socialista italiano, Padova
 Partito Socialista italiano, sezione di Cagliari. Orano
 Partito Socialista Italiano, Camera del Lavoro, Brindisi. Vallone
 P.S.I. sez. socialista del Collegio di Porta alla Croce - Firenze
 P.S.I., sez. socialista, Rio Elba
 P.S.I., sez. socialista, Teramo
 Sindaco di Modigliana - Fiorentini
 P.S.I. sez. socialisti isolani
 Socialisti repubblicano-anarchici, Castelferreti
 Società A. Mario, S. Sepolcro - Polidori
 Società magistrale, Siena - Giampaoli
 Società mutuo soccorso istruzione popolare, Tortona - Borgarelli
 Società operaia di mutuo soccorso, Miradol, Pavia
 Società operaia di mutuo soccorso 'Lavoro e libertà', Noicattaro
 Unione democratica italiana
 Unione radicale napoletana - Perna
 Unione socialista, Bologna
 Università di Bologna
 Università popolare, Alessandria
- 1905**
 Albino Tommaso, 2
- Arfè Gaetano, 2
 Arfè Raffaele, 7
 Bascoul, 1
 Battaglini Teresa, 1
 Ceccarelli Giuseppe, 1
 De Matthey Vincenzo, 1
 Di Pace I., 2
 Dito Oreste, 1
 Fédération internationale des Societes de Libres-Penseurs, Bruxelles, 1
 Federazione internazionale del libero pensiero, Parigi. Congresso internazionale, 1905
 Garlanda Federico, 1
 Garovini ?, 1
 Heaford Wm.
 Laura A., 1
 Leaford S., 2
 Lollini Vittorio, 1
 Macandro A.
 Mandrioli Carlo, 1
 Manzone Beniamino, 1
 Mauvelor Emile, 1
 Messia Pietro, 1
 Momigliano Felice, 1
 Mori Paolo, 1
 Nava G., 1
 Paglietti ?, 1
 Pasquarelli Michele G., 1
 Scocchi Angelo, 1
 Separe Arfè Anna, 1
 Silva Giulio L., 2
 Università monzese popolare, Monza, 1
 Vassalli Alfredo, 1
 Vauchi A., 1
 Volpi Primo Bruno, 1
- 1906**
 Arfè Raffaele, 2
 De Magistris Luigi Filippo, 1
 Frigerio Gildo, 1
 Lanzi Achille, 1
 Modica O., 1
 Silva Giulio L., 1
- 1907**
 Baroni Isidoro, 1
 Baroni T. M., 2
 Bascone F., 1
 Bellagamba Giulio, 1
 Bonetti Paolo, 1
 Budini L., 1
 Calebotta G., 1

Camerini R., 1
 Cavalli Ettore, 1
 Cocchi Luigi, 1
 Colonna Pietro, 1
 De Carolis E., 1
 De Geynst J., 1
 Finzi Achille, 1
 Foscarini Amilcare, 1
 Gerli Emilio, 2
 Mafera A., 1
 Mambelli Giuliano, 1
 Marchetti Gennaro, 1
 Martelli Telemaco, 1
 Medici Attilio, 1
 Meligrana Bonaventura, 1
 Moberlini A., 1
 Pardini Pio, 1
 Pivirilli G., 1
 Rens Raphael, 1
 Righi Ottorino, 1
 Ringler Carlo, 1
 Roveni Luigi, 1
 Rusca Rodolfo, 1
 Sanson Ettore, 1
 Scolari Angelo, 1
 Società umanitaria, Ufficio agraria, 1
 Sorbi Pino, 1
 Tolomei G., 1

1908

Azzena S., 1
 Barbieri Giuseppe, 1
 Baroni T. M., 2
 Bignami Enrico, 1
 Bozziè Carlo, 1
 Bruni Fulgenzio, 1
 Ciacchi Eugenio, 1
 Colajanni Napoleone, 1
 Croce Ettore, 1
 De Carolis Edmondo, 2
 Del Chiari G., 1
 Dessi J. B., 1
 Di Francia Letterio, 1
 Farchiani Matteo, 1
 Franzoj Augusto, 1
 Galloni Angelo, 2
 Grandi Terenzio, 1
 Heber Eugenio, 1
 Lovera Romeo, 1
 Mannini A., 1
 Marchetti Gennaro, 1
 Mariani Mario, 1
 Martini Zanaj N.òldò, 1

Martinini Catervo, 1
 Mecca Ferruccio, 1
 Muscarà V., 1
 Naccari Carmine, 2
 Narcuzzi Emilio, 1
 Onnis Crisostomo, 1
 Pirolini Giovan Battista, 1
 Pizzorno A., 1
 Poncini Charles, 1
 Prandi Carlo, 1
 Reessman G., 1
 Rensi Giuseppe, 3
 Rinaldi Giulio, 1
 Roncoroni Aristide, 1
 Scocchi Angelo, 2
 Tasca F. A., 1
 Valzania Alfredo, 1
 Varazzani E., 1
 Vezzanj Amedeo, 1

1909

Ardigò Roberto, 1
 Associazione nazionale italiana del Li-
 bero Pensiero, sez. di Livorno, 1
 Braga Luigi, 1
 Circolo Coop. Unione, Brescia, 2
 Colombo Emilio, 3
 Fano Angelo, 1
 Fermobernini, 1
 Furnémont Léon, 1
 Iacchia Piero, 1
 Jevené Pilade, 1
 Lorano Fernando, 1
 Macchi Giuseppe, 2
 Majno Luigi, 1
 Melzi Gennaro, 2
 Monseur Eugène, 2
 Musa Enrico, 2
 Naveum Napoléon, 1
 Oppici Cesare, 1
 Palagi E., 1
 Plona Angelo, 1
 Sechetti G.
 Silva, 1
 Usnelli Piero, 1
 Valerio Gaetano, 2
 Varazzani Savino, 7

1910

Albino Tommaso, 6
 Angelo A., 1
 Baraldi Coriolano, 1
 Batistoni Guido, 1
 Bonacci Giovanni, 1

- | | |
|--------------------------------------|-----------------------------|
| Castelli Enrico, 1 | Manni Filippo, 3 |
| Chiesa Eugenio, 1 | Manzoni Romeo, 1 |
| Comitato Avanguardia, San Marino, 1 | Mariani Aristo, 1 |
| Congresso International Repubblicano | Moneta Ernesto Teodoro, 3 |
| Marsella, Subcomité organizador, 2 | Monge Roberto, 3 |
| Conti Giovanni, 3 | Perti Casnati Anna, 1 |
| De Andreis Luigi, 3 | Petraglione Giuseppe, 1 |
| De Franchis Manfredi, 1 | Pirolini Nina, 1 |
| Fano Angelo, 3 | Pirolini Giovan Battista, 4 |
| Federazione Giovanile Repubblicana | Prato Cristoforo, 1 |
| Ligure, 1 | Rebora Enrico, 1 |
| Federici Carlo, 1 | Rensi Giuseppe, 2 |
| Ferrero Guglielmo, 1 | Riccioli Menotti, 1 |
| Fini Franco, 1 | Rizzi Glauco, 1 |
| La Fronda, Milano, 1 | Rizzi L., 1 |
| Gangelmi, 1 | Sciaccaluga Pietro, 3 |
| Ghisleri Amleto, 3 | Scoccianti Torquato, 1 |
| Ghisleri Aurora, 3 | Scocchi Angelo, 1 |
| Ghisleri Gino, 2 | Scotti Cristoforo, 1 |
| Ghisleri Giovanni, 1 | Secchetti G., 1 |
| Giovane Italia, Milano, 1 | Silvestri Emilio, 1 |
| Grande Stefano, 1 | Speranza Ghisleri Nina, 1 |
| Grandi Terenzio, 2 | Stringari Silvio, 2 |
| Isnenghi Elisa, 1 | Vallardi Antonio, 1 |
| Jevené Pilade, 8 | Varazzani Savino, 1 |
| Lovera Romeo, 1 | Vicentini Italo, 4 |
| Rovera Rosa, 2 | Zanardi Dante, 7 |
| Lucattelli Mecheri, 1 | Zani Paolo, 1 |
| Luzzatto, 1 | |

CARTELLA 8

1911

- Casalini Armando, 4
 Cassiani Iugoni Adolfo, 3
 Castelli Enrico, 6
 Conti Giovanni, 10
 Lucatelli Dorella, 1
 Perti Anna, 1
 Pro Cultura Popolare, Como, 1
 Reale Egidio, 1
 Ricchieri Giuseppe, 1
 Romiti Alfredo, 2
 Scuola Libera Popolare, 1
 Valerio Gaetano, 3
 Varazzani Savino, 4
 Ventura A., 1

1912

- Albergoni Meroni Angelo, 2
 Albino Tommaso, 1

- Albrighi-Segati, 1
 Allegri, 3
 Annoni Antonio, 3
 Arconati Rinaldo, 1
 Bardazzi Paolo, 1
 Bariffi Arnaldo, 1
 Belloni Ambrogio, 1
 Billi Livio
 Bignami Enrico, 13
 Bini Galileo, 2
 Boraschi Alfredo, 1
 Camisassa G., 1
 Castelli Enrico, 2
 Chiesa Eugenio, 2
 Colajanni Napoleone, 3
 Comandini Alfredo, 1
 Conti Giovanni, 3
 Cugiola Adele, 1
 Cunier J. M., 2

- Da Minelli Vittorio, 3
 Dolara A., 1
 Engel Adolfo, 1
 Fini, 1
 Fontana Ferdinando, 1
 Gaudenzi Giuseppe, 1
 Gazzettino di Venezia, 1
 Gemperle I., 1
 Ghisleri Aurora, 1
 Ghisleri Elvezia, 2
 Ghisleri Gino, 2
 Goggi A., 1
 Grandi Terenzio, 1
 Ilona Angelo, 1
 Isnenghi Edoardo, 3
 Jevené Pilade, 1
 Lanti Dante, 2
 Livi M., 1
 Lovera Romeo, 1
 Magrini Luciano, 2
 Manfredi Giacomo, 1
 Manin Alberico, 1
 Motta Giuseppe, 1
 Nenni Pietro, 3
 Paci Lazzari Maria, 2
 Pasini Eugenio Umberto, 1
 Pasini Teresita, 1
 Piatti R., 1
 Porrisini Alberto, 1
 Porro Alfredo, 2
 Previtali Carlo, 1
 Prezzolini Giuseppe, 4
 Ricchieri Giuseppe, 2
 Rossi Brigida, 1
 Savelli R., 1
 Schinetti Pio, 1
 Scuola di cultura popolare, Bergamo, 1
 Scuola libera popolare, Vicenza, 1
 Sebutti Antonio, 1
 Sgrilli Antonio, 4
 Società Pro Arbitrato e Disarmo, 1
 Sollichon Emilio, 1
 Speranza Ghisleri Nina, 2
 Spinelli Oscar, 1
 Tiraboschi Alessandro, 1
 Tirale Giacomo, 6
 Valli G., 1
 Varazzani Savino, 8
 Zamprini Arturo, 1
 Zanghieri Tancredi, 2
 Zast Matthiasus, 1
 Zuccarini Oliviero, 5
- 1913
 Albino Tommaso, 3
 Annoni Antonio, 2
 Archinti Bonati Luigina, 1
 Aruffo Pasquale, 1
 Aureli Giovan Battista, 4
 Bardazzi Paolo, 2
 Basso G., 1
 Bazzi Carlo, 2
 Belloli Palmiro, 1
 Bignami Enrico, 17
 Bongioanné L. G., 2
 Borella, 1
 Borghesi Sante, 1
 Borsani Vittorio, 1
 Bretti Antonio, 1
 Caprotti Arnaldo, 1
 Carboncini Ivo, 1
 Cassio Luigi, 1
 Cavenaggi Ciro, 1
 Ceccarelli Benito, 1
 Chiereghin Giuseppe, 1
 Colajanni Napoleone, 4
 Colombo Mario, 1
 Camitato onoranze ad Antonio Ghislan-
 zoni, 1
 Conti Giovanni, 3
 Cornara Maria, 1
 Curti Antonio, 1
 De Andreis Luigi, 1
 De Crescenzo Alfredo, 1
 Dinucci Ciro, 2
 Dolara Arturo, 1
 Duilio Arnaldo, 1
 Fini Franco Leone, 3
 Fontana Mario, 1
 Galloni Angelo, 2
 Gaudenzi Giuseppe, 1
 Gerli Eugenio, 1
 Giampaoli, 1
 Giampaoli Antonio, 1
 Giantomassi Attilio, 2
 Giretti Edoardo, 2
 Grandi Terenzio, 2
 Grasselli Giovanni, 2
 Legat P.
 Luragna, 1
 Maggi Pirro, 2
 Maino Luigi, 2
 Manfredi Giacomo, 1
 Manni Filippo, 3
 Marinelli Oddo, 3
 Michieli Augusto, 3

Mondino Ambrogio, 1
 Monti Antonio, 1
 Morroni, 1
 Mozzoni, 1
 Nenni Pietro, 3
 Pagani Quirico, 1
 Paladino Luigi, 1
 Palanca C., 1
 Parzini Giuseppe, 2
 Pasini Eugenio Umberto, 2
 Pasini Teresita, 2
 Pavia L., 1
 Pensiero, 1
 Petti Enrico, 1
 Piazzoni Angelo, 1
 Pirolini Giovan Battista, 2
 Pizzigoni Giuseppe, 1
 Platzhoffs-Lejeune, 1
 Porri Alfredo, 1
 Pratesi Elisa, 1
 Re Ernesto, 5
 Rebora Piero, 1
 Rensi Lauretta, 1
 Ricchieri Giuseppe, 10
 Riparbelli Umberto, 1
 Risi Arnaldo, 2
 Risi Giulia, 1
 Rizzi Glauco, 1
 Roncagli, 1
 Rovati, 1
 Saudias Angelo, 1
 Scuola normale promiscua di Crema, 1
 Stoppani F., 1
 Stringari Silvio, 1
 Taroni Paolo, 1
 Testai Rizzardo, 4
 Tirale Giacomo, 2
 Trombetta Michelangelo, 1
 Varazzani Savino, 1
 Vaulini G., 1
 Villa Antonio, 3
 Zuccarini Oliviero, 4

1914

Alborghetti Giordano, 1
 Bignami Enrico, 1
 Borsani Vittorio, 1
 Circolo repubblicano 'Antonio Fratti',
 Milano, 1
 Chiesa Eugenio, 2
 Conti Giovanni, 7
 Farina Salvatore, 1
 Ghidini Anna, 1
 Giampaoli Antonio, 1

Istituto italiano arti grafiche, Berga-
 mo, 1
 Grandi Terenzio, 2
 Ghisleri Aurora, 1
 Macchi Gian Battista, 2
 Michieli Augusto, 1
 Pasquarelli Michele, 1
 Pietroni Armando, 1
 Pratesi E., 2
 Razzini Mario, 1
 Re Ernesto, 1
 Rebora Enrico, 1
 Ricchieri Giuseppe, 6
 Rodizza Ferdinando, 1
 Roncagli G., 1
 Sanchini Augusto, 3
 Società magistrale cremasca, 1
 Tavecchia Gino, 1
 Tazzoli I. M., 2
 Zuccarini Oliviero, 2

1915

Camera commercio ed industria, Car-
 rara, 1
 Grandi Terenzio, 2
 Ungherini Aglauro, 1

1916

Andreazzi Ulderico, 4
 Barbagallo Corrado, 12
 Bertoni Brenno, 5
 Chiesa Eugenio, 1
 Cooperativa tipografica editor. 'Paolo
 Galeati', 2
 Grandi Terenzio, 8
 Martelli D., 2
 Motta Emilio, 1
 Platstoff ?, 1

1917

Baragioli, 2
 Grandi Terenzio, 3
 De Jong Van Beek en Donk B., 3
 Rebora Enrico, 1

1918

Anzilotti A., 1
 Chesens Elzn, 2
 Colajanni Napoleone, 1
 De Magistris L. F., 2
 De Jong Van Beek en Donk B., 1
 Fortunato G., 1
 Ghisleri Amleto, 1
 Ghisleri Aurora, 3

Ghisleri Gino, 1
 Ghisleri R., 1
 Grandi Terenzio, 6
 Guindani Ettore, 2
 Lazzeri Gerolamo, 1
 Locchi T., 1
 Lombroso Gina, 1
 Manfredi Giacomo, 1
 Pasquarelli Michele, 1
 Ségal Martin, 1

1919

Borsa Mario, 1
 Casalini Armando, 8
 Comandini Giacomo, 2
 De Jong Van Beek en Donk B., 1
 Gibelli Mario, 2
 Facchinetti L., 1
 Lazzeri Gerolamo, 1
 Locchi T., 1
 Ségal Martin, 1

CARTELLA 9

1920

Battisti Ernesta, 1
 Casalini Armando, 1
 Colombo Mario, 1
 Comitato Gobbi, 1
 Conti Giovanni, 7
 Facchinetti L., 1
 Giaccaglia Emilio, 5
 Gibelli Mario, 1
 Golay H., 1
 Guidini F., 1
 Nenni Pietro, 1
 Re Ernesto, 1
 Rossi Cesare, 1
 Schiavetti Fernando, 1
 Zanotti-Bianco Umberto, 1
 Zanotti-Bianco Ottavio, 1
 Zuccarini Oliviero, 8

1921

Colajanni Pompeo, 1
 Conti Giovanni, 3
 Dainelli Giotto, 1
 Grandi Terenzio, 1
 Puletti Giuseppe, 1
 Schiavetti Fernando, 1
 Tettamanti Carlo, 1

1922

Albino Tommaso, 2
 Chiesa Eugenio, 1
 Grandi Terenzio, 8
 Monti Antonio, 1
 Puletti Giuseppe, 1
 Rustici E., 2
 Tettamanti Carlo, 1

1923

Alliata Mario, 1
 Bardelli Pierino, 2
 Berra Ignazio, 2
 Bertarelli Achille, 1
 Bonelli P., 1
 Bordoni Giovanni, 1
 Boschetti Elisa, 1
 Cairo Giovanni, 1
 Calabri Dante, 1
 Chiostergi Giuseppe, 1
 De Simone Renato, 3
 Ferrari Ettore, 1
 Ingusci Pantaleo, 1
 Macchi Giuseppe, 2
 Manfredi Giacomo, 1
 Michel Ersilio, 2
 Montasini Pietro, 1
 Monti Augusto, 2
 Rota Ettore, 1
 Soriga Renato, 3
 Zanelli Plinio, 1
 Zanetti Gianluca, 1

1924

Alesina A., 2
 Antonini Giuseppe, 1
 Ansaldo Carlo F., 1
 Barnabé Natale, 2
 Benini Ermanno, 2
 Berra Ignazio, 1
 Bottai Alfredo, 1
 Chiesa Michele, 2
 Conti Giovanni, 3
 De Simone Renato, 1
 Fini Franco Leone, 1

Giampaoli Antonio, 6
 Gavazzi Giuseppe, 1
 Giretti Edoardo, 2
 Levi Alessandro, 2
 Longo Silvio
 Macchi Giuseppe, 1
 Magni Achille, 1
 Marinelli Olinto, 1
 Mario Ugolino, 1
 Monti Antonio, 4
 Morgagni Andrea, 1
 Nizzi Adolfo, 1
 Pisi Valdo, 1
 Poletti A., 1
 Pricher Paolo, 1
 Reale Egidio, 1
 Rebora Mario, 1
 Rovida Valentino, 1
 Salucci Arturo, 1
 Silvestri Enrico, 1
 Stringari Silvio, 1
 Tiburzi Dante, 1
 Vercelloni Carlo, 1
 Zanelli Plinio
 Zanetti Gianluca
 Zurlini Arnaldo

1925

Barbagallo Corrado, 1
 De Simone Renato, 1
 Macchi Giuseppe, 1
 Manfredi Giacomo, 1
 Soriga Renato, 1
 Taroni Paolo, 1

1926

Belloni Giulio Andrea, 9
 Grandi Terenzio, 1
 Macchi Giuseppe, 1
 Michel Ersilio, 1

1927

Abetti Giorgio, 1
 Belloni G. Andrea, 3
 De Andreis Luigi, 1
 Gibelli Mario, 1
 Grandi Terenzio, 3
 Longhi Pietro, 2
 Macchi Achille, 1
 Macchi Giuseppe, 1
 Rebora Enrico, 1
 Rebora Piero, 1

1928

Angelelli Onofrio, 1
 Belloli Giulio Andrea, 14
 Borsini Giuseppe, 1
 Caccia Anastasio Amalia, 1
 Davoglio Guglielmo, 1
 Giampaoli Antonio, 1
 Limentani Ludovico, 2
 Macaggi Giuseppe, 1
 Manfredi Giacomo, 1
 Martorelli A., 1
 Montecchi Ettore, 1
 Municipio di Filottrano, 1
 Palermo Giangiacomo, 1
 Podestà di Filottrano, Ancona, 2
 Prezzolini Giuseppe, 1
 Rogora R., 1
 Rosa Roberto, 1

1929

Aliati G., 1
 Bedeschi Alfeo, 1
 Belloni Giulio Andrea, 1
 Boschetti Elisa, 1
 Conti Giovanni, 2
 Gentile Giovanni, 1
 Ghisleri Elvezia, 1
 Grandi Terenzio, 1
 Levi Alessandro, 1
 Manfredi Giacomo, 1
 Michel Ersilio, 1
 Musa Mario, 1
 Rovida Valentino, 1
 Vittani G., 1

1930

Fenzi Vittorio, 1
 Locatelli G., 1

1931

Colajanni Pompeo, 1
 Coletti F., 1
 Folchitto Sinibaldo, 1
 Rivista di Bergamo, 1

1933

Bellomi G., 1
 Bonetti Carlo, 1
 Martinola Giuseppe, 2

1934

Battisti Ernesta, 1
 Belloni Gian Andrea, 1

Ghisleri Gino, 1
 Ghisleri R., 1
 Grandi Terenzio, 6
 Guindani Ettore, 2
 Lazzeri Gerolamo, 1
 Locchi T., 1
 Lombroso Gina, 1
 Manfredi Giacomo, 1
 Pasquarelli Michele, 1
 Ségal Martin, 1

1919

Borsa Mario, 1
 Casalini Armando, 8
 Comandini Giacomo, 2
 De Jong Van Beek en Donk B., 1
 Gibelli Mario, 2
 Facchinetti L., 1
 Lazzeri Gerolamo, 1
 Locchi T., 1
 Ségal Martin, 1

CARTELLA 9

1920

Battisti Ernesta, 1
 Casalini Armando, 1
 Colombo Mario, 1
 Comitato Gobbi, 1
 Conti Giovanni, 7
 Facchinetti L., 1
 Giaccaglia Emilio, 5
 Gibelli Mario, 1
 Golay H., 1
 Guidini F., 1
 Nenni Pietro, 1
 Re Ernesto, 1
 Rossi Cesare, 1
 Schiavetti Fernando, 1
 Zanotti-Bianco Umberto, 1
 Zanotti-Bianco Ottavio, 1
 Zuccarini Oliviero, 8

1921

Colajanni Pompeo, 1
 Conti Giovanni, 3
 Dainelli Giotto, 1
 Grandi Terenzio, 1
 Puletti Giuseppe, 1
 Schiavetti Fernando, 1
 Tettamanti Carlo, 1

1922

Albino Tommaso, 2
 Chiesa Eugenio, 1
 Grandi Terenzio, 8
 Monti Antonio, 1
 Puletti Giuseppe, 1
 Rustici E., 2
 Tettamanti Carlo, 1

1923

Alliata Mario, 1
 Bardelli Pierino, 2
 Berra Ignazio, 2
 Bertarelli Achille, 1
 Bonelli P., 1
 Bordoni Giovanni, 1
 Boschetti Elisa, 1
 Cairo Giovanni, 1
 Calabri Dante, 1
 Chiostergi Giuseppe, 1
 De Simone Renato, 3
 Ferrari Ettore, 1
 Ingusci Pantaleo, 1
 Macchi Giuseppe, 2
 Manfredi Giacomo, 1
 Michel Ersilio, 2
 Montasini Pietro, 1
 Monti Augusto, 2
 Rota Ettore, 1
 Soriga Renato, 3
 Zanelli Plinio, 1
 Zanetti Gianluca, 1

1924

Alesina A., 2
 Antonini Giuseppe, 1
 Ansaldo Carlo F., 1
 Barnabé Natale, 2
 Benini Ermanno, 2
 Berra Ignazio, 1
 Bottai Alfredo, 1
 Chiesa Michele, 2
 Conti Giovanni, 3
 De Simone Renato, 1
 Fini Franco Leone, 1

Giampaoli Antonio, 6
 Gavazzi Giuseppe, 1
 Giretti Edoardo, 2
 Levi Alessandro, 2
 Longo Silvio
 Macchi Giuseppe, 1
 Magni Achille, 1
 Marinelli Olinto, 1
 Mario Ugolino, 1
 Monti Antonio, 4
 Morgagni Andrea, 1
 Nizzi Adolfo, 1
 Pisi Valdo, 1
 Poletti A., 1
 Pricher Paolo, 1
 Reale Egidio, 1
 Rebora Mario, 1
 Rovida Valentino, 1
 Salucci Arturo, 1
 Silvestri Enrico, 1
 Stringari Silvio, 1
 Tiburzi Dante, 1
 Vercelloni Carlo, 1
 Zanelli Plinio
 Zanetti Gianluca
 Zurlini Arnaldo

1925

Barbagallo Corrado, 1
 De Simone Renato, 1
 Macchi Giuseppe, 1
 Manfredi Giacomo, 1
 Soriga Renato, 1
 Taroni Paolo, 1

1926

Belloni Giulio Andrea, 9
 Grandi Terenzio, 1
 Macchi Giuseppe, 1
 Michel Ersilio, 1

1927

Abetti Giorgio, 1
 Belloni G. Andrea, 3
 De Andreis Luigi, 1
 Gibelli Mario, 1
 Grandi Terenzio, 3
 Longhi Pietro, 2
 Macchi Achille, 1
 Macchi Giuseppe, 1
 Rebora Enrico, 1
 Rebora Piero, 1

1928

Angelelli Onofrio, 1
 Belloli Giulio Andrea, 14
 Borsini Giuseppe, 1
 Caccia Anastasio Amalia, 1
 Davoglio Guglielmo, 1
 Giampaoli Antonio, 1
 Limentani Ludovico, 2
 Macaggi Giuseppe, 1
 Manfredi Giacomo, 1
 Martorelli A., 1
 Montecchi Ettore, 1
 Municipio di Filottrano, 1
 Palermo Giangiacomo, 1
 Podestà di Filottrano, Ancona, 2
 Prezzolini Giuseppe, 1
 Rogora R., 1
 Rosa Roberto, 1

1929

Aliati G., 1
 Bedeschi Alfeo, 1
 Belloni Giulio Andrea, 1
 Boschetti Elisa, 1
 Conti Giovanni, 2
 Gentile Giovanni, 1
 Ghisleri Elvezia, 1
 Grandi Terenzio, 1
 Levi Alessandro, 1
 Manfredi Giacomo, 1
 Michel Ersilio, 1
 Musa Mario, 1
 Rovida Valentino, 1
 Vittani G., 1

1930

Fenzi Vittorio, 1
 Locatelli G., 1

1931

Colajanni Pompeo, 1
 Coletti F., 1
 Folchitto Sinibaldo, 1
 Rivista di Bergamo, 1

1933

Bellomi G., 1
 Bonetti Carlo, 1
 Martinola Giuseppe, 2

1934

Battisti Ernesta, 1
 Belloni Gian Andrea, 1

Ghisleri Gino, 1
 Iorio A., 1
 Istituto Arti Grafiche, Bergamo, 1
 Leti Giuseppe, 1
 Levi Alessandro, 1
 Mori Attilio, 1
 Ricchieri Giuseppe, 1
 Rugiu Giulio, 1
 s.d.
 Aporti Pirro, 1
 Artifoni Eugenio, 1
 Bagatti Odoardo, 1
 Barbieri Attilio, 1
 Bartolini Erivaldo, 1
 Bignami Enrico, 1
 Bissolati Arcangelo, 1
 Botta Giuseppe, 1
 Cagnola Francesco, 1
 Calvi Casimiro, 1
 Cervetto Pia Apollonia, 1

Ciocchetti Attilio, 1
 De Vincolis Luigi, 1
 Giannini Federico, 1
 Mameli Nicola, 1
 Mori Attilio, 1
 Nigher, 1
 Olivetti Angelo, 1
 Pedroni Adele, 1
 Plona Angelo, 1
 Pozzi Ernesto, 1
 Ricchieri Giuseppe, 1
 Righetti Carlo, 1
 Sacchi Ettore, 1
 Scioppio Cesare, 1
 Speranza Ghisleri Nina, 13
 Stoppa Luraschi Erminia, 1
 Tiraboschi Alessandro, 1
 Trevisanello Charles, 1
 Ventura Luigi, 1

CARTELLA 10

ARCANGELO GHISLERI A DIVERSI

1871

Ghisleri Luigi, 1

1873

Ghisleri Rosina, 1

1875

Ghisleri Agostino, 1
 Ghisleri Luigi, 4

1876

Bissolati Leonida, 5
 Ghisleri Luigi, 2
 Ghisleri Rosina, 1
 Turati Filippo, 1

1877

Bissolati Leonida, 1
 Ghisleri Luigi, 4
 Turati Filippo, 5

1878

Direzione delle Poste, Milano, 1
 Ghisleri (Famiglia), 1Ghisleri Luigi, 4
 Ghisleri Rosina, 4
 Ghisleri (Sorelle), 1
 Mazzoleni Angelo, 1
 Turati Filippo, 18
 Villani Filippo, 1

1879

Carissimi miei, 1
 Ghisleri Luigi, 3
 Ghisleri Rosina, 2
 Turati Filippo, 12

1880

Ad un amico, 1
 Battaglia Roberto, 1
 Bissolati Leonida, 5
 L'Eco di Bergamo
 Giorgio [Cometti], 1
 Giuta Municipale di Bergamo, 1
 Morali Giovanni, 1
 Speranza Nina, 37
 Turati Filippo, 31

1881

Cometti Giorgio
 Ghisleri Luigi, 1

- Ghisleri Rosina, 1
Speranza Ghisleri Nina, 30
Previtali Carlo, 1
Turati Filippo, 26
1882
Ronzi, 1
Speranza Ghisleri Nina, 5
Turati Filippo, 1
1883
Presidente Ass. di Mutuo Soccorso fra
gli operai di Cremona, 1
1884
Bonifacio, 1
Comandini A., 1
Fasani, 1
Preside Liceo Ginnasio di Matera, 1
Turati Filippo, 1
1885
Andreoli Vittoria, 1
Ghisleri Agostino, 1
Giudici Domenico, 1
Manfredi Francesco, 1
Previtali Carlo, 1
Speranza Annetta, 1
Turati e Bissolati, 1
1886
Bertolini Francesco, 1
Fiore Michele, 1
Presidente Consiglio Direttivo dell'I-
stituto Ala Ponzone, 1
Preside Liceo di Savona, 1
Provveditore agli Studi, Genova, 1
Speranza Ghisleri Nina, 1
1887
Bagatta Gerolamo, 1
Giudici Domenico, 1
Speranza Ghisleri Nina, 1
1888
Direzione del Giornale Caprera, Sas-
sari, 1
Ispettore Scolastico Circondario di Clu-
sone, 1
Guindani Ettore, 1
1890
Boselli Paolo, 1
1892
Speranza Ghisleri Nina, 3
Sig. Delegato, Bergamo, 1
1893
Speranza Ghisleri Nina, 14
1895
Comitato Ordinatore II Congresso
Geografico, Roma, 2
Gualteroni, 1
Speranza Ghisleri Nina, 5
1896
Dario Papa, 1
1897
Amico Caro, 1
Direzione delle Poste, 1
1898
Chiar.mo Sig. Preside, 1
Chiar.mo Sig. Cav.re, 1
1899
Cittadini Basilio, 1
Gaffuri Paolo, 1
Egr. Sig. Avvocato, 1
1900
Egregio Signore, 1
1903
Gaudenzi Giuseppe, 1
1904
L'Eco di Bergamo, Bergamo, 1
1912
Miceli, 1
1913
Speranza Ghisleri Nina, 1
Gent.ma Signora, 1
1914
Macchi Giuseppe, 1
Pasini Teresita, 1
1918
Chiesa Eugenio, 1
1920
P.R.I. Commissione Esecutiva, Roma,
1
Giaccaglia Emilio, 1
Nenni Pietro, 1

126

1921

Schiavetti, 1

1922

Egregio Collega, 1

1927

Longhi, 1

Biadeni Francesco, 1

L. ROMANIELLO

1928

Podestà di Bergamo

s.d.

Ad un amico, 1

Al padre, 1

Alla sorella Rosina, 1

Grandi Terenzio, 1

Nina Speranza Ghisleri, 8

OPERE E SCRITTI DI GABRIELE ROSA (1812-1897)

Nota introduttiva

1. Ad Arcangelo Ghisleri che comunicandogli l'avvenuta costituzione del *Museo degli Esuli italiani*, non esitava a richiedergli libri, carteggi, documenti di Gabriele Rosa, il nipote Roberto, in data 28 dicembre 1922 così rispondeva:

La maggior parte dei libri dello zio Gabriele, per quanto mi consta, sono stati regalati da mia cugina Erminia, morta nel maggio 1921, all'Ateneo di Brescia; credo che gli scritti si trovino ancora in casa ma per assicurarla meglio dovrò informarmi dalla Rosina, unica figlia di Erminia, al suo ritorno da Roma dove soggiornerà fino al mese di maggio. Carteggi credo non ne esistano: in ogni modo la terrò informato...

Qui le cose si sono cambiate, l'entusiasmo pel nostro ideale si mantiene in soli pochi buoni; all'ideale sono subentrati gli interessi, alimentati prima dal socialismo, ora dal fascismo: sono constatazioni dolorose, ma purtroppo vere; la fede però non ci manca e resta la speranza di un non lontano rinsavimento da parte della gioventù.

Mantenendo l'impegno, il 28 giugno 1923 Roberto Rosa scriveva nuovamente a Ghisleri per comunicargli, fra l'altro:

Mia cugina Rosina Archetti è ritornata: l'ho interrogata in proposito a quanto Lei desiderava, ma come ebbi a scriverle non possiede nulla del nonno che possa interessare il Museo degli Esuli; mi ricorda che alla morte dello zio Gabriele non si trovò nulla di corrispondenza tra gli esuli o altri ricordi di quel tempo...

Se il Museo degli Esuli di Ghisleri, costituito in Como e poi trasferito al Museo del Risorgimento di Milano e quindi andato parzialmente distrutto durante i bombardamenti dell'ultimo conflitto mondiale, non ha potuto raccogliere ciò che il suo ideatore e organizzatore avrebbe voluto per quanto si riferisce a Gabriele Rosa, la presente ricerca ci restituisce compiutamente uno strumento assolutamente necessario, premessa fondamentale a quella biografia di Gabriele Rosa che ancora manca: ¹

1. Le due 'autobiografie', delle quali più avanti si accenna, non esauriscono certamente lo scopo; e neppure la pur commossa rievocazione di A. Ventura, *Gabriele Rosa*, 1912.

non soltanto con la elencazione degli scritti che Rosa ha pubblicato lungo la sua vita ardimentosa e operosa (1812-1897), ma anche con la ricostruzione della dispersa collaborazione ad alcune tra le principali riviste o rassegne del suo tempo, da *'Il Politecnico'* di Carlo Cattaneo alla *'Critica Sociale'* di Filippo Turati.

Un merito dunque di grande rilievo che nell'offrire un quadro d'insieme dell'attività dello studioso, conferma la vastità degli interessi, la larghezza di vedute, la competenza specifica di uno scrittore risorgimentale tra i più dimenticati del nostro tempo.

2. Al Ghisleri che lo invitava a collaborare alla *'Rivista Repubblicana'* Gabriele Rosa (il cui nome apparirà subito dopo quello di Alberto Mario nell'elenco di coloro che 'hanno fino ad ora promesso la loro collaborazione', precedendo il Bovio, il Carducci, l'Imbriani e tutti gli altri) risponde da Iseo il 17 gennaio 1878; 'Vi ringrazio pel coraggio che mostrate nell'impresa e pel senno col quale la divisate e per l'offerta che mi fate. Io certo vi collaborerò, ma oppresso da molte faccende, da una folla di doveri, da impegni assunti, potrò fare poco, né impegnarmi a tempo fisso...'. E il 20 marzo aggiunge: 'Dovendo io saltare da Brescia a Iseo per conquistare il pane, non posso assicurarvi l'articolo settimanale di politica estera che mi sarebbe simpatico. Vi manderò ciò che potrò senza impegno. Volentieri anche assumerò di scrivervi di cose economiche ed agrarie, la cui trattazione dimostrerà che anche i repubblicani sanno trattare gli affari di casa, come mostrò il *Sole...* Io devo lavorare anche per il pane, laonde se potrò anche cavare qualche quattrino dallo scrivere per la *Rivista* sarò più alacre...'

Dieci anni più tardi, il 27 maggio 1888, sempre al Ghisleri che gli aveva evidentemente chiesto più ampi ragguagli circa la sua vita di cospiratore, di patriota, di pubblicista, rispondeva:

Di me non so che dirvi. Dopo le scuole elementari fui tre mesi presso un prete in Iseo per le scuole ginnasiali, quindi morì mia madre e dovetti assistere il padre nell'esercizio della prestineria. Continuai a studiare da me lettere e scienze. Più duro mi riuscì il latino. A vent'anni arrestato, a venticinque liberato, dopo scrissi per avvocati, sinchè nel '48 scampato fui alle cinque giornate sotto Milano, indi come saprete a Bergamo ed ora finalmente quieto nel nido nativo.²

Tuttavia Gabriele Rosa nel 1890 s'arrende 'alle istanze di Dario Papa',

2. Le citate lettere di Rosa a Ghisleri sono pubblicate da P.C. MASINI, *La scapigliatura democratica: carteggi di Arcangelo Ghisleri 1875-1890* (Milano, 1961), pagg. 157-162.

e scrive una pur brevissima *Autobiografia*. Ed ancora al Ghisleri che gli chiede di allargare la parte politica personale delle memorie, pubblicate nel novembre di quell'anno dall'*Italia del Popolo* milanese, risponde che gli 'ripugnava un racconto diffuso de' fatti miei al pubblico, me vivente'.³ Si tratta della stessa *Autobiografia* che Ghisleri ripubblicherà, nel quinto anniversario della morte di Gabriele Rosa, alla data del 25 febbraio 1902, nella biblioteca dell'*Educazione Politica*, che in poche pagine sobrie racconta tutta la vita, dalla nascita agli ultimi anni: l'ultima opera di cui parla è quella dedicata ai *Costumi lombrdi*, stesa evidentemente nel 1890 e pubblicata a Bergamo nel 1891 col titolo: *Tradizioni e costumi lombardi*. Tra le opere successive, non richiamate, c'è il ricordo di Giambattista Cavallini d'Iseo, 'giovane bello, ardito, generoso', che nel 1831 lo aveva impegnato 'per l'agitazione della Giovine Italia'. La commemorazione dell'allievo nei confronti di colui che l'aveva iniziato alla prima impresa patriottica risulta nella bibliografia quale penultima opera di Gabriele Rosa.

3. Nel 1912, per cura del Comitato per l'erezione del monumento in Iseo, oratore ufficiale l'avvocato repubblicano milanese Ernesto Re, viene pubblicata una autobiografia più ampia, 'stesa da Gabriele Rosa perché rimanesse a propria memoria fra i familiari; né la guidò pur lontana preoccupazione di postuma stampa'.⁴ Ma essa si conclude con la partecipazione del Rosa alle Cinque giornate, al successivo esilio e quindi al rientro in patria, quale precettore in casa Sozzi a Caprino.

L'opera ha carattere intimo, confidenziale, e non sempre di generale interesse, e la stessa divisione in capitoli è dichiarata dai curatori quale arbitrio da loro stessi compiuto. Da allora, poche e sparse commemorazioni, fra cui quella, commossa, di Arcangelo Ghisleri, sulla '*Rivista di Bergamo*' del febbraio 1928, qualche ricordo nella pubblicistica repubblicana (le due *Autobiografie* saranno raccolte da Giuseppe Tramarollo, benemerito della propaganda risorgimentale, in una collana divulgativa della *Domus mazziniana* di Pisa nel 1963); un primo ed accurato studio sul suo pensiero politico con riferimento a Carlo Cattaneo appare, ad opera di P. C. Masini, nella '*Rivista storica del socialismo*', luglio-dicembre 1959 (ove, alla nota 2, pag. 501, vengono richiamati alcuni scritti del Rosa sul Cattaneo); più tardi una dozzina di lettere a Ghisleri vengono raccolte, sempre a cura del Masini, nel suo saggio su '*La scapi-*

3. P. C. MASINI, op. cit., pag. 162.

4. *Al lettore*, in GABRIELE ROSA, *Autobiografia* (Brescia, 1912), pag. 7.

gliatura democratica' (Milano, 1961), mentre soltanto nel 1965 Antonio Fappani dedicherà un ampio studio a *'Gabriele Rosa tra democrazia e socialismo'* (in *'Commentari dell'Ateneo di Brescia per l'anno 1965'* pagg. 137-159): verrà qui anche riannodato tutto quanto — ed è poco comunque — è stato scritto sul Rosa dal 1897 in poi.

Il *'saggio di bibliografia'* che segue rende finalmente giustizia a Gabriele Rosa, in una rivista storica della provincia cui egli originariamente appartiene (la famiglia Rosa deriva infatti da Carenno in Valle San Martino, ed è quella *'dei rami de' Rosa che colà a cagione di un Aurelio, che valse per le sue virtù patriarcali, chiamavasi degli Aurelii'*), ma con uno spirito che è certo ben lontano da quello provinciale, così come aperto a tutti gli orizzonti, a tutte le esperienze, ad una visione amplissima fu l'antico mazziniano che per l'universalità degli interessi culturali si può collocare certamente vicino a Carlo Cattaneo.

AROLDO BENINI

SAGGIO DI BIBLIOGRAFIA

La presente rassegna bibliografica è da considerarsi *essenziale* per i libri e gli opuscoli pubblicati vivente l'autore e *completa* per lo spoglio delle riviste e dei giornali presi in esame.

Gabriele Rosa fu giornalista e saggista molto fecondo e la sua collaborazione si estende ad un gran numero di periodici usciti in Italia nel periodo che va dal ritorno dalla prigionia (1838) alla morte (1897).

Mi riprometto di portare a termine, in un secondo tempo, lo spoglio degli altri periodici qui non presi in esame; cito, fra gli altri, *Il Giornale euganeo* (Padova), *Il Sole* (Milano), *L'Ordine* (Bergamo), *la Gazzetta di Bergamo*, *l'Italia del popolo* (Milano) etc.

Ho utilizzato nella mia ricerca l'*'Elenco dei più importanti scritti dati in luce da Gabriele Rosa'* pubblicato nei *Commentari dell'Ateneo di Brescia nell'anno 1897* (e anche in estratto) come commemorazione dell'illustre socio appena scomparso: una bibliografia largamente incompleta e compilata con criteri non sempre uniformi.

Ho ritenuto di indicare per i periodici interessati alla bibliografia la sola data di pubblicazione, riferimento di per sè sufficiente per reperirli.

CLARA CORTINOVIS

Sezione I: libri e opuscoli.

1. *Genti stabilite fra l'Adda e il Mincio prima dell'Impero romano. Studi.* Milano, Redaelli, 1844, pp. 94.
2. *L'alchimia dalla sua origine sino al secolo XIV e la Compostella, opera di frate Bonaventura d'Iseo. Dissertazione.* Brescia, tip. della Minerva, 1846, pp. 54.
3. *De' Pelasgi in Italia e di alcune loro divinità. Studi.* Milano, tip. Pirotta, 1847, pp. 101.
4. *San Vigilio vescovo di Brescia. Ricerche storiche.* Bergamo, stamperia Mazzoleni, 1849, pp. 51.
5. *Documenti storici posti nei dialetti, nei costumi, nelle tradizioni e nelle denominazione de' paesi intorno al lago d'Iseo. Ricerche.* Bergamo, tip. Mazzoleni, 1850, pp. 83.
6. *Lapidi romane della valle Camonica trasportate nel museo di Bergamo.* Bergamo, tip. Mazzoleni, 1850, pp. 16.
7. *Missione dell'Ateneo di Bergamo. Discorso letto dal socio attivo Gabriele Rosa nella seduta del giorno 27 marzo 1851.* Milano, tip. Valentini e C., 1851, pp. 15.
8. *La Francia Corta. Notizie.* Bergamo, tip. Mazzoleni, 1852, pp. 46.
9. *I feudi ed i comuni della Lombardia.* Bergamo, tip. Mazzoleni, 1854, pp. 229.
10. *Cenni necrologici del dr. Lorenzo Rota, del dr. Federico Venanzio e di Don Vincenzo Bonicelli.* Bergamo, tip. Mazzoleni, 1855, pp. 16.
11. *Commemorazione di Gaetano Donizetti, inaugurandosi il di lui monumento nella chiesa di S. Maria Maggiore in Bergamo il 16 giugno 1855.* Bergamo, tip. Mazzoleni, 1855, pp. 33.
12. *Dialetti, costumi e tradizioni delle Provincie di Bergamo e di Brescia studiate da Gabriele Rosa.* Bergamo, tip. Mazzoleni, 1855, pp. 167.
13. *Il vero nelle scienze occulte. Studi.* Milano, tip. Valentini e C., 1855, pp. 90.
14. *Delle leggi di Bergamo nel medio evo, ricerche.* Bergamo, tip. Mazzoleni, 1856, pp. 92.
15. *Dialetti, costumi e tradizioni delle provincie di Bergamo e di Brescia studiati da G.R. Seconda edizione aumentata e corretta.* Bergamo, tip. Pagnoncelli, 1857, pp. 253.
[anche ristampa nel 1858].
16. *Notizie statistiche della provincia di Bergamo, in ordine storico raccolte da Gabriele Rosa.* Bergamo, tip. Pagnoncelli, 1858, pp. 191.

17. *Sommario di Storia della coltura italiana ne' rapporti a quella dell'altre nazioni europee*. Venezia, tip. del Commercio, 1858, pp. 124.
18. *L'Italia. Pensieri politici*. Bergamo, tip. Pagnoncelli, 1859; pp. 52.
19. *Crema e Lecco ne' confini naturali storici ed economici della provincia di Bergamo*. Bergamo, tip. Pagnoncelli, 1860, pp. 19.
20. *Per le elezioni politiche di Bergamo. Discorso*. Bergamo, tip. Pagnoncelli, 1860, pp. 13.
21. *La Russia e l'Oriente. Studi storici politici*. Milano, tip. Vallardi, 1860, pp. 56.
22. *Rapporto generale della istruzione pubblica nella provincia di Bergamo per l'anno 1860-61*. Bergamo, tip. Pagnoncelli, 1861, pp. 19.
23. *Della vita e degli scritti di Costantino Beltrami da Bergamo, scopritore delle fonti del Missisipi*. Bergamo, tip. Pagnoncelli, 1861, pp. 34.
24. *La coltura italiana. Sommario storico*. Bergamo, tip. Pagnoncelli, 1862, pp. 119.
25. *Le origini della civiltà in Europa*. Milano, Editori del Politecnico, 1862 e 1863, pp. XV-381 e XV-384.
26. *Al Congresso generale della Società Industriale bergamasca del giorno 23 agosto 1863*. [Bergamo], s.t., 1863, pp. 11.
27. *Al Regio Ministero dell'Interno*. Bergamo, 23 gennaio 1863, pp. 12. [Lettera a... da parte del Sindaco degli Assessori e Ass. supplenti fra cui Gabriele Rosa].
28. *Statuti inediti della provincia di Bergamo anteriori al secolo XVI*. Bergamo, tip. Pagnoncelli, 1863, pp. 149.
29. *Crema e Lecco ne' confini naturali, storici ed economici della provincia di Bergamo. Cenni. Seconda edizione riveduta dall'autore che si pubblica per deliberazione della Deputazione provinciale di Bergamo*. Bergamo, tip. Pagnoncelli, 1864, pp. 18.
30. *I dazi di consumo interno*. Bergamo, tip. della Bergamo Nuova, s.d. [1864], pp. 11.
31. *L'agricoltura, gl'insetti e gli uccelli*. Bergamo, tip. Pagnoncelli, 1865, pp. 12.
32. *La Chiesa Cattolica e lo Stato. Lettura di Gabriele Rosa socio corrispondente del R. Istituto Lombardo di Scienze e Lettere all'adunanza del 6 luglio 1865*. Milano, tip. Bernardoni, 1865, pp. 24.
33. *La coltura dei bachi nella Provincia di Bergamo*. Bergamo, tip. Pagnoncelli, 1865, pp. 18.

34. *Evoluzione materiale di Bergamo*. [Bergamo], tip. Pagnoncelli, [1865], pp. 10.
35. *La provincia di Bergamo segnata dalla geografia fisica, dalla storia, dall'economia. Relazione letta ed approvata nell'adunanza generale del circolo liberale in Bergamo 12 marzo p.p.* Bergamo, tip. Pagnoncelli, 1865, pp. 10.
36. *Le selve e i boschi nella Lombardia*. Bergamo, tip. Pagnoncelli, 1865, pp. 24.
37. *Storia generale delle storie*. Milano, edit. della Biblioteca Utile, 1865, pp. XI-450.
38. *Bachicoltura nella provincia di Bergamo nell'anno 1866*. [Bergamo], tip. Pagnoncelli, [1867], pp. 19.
39. *Unità, scentrimento e trasformazione degli stati*. Brescia, tip. Sterli, 1867, pp. 52.
40. *Abitazioni palustri a Roma*. Brescia, tip. del Pio Istituto, 1868, pp. 18
41. *Arnaldo da Brescia*. Brescia, tip. Sterli, 1868, pp. 24.
42. *La coltura dei bachi nell'Europa*. Brescia, tip. Apollonio, 1868, pp. 86.
43. *Cecco D'Ascoli*. Brescia, tip. Fiori e C. 1869, pp. 25.
44. *I Comuni. Studi di Gabriele Rosa, con prefazione di Mauro Macchi, deputato al Parlamento Nazionale*. Milano, tip. della Società Cooperativa, 1869, pp. 54.
45. *Disegno della storia di Ascoli Piceno*. Brescia, tip. Fiori e C., 1869 e 1870, 2 voll., pp. 323 complessive.
46. *Dialetti, costumi e tradizioni nelle provincie di Bergamo e di Brescia studiati da G.R. Terza edizione aumentata e corretta*. Brescia, tip. Fiori e C., 1870, pp. XIX-383.
47. *Federazioni comunali*. Milano, tip. Sole, 1870, pp. 15.
48. *Il vero nelle scienze occulte. Studi di G.R. Seconda edizione ampliata*. Brescia, tip. Fiori e C., 1870, pp. 96.
49. *Roma preistorica*. Brescia, tip. Apollonio, 1871, pp. 32.
50. *Consuetudini feudali bresciane e contermini*. Brescia, tip. Giornale La Provincia, 1873, pp. 34.
51. *Storia generale delle storie. Seconda edizione riveduta e corretta*. Milano, Napoli, Hoepli, 1873, pp. 16-520.
52. *Guida topografica, storica, artistica ed industriale al lago d'Iseo ed alle valli Camonica e di Scalve da Bergamo da Brescia e da Palazzolo corredata da carta geografica orario e tariffe della Società Loverese di navigazione a vapore ed orario delle Strade Ferrate in*

- coincidenza e delle RR. Messaggerie postali.* Bergamo, tip. Bolis, 1874, pp. VIII-120.
53. *La Russia. Studi.* Milano, tip. del Giornale Il Sole, 1874, pp. 80.
54. *San Vigilio, Vescovo di Brescia. Ricerche storiche.* Brescia, tip. Codignola, 1874, pp. 47. [riedizione del n. 4].
55. *Le città italiane.* Milano, tip. de Il Sole, 1875, pp. 31.
56. *L'esposizione preistorica bresciana. Discorso del Presidente cav. Gabriele Rosa nella solenne adunanza dell'Ateneo di Brescia il 19 agosto 1875,* S.l. Brescia, tip. Apollonio, [1875], pp. 11.
57. *Relazione della Commissione Provinciale per la conservazione ed illustrazione dei monumenti ed archivi.* Brescia, tip. Apollonio, 1875, pp. 23.
58. *Feudi e Comuni.* Brescia, edit. Malaguzzi, 1876, pp. 353.
59. *Prezzi storici per Gabriele Rosa.* Milano, biblioteca de Il Sole, 1876, pp. 35.
60. *Vocabolario bresciano-italiano delle sole voci che si scostano fra loro di G.R.* Brescia, edit. Malaguzzi, 1877, pp. 199.
61. *Storia naturale della civiltà. Saggio.* Brescia, edit. Malaguzzi, 1880, pp. 333.
62. *La Valle Canonica nella storia. Edita per cura del giornale camuno.* Breno, tip. Venturini, 1881, pp. 205.
63. *Vita di Bartolomeo Colleoni da Bergamo.* Bergamo, Editori della Rivista Repubblicana, 1881, pp. 51.
64. *Storia dell'agricoltura nella civiltà.* Milano, Emilio Quadrio edit., 1883, pp. VIII-374.
65. *Le arti dei Comuni Italiani.* Brescia, tip. Rivetti e Scalvini, 1884, pp. 19.
66. *La mente di Carlo Cattaneo.* Brescia, tip. Apollonio, 1884, pp. 11.
67. *Statistica storica della provincia di Brescia.* Brescia, tip. Apollonio, 1884, pp. 116.
68. *Libertà commerciale ed industriale.* Brescia, tip. Rivetti, 1885, pp. 23.
69. *Studi sociali letti all'Ateneo di Brescia e pubblicati per deliberazione dell'Accademia.* Brescia, tip. Apollonio, 1885, pp. 30.
70. *Caseifici sociali.* Brescia, tip. Istituto Pavoni, 1886, pp. 30.
71. *I cenomani in Italia. Memoria letta all'Ateneo di Brescia il 7 febbraio 1886.* Brescia, tip. Apollonio, 1886, pp. 16.

72. *Guida al lago d'Iseo ed alle valli Camonica e di Scalve*. Brescia, tip. Apollonio, 1886, pp. 112.
73. *Lo Stato e il Comune*. (Letto all'Ateneo di Brescia il 6 giugno 1886). Brescia, tip. Apollonio, 1886, pp. 11.
74. *Studi di storie bresciane*. Brescia, Unione tipografica, 1886, pp. 191.
75. *Apicoltura*. Milano, Biblioteca de Il Sole, 1887, pp. 19.
76. *La legge comunale e provinciale per l'Italia*. Brescia, tip. Apollonio, 1887, pp. 15. (Letto all'Ateneo di Brescia il 16 gennaio 1887).
77. *La vite, il vino; la caccia, le selve, i boschi, le foreste. Notizie storiche*. Brescia, tip. Istituto Pavoni, 1887, pp. 104.
78. *Del caseificio*. Brescia, tip. Istituto Pavoni, 1888, pp. 53.
79. *La Valle di San Martino. Notizie storico-statistiche*. Brescia, tip. Pavoni, 1888, pp. 44.
80. *Genesi della cultura italiana*. Milano, Hoepli, 1889, pp. 326.
81. *Gli Stati Uniti d'America e la Russia*. Brescia, tip. del Pio Istituto Pavoni, 1889, pp. 112.
82. *Federico Confalonieri*. Brescia, tip. Apollonio, 1890, pp. 15.
83. *Tradizioni e costumi lombardi*. Bergamo, Editr. Fr. Cattaneo succ. Gaffuri e Gatti, 1891, pp. 107.
84. *Storia del baccino del lago di Iseo*. Milano, tip. Capriolo e Massimino, 1892, pp. 124.
85. *Carlo Cattaneo. Scritti politici ed epistolario pubblicati da Gabriele Rosa e Jessie White Mario*. (1836-1848). Firenze, tip. Barbera, 1892, pp. 413.
86. *Carlo Cattaneo. Scritti politici ed epistolario pubblicati da Gabriele Rosa e Jessie White Mario. Vol. II (1849-1863)*. Firenze, tip. Barbera, 1894, pp. 392.
87. *Carlo Cattaneo. Scritti politici ed epistolario pubblicati da Gabriele Rosa e Jessie White Mario. Vol. III (Scritti vari, lettere) con un proemio di F.L. Pullè*. Firenze, tip. Barbera, 1901, pp. XLIII-362.
88. *Cenni autobiografici*. Milano, tip. degli Operai, 1891, pp. 40. Estratto del giornale repubblicano *L'Italia del popolo* di Milano.
89. *Commemorazione di Battista Cavallini letta in Iseo nel giorno 4 giugno 1893*. Unione tipolitografiche bresciane.
90. *La storia sul bacino del lago d'Iseo*. Brescia, Castoldi libr. edit., 1893, pp. 126.

Sezione II: collaborazione a periodici.

IL POLITECNICO

Fondato a Milano da Carlo Cattaneo nel 1839, fu da lui diretto fino al 1863, subì l'interruzione dal 1845 al 1859. Continuò le sue pubblicazioni fino al 1865 (ed oltre con trasformazioni strutturali) con gli stessi attributi culturali e scientifici. Si occupò di letteratura, storia, geografia, agraria, chimica, economia politica, tecnica industriale etc. Fra i collaboratori Giovanni Polli, Bernardino Biondelli, Giulio Curioni, Elia Lombardini, Terenzio Mamiani, Carlo Ravizza, Carlo Possenti, Andrea Verga.

1. Sull'antichità dell'escavazione del ferro in Lombardia, n. del novembre-dicembre 1843.
2. Genesi, natura e sviluppo delle Nazioni, n. dell'ottobre-novembre 1860.
3. Questioni politiche dell'Europa centrale, n. dell'aprile 1861 .
4. Studi economici sulla Russia. Des forces productives, destructives et improductives de la Russie, par Auguste Jourdier, Paris, 1860, n. del maggio 1861, [recensione].
5. Intorno le condizioni dell'istruzione pubblica nella Toscana, rapporto ufficiale di Gabriele Rosa [lettera al ministro datata Bergamo 4 settembre 1861], n. del dicembre 1861.
6. Le condizioni de' boschi, de' fiumi e de' torrenti nella provincia di Bergamo, rapporto della commissione eletta per decreto governativo 1 settembre 1860, [relazione di G.R. datata Bergamo 15 settembre 1861], ibid.
7. Studj sui boschi. (Rapporto presentato al Ministero di agricoltura, industria e commercio della Camera di commercio in Brescia, Brescia, 1861. - I boschi e l'enfiteusi, per Giuseppe Miceli, Catania, 1862), n. del maggio 1862, [recensione].
8. L'industria del ferro in Lombardia, ibid.
9. Lo spiritismo e il mormonismo, n. dell'ottobre 1862.
10. Scavo di miniere di piombo nella Valsassina, n. del gennaio 1863.
11. Monumenti di Pavia e di Piacenza, n. dell'aprile-maggio 1863.
12. Di alcuni recenti scritti sulla legislazione forestale, n. del dicembre 1863, [recensione].
13. [Nota introduttiva a]: Intorno vetusti tumuli olandesi; lettera del prof. Reichelt, membro della società archeologica d'Amsterdam a Gabriele Rosa, n. del febbraio-marzo 1864.¹
14. Documenti inediti del generale Amadeo Gardanne, n. dell'aprile 1864.

15. Studi sul prisco genere umano; lettera agli Editori del Politecnico, [lettera al Daelli datata Bergamo, 13 marzo 1864], n. del maggio 1864.
16. L'imperatore Carlo V e l'Italia; considerazioni sovra documenti nuovi, n. dell'agosto 1864.
17. Studi filosofici contemporanei. Programme de la Revue du XIX siècle, Paris, 1854. - Introduction à la philosophie des sciences naturelles, Turin 1861, Dalmazzo. - La questione tra il papato e l'Italia, Piacenza, tip. Nazionale, 1862, n. dell'ottobre-novembre 1864.
18. Idea fondamentale e bisogno d'una Storia delle storie, n. del gennaio 1865.
19. Studi di alta antichità. - Daniel Wilson, Phisical Ethnology, - John Lubbock, North American Archeology. Nell'Annual Report of the Board of Regents of Smithsonian Institution for the Year 1862. - Paolo Liroy, Le abitazioni lacustri dell'età della pietra nel vicentino. Venezia 1865, - Luigi Pigorini, Abitazioni lacustri di Chiozzola in Pavullo di Modena. Nel Giornale delle Alpi e degli Appennini, fasc. XI e XII del 1864, n. del maggio 1865.
20. Il risurgimento del commune di Milano, studio storico su documenti patrii editi ed inediti del prof. Amato Amati, Milano, tip. Lombardi, 1865, n. del luglio 1865.
21. Di una nuova storia universale dei popoli secondo le più recenti comparazioni, [recensione a Vorschule del Völcherkunde ecc. ... - Introduzione all'etnografia ed alla storia della cultura di Lorenzo Diefenbach, Francoforte sul Meno, 1864], n. dell'ottobre 1865.

RIVISTA EUROPEA

Uscì a Milano dal 1838 al 1847 con il sottotitolo 'Nuova serie del raccoglitore italiano e straniero'. Di tendenza romantica si occupò prevalentemente di letteratura, storia, economia, ma anche di pedagogia, scienze naturali e di tecnica applicata. Vi collaborarono Carlo Tenca, Carlo Cattaneo, Cesare Correnti, Emilio Dandolo, Cesare Cantù.

1. Della geografia e dell'antica Italia sino alla dominazione romana, n. del quarto trimestre 1843.
2. L'Italia centrale prima del dominio dei Romani, di Guglielmo Abeken, n. del secondo semestre 1844.
3. Le colonie tedesche nel Piemonte, n. del primo semestre 1845.

4. Le vite dei filosofi di Diogene Laerzio, *ibid.*
5. Gli abitanti dei VII e XIII comuni sull'Alpi Venete, n. del secondo semestre 1845.
6. Dei Reti e dei loro rapporti cogli Etruschi, n. del primo semestre 1846.
7. Prodotti e commercio della Lombardia nelle epoche più remote, n. del secondo semestre 1846.
8. Della oscillazione dei climi in relazione allo stato del suolo nell'era storica, n. del primo semestre 1847.
9. Dei miti greci e latini, *ibid.*
10. Delle religioni, n. del secondo semestre 1847.
11. Studi sulla lingua osca, *ibid.*

L'UNIONE

'Giornale politico, commerciale e letterario'. Uscì, 'con intendimenti repubblicani federali', a Bergamo dal 15 aprile al 29 luglio 1848 con frequenza trisettimanale. Gabriele Rosa ne fu il fondatore e praticamente l'unico redattore ad eccezione di qualche saltuaria collaborazione.

1. Movimento attuale dei popoli europei, n. del 15 aprile 1848.
2. Esequie in Bergamo pei martiri della Patria, *ibid.*
3. Milanesi fratelli!, *ibid.*
4. Il presente e l'avvenire dell'Italia, n. del 18 aprile 1848.
5. Quale forma di governo dee assumere l'Italia, n. del 20 aprile 1848.
6. La guerra, n. del 22 aprile 1848.
7. Viva la libertà! Abolizione della schiavitù, n. del 25 aprile 1848.
8. Quistioni economiche, n. del 27 aprile 1848. [Sull'agricoltura in Italia].
9. Al governo provvisorio di Milano, n. del 29 aprile 1848.
10. [Nota a] 'Il Mondo illustrato. Giornale Universale' edito da Pamba in Torino, *ibid.*
11. Cosa devono fare i buoni patrioti italiani, n. del 2 maggio 1848.
12. [Recensione a] Anonimo. Storia del Risorgimento italiano. Bergamo, Mazzoleni, *ibid.*
13. All'armi! All'armi!, n. del 4 maggio 1848.
14. [Recensione a] Piacentini Diego, Schegge poetiche e giovanili. Bergamo, Stamperia Mazzoleni, *ibid.*
15. Progetto di una legge provvisoria elettorale, n. del 6 maggio 1848.

16. Vivano i costituzionali. Statuto e poi Re, non Re e poi Statuto, *ibid.*
17. Dell'unione italiana, n. del 9 maggio 1848.
18. Roma e Pio IX, in *Appendice* del n. del 9 maggio 1848.
19. Del prestito forzato lombardo, n. dell'11 maggio 1848.
20. Movimento liberale nell'Ungheria, n. del 13 maggio 1848.
21. Quistioni economiche, n. del 16 maggio 1848. [Sulle miniere di ferro della montagne di Bergamo, Brescia e Como].
22. Unione al Piemonte, *ibid.*
23. La politica del Papa come principe temporale, n. del 18 maggio 1848.
24. Fede e coraggio, n. del 23 maggio 1848.
25. Cenni storici sulla genesi del potere temporale dei Papi, n. del 25 maggio 1848.
26. Abbasso la polizia. Viva la pubblica sicurezza, n. del 27 maggio 1848.
27. Napoli, Vienna e Berlino, n. del 30 maggio 1848.
28. Viva la Guardia Nazionale frutto e sostegno della libertà, n. del 1° giugno 1848.
29. Ungheria, n. del 3 giugno 1848.
30. Russia, *ibid.*
31. Polonia, *ibid.*
32. Praga e Vienna, *ibid.*
33. Milano 29 maggio, n. del 6 giugno 1848.
34. Denari e guerra, n. dell'8 giugno 1848.
35. Virtù, senno e libertà, n. del 10 giugno 1848.
36. La democrazia in Europa, n. del 13 giugno 1848.
37. Premio al merito, n. del 15 giugno 1848.
38. Influenza della Francia in Italia, n. del 22 giugno 1848.
39. Alla libertà è destinato il dominio del mondo, n. del 27 giugno 1848.
40. Sforzi rapidi e generali, n. del 29 giugno 1848.
41. Avvenire dell'Europa, n. del 1° luglio 1848.
42. Ultimi moti della Francia, n. del 4 luglio 1848.
43. Rappresentanza comunale in Bergamo, n. del 6 luglio 1848.
44. Uso della libertà, n. dell'8 luglio 1848.
45. Eccitiamo la Francia, n. dell'11 luglio 1848.
46. Educhiamo il popolo, n. del 13 luglio 1848.
47. Garibaldi, n. del 18 luglio 1848.
48. O fare o lasciar fare, n. del 20 luglio 1848.

49. Progetti al Governo Provvisorio della Lombardia, n. del 22 luglio 1848.
50. Unico scampo ai retrogradi è favorire il progresso, n. del 25 luglio 1848.
51. Parole di un lombardo ai Tedeschi, n. del 27 luglio 1848.
52. Redenzione dei Valachi, n. del 29 luglio 1848.

IL CREPUSCOLO

Fondato da Carlo Tenca, si pubblicò a Milano dal 1850 al 1859 con contenuto letterario scientifico ed economico. Collaborarono, oltre al Tenca, Giuseppe Zanardelli, Tullio Massarani, Eugenio Camerini, Carlo De Cristoforis, Emilio Visconti Venosta.

1. Sul monumento celtico in Valcavallina. All'egregio Signor Luigi Tatti, n. del 22 settembre 1850. [Lettera da Caprino datata 17 settembre 1850 a proposito dell'articolo 'Di un monumento celtico scoperto in Valcavallina nel bergamasco' nel n. del 15 settembre 1850].
2. Di alcune origini di Venezia. Lettera al redattore del Crepuscolo, nn. del 10 e del 17 novembre 1850.
3. Sulle inondazioni della Val Trompia, nn. del 17 novembre e dell'1 e del 15 dicembre 1850. [Articolo non firmato attribuito al Rosa in 'Commentari dell'Ateneo di Brescia'].
4. Nuove notizie intorno al monumento celtico della Valcavallina, n. dell'1 dicembre 1850.
5. Le selve. (*Histoire des grandes forêts de la Gaule et de l'ancienne France*, par Alfred Maury. Paris, 1850), nn. del 24 novembre e dell'1 e 8 dicembre 1850.
6. Progetto d'abbassamento delle piene del lago d'Iseo, n. del 9 febbraio 1851.
7. Degli antichi dialetti dell'Italia meridionale. (*Die Unteritalischen Dialekte von Theodor Mommsen*. Lipsia, 1850), n. del 23 febbraio 1851.
8. Il regno dei Longobardi in Italia. (*Das Königreich der Longobarden in Italien von A. Fiegler*. Leipzig, 1851), n. del 31 agosto 1851.
9. Statistica dei popoli dell'antichità. (*Statistique des peuples de l'antiquité par Alexand. Moreau de Jonnes*, Paris, 1851), nn. del 7 e del 14 settembre 1851.

10. L'antica Europa prima del Cristianesimo. (Das alte Vorhristliche Europa. Von Gustav Kemm. Lipsia, 1850), n. del 9 novembre 1851.
11. Monumenti storici svelati all'analisi della parola. Opera di Paolo Dott. Marzolo. Venezia, Naratovich 1851, n. del 30 novembre 1851.
12. I Celti e gli Elvezi antichi. (Die Kelten und Althelvetier. Von P.I.B. Brosi. Soletta 1851), nn. del 14 e del 21 dicembre 1851.
13. Marmi antichi bresciani raccolti nel museo patrio, classificati ed illustrati dal cav. Gio. Labus, n. del 7 marzo 1852.
14. Storia politica dei Municipii italiani di Paolo Emiliani, Giudici, Firenze, 1851, n. del 28 marzo 1852.
15. Antichità celtiche ed antidiluviane. (Antiquités celtiques et antidiluviennes, par Boucher de Perthes. Paris, 1849), n. del 2 maggio 1852.
16. Dei progressi della linguistica in Germania, nn. del 27 giugno e del 4 luglio 1852.
17. Monumenti della lingua umbra. (Die umbrischen Sprachdenkmäler. Aufrescht und Kirchhoff. Berlino, 1849-1851), n. del 19 settembre 1852.
18. Le costituzioni della Grecia antica. (Histoire de Legislateurs et des Constitutions de la Grèce antique, par Lerminier. Paris, 1852), n. del 24 ottobre 1852.
19. Movimento commerciale, industriale e letterario della provincia di Bergamo, nn. del 12 e del 19 dicembre 1852.
20. Monumenti storici svelati dall'analisi della parola. Opera di Paolo Dott. Marzolo (Venezia, Naratovich, 1851-52), n. del 16 gennaio 1853.
21. Di alcuni recenti studi archeologici. (Briefe aus Aegypten, Aethiopien, und der Halbinseln des Sinai - Lettere dall'Egitto, dall'Etiopia e dalla penisola del Sinai, di Riccardo Lepsius. Berlino 1852); (Nouvelles inscriptions puniques, par l'Abbé Bargès. Paris, 1852); (Histoire des Beni Zeiyan rois de Tiemcen, par l'Abbé Bargès. Paris, 1852); (L'Inde antique par A. Du Chatellier. Paris, 1852), n. del 13 febbraio 1853.
22. Di alcuni recenti studi archeologici. (Les inscriptions des Achéménides conçues dans l'idiome des Anciens Perses, par M.I. Oppert. Paris, 1852); (Etude sur Ninive et Persépolis, par F.G. Eichhoff. Lyon, 1852), n. del 20 febbraio 1853.
23. Di alcuni recenti studi archeologici. (Radjataringini. Histoire des Rois du Kachmir traduite et commentée par M.A. Troyer. Paris, 1840-1852), n. del 27 febbraio 1853.

24. Di alcuni recenti studi archeologici. (Rig-Véda ou livre des Hymnes traduit du sanscrit par M. Langlois. Parigi, 1848-1851), nn. del 26 giugno e del 3 luglio 1853.
25. Di alcuni recenti studi archeologici. (Le Lotus de la bonne Loi, traduit du sanscrit par M.E. Burnouf. Paris, 1852); (Les Pouranas. Etudes par Félix Nève. Paris, 1952); (Histoire des Berberes et des dinasties musulmanes de l'Afrique septentrionale par Ibn Kaldoun. Trad. par le Baron de Slane. Alger, 1852), n. del 31 luglio 1853.
26. Storia documentata in Venezia di S. Romanin. (Venezia, tip. Naratovich, 1853), n. del 28 agosto 1853.
27. Di alcuni recenti studi archeologici. (Discoveries in Niniveh and Babylon By Austen Layard. London, 1853), n. dell'11 dicembre 1853.
28. Dei progressi della linguistica in Germania. (Ueber den Ursprung der Sprache Ia. Grimm. Berlino, 1852); (Erklärung des Banes der berühmtesten und merkwürdigsten älteren und neueren Sprachen. C.W. Bock. Berlino, 1853); (Grundriss der Grammatik des indisch-europäischen-Sprachstammes. M. Rapp. Stuttgart, 1852); (Grammatica celtica e monumentis vetustis construxit. I.C. Zeuss. Lipsia, 1853), nn. del 25 dicembre 1853 e dell'1 gennaio 1854.
29. Del progresso degli studi etruschi, nn. del 16, del 23 e del 30 aprile 1854.
30. Il primo giornale linguistico in Italia. (Studi orientali e linguistici. Raccolta periodica di G.J. Ascoli, Gorizia, 1854), n. dell'1 ottobre 1854.
31. La storia romana di Mommsen. (Römische Geschichte, von T. Mommsen, Leipzig, 1854), n. del 5 novembre 1854.
32. Statuti inediti della città di Pisa. Raccolti ed illustrati per cura del P.F. Bonaini, (vol. 1, Firenze, presso G.P. Viesseux, 1854), n. del 26 novembre 1854.
33. Scoperte archeologiche nei laghi della Svizzera. (Die Keltischen Phahlbauten in den Schweizerseen, D. Ferdinand Keller, Zurigo, 1854), n. del 24 dicembre 1854.
34. Le razze umane. (Types of Mankind, or ethnological Researches, based upon the ancient monuments, paintings, sculptures and crania of races, and upon their natural, geographical, philological, and biblical history illustrated by selections from the inedited papers of S.G. Morton, and by contributions from L. Agazzis, W. Usher, H.S. Patterson, J.C. Nott, and G.R. Gliddon. London, Trübner, 1854), nn. del 18 e del 25 febbraio 1855.

35. Nuove illustrazioni della storia di Venezia, n. dell'11 marzo 1855.
36. I celti ed i germani. (Kelten und Germanen von Adolf Holzmann. Stuttgart, Krabbe, 1855), n. del 13 maggio 1855.
37. Le scoperte antiche, narrate dal conte Francesco Miniscalchi Erizzo. (Venezia 1855), n. dell'1 luglio 1855.
38. Saggio del dialetto vicentino. Uno dei veneti. Di Giovanni de Schio (Padova, tip. di Angelo Sicca, 1855), n. del 25 novembre 1855.
39. Delle origini germaniche. (Vorlesungen über die Geschichte des deutschen Volkes und Reiches von H. Leo. Halle, 1854, Anton. 1 vol.), nn. del 3 e del 10 febbraio 1856.
40. Della agricoltura nel padovano. Leggi e cenni storici di Andrea Gloria. (Padova, Sicca, 1855), n. del 25 maggio 1856.
41. L'invasione de' Saraceni nella Svizzera. (Der Einfall der Sarazenen in die Schweiz, D. Ferd. Keller, Zurigo, 1856), n. del 5 ottobre 1856.
42. Degli Statuti di Parma. (Monumenta Historica ad Provincias Parmensem et Placentinam pertinentia. Parmae, 1855), n. del 26 ottobre 1856.
43. Della letteratura spagnuola. (Handbuch der spanischen Litteratur. L. Lemcke, Lipsia, 1855), n. del 18 gennaio 1857.
44. Degli scritti di Samuele e Filosseno Luzzatto, nn. dell'8 e del 15 febbraio 1857.
45. Storia dei comuni lombardi. (Histoire des Communes Lombardes, depuis leur origines jusqu'au XIII siècle, par Prosper de Haullville. Paris, Didier, 1857, in Milano presso Dumolard), nn. del 21 e del 28 giugno 1857.
46. Memorie storiche della Valcamonica dell'Arciprete di Cividate Giambattista Guadagnini e di Federico Odorici (Brescia, tip. Venturi, 1857), n. del 16 agosto 1857.
47. Esposizione de' prodotti naturali ed industriali della provincia di Bergamo, nn. del 13 e del 27 settembre 1857.
Articolo non firmato attribuito al Rosa in 'Commentari dell'Ateneo di Brescia'.
48. Dell'origine dell'alfabeto. (Brevissimo sunto della storia dell'origine dei caratteri alfabetici, del dott. Paolo Marzolo. Venezia, Tip. Antonelli, 1857), n. del gennaio 1858.
49. Nuove ricerche sulla feudalità in Lombardia, n. del 30 maggio 1858.
50. Dell'origine delle lingue. (De l'origine du language. Par Ernest Renan. Paris, 1858), n. del 6 giugno 1858.

51. Degli statuti italiani. (Saggio bibliografico di F. Berlan con aggiunte di N. Barozzi. Venezia, 1858), n. del 29 agosto 1858.
52. Studi sulle razze umane. (Indigenous of the Earth. Philadelphia, 1857), nn. del 24, del 31 ottobre e del 7 novembre 1858.
53. Bollettino bibliografico italiano, n. del 5 dicembre 1858.
54. Della storia di Genova. (Nuova istoria della repubblica di Genova, del suo commercio e della sua letteratura, dalle origini all'anno 1797, di Michele Giuseppe Canale. Firenze, Le Monnier, 1858), n. del 15 febbraio 1859.
55. Delle antiche lingue d'Italia, n. del 28 febbraio 1859.
56. La Russia, nn. del 2, del 9 e del 16 ottobre 1859.

ARCHIVIO STORICO ITALIANO

La rivista, fondata a Firenze da Gian Pietro Vieusseux nel 1842, fu il principale punto di riferimento della storiografia italiana nel secolo XIX. Dopo l'unità d'Italia collegò fra loro i vari centri regionali di ricerca e ospitò contributi dei più noti studiosi del tempo. Fra questi si ricordano Gino Capponi, Luigi Filippo Polidori, Niccolò Tommaseo, Raffaello Lambruschini, Michele Amari.

1. [Rec. a] Lechi Luigi, Della tipografia bresciana nel secolo XV, n. s., t. 1°, p. 1^a, 1855, pp. 250-251.
2. [Rec. a] Odorici Federico, Storie Bresciane dai primi tempi sino all'età nostra, n.s., t. 1°, p. 2^a, 1855, pp. 193-200; t. 13°, p. 1^a, 1861, pp. 48-71.
3. [Rec. a e ann. di] Vannucci Atto, Storia d'Italia, dall'origine di Roma sino alla conquista longobarda. Voll. 1°-3°, n.s. t. 3°, p. 1^a, 1856, pp. 146-167; t. 8°, p. 2^a, 1858, p. 151; t. 11°, p. 1^a, 1860, pp. 109-132.
4. [Rec. a] Nuova enciclopedia popolare italiana; ovvero Dizionario generale di scienze, lettere, arti, storia, geografia, ecc. 4^a ediz., n.s., t. 5°, p. 1^a, 1857, pp. 146-155.
5. [Rec. a] Boccardo Girolamo, Dizionario della economia politica e del commercio, n.s., t. 5°, p. 2^a, 1857, pp. 114-132.
6. [Rec. a] Ferrari Giuseppe, Histoire des révolutions d'Italie, ou Guelfes et Gibelins, n.s., t. 8°, p. 1^a, 1858, pp. 85-131; p. 2^a, pp. 58-89.
7. Statuti antichi di Vertova e d'altri comuni rurali dell'Alta Italia, n.s., t. 12°, p. 2^a, 1860, pp. 85-93.
8. [not. di e rec. a] Gregorovius Ferdinand, Geschichte der Stadt Rom

- im Mittelalter, n.s., t. 13° , p. 2^a, 1861, p. 71; t. 15° , p. 1^a, 1862, pp. 86-108; t. 18, p. 2^a, 1863, p. 150; s. 3^a, t. 9° , p. 2^a, 1869, pp. 111-134.
9. Statuto di società pia in Bergamo nel 1266 ed altri statuti inediti del secolo XIII, n.s., t. 14° , p. 1^a, 1861, pp. 26-31.
 10. [Rec. a] Vallardi Giuseppe, Trionfo e danza della morte e danza macabra a Clusone. Dogma della morte a Pisogne, con osservazioni storiche ed artistiche, n.s., t. 14° , p. 1^a, 1861, pp. 111-115.
 11. [Rec. a] Petroni Giulio, Della storia di Bari dagli antichi tempi sino all'anno 1856, n.s., t. 16° , p. 2^a, 1862, pp. 57-75.
 12. Giovanni da Procida e il Vespro siciliano, n.s., t. 17° , p. 1^a, 1863, pp. 32-52.
 13. Notizie del card. Andrea Archetti nunzio in Polonia, s. 3^a, t. 1° , p. 1^a, 1865, pp. 63-89.
 14. Delle origini di Firenze, s. 3^a, t. 2° , p. 1^a, 1865, pp. 62-91.
 15. Bartolommeo Colleoni da Bergamo, s. 3^a, t. 4° , p. 1^a, 1866, pp. 132-177.
 16. [Rec. a] Perfetti Filippo, Spirito della storia d'Italia. Discorsi VI, s. 3^a, t. 10° , p. 1^a, 1869, pp. 144-155.
 17. [Ann. di] Mugna Pietro, Dante Alighieri in Germania, s. 3^a, t. 10° , p. 1^a, 1869, pp. 235-237.
 18. Statuti di Brescia nel medio evo, s. 3^a, t. 10° , p. 2^a 1869, pp. 59-78.
 19. [Ann. di] Cecchetti Bartolommeo, La vita dei Veneziani fino al 1200, s. 3^a, t. 11° , p. 1^a, 1870, pp. 247-248.
 20. [Ann. di] Quarenghi Cesare, Le fonderie di cannoni bresciani ai tempi della Repubblica veneta, s. 3^a, t. 11° , p. 1^a, 1870, pp. 249-250.
 21. [Ann. di] Sapeto Giuseppe, Della storia de Cussiti, s. 3^a, t. 11° , p. 2^a, 1870, pp. 267-269.
 22. [Ann. di] De Angelis Felice, Compendio di storia universale del medio evo e dell'evo moderno, s. 3^a, t. 11° , p. 2^a, 1870, pp. 269-272.
 23. [Rec. a] Locatelli Pasino, Illustri Bergamaschi, s. 3^a, t. 12° , p. 1^a, 1870, pp. 184-188.
 24. [Ann. di] Cannonero Romualdo, Storia dell'isola di Cipro, s. 3^a, t. 12° , p. 2^a, 1870, pp. 347-351.
 25. [Ann. di] Morbio Carlo, Opere storico-numismatiche, s. 3^a, t. 12° , p. 2^a, 1870, pp. 351-353.
 26. [Ann. di] Mazzi Angelo, Topografia di Bergamo dei secoli IX e X, s. 3^a, t. 12° , p. 2^a, 1870, pp. 353-355.

27. [Rec. a] Cronache della città di Fermo (di Antonio di Niccola, Luca Costantini, Giampaolo Montani e *Annali di Fermo, 1176-1557*), s. 3^a, t. 13^o, 1871, pp. 128-133.
28. [Ann. di] Muoni Damiano, *L'antico stato di Romano di Lombardia*, s. 3^a, t. 13^o, 1871, pp. 545-547.
29. [Ann. di] Riccardi Giuseppe, *Diario storico-biografico italiano*, s. 3^a, t. 13^o, 1871, pp. 547-548.
30. [Rec. a] Volpicella Luigi, *Studi di legislazione medievale nel Regno di Napoli*, s. 3^a, t. 14^o, 1871, pp. 307-314.
31. *Delle prime coltivazioni dei metalli in Europa*, s. 3^a, t. 15^o, 1872, pp. 48-64.
32. [Rec. a] Wattenbach Wilhelm, *Das Schriftwesen im Mittelalter*, s. 3^a, t. 15^o, 1872, pp. 321-328.
33. [Rec. a] Alianelli Nicola, *Consuetudini e statuti delle provincie napoletane*, s. 3^a, t. 17^o, 1873, pp. 120-124.
34. [Rec. a] Volpicella Luigi, *Degli antichi ordinamenti marittimi di Trani*, s. 3^a, t. 17^o, 1873, pp. 124-127.
35. [Rec. a] *Diplomata Centum (secc. VII-XIII) in usum scholarum diplomaticarum*, ed. E. Bresslau, s. 3^a, t. 17^o, 1873, pp. 127-133.
36. [Rec. a] Marselli Nicola, *La scienza della storia*, s. 3^a, t. 17^o, 1873, pp. 176-181.
37. *Lingua, costumi, coltura, commerci dei Reti e dei Cenomani antichi*, s. 3^a, t. 18^o, 1873, pp. 238-253.
38. [Rec. a] Gloria Andrea, *Gli statuti del Comune di Padova*, s. 3^a, t. 20^o, 1874, pp. 156-163.
39. [Ann. di] *Statuti e ordinazioni del Comune di Carpeneto*, ed. G. Ferraro, s. 3^a, t. 20^o, 1874, pp. 208-209.
40. [Rec. a] Wuttke Heinrich, *Die Entstehung der Schrift*, s. 3^a, t. 21^o, 1875, pp. 297-308.
41. *Li zingari*, s. 3^a, t. 21^o, 1875, pp. 508-515.
42. *Gli statuti del territorio bresciano nel medio evo*, s. 3^a, t. 22^o, 1875, pp. 428-441.
43. [Rec. a] Gregorovius Ferdinand, *Geschichte der Stadt Rom im Mittelalter*. Trad. di R. Manzato, s. 3^a, t. 22^o, 1875, pp. 479-490; t. 23^o, 1876, pp. 489-499.
44. [Rec. a] Federici Romolo, *Le leggi del progresso*, s. 3^a, t. 24^o, 1876, pp. 148-150.
45. [Not. di] *Deputazione veneta di storia patria*, s. 3^a, t. 24^o, 1876, pp. 354-355.

46. [Rec. a] Muoni Damiano, Tunisi. Spedizione di Carlo V imperatore, s. 3^a, t. 25^o, 1877, pp. 105-107.
47. [Rec. a] Muoni Damiano, Antichità romane nel basso Bergamasco e cenni storici sopra Calcio ed Antignate, s. 3^a, t. 25^o, 1877, pp. 108-109.
48. [Rec. a] Finazzi Giovanni, Le antiche lapidi di Bergamo, s. 3^a, t. 25^o, 1877, pp. 330-334.
49. [Rec. a] Mazzi Angelo, Il Sextarius Pergami. Saggio di ricerche metrologiche, s. 3^a, t. 26^o, 1877, pp. 477-480.
50. [Ann. di] Rusconi Alberto, Memorie storiche del casato Rusca o Rusconi, s. 4^a, t. 1^o, 1878, pp. 204-205.
51. [Rec. a] De Castro Giovanni, I popoli dell'antico Oriente, s. 4^a, t. 1^o, 1878, pp. 345-354.
52. [Ann. di] Tiraboschi Antonio, La famiglia Giovannelli de Noris, s. 4^a, t. 2^o, 1878, pp. 178-179.
53. [Rec. a] Valentini Andrea, Il Liber poteris della città e Comune di Brescia, s. 4^a, t. 2^o, 1878, pp. 446-448.
54. [Rec. a] Repertorio diplomatico cremonese, s. 4^a, t. 3^o, 1879, pp. 87-91.
55. [Rec. a] Prologo Arcangelo, Le carte del capitolo di Trani, s. 4^a, t. 3^o, 1878, pp. 257-260.
56. [Rec. a] Helbig Wolfgang, Die Italiker in der Poebene, s. 4^a, t. 4^o, 1879, pp. 107-111.
57. [Rec. a] Regazzoni Innocenzo, L'uomo preistorico nella provincia di Como, s. 4^a, t. 4^o, 1879, pp. 311-313.
58. I Longobardi a Brescia, s. 4^a, t. 4^o, 1879, pp. 376-384.
59. [Rec. a] Dotto de' Dauli Carlo, L'Italia dai primordi all'evo antico, s. 4^a, t. 6^o, 1880, pp. 86-89.
60. [Rec. a] Mazzi Angelo, Corografia bergomense nei secoli VIII, IX e X, s. 4^a, t. 6^o, 1880, pp. 89-91.
61. [Not. di] Allgemeine Geschichte in Einzeldarstellungen, ed. W. Oncken, s. 4^a, t. 6^o, 1880, pp. 118-120.
62. [Rec. a] De Castro Giovanni, Fratellanze segrete, s. 4^a, t. 6^o, 1880, pp. 488-491.
63. [Rec. a] Spinelli A.G., Ricerche spettanti a Sesto Calende, s. 4^a, t. 7^o, 1881, pp. 106-108.
64. [Rec. a] Bettoni Francesco, Storia della Riviera di Salò, s. 4^a, t. 7^o, 1881, pp. 257-262.
65. [Rec. a] Santamaria Nicola, I feudi nell'Italia meridionale, s. 4^a, t. 8^o, 1881, pp. 125-129.

66. [Rec. a] Stade Bernard, *Geschichte des Volkes Israel*, s. 4^a, t. 9^o, 1882, pp. 121-125.
67. *Il monastero di S. Giulia in Brescia*, s. 4^a, t. 9^o, 1882, pp. 163-173.
68. [Rec. a] Rota Giambattista, *Il Comune di Chiari*, s. 4^a, t. 9^o, 1882, pp. 371-373.
69. [Rec. a] *L'Appennino bolognese*, ed. Club alpino italiano, s. 4^a, t. 11^o, 1883, pp. 239-244.
70. *Il Broletto di Brescia*, s. 4^a, t. 11^o, 1883, pp. 321-328.
71. [Rec. a] Mazzi Angelo, *I martiri della Chiesa di Bergamo*, s. 4^a, t. 12^o, 1883, pp. 397-399.
72. [Rec. a] Marcellino (Fra') da Civezza, *Storia universale delle Missioni francescane*. Vol. 1^o, s. 4^a, t. 13^o, 1884, pp. 444-449; t. 14^o, 1884, pp. 280-287.
73. *Le pievi bresciane*, s. 4^a, t. 14^o, 1884, pp. 35-40.
74. [Rec. a] Bonazzi Luigi, *Storia di Perugia dalle origini al 1860*. Vol. 1^o, s. 4^a, t. 15^o, 1885, pp. 62-68.
75. [Rec. a] Mazzi Angelo, *Le Vicinie di Bergamo*, s. 4^a, t. 15^o, 1885, pp. 68-71.
76. [Rec. a] Mommsen Theodor, *Römische Geschichte*, Vol. 5^o, s. 4^a, t. 16, 1885, pp. 386-397.
77. [Rec. a] Berold Friedrich, *Geschichte der deutschen Reformation*, s. 4^a, t. 18^o, 1886, pp. 418-422.
78. [Rec. a] Meyer Eduard, *Geschichte des alten Aegyptens*, s. 4^a, t. 19^o, 1887, pp. 403-407.
79. *Lo statuto dei mercanti di Mantova*, s. 4^a, t. 20^o, 1887, pp. 136-138.
80. [Rec. a] Hommel Fritz, *Geschichte Babyloniens und Assyriens*, s. 5^a, t. 1^o, 1888, pp. 248-251.
81. [Rec. a] Mazzi Angelo, *Studi Bergomensi*, s. 5^a, t. 2^o, 1888, pp. 61-63.
82. [Rass. di] Berenzi Angelo, *Storia di Pontevico*, s. 5^a, t. 3^o, 1889, pp. 113-115.
83. [Rec. a] Pietschmann Richard, *Geschichte der Phönizier*, s. 5^a, t. 4^o, 1889, pp. 270-273.
84. [Rec. a] Fossati Claudio, *Il feudo di Musione: ricerche e ricordi*, s. 5^a, t. 5^o, 1890, pp. 136-137.
85. [Rec. a] Racioppi Giacomo, *Storia dei popoli della Lucania e della Basilicata*, s. 5^a, t. 6^o, 1890, pp. 336-340.
86. [Rec. a] Massarani Tullio, *Cesare Correnti nella vita e nelle opere*, s. 5^a, t. 7^o, 1891, pp. 425-431.

87. [Rec. a] Mazzi Angelo, Note suburbane (Bergamo medievale), s. 5^a, t. 10^o, 1892, pp. 132-134.
88. [Rec. a] Tamaro M., Le città e le castella dell'Istria, s. 5^a, t. 10^o, 1892, pp. 363-365.
89. [Rec. a] Salvagnini Enrico, S. Antonio da Padova e i suoi tempi, s. 5^a, t. 12^o, 1893, pp. 407-410.
90. [Rec. a] Mario Jessi White, In memoria di Giovanni Nicotera, s. 5^a, t. 14^o, 1894, pp. 436-438.
91. [Rec. a] Nogara Bartolommeo, Il nome personale nella Lombardia durante la dominazione romana, s. 5^a, t. 16^o, 1895, pp. 120-122.
92. [Rec. a] Papa Ulisse, Un dissidio tra Venezia e Pio V, s. 5^a, t. 16^o, 1895, pp. 376-377.
93. [Rec. a] De Castro Giovanni, Cospirazioni e processi in Lombardia 1830-35, s. 5^a, t. 18^o, 1896, pp. 193-194.

LA CIVILTÀ ITALIANA

'Giornale di scienze, lettere ed arti'. Pubblicato a Firenze durante il 1865 (1 gennaio - 24 dicembre) e diretto da Angelo De Gubernatis con la collaborazione di Giosuè Carducci, Giacomo Zanella, Camillo De Meis, Paolo Boselli, Pasquale Villari.

1. La città d'Umbria nell'Appennino piacentino. Relazione di B. Pallastrelli, Piacenza 1864, n. del 12 febbraio 1865.
2. Tradizioni italiane. Dei secoli barbari raccolte da Rota Pietro alunno del Collegio Ghisleri. Milano, Lombardi, 1865, n. dell'11 giugno 1865.

LA PLEBE

Periodico fondato a Lodi da Enrico Bignami nel 1868, trasferito a Milano nel 1875, continuò la sua pubblicazione fino al 1883; fu soggetto a ripetuti sequestri per il contenuto socialista. Vi collaborarono Osvaldo Gnocchi Viani, Paolo Valera, Filippo Turati, Benoît Malon, Agostino Pistolesi, Romeo Candelari.

1. [Nota senza titolo, a firma Reto], n. del 7 luglio 1874.
2. Il socialismo e l'economia, [a firma Reto], n. del 3 aprile 1875.
3. La Germania a Milano, [a firma Reto], n. del 24 ottobre 1875.
4. Progressi del socialismo, [a firma Reto], n. del 22-23 novembre 1875.
5. Lettere bresciane, [a firma Reto], n. del 10 gennaio 1876.
6. Lettera al giornale, [a firma Reto], n. del 16 ottobre 1876.

IL PRELUDIO

Rivista diretta da A. Ghisleri pubblicata prima a Cremona (nov. 1875 - dic. 1877) poi a Milano (dic. 1881 - marzo 1882) con contributi di R. Candelari, F. Turati, Gilberto Boraschi, Carlo Borghi. Sentiamo il Ghisleri nel numero 1 della nuova serie: 'Nel primo Preludio abbiamo insistito per un indirizzo utile, serio, pratico, civile, della letteratura e dell'arte, nelle scuole e nei libri; abbiamo invocato il metodo sperimentale in tutte le branche del sapere'. E più oltre riferendosi alla nuova serie: '... pur rimanendo nelle sfere della cultura, s'occuperà dei bisogni, delle aspirazioni e dei problemi dell'epoca'.

1. Una lettera di Gabriele Rosa, n. dell'1 febbraio 1876, [lettera non datata 'Agli animosi Redattori del *Preludio*'].
2. L'avvenire del Giudaismo, n. dell'1 giugno 1876.
2. Ai redattori del giornale *Il Preludio*, n. del 15 marzo 1877.
4. La federazione in Italia, n. del 13 maggio 1877.
5. Monarchici e repubblicani, n. del 20 agosto 1877.

LA VITA NUOVA E IL PRELUDIO

Uscì a Milano come risultato della fusione avvenuta il 15 dic. 1877 fra 'La Vita nuova' di Emilio De Marchi e Carlo Borghi e 'Il Preludio' di A. Ghisleri. Ebbe contenuto letterario, artistico, filosofico e scientifico con la collaborazione di Filippo Turati, Lodovico Corio, Virgilio Colombo. L'ultimo numero uscì il 28 giugno 1878.

1. *Chiesa e Stato* di M. Minghetti, (Milano, Hoepli, 1878), n. del 20 dicembre 1877.
2. La Francia nuova, n. del 25 dicembre 1877.
3. La tomba di re Vittorio a Roma, n. del 24 gennaio 1878.
4. Socialismo pratico, n. del 14 febbraio 1878.
5. Bollettino bibliografico, *Il Lutero* di Mastropasqua, reso tedesco da Richardt, [a firma R.], ibid.
6. Delusioni, n. del 14 marzo 1878.

RIVISTA REPUBBLICANA

'Rivista di politica, filosofia, scienze, lettere ed arti'. Repubblicana e positivista, accolse collaborazioni di Federico Campanella, Ardigò, Bovio, Turati, Camerini, Jessy Withe e Alberto Mario. Si pubblicò a Milano dal 1878 al 1881.

1. Economia italiana, n. del 9 aprile 1878.
2. Il genio greco, n. del 9 e 22 aprile 1878.

3. * L'Italia in Oriente, n. del 9 aprile 1878.
4. Il pane a buon mercato, n. del 22 aprile 1878.
5. Patronato pei carcerati in Roma, ibid.
6. * Politica estera italiana, n. del 28 aprile 1878.
7. Credito agli agricoltori, ibid.
8. Abolizione del dazio consumo, n. del 13 maggio 1878.
9. * Meccanica parlamentare, n. del 19 maggio 1878.
10. Firenze eclissata, ibid.
11. La guerra, n. del 28 maggio 1878.
12. Federazione dei popoli latini, n. del 5 giugno 1878.
13. L'attività agricola trentina, ibid.
14. Palingenesi greca, n. del 9 giugno 1878.
15. La pellagra, ibid.
16. La statistica della popolazione greca, n. del 17 giugno 1878.
17. * Marea clericale, ibid.
18. Disarmo o rivoluzione, n. del 25 giugno 1878.
19. Fermento russo, n. dell'8 luglio 1878.
20. * L'alleanza latina (bollettino bibliografico), ibid.
21. L'Inghilterra a Cipro, n. del 21 luglio 1878.
22. Imbroglione orientale, n. del 7 agosto 1878.
23. Federico Confalonieri, ibid.
24. L'Italia irredenta, ibid.
25. La Germania, n. del 18 agosto 1878.
26. Il Prefetto, ibid.
27. L'Europa irredenta, n. del 27 agosto 1878.
28. Virtù della severità, n. del 10 settembre 1878.
29. Socialismo e libertà, n. del 21 settembre 1878.
30. * La città della luna, ibid.
31. La questione agraria mantovana, n. del 4 ottobre 1878.
32. * Il duello anglo-russo, n. del 26 ottobre 1878.
33. L'arte nella storia bresciana, nn. del 26 ottobre, del 13 e 22 novembre 1878.
34. Guerra rinnovata, n. del 13 novembre 1878.
35. Mazziniani e federalisti in Italia, n. del 30 novembre 1878.
36. La guerra nell'Afganistan, n. del 18 dicembre 1878.
37. Circolo vizioso, n. del 28 dicembre 1878.
38. Nuova arte di guerra germanica, n. del 10 gennaio 1879.
39. Preludio politico, n. del 20 gennaio 1879.
40. La questione sociale e le condizioni delle classi agricole, n. del 31 gennaio 1879.

41. Lotte doganali, n. del 15 febbraio 1879.
42. Carlo Cattaneo [Commemorazione], nn. del 15 e 28 febbraio 1879.
43. Crisi economica europea, n. del 31 marzo 1879.
44. * Ricordi utili, tratti dai documenti storici, delle cinque giornate di Milano, ibid.
45. La tirannide borghese di Pietro Ellero, n. del 3 maggio 1879.
46. Il genio di Firenze, n. dell'8 giugno 1879.
47. Il delitto in Italia, n. dell'8 giugno 1879.
48. La riforma civile, n. 1, gennaio 1880.
49. Quistioni politiche europee, n. 2, febbraio 1880.
50. La questione agraria n. 3, marzo 1880.
51. Federazioni comunali, n. 4, aprile 1880.
52. Repertorio diplomatico cremonese ordinato e pubblicato per cura del Municipio di Cremona (bibliografia), ibid.
53. Genesi e sviluppo degli Stati Uniti d'America, n. 5, maggio 1880.
54. I Longobardi a Brescia, n. 6 giugno 1880.
55. Stregonerie, n. 7, [s.d.], 1880.
56. Bartolomeo Colleoni da Bergamo, n. 8 e n. 9, [s.d.], 1880.
57. Filosofia positiva, n. 2, [s.d.], 1881.

N.B.: Gli articoli contrassegnati con * non sono firmati, ma sono attribuiti al Rosa nell'indice della Rivista.

CUORE E CRITICA

'Rivista quindicinale di studi e discussioni di vario argomento pubblicata da alcuni scrittori eccentrici e solitari'. Nacque nel 1887 a Savona dove si pubblicò per i primi due anni e si trasferì successivamente a Bergamo (1889-90). Nell'ultimo periodo la rivista venne di fatto diretta dal giovane Turati (essendo il Ghisleri impegnato in studi di carattere geografico) ed assunse un tono nettamente socialista. Col 1° gennaio 1891 si trasformò in 'Critica sociale'. Fra i molti collaboratori N. Colajanni, F. Turati, L. Bissolati, G. Bovio, R. Candelari, F. Risi, F. Cameroni.

1. L'Educazione, n. del marzo 1887.
2. Il governo del lavoro, n. del giugno 1887.
3. Il Diritto e le Razze, lettera [ad A. Ghisleri], n. del luglio 1887.
4. Liquidazione dei Comuni in Italia, n. dell'ottobre 1887.
5. La pace di Friedrichsrue, n. del novembre 1887.
6. La mente italiana, n. del gennaio 1888.

7. I due mondi, *ibid.*
8. A proposito della cattedra Dantesca, n. del febbraio, 1888.
9. Le nazioni dell'avvenire, n. del marzo 1888.
10. Pessimismo, n. del maggio 1888.
11. Bologna, n. del giugno 1888.
12. Delitti politici fatali, n. dell'ottobre 1888.
13. L'intelletto della donna, n. del novembre 1888.
14. Le nazioni latine, n. del dicembre 1888.
15. Evoluzione letteraria ed artistica, n. del 31 gennaio 1889.
16. La questione sociale di Pietro Ellero, Bologna, 1889, terza edizione, n. del 28 febbraio 1889, [recensione].
17. Le razze spregiate. Li zingari, n. del 31 marzo 1889.
18. Costumi bresciani anteriori al 1796, nn. del 20 aprile e del 20 giugno 1889.
19. Moto politico Washingtoniano, n. del 20 maggio 1889.
20. Nazionalizzazione della Proprietà, n. del 30 giugno 1889.
21. I Negri agli Stati Uniti, n. del 20 luglio 1889.
22. Republicanismo inglese, n. del 20 agosto 1889.
23. Espansione commerciale, n. del 20 ottobre 1889.
24. Tradizioni e costumi lombardi: San Giorgio, San Giovanni Battista e San Pietro, La purificazione di Maria, Il presepio, Le rogazioni, La mezza quaresima, Berta che fila, Diritti feudali, Costumi rustici, Riti funebri, Caccie fanciullesche, Le nozze, La Pasqua, Altri costumi, nn. del 20 e 31 ottobre e del 20 novembre 1889, del 15 e 31 gennaio, del 16 marzo, del 20 luglio, del 20 e 31 agosto, del 22 settembre, del 17 novembre e dell'1 dicembre 1890.
25. Socialismo democratico nella Germania, n. del 30 novembre 1889.
26. Conquiste del lavoro, n. del 15 gennaio 1890.
27. Il moto nella civiltà, *ibid.*
28. Nazionalità e Libertà, n. del 31 marzo 1890.
29. Studenti russi, n. del 30 aprile 1890.
30. Socialismo naturale, n. del 20 giugno 1890.
31. Federico Confalonieri, nn. del 31 luglio e del 20 agosto 1890.
32. I Socialisti Italiani ai Socialisti Tedeschi. Alla democrazia Sociale di Germania nel Congresso di Halle, [messaggio firmato da G. Rosa e altri (Antonio Labriola, Anna Maria Mozzoni, Andrea Costa, ecc.)], n. del 2 ottobre 1890.
33. [Lettera a Filippo Turati datata Iseo, 25 settembre 1890] in I Socialisti Italiani ai Socialisti Tedeschi, n. del 2 ottobre 1890.

34. Progressi politici, n. del 15 ottobre 1890.
35. Il Socialismo dei Cattolici, n. del 17 novembre 1890.

CRITICA SOCIALE

Fondato e diretto da Filippo Turati e Anna Kuliscioff, fu l'organo ufficioso del socialismo riformista trattando i più importanti problemi politico-sociali del periodo che va dal 1891 al 1926. Vi collaborarono fino alla fine del secolo Osvaldo Gnocchi Viani, Dario Papa, Roberto Ardigò, Achille Loria, Cesare Lombroso, Napoleone Colajanni, Enrico Morselli, Antonio Labriola, Gaetano Salvemini, Claudio Treves etc.

1. La democrazia nella Germania, n. del 15 gennaio 1891.
2. Socialismo in azione, n. del 31 gennaio 1891.
3. Carlo Cattaneo e la colonizzazione, n. del 10 marzo 1891.
4. Federazioni economiche e politiche, n. del 30 marzo 1891.
5. Capitale e lavoro [con postilla di Filippo Turati], n. del 20 aprile 1891.
6. Sociabilità umana, n. del 10 luglio 1891.
7. Agitazione dei carbonari, n. del 1° aprile 1892.
8. Bollettino bibliografico. F. Maltese: *Esodo*, Vittoria Velardi, 1892, vol. II, n. del 16 aprile 1892.
9. Socialismo a Londra, n. del 1° gennaio 1893.
10. Cooperazione operaia, n. del 1° agosto 1896.

IL PENSIERO ITALIANO

'Repertorio mensile di studi applicati alla prosperità e coltura sociale'. Si pubblicò a Milano sotto la direzione di Pirro Aporti dal 1891 al 1898. Di tendenza laica e positivista ebbe per collaboratori Ghisleri, Momigliano, Gnocchi Viani, Mazzoleni, Faldella, Pareto, Morselli.

1. Presentazione, n. del gennaio 1891, [in collaborazione con P. Aporti e F. Cavallotti].
2. L'educazione del popolo italiano, *ibid.*
3. L'umanità, n. del marzo 1891.
4. Geografia amministrativa, n. del maggio 1891.
5. Per la pace, n. del settembre 1891.
6. Cimento sociale, n. del dicembre 1891.
7. Civiltà e libertà, n. del febbraio 1892.
8. Poderi piccoli, n. del giugno 1892.

9. Il pensiero israelitico di Marco Mortara, Rabbino maggiore in Mantova, Mantova, 1892, n. del dicembre 1892.
10. Sonno artistico in Italia, n. del gennaio 1893.
11. Genesi e sviluppo delle lingue. Unsere Spache ist anch unsere Geschichte. J. Grimme. La nostra lingua è anche la nostra storia, n. del febbraio 1893.
13. Il moto nell'umanità, n. del gennaio 1894.
14. L'avvenire dell'agricoltura n. del maggio 1894.
15. Lettera a Achille Maiocchi di Milano a proposito del monumento di Carlo Cattaneo, n. del febbraio 1896.

RIVISTA POPOLARE

Rivista di ispirazione mazziniana fondata a Roma da Antonio Fratti nel luglio del 1893, si fonderà nel luglio del 1896 con la 'Rivista di politica e scienze sociali' di Napoleone Colajanni. Vi collaborarono G. Bovio, Cesario Testa, lo stesso Colajanni, A. Ghisleri, Giuseppe Biraghi, Gustavo Bianchi.

1. L'idea repubblicana, n. dell'1 agosto 1893.
2. Le regioni in Italia, n. del 31 dicembre 1893.
3. Dualismo germanico, n. dell'1 marzo 1894.
4. Rinnovamento siculo, n. del 15 dicembre 1894.
5. Gli italiani in Africa, n. del 16 febbraio 1896.
6. La festa del Primo Maggio, n. dell'1 maggio 1896.

RASSEGNA



CENSIMENTO ED INVENTARI DEGLI ARCHIVI STORICI DEI COMUNI DELLA PROVINCIA DI BERGAMO

Lo sviluppo della ricerca storiografica a proposito delle vicende e dei problemi della storia sociale e istituzionale dei Comuni bergamaschi, così come l'indagine sulle funzioni da essi svolte nel campo dell'economia, dell'istruzione e dell'assistenza, ha ampiamente dimostrato la grande importanza della documentazione archivistica che ancora conservano. In tale ambito, con l'intento di sensibilizzare maggiormente i comuni nei confronti del loro patrimonio archivistico, la Regione Lombardia presenterà tra breve il terzo fascicolo della serie *'Notizie sugli Archivi dei Comuni e dei cessati E.C.A. della Lombardia'*, relativo alla Provincia di Bergamo (il primo fascicolo, relativo alla Provincia di Mantova, è apparso nel 1983, quello sulla provincia di Sondrio nel 1985). La pubblicazione è stata ideata e coordinata da Lilli Dalle Nogare, dirigente del Servizio biblioteche del Settore cultura e informazione della Regione Lombardia, e da Giuseppe Scarazzini, soprintendente archivistico per la Lombardia. Nata con l'intento di meglio valorizzare le fonti documentarie, ritengo che tale iniziativa possa diventare non solo uno strumento importante per la conoscenza e l'utilizzazione dei materiali esistenti negli archivi comunali della nostra provincia, ma anche un punto fermo oltre il quale non possano essere permesse, ce lo auguriamo, ulteriori dispersioni e distruzioni.

La presenza e la crescita di ciascuna realtà comunale in larga misura è testimoniata, nelle carte conservate attraverso vicende secolari, dall'opera di amministratori e archivisti, certo non sempre consapevoli del valore storico di quella documentazione, ma comunque gelosi difensori della memoria delle loro istituzioni. E a questo ricco patrimonio possono attingere tutti coloro che, con rigore metodologico e critico, sono impegnati in ricerche di storia locale per conoscere non solo le vicende politiche ed amministrative, ma anche il più complesso tessuto sociale ed economico delle singole comunità.

Il Censimento in oggetto intende offrire indicazioni utili ed attendibili sugli archivi dei singoli comuni, presentate in una scheda compilata utilizzando i dati in possesso al dicembre 1985 della Soprintendenza Archivistica per la Lombardia. Tali dati sono ricavati dagli inventari depositati, dalle visite ispettive agli archivi eseguite da personale della Sopra-

intendenza e dalle ricerche in loco fatte da apposito incaricato. In ogni scheda d'archivio di Comune, di Congregazioni di Carità, dell'E.C.A. o di altri archivi a questi aggregati (a cui vengono premesse il numero degli abitanti al censimento 1981, l'altezza sul livello del mare e le eventuali variazioni di circoscrizione amministrativa), sono indicati per ciascuno: la *consistenza*, naturalmente approssimativa per la difficoltà di quantificare le pratiche correnti (non sono conteggiate le serie, supposte integre, dei registri di stato civile iniziati nel 1866); l'*ordinamento* per titoli in uso in ciascun comune per la classificazione degli atti comunali fino al 1897, per categorie, per serie annuali; il *corredo*, ossia i diversi strumenti di consultazione esistenti, ai quali segue la data di compilazione ed estremi cronologici degli inventari; i *pezzi isolati* che comprendono solitamente gli atti più antichi che non trovano organica collocazione nelle altre serie dell'archivio; il *carteggio*, termine che indica, nell'accezione comunemente in uso per gli archivi comunali, sia la corrispondenza vera e propria, sia gli atti di amministrazione, solitamente distinto in base a criteri archivistici in tre periodi: dalle origini al 1897, dal 1898 al 1949 e dal 1950 ai giorni nostri; le *serie separate*, cioè serie documentarie che, non già in base a precetti archivistici ma piuttosto per prassi consolidata, vengono ordinate a parte in successione cronologica; tra di esse quelle dei Protocolli, delle Deliberazioni, dei Conti Consuntivi, dell'Edilizia nonché i Registri di Stato Civile del periodo napoleonico.

L'aver svolto personalmente il censimento dei dati presso molti archivi comunali della nostra provincia, mi consente di accennare ad alcune osservazioni sul loro stato di conservazione. Risulta purtroppo che in tempi a noi più vicini, anche per difficoltà oggettive, l'interesse alla conservazione della documentazione archivistica si è fortemente attenuato, all'interno di una scarsa attenzione generale per quanto poteva testimoniare aspetti considerati a torto di poco rilievo per la vita culturale nelle sue varie espressioni. Per questo e altre cause si è in molti casi determinata una situazione non molto confortante, tanto che l'integrità degli archivi stessi risulta compromessa, e forse potrebbe ancora esserlo, più dall'incuria delle Amministrazioni che dall'opera di malintenzionati e/o da sciagure naturali. Tenere l'archivio disordinatamente accatastato in uno spazio inadatto ed insufficiente, abbandonato in una rimessa tra gli attrezzi di lavoro e più ancora ammucciato alla rinfusa sul pavimento di un solaio polveroso o di una cantina dove, per via dell'umidità sta letteralmente marcendo, tutto questo dimostra che certi amministratori non sono affatto sensibili e premurosi nel conservare un patrimonio culturale che è un bene di tutti. Non sempre poi nuovi e

moderni palazzi comunali si sono degnati di ospitare l'archivio più antico, e così le ruspe hanno sbrigativamente confuso vecchi faldoni di carte gelosamente conservati per secoli da intere generazioni, con i calcinacci della demolizione. Gravissima colpa per chi ha permesso questo.

Senza dilungarmi con altri esempi, la situazione descritta rende quindi ineludibile un intervento organico per salvare non pochi archivi che sono in pericolo di distruzione irreparabile e quindi cessare il depauperamento di questo specifico patrimonio documentario. E non solo gli archivi comunali vanno salvati dalla dispersione e dalla perdita, ma laddove ancora è presente l'archivio storico, sarebbe buona cosa sensibilizzare le Amministrazioni perché provvedano al riordino e all'inventariazione delle carte onde favorire le ricerche di storia locale e una più facile lettura per tutti quei giovani che nel corso dei loro studi hanno bisogno di accedere alle fonti documentarie per le loro ricerche.

Resta però il problema della esigua presenza e disponibilità di operatori qualificati che si assumano il non facile e paziente compito di riordinare gli archivi. Credo per questo necessario sollecitare i giovani e prepararli a questo tipo di attività che, oltre ad offrire un lavoro, riserva sempre aspetti piacevoli ed interessanti.

A parziale rimedio dell'infelice stato di molti nostri archivi comunali è da ritenersi senz'altro opportuna ed assai meritevole l'iniziativa del Censimento, fatto e voluto dalla Regione Lombardia, utile non solo per fare il punto della situazione, ma soprattutto per sollecitare l'attenzione delle Amministrazioni comunali nei confronti dei rispettivi archivi, che richiedono maggiore protezione, custodia, vigilanza, ambienti più idonei per la loro conservazione. Essenziali, inoltre, la volontà di provvedere al loro riordino ed inventariazione, e l'attenzione dell'opinione pubblica, affinché sia consapevole di quanti e quali beni culturali disponga e dei quali possa chiedere la conservazione e la consultazione.

L'altra importante iniziativa promossa dalla Regione Lombardia e dalla Soprintendenza Archivistica di Milano è il progetto di inventariazione di tutti i documenti presenti negli archivi comunali della Provincia di Bergamo fino al 1797, ultimo anno della Dominazione Veneta.

Il progetto, finanziato dalla stessa Regione Lombardia, si propone, entro due anni, di pubblicare tutti gli inventari di questi antichi documenti. Già dal Censimento sopra accennato, si sono individuati i comuni che ancora conservano numerosa ed interessante documentazione, che in certi casi parte dal XIII secolo. Si tratta degli archivi di Caravaggio, Treviglio, Romano di Lombardia, Martinengo, Gandino, Clusone, Gromo, Ardesio, Castione e Gorno. Questi i più importanti o almeno quelli

finora individuati, ma molti altri ancora conservano interessante documentazione, che andrà attentamente studiata ed inventariata. Tale intervento, fatto da qualificati operatori d'archivio, ha già avuto inizio e precisamente sono stati riordinati ed inventariati gli archivi dei comuni di Clusone, Castione, Gromo e Romano di Lombardia. Tutti i preziosi registri e gli atti cartacei sono stati riordinati in serie e ciascuno descritto sommariamente nel suo contenuto. Circa le pergamene, (ben 400 se ne sono trovate a Gromo e altrettante a Clusone), di ciascuna vien fatto un regesto che indica la natura dell'atto, l'azione giuridica e una più articolata informazione sulla natura del negozio, nel caso di atti riguardanti gli usi civici, e l'esercizio della potestà comunitaria su beni o diritti di interesse collettivo.

Il tutto riportato su di un inventario analitico nella cui introduzione generale sono riportate note storiche, economico-sociali e geografiche del comune insieme ad una analisi della documentazione ritrovata; un confronto tra il materiale esistente e la consistenza dell'archivio risultante da inventari precedenti; note che ricostruiscono l'evoluzione dell'archivio attraverso vicissitudini, perdite e disposizioni ricavate sulla base dei dati emersi dalla documentazione riordinata; l'indicazione del metodo del riordino e la redazione dell'inventario; infine, la ricostruzione del ruolo e delle funzioni del comune.

Ogni serie poi sarà preceduta da una nota archivistica e 'funzionale' specifica dell'ufficio comunale o podestarile a cui si riferisce.

L'impegno a procedere in questa direzione, sia pure tra non poche difficoltà e scelte di carattere metodologico, discusse e consigliate dal Soprintendente archivistico e da Roberto Grassi, del Settore cultura ed informazione della Regione Lombardia, resta finalizzato ad una definitiva e completa inventariazione di tutto il materiale archivistico presente negli archivi comunali fino all'instaurarsi della Repubblica Cisalpina nel territorio bergamasco, con inventari analitici indispensabili per quanti intendono iniziare od approfondire studi di storia non solo locale.

Tante iniziative dimostrano che si è finalmente presentata l'occasione per la Provincia di porre rimedio all'indifferenza, entrando nel vivo di una operazione di valorizzazione degli archivi comunali alla quale sono chiamate tutte le forze sociali.

Ritengo che tale intervento debba andare oltre, per occuparsi della salvaguardia e della inventariazione anche degli archivi parrocchiali, che racchiudono documentazione molto importante per la conoscenza delle realtà sociali e culturali delle singole Comunità. Vorrei qui citare a proposito il recente riordino dell'Archivio Parrocchiale di Roncola S. Bernardo il cui

inventario analitico, rigorosamente condotto, è molto più utile di certe storie di paese luccicanti di colorate fotografie.

E più ancora, è opportuno considerare l'importanza degli archivi delle Famiglie Gentilizie, di Associazioni, Sindacati, Aziende e Banche e diversi altri, ciascuno dei quali, nella sua specificità, costituisce preziosa ed importante *fonte* d'indagine storica.

ANTONIO PREVITALI



RECENSIONI

TRE MOSTRE ARCHEOLOGICHE

Il 1985 è stato sicuramente un anno importante per l'archeologia bergamasca. Sono stati proseguiti scavi di notevole interesse in siti noti già da alcuni anni e altri ne sono stati avviati in siti di più recente individuazione; si è inoltre avuta la prima esperienza di un esteso scavo urbano condotto scientificamente, giunta a seguito di un quinquennio che ha visto molte esperienze analoghe in altre città, soprattutto in Lombardia, stimolatrici di riflessioni e discussioni su risultati, metodologie e problemi di pianificazione e di tutela.

Una novità è rappresentata anche dall'accresciuto interesse (tradottosi talvolta in sostegno finanziario) delle amministrazioni locali verso il recupero e la documentazione del patrimonio archeologico, oltre che le prime timide iniziative di sponsorizzazione da parte di privati. Non mi pare fuori luogo considerare legato a questo fattivo interesse anche l'appoggio che tali realtà locali han dato alla realizzazione di mostre divulgative, nate magari da iniziative autonome diverse. E questo tanto più vale se si considera la qualità di quelle mostre, che non contavano sull'attrattiva di materiali esteticamente notevoli nè sulla 'celebrità' del tema proposto (quali non sono mancate nello stesso periodo), ma tendevano a presentare al grande pubblico risultati e problemi di ambiti della ricerca archeologica che, a livello nazionale, non solo locale, si sono affermati solo piuttosto di recente e promettono ancora fecondi sviluppi di contenuti e di metodo.

Positiva è parsa anche la risposta del pubblico, a dimostrazione che l'impegno degli enti pubblici può trovare motivazione anche in una richiesta culturale diffusa. Possiamo solo auspicare che questo interesse maturi in una più profonda coscienza del valore storico-documentario del patrimonio archeologico, e si traduca in una maggiore disponibilità verso i problemi della documentazione, tutela e valorizzazione di tale patrimonio.

CERAMICA A BERGAMO. SECOLI XV-XVII E PERSISTENZE
Bergamo, 10 Maggio - 4 Giugno 1985.

Prima manifestazione a Bergamo interamente dedicata all'archeologia post-classica, questa mostra, curata da Renzo Mangili e promossa dal Comune di Bergamo e dal Civico Museo Archeologico, ha certamente contribuito alla diffusione della nozione dell'archeologia stessa come disciplina qualificata da metodologie e fonti (la cultura materiale) peculiari, più che dall'ambito cronologico d'interesse, che può invece variare enormemente. Rivolgendosi ad una categoria di do-

cumenti tanto vasta quanto ben caratterizzata, l'archeologia è in grado di recuperare alla storia una quantità di informazioni difficilmente reperibili in altre classi di fonti.

In questo caso, lo studio del materiale ceramico permette di individuare il sorgere di una manifattura locale e il costituirsi del suo mercato in concorrenza con i prodotti d'importazione, processi economici il cui peso non può essere sottovalutato se solo si consideri che la diffusione dei prodotti tocca pressoché tutte le categorie sociali. Anche in questa universalità di circolazione è tuttavia possibile individuare differenziazioni nella qualità degli oggetti 'consumati' nei vari ambienti sociali. Il rapporto produzione/consumo di questi oggetti costituisce pertanto una saldatura tra storia economica e storia sociale che giustamente non si è mancato di rilevare nella mostra, e si è cercato di approfondire con uno spoglio sistematico della vasta documentazione d'archivio dei primi due secoli della dominazione veneta. Oltre a queste valutazioni, e alle indicazioni delle direttrici di ricerca che andranno sviluppate in futuro, sufficiente spazio è stato dato nella mostra, ed ancor più nel catalogo (R. MANGILI, *Ceramica a Bergamo. Secoli XV-XVII e persistenze*, Bergamo, Bolis, 1985, L. 35.000) alla presentazione degli aspetti tecnici generali che sono alla base della suddivisione in classi dei materiali, nonché ad illustrare l'evoluzione tecnologica e formale dei prodotti quale è ricostituibile per l'Italia settentrionale dopo solo pochi anni di studi sistematici. Di tale evoluzione, oltre che di quelle differenze qualitative di cui si diceva, rende conto l'ampia scelta di reperti esposti, provenienti da tutto il territorio provinciale e rappresentativi di tutti i settori della produzione fittile, non solo della ceramica vascolare.

Proprio la grande quantità del materiale esposto è forse l'aspetto che più colpisce il visitatore, quasi che gli organizzatori abbiano voluto con ciò esprimere la condizione di chi studia la ceramica post-medioevale, che ha sempre a che fare con un numero elevato di reperti anche per scavi o sterri limitati: reperti che richiedono tutti un sistematico lavoro di catalogazione per poter essere trasformati in documenti parlanti.

PARRE - LOCALITÀ CASTELLO: SCAVO DI UN INSEDIAMENTO PROTOSTORICO E ROMANO IN AMBIENTE ALPINO

Clusone, Giugno - Luglio 1985.

La scoperta di *Parra*, il principale centro degli Orobi (o meglio: *Oromoboi*) nell'Età del Ferro, richiama l'attenzione su un problema storico sinora rimasto pressoché estraneo alla divulgazione, quello della romanizzazione delle aree periferiche, in particolare alpine; e — più in generale — sul tema della romanizzazione in quanto processo di trasformazione culturale. Su questo secondo aspetto spunti di notevole interesse sono stati offerti nelle varie 'edizioni' della mostra *Misurare la terra. Centuriazione e coloni nel mondo romano*, presentate in varie città padane nel corso del 1984, mentre il primo tema ha

trovato spazio solo nella trattazione della civiltà camuna (che ha visto un piccolo *boom* qualche anno fa), ove però il momento della romanizzazione si colora in genere di connotazioni negative, vedendosi in esso solo la distruzione della cultura tradizionale locale, senza analizzare invece gli sviluppi dovuti all'incontro delle due diverse culture.

Il contesto culturale preromano delle Alpi centrali e le sue trasformazioni successive alla conquista sono state ricostruite nella mostra, promossa a Clusone dalla Soprintendenza Archeologica della Lombardia, attraverso la storia di questo cospicuo abitato, occupato dal sec. VI a. C. al IV d. C., sulla base dei resti materiali legati alle principali attività quotidiane. Per questo, largo spazio trova anche la ricostruzione delle principali attività economiche, basata sia sullo studio dei manufatti che sulle analisi dei resti biologici. Dal che emerge una immagine assai positiva dell'archeologia nel suo complesso: di una disciplina avanzata, dai solidi fondamenti metodologici, che si vale di molteplici strumenti scientifici per la ricostruzione di un passato spesso inattuabile se non attraverso i resti materiali. Nel caso di Parre, tali resti materiali danno una concretezza tutta nuova alle scarse indicazioni degli autori classici sulla protostoria di questa regione, propongono prospettive diverse per l'inquadramento culturale di quei gruppi umani, e invogliano ad un approfondito confronto tra settori di informazione complementari (a ciò risponde un apposito contributo di sintesi).

Si evidenzia così come ogni scavo sia l'esegesi di un documento (il sito archeologico) la cui importanza va ben al di là della storia del singolo sito indagato, e investe una dimensione di ben più ampia portata, sia in senso geografico che in senso problematico. Per questo i dati dello scavo di Parre sono messi a confronto con quello di contesti coevi della provincia, ma anche con situazioni documentate in aree diverse dell'arco alpino.

Una cosiffatta presentazione di una cultura tanto diversa dalla nostra, del suo evolversi a contatto con un'altra, non può che giovare alla formazione di una matura consapevolezza della diversità tra le culture anche dell'oggi, e di un più saggio senso di rispetto nei confronti di quelle diversità.

Qualche rilievo può essere fatto sui criteri di allestimento: i materiali più significativi si perdono un po' di fronte a certe sequele di cocci simili che al visitatore posson dire ben poco di quanto si ricava dal loro studio sistematico; più spazio poteva essere dato alle immagini di documentazione dello scavo, mentre i testi, se adatti al bel fascicolo posto in vendita in occasione della mostra, risultano decisamente troppo lunghi (e in certi punti anche ostici, per l'uso di termini tecnici) per il visitatore che si aggira per le sale.

CASE E VILLAGGI DELL'ALTO MEDIOEVO: LO SCAVO DI CARVICO E IL TERRITORIO BERGAMASCO

Bergamo, 12 Dicembre 1985 - 10 Gennaio 1986.

Anche in questo caso, i risultati di uno scavo — dalla cui presentazione ha preso avvio l'allestimento della mostra ospitata dalla Biblioteca Civica

di Bergamo e realizzata dalla équipe dello scavo — assumono un significato decisamente extralocale, sia per i problemi che aprono, sia per la loro relazione con momenti cruciali della storia della società italiana. Se infatti di recente acquisizione sono metodi e strumenti di cui si vale l'archeologia medioevale, e se giovane è la disciplina stessa, non c'è dubbio che gli obiettivi perseguiti la collocano nel solco della migliore tradizione della medievistica italiana, sempre attenta soprattutto alla dimensione *sociale* dei fenomeni indagati.

Tra i problemi di natura più strettamente archeologica, quello degli edifici in legno in Italia settentrionale (di cui si hanno pochissimi esempi) rappresenta anche la prova di un certo ritardo dell'archeologia italiana rispetto a quella del Nord Europa (dovuto peraltro anche a oggettive differenze ambientali), che solo in anni recenti si è cominciato a colmare. Oltre che essere una questione tecnica di fondamentale importanza per qualsiasi possibile sviluppo di un'archeologia dell'Alto Medioevo, l'elaborazione di soddisfacenti tipologie di tali edifici porta con sé il problema — sempre presente d'altronde sullo sfondo di qualsiasi indagine, non solo archeologica, su questo periodo — dell'inserimento dei popoli germanici nel contesto della tradizione culturale tardoromana: ancora dunque il problema del contatto tra due diverse culture. Le tecniche dell'edilizia in legno costituiscono infatti un portato caratteristico della cultura degli invasori, ma vengono introdotte in un mondo che non ignorava tecniche simili, benché le avesse relegate in aree geograficamente e culturalmente marginali: come dunque si combinarono queste due tradizioni? c'è un significato etnico nella diffusione di certi tipi di costruzioni in legno? e quale il significato socio-economico del loro espandersi anche a contesti urbani? A presentare questi problemi (non a risolverli!) serve il largo spazio dedicato nella mostra ai confronti, italiani e stranieri, disponibili per l'edificio in legno (forse casa d'abitazione, forse una chiesa) che costituisce la prima fase della sequenza insediativa individuata a S. Tomé di Carvico, databile al sec. VII. Quanto invece ad una ulteriore interpretazione dei dati di scavo, il sorgere ex novo di questo insediamento è stato messo in relazione col formarsi, in quel secolo, di numerose proprietà individuali, parallelo all'abbandono di forme collettive di vita e di sfruttamento del suolo sino allora prevalenti nella società longobarda: un momento fondamentale nella graduale acquisizione dei modi di vita di tradizione romana. Un fatto principalmente culturale, ma con esiti di rilievo nella dinamica del popolamento, per il disgregarsi di gruppi prima etnicamente compatti.

Il successo di questa nuova fondazione, da intendersi come centro organizzativo di un complesso di beni fondiari, si manifesta nella costruzione alla fine del sec. VIII di una chiesa in muratura (opera architettonicamente ragguardevole) con annesso edificio abitativo: una chiesa privata dunque, come suggerisce anche la presenza di poche sepolture all'interno (il gruppo parentale del fondatore?), quali sono note in quantità già all'inizio dell'VIII secolo, segno dell'incipiente approfondirsi delle differenziazioni economico-sociali tra i liberi longobardi.

Un successo che si protrasse ancora per il secolo successivo, se si sentì la necessità di proteggere questo centro organizzativo di terre e uomini con la costruzione di un fossato (successivamente duplicato) e di un terrapieno coronato da una palizzata. Benché per questa fase sia disponibile una datazione

più 'larga' (sec. IX), non vi è dubbio che essa rappresenti un precoce evento di quel processo di incastellamento che ha sempre richiamato l'attenzione degli storici: una conferma dei risultati dei più recenti studi condotti sulla documentazione scritta, che han ridimensionato l'incidenza delle invasioni ungariche (una occasione, più che una causa) e hanno evidenziato come tale processo sia già ben avviato nella seconda metà del sec. IX, dipendendo da condizioni di insicurezza più profonde, connesse al venir meno del potere centrale, e dalla decisa volontà dei signori fondiari di rafforzare il proprio controllo sugli uomini e sul territorio.

Prima struttura di questo tipo ('motta') così antica ad essere individuata e studiata in Italia, anch'essa ha richiesto il ricorso a confronti stranieri (francesi e inglesi) meglio conosciuti perché oggetto di studio da lungo tempo.

Vicende dunque di grande interesse storico, che si è cercato di collocare in un più ampio quadro territoriale esponendo problemi e dati acquisiti riguardanti la storia del popolamento nel Bergamasco, considerato quale area campione, nello sforzo di integrare dati archeologici e documentazione scritta.

A. Z.

* * *

'EMPORIUM' E L'ISTITUTO ITALIANO D'ARTI GRAFICHE 1895-1915:

ARTE LETTERATURA SCIENZE TRA OTTO E NOVECENTO

Bergamo, ex chiesa di Sant'Agostino, ottobre-novembre 1985.

Promossa dall'Istituto Universitario di Bergamo, in collaborazione con il Nuovo Istituto Italiano d'Arti Grafiche, nei mesi di ottobre e novembre 1985 si è tenuta presso S. Agostino la mostra dedicata alla rivista *Emporium* e all'Istituto Italiano d'Arti Grafiche, del quale la rivista fu emanazione.

L'ambito cronologico della vita della rivista preso in considerazione (1895-1915), benché limitato rispetto alla sua effettiva durata (*Emporium* cessò le pubblicazioni nel 1964), è quello che, nel contesto dell'Istituto che la espresse, meglio si presta ad evidenziare i molteplici aspetti di quell'esperienza. Si tratta infatti del periodo nel quale l'Istituto, fondato nel 1893 su solide basi aziendali grazie al concorso del capitale finanziario cittadino, venne man mano precisando la propria fisionomia industriale e le proprie scelte editoriali, delle quali *Emporium* doveva essere, nel medesimo tempo, veicolo pubblicitario e autonomo momento di ricerca e proposta culturale. Eco nazionale delle coeve vicende culturali internazionali, soprattutto in ambito artistico e letterario, *Emporium* si caratterizzò, prima fra le riviste italiane, anche per il ruolo direttamente espressivo attribuito all'illustrazione, cui le capacità di

alcuni tecnici di valore e il livello tecnologico degli impianti dell'Istituto (in genere reperiti sul mercato tedesco) assicurarono un buon esito qualitativo.

Questi aspetti, tra gli altri, si vennero man mano definendo soprattutto attraverso l'iniziativa costante di Paolo Gaffuri e Arcangelo Ghisleri, fondatori e direttori della rivista, intorno alla quale vennero coordinando da un lato numerose collaborazioni, reperite secondo il criterio della massima varietà tematica e delle rispettive competenze specifiche, e dall'altro le loro stesse esperienze professionali e culturali. A questi due uomini, all'importanza del loro incontro e della loro attività, sia in ambito locale, sia (soprattutto) nazionale, *Archivio Storico Bergamasco* ha dedicato l'intero fascicolo precedente (n. 9, 1985), al quale rimandiamo.

Qui va ricordato soprattutto il ruolo decisivo di Gaffuri, fondatore, direttore ed autentico animatore dell'Istituto appunto fino al 1915. Il senso di tale ruolo si può cogliere nel molteplice intreccio che si venne creando tra la fisionomia della rivista e le altre attività dell'Istituto, intreccio la cui complessità è ben espressa dal libro-catalogo edito in occasione della mostra dal Nuovo Istituto Italiano d'Arti Grafiche. I vari aspetti delle problematiche affrontate da *Emporium* vi sono infatti analizzati sia in rapporto al più ampio contesto culturale e storico sia, come si diceva, ai vari aspetti dell'attività editoriale e commerciale dell'Istituto stesso. A sua volta la mostra, organizzata secondo ambiti e spazi dedicati ai principali nuclei tematici di *Emporium* (Arte antica e contemporanea, Letteratura italiana e straniera, Geografia e scienza), nonché agli aspetti fondamentali dell'attività dell'Istituto (la sua storia e i suoi uomini, il momento pubblicitario e commerciale, il contesto pubblicistico-editoriale italiano e straniero), ha inteso riprodurre la ricchezza di quell'intreccio cui sopra si accennava. Molto interessante, e degna di ulteriore valorizzazione conservativa e culturale, la sezione della mostra dedicata alla biblioteca dell'Istituto dove, per merito della sagace iniziativa di Gaffuri, costantemente proteso all'aggiornamento su tutto quanto si produceva in Europa e negli Stati Uniti a proposito delle pubblicazioni illustrate, si sono venuti accumulando libri, enciclopedie e stampe, spesso di straordinaria qualità dal punto di vista grafico e di notevole rilievo da quello storico. Il reciproco rimando tra aggiornamento editoriale e autonoma proposta culturale, grafica e libraria dell'Istituto e in esso di *Emporium*, riporta alla indispensabile base tecnica, evidenziata attraverso la presenza in mostra di alcune macchine (trance, presse, monotypes, macchine fotografiche, ecc.) provenienti dai magazzini dell'Istituto. Tale macchine costituiscono parte decisiva di una storia che si presta esemplarmente a mostrare la complessa dialettica tra la dimensione economico-industriale di un'azienda come l'Istituto e le sue intraprese editoriali e culturali, tra cui, centrale, *Emporium*; a sua volta, tale dialettica si intreccia con quella che intercorre tra le circostanze locali e specifiche di quella dimensione e i loro più ampi risvolti di carattere generale.

LA FONDIARIA

**COMPAGNIA DI ASSICURAZIONI E RIASSICURAZIONI
SOCIETÀ PER AZIONI**

AGENZIA GENERALE DI BERGAMO

ROTONDA DEI MILLE, 1 - TEL. (035) 24.29.73 - 21.22.98 - 23.84.13

PSSIRANI
Automobili s.r.l.



The logo consists of the letters 'RAS' in a bold, serif font. The 'R' and 'A' are connected, and the 'S' is positioned to the right, overlapping the 'A'.

RIUNIONE ADRIATICA DI SICURTA'

S.P.A. FONDATA A TRIESTE NEL 1838

Agenzia principale di Bergamo - "ASSIBERG S.r.l."

Autobus Volvo
Il modo più confortevole
per viaggiare

Silmac

Concessionaria autobus Volvo
Bergamo-tel.(035)225452



€ 5,00

18000